



CAMERA DI COMMERCIO
MAREMMA E TIRRENO



CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO

RELAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE ESERCIZIO 2025

*Artt. 6 e 7 D.P.R. 2 novembre 2005, n. 254
DM 27 marzo 2013*

INDICE

1. DALLA PROGRAMMAZIONE AL PREVENTIVO ECONOMICO 2025	3
2. IL CONTESTO ISTITUZIONALE, NORMATIVO ED ECONOMICO: AGGIORNAMENTO	5
2.1. Il contesto economico	5
2.2. Il contesto istituzionale e normativo	24
3. LA PROGRAMMAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO	33
4. IL PREVENTIVO ECONOMICO	38
4.1. Gestione corrente	48
4.1.1. Proventi correnti	48
4.1. 1.1 Diritto annuale	51
4.1.1.2 Diritti di segreteria	70
4.1.1.3 Contributi trasferimenti ed altre entrate	73
4.1.1.4 Proventi da gestione di beni e servizi	77
4.1.1.5 Variazione delle rimanenze	79
4.1.2 Oneri correnti	80
4.1.2.1 Norme di contenimento e programma triennale dei lavori pubblici e il programma triennale degli acquisti di beni e servizi	82
4.1.2.2 Personale	96
4.1.2.3 Funzionamento	101
4.1.2.4 Interventi economici	110
4.1.2.5 Ammortamenti e accantonamenti	117
4.1.3. Risultato gestione corrente	118
4.2 Gestione finanziaria	118
4.3. Gestione straordinaria	118
4.4 Avanzo/Disavanzo economico d'esercizio	119
4.5 Piano degli investimenti	121
4.6 Ripartizione per funzioni istituzionali	123
4.7 Budget economico annuale e pluriennale	126
4.8 Previsione di cassa	127
<i>Allegato 1</i> - Fondo per il finanziamento della retribuzione di posizione e di risultato della dirigenza	132
<i>Allegato 2</i> - Fondo risorse decentrate personale camerale	134
<i>Allegato 3</i> - Piano triennale di razionalizzazione 2025/2027: comma 594 art. 2 finanziaria 2008	137

1. DALLA PROGRAMMAZIONE AL PREVENTIVO ECONOMICO 2025

Alla base di ogni decisione ed azione delle pubbliche amministrazioni vi sono i documenti di programmazione, elaborati nell'ambito di sistemi di pianificazione, controllo e valutazione affinati sulla scorta dell'evoluzione normativa, che negli ultimi anni è stata significativa; nelle amministrazioni pubbliche il concetto di "performance" è stato introdotto dal decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, che ne ha disciplinato il processo definito "ciclo della performance". Le diverse fasi in cui si articola il ciclo della performance consistono nella definizione e nell'assegnazione degli obiettivi, nel collegamento tra gli obiettivi e le risorse, nel monitoraggio costante e nell'attivazione di eventuali interventi correttivi, nella misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale e, infine, nell'utilizzo di sistemi premianti. Il ciclo si conclude con la rendicontazione dei risultati agli organi di indirizzo politico-amministrativo, ai vertici delle amministrazioni, nonché ai cittadini, agli utenti e ai destinatari dei servizi.

Per le Camere di commercio, in particolare, il processo di programmazione trova il suo input iniziale nel programma pluriennale approvato dal Consiglio camerale per un periodo di norma corrispondente alla durata del mandato, come previsto all'articolo 4 del D.P.R. 2 novembre 2005, n. 254 *"Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio"*. Con la relazione previsionale e programmatica, tale programma, viene successivamente aggiornato con cadenza annuale da parte dell'organo politico entro il 31 ottobre di ciascun anno; i due documenti rappresentano le fondamenta per la predisposizione del preventivo economico annuale ai sensi dell'articolo 6 del medesimo Regolamento.

Successivamente il contesto normativo si è ulteriormente evoluto con il decreto legge n. 80 del 9 giugno 2021, convertito con modifiche dalla L.113/2021 che ha introdotto un nuovo strumento di programmazione, denominato "Piano Integrato di Attività ed Organizzazione (PIAO)". Il PIAO deve essere adottato dalle pubbliche amministrazioni entro il 31 Gennaio di ogni anno ed ha l'obiettivo di assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa, di migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e di procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso. Il PIAO riunisce in sé i principali documenti di programmazione delle pubbliche amministrazioni ("Piano della Performance", "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza", "Piano triennale dei fabbisogni di personale", "Piano organizzativo del lavoro agile") e introduce, conseguentemente, il concetto di pianificazione integrata superando l'approccio frammentario nei diversi ambiti della performance, trasparenza, anticorruzione, parità di genere, fabbisogni di personale, lavoro agile ecc.

In tale ambito, la predisposizione del preventivo economico per l'anno 202, si sviluppa in coerenza con l'analisi di contesto e con le indicazioni strategiche definite nella Relazione previsionale e

programmatica per il 2025, approvata dal Consiglio camerale con deliberazione n. 10 del 29 ottobre 2024 quale declinazione ad anno del programma pluriennale di mandato dell'Organo consigliere costituito con deliberazione n. 22 dell'11 novembre 2021.

Successivamente all'approvazione del Preventivo economico 2025 da parte del Consiglio, la Giunta camerale procederà, ai sensi dell'art. 8 del DPR n. 254/2005 e secondo lo schema allegato B) al medesimo decreto, a redigere il budget direzionale, assegnando alla competenza dirigenziale le risorse necessarie per le diverse aree organizzative, ed a determinare, su indicazione dell'organo di valutazione strategica, i parametri per la valutazione dei risultati da conseguire nello svolgimento delle attività, servizi e progetti da concretizzare in attuazione dei programmi prefissati della Relazione previsionale e programmatica per il 2025; tali parametri dovranno risultare perfettamente coerenti con il richiamato piano degli indicatori e dei risultati attesi (PIRA).

I documenti di programmazione annuale e di gestione, da adottarsi entro il 31 dicembre 2024, rappresentano dunque la base ed il presupposto per l'impostazione del "Ciclo di gestione della Performance", che sarà definita entro il 31 gennaio 2025 con l'approvazione del PIAO, il nuovo Piano integrato di attività e organizzazione che ha accorpato, tra gli altri (piani dei fabbisogni del personale, della parità di genere, del lavoro agile, dell'anticorruzione ecc.), il Piano della performance già previsto dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 150/2009.

Il PIAO, introdotto dall'articolo 6 del decreto legge n. 80/2021, da approvarsi entro il 31 gennaio di ogni anno, ha trovato definitiva regolamentazione con il decreto interministeriale 24 giugno 2022, che ne ha definito il contenuto, e con il D.P.R. 24 giugno 2022, n. 81, che ha individuato gli adempimenti ed i diversi Piani assorbiti.

La sezione Valore pubblico, Performance e Anticorruzione del PIAO è ripartita nelle seguenti sottosezioni di programmazione:

a) Valore pubblico - in questa sottosezione sono definiti:

- 1) i risultati attesi in termini di obiettivi generali e specifici, programmati in coerenza con i documenti di programmazione finanziaria adottati da ciascuna amministrazione;
- 2) le modalità e le azioni finalizzate, nel periodo di riferimento, a realizzare la piena accessibilità, fisica e digitale, alle pubbliche amministrazioni da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;
- 3) l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare, secondo le misure previste dall'Agenda Semplificazione e, per gli enti interessati dall'Agenda Digitale, secondo gli obiettivi di digitalizzazione ivi previsti;
- 4) gli obiettivi di valore pubblico generato dall'azione amministrativa, inteso come l'incremento del benessere economico, sociale, educativo, assistenziale, ambientale, a favore dei cittadini e del tessuto produttivo.

b) Performance: la sottosezione è predisposta secondo quanto previsto dal Capo II del decreto legislativo n. 150 del 2009 ed è finalizzata, in particolare, alla programmazione degli obiettivi e degli indicatori di performance di efficienza e di efficacia dell'amministrazione. Essa deve indicare, almeno:

- 1) gli obiettivi di semplificazione, coerenti con gli strumenti di pianificazione nazionali vigenti in materia;
- 2) gli obiettivi di digitalizzazione;
- 3) gli obiettivi e gli strumenti individuati per realizzare la piena accessibilità dell'amministrazione;
- 4) gli obiettivi per favorire le pari opportunità e l'equilibrio di genere.

Il monitoraggio sull'attuazione di tali sottosezioni ("Valore pubblico" e "Performance") sarà effettuato con le modalità già stabilite dal decreto legislativo n. 150/2009; pertanto, i risultati delle attività programmate dalla Camera di Commercio per l'anno 2025, in termini di obiettivi conseguiti e di analisi di eventuali scostamenti dai risultati attesi, saranno inseriti nella Relazione sulla Performance da elaborare ed adottare dopo l'approvazione del bilancio di esercizio 2025; la Relazione sulla Performance evidenzia infatti a consuntivo, in un'ottica di totale trasparenza, i risultati della performance organizzativa ed individuale rispetto a quanto preventivamente definito in sede di pianificazione, costituendo, di fatto, la rendicontazione delle richiamate sottosezioni del PIAO.

2. IL CONTESTO ECONOMICO, ISTITUZIONALE E NORMATIVO: AGGIORNAMENTO

Il contesto di riferimento per l'esercizio a venire, sotto i profili economico, istituzionale e normativo, come sopra detto, è stato adeguatamente esaminato nell'ambito della Relazione previsionale e programmatica per il 2025, approvata recentemente dal Consiglio camerale con deliberazione n. 10 del 29 ottobre 2024. Pertanto, in questa sede, si fa integrale riferimento a tale documento, fatti salvi gli aggiornamenti intervenuti alla data di redazione della presente relazione e riportati nelle specifiche sezioni che seguono.

2.1. Il contesto economico

Demografia d'impresa al terzo trimestre 2024

Al 30 settembre 2024 le sedi d'impresa registrate presso la CCIAA Maremma e Tirreno ammontano a 60.963, livello che sul piano tendenziale vale il -0,2%: rispetto a dodici mesi prima "mancano all'appello" oltre 100 unità. Ancora in termini relativi, tale ammanco è di medesima entità per Livorno e Grosseto ma è assai contenuto rispetto al -0,9% calcolato per la Toscana e al -1,2% per l'Italia.

Sedi d'impresa registrate: valori assoluti, variazioni assolute e percentuali. Confronto III° trim. 2023/2024				
Territorio	III° trim. 2023	III° trim. 2024	Var. ass.	Var. %
Grosseto	28.883	28.823	-60	-0,2%
Livorno	32.189	32.140	-49	-0,2%
CCIAA MT	61.072	60.963	-109	-0,2%
Toscana	399.423	395.794	-3.629	-0,9%
ITALIA	5.986.247	5.915.799	-70.448	-1,2%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

L'analisi congiunturale mostra d'altro canto una piccola ma significativa crescita per le nostre province (Grosseto +0,2%, Livorno +0,1%), soprattutto considerato che tale fenomeno non si rileva per Toscana ed Italia, dove la variazione è blandamente negativa (-0,1%).

Almeno a livello locale e dal mero punto di vista numerico, il 2024 pare un anno migliore dei due precedenti ma la conferma arriverà coi dati del quarto trimestre, periodo che di solito porta ad una flessione congiunturale negativa. Nonostante questo, la nostra previsione è per una chiusura d'anno migliore rispetto a quanto accaduto dal 2021 al 2023.

Dall'analisi per classe di natura giuridica emerge che le società di capitale costituiscono l'unica tipologia a mostrare una crescita tendenziale nel terzo trimestre 2024, un fenomeno maggiormente pronunciato a livello locale (+3,3%) rispetto ai territori di confronto (Toscana +0,5%, Italia +1,8%). Le altre tre tipologie (società di persone, imprese individuali ed "altre forme giuridiche") risultano ovunque in diminuzione tendenziale e con ampiezze non dissimili fra i territori, anche se il livello nazionale appare maggiormente in difficoltà.

Le sedi d'impresa attive presentano ovunque un andamento blandamente negativo: le 53.773 operanti a fine settembre nelle nostre province rappresentano lo 0,2% in meno su base tendenziale, variazione lievemente migliore di quella calcolata per Toscana ed Italia (entrambe -0,4%). In provincia di Livorno il livello è sostanzialmente stabile (-0,1%) mentre la perdita è poco più marcata a Grosseto (-0,3%). In ogni ambito territoriale esaminato le variazioni congiunturali sono quasi lievemente ma significativamente positive, ovunque di un decimo di punto percentuale. Questa minima evoluzione congiunturale consolida un appena percettibile trend espansivo delle sedi attive, che si è cominciato ad osservare dal periodo precedente e che conferma il terzo trimestre come picco dell'anno, in attesa di una chiusura che sarà verosimilmente in controtendenza.

Relativamente alle variazioni tendenziali per settore economico si rileva una nuova caduta del commercio (-1,6%) e del manifatturiero (-1,3%) cui si affianca quella, più blanda, del primario (-0,5%). Turismo (alloggio e ristorazione, +0,6%) e costruzioni mostrano al contrario una crescita (+1,1%). I settori di medie dimensioni, operanti nel terziario, tendono alla crescita o ad una sostanziale stabilità, tutti tranne la logistica (trasporto e magazzinaggio, -1,6%).

Imprese registrate per attività ATECO al III° trim. 2024 e variazioni tendenziali						
Settori	Grosseto		Livorno		CCIAA MT	
	Val. Ass.	Var tend. %	Val. Ass.	Var tend. %	Val. Ass.	Var tend. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.074	-0,3	2.557	-1,1	11.631	-0,5
Estrazione di minerali	21	-4,5	14	0,0	35	-2,8
Attività manifatturiere	1.418	-1,0	2.038	-1,5	3.456	-1,3
Fornitura en. elettrica, gas...	33	-2,9	48	6,7	81	2,5
Fornitura acqua; reti fognarie...	45	-2,2	80	-2,4	125	-2,3
Costruzioni	3.501	0,7	4.608	1,5	8.109	1,1
Commercio	4.962	-1,3	8.426	-1,9	13.388	-1,6
Trasporto e magazzinaggio	436	0,2	1.178	-2,3	1.614	-1,6
Alloggio e ristorazione	2.649	-0,1	3.878	1,1	6.527	0,6
Informazione e comunicazione	302	-2,6	628	0,5	930	-0,5
Finanza e assicurazioni	418	1,7	730	0,7	1.148	1,1
Attività immobiliari	1.286	-0,5	1.646	1,2	2.932	0,5
Attività prof.li, scient. e tecnic.	591	3,5	896	3,2	1.487	3,3
Noleggio, agenzie di viaggio...	1.061	0,0	1.457	2,0	2.518	1,2
Istruzione	123	0,8	201	6,9	324	4,5
Sanità e assistenza sociale	101	-1,0	177	-1,1	278	-1,1
Attività artistiche, sportive...	564	-0,5	560	1,4	1.124	0,4
Altre attività di servizi	1.124	-0,2	1.420	1,6	2.544	0,8
Imprese non classificate	1.114	1,6	1.598	-2,3	2.712	-0,7
Totale	28.823	-0,2	32.140	-0,2	60.963	-0,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Le unità locali ammontano a 16.967 unità allo scadere del trimestre in esame, 7.794 operano in provincia di Grosseto e le restanti 9.173 in quella di Livorno. Nel complesso se ne calcola un aumento dell'1% che, come già osservato in passato, è avvenuto soprattutto grazie a quelle con sede fuori provincia (+1,2% tendenziale) piuttosto che dalle unità locali con sede in provincia (+0,8%). Tali variazioni rispecchiano nel segno ma non nelle ampiezze quanto avvenuto altrove: le UL con sede fuori provincia crescono meno a livello locale, le altre mostrano una crescita intermedia rispetto a quanto calcolato per Toscana ed Italia. Messe assieme, unità locali e sedi d'impresa ammontano a quasi 78 mila unità, valore che rappresenta lo 0,1% in più su base tendenziale, variazione significativa se confrontata col -0,5% regionale e col -0,7% nazionale. Localmente la perdita in termini di sedi d'impresa è stata dunque più che bilanciata dal contestuale guadagno di unità locali. Il livello di "plurilocalizzazione" delle nostre province è infine pari a 28 unità locali per 100 sedi d'impresa, valore che resta più elevato sia della media regionale (26), sia di quella nazionale (24).

Agricoltura 2023

Allo scadere del 2023 le sedi d'impresa operanti nel settore primario sono oltre 9 mila in provincia di Grosseto e poco più di 2.500 in quella di Livorno: numeri che evidenziano una contrazione su base annua comune ai due territori (in totale -2,2%) ma che appare più evidente per la parte livornese (-

3,6%) piuttosto che per quella maremmana (-1,9%). Lo stesso andamento si rileva sia per la regione (-1,6%) sia per l'intera nazione (-2,4%). Localmente le sedi d'impresa attive ammontano ad oltre 11.500 unità ed il loro andamento tendenziale è il medesimo delle registrate.

Si è arrivati a questo risultato negativo a causa del pessimo andamento delle iscrizioni, diminuite in un anno di quasi venti punti percentuali e, soprattutto, delle cessazioni che sono lievitate enormemente (+42%), soprattutto nel livornese (+63%). Andamenti identici si osservano nei territori di confronto, seppur con intensità assai minori, in particolare per quanto concerne le cessazioni d'impresa. Il saldo iscrizioni-cessazioni è negativo ovunque ed in ovvio peggioramento rispetto all'anno precedente. Il numero delle iscrizioni annuali nel settore è in realtà più elevato, in attesa che alle imprese di nuova iscrizione registrate come "non classificate" venga assegnato definitivamente il settore.

Il calo rilevato nell'anno in esame succede ad un triennio di crescita blanda ma costante e rappresenta il peggior passo indietro almeno rispetto agli ultimi cinque anni. Dopo un periodo di sostanziale tenuta, significativa soprattutto perché iniziata proprio dall'anno della pandemia, il settore mostra dunque evidenti segni di cedimento, almeno dal punto di vista demografico.

Fra i comparti che compongono il primario le coltivazioni agricole sono ovunque l'aggregato più numeroso (localmente quasi i tre quarti del totale), seguite dalla zootecnia (produzioni animali e caccia, circa il 20% del totale), dalla silvicoltura (3%) e dalla pesca e acquacoltura (poco più del 2%). Tutti e quattro evidenziano una perdita in termini tendenziali che risulta maggiore per le coltivazioni agricole (-2,4%) e che dunque condiziona, in negativo, tutto l'insieme. Per i territori di confronto si osservano andamenti equiparabili nel segno, tranne per la silvicoltura che mostra una blanda crescita.

Sedi d'impresa registrate per comparto, variazioni tendenziali ed incidenze. Anno 2023									
Comparto	Consistenze			Variazioni tend. %			Incidenze %		
	CCIA A	Toscana	Italia	CCIA A	Toscana	Italia	CCIA A	Toscana	Italia
Coltivazioni agricole	8.715	29.806	515.905	-2,4	-1,7	-2,7	74,76	76,72	73,28
Produzioni animali e caccia	2.324	6.890	163.696	-1,9	-1,4	-1,9	19,94	17,74	23,25
Silvicoltura ed utilizzo foreste	341	1.730	11.754	-1,7	0,1	0,6	2,93	4,45	1,67
Pesca e acquacoltura	277	423	12.620	-0,7	-1,9	-0,6	2,38	1,09	1,79
Totale	11.657	38.849	703.975	-2,2	-1,6	-2,4	100,00	100,00	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>									

Nel corso del 2023 le importazioni di prodotti del primario sono ammontate a quasi 24 milioni di euro in Maremma (+32% tendenziale) ed oltre 61 nel livornese (-32%). Le esportazioni sono valse rispettivamente 4 milioni e quasi 26, con una crescita del 15% e del 22%. In ogni caso i saldi si confermano negativi. Nell'insieme delle due province, la voce maggiormente esportata è quella dei prodotti delle colture permanenti

che raggiungono un controvalore di 16,2 milioni di euro (+19%), seguiti dai prodotti delle colture non permanenti (9,2 milioni di euro, -28%); mentre sono trascurabili tutte le altre voci. Nelle importazioni l'ammontare principale è rappresentato dai prodotti della pesca e dell'acquacoltura che superano i 39 milioni di euro di controvalore (-1,8%) ma sono rilevanti anche gli acquisti all'estero dei prodotti delle colture permanenti (27 milioni di euro, -15%) e di quelle non permanenti (10,5, -71%).

Artigianato 2023

A fine 2023 le sedi d'impresa artigiane registrate in Italia sfiorano le 1,3 milioni di unità, un valore che si calcola in riduzione tendenziale dello 0,6% mentre quelle censite in Toscana, poco più di 100 mila, risultano sostanzialmente stabili (-0,1%). Quelle registrate presso la nostra CCIAA sono cresciute dello 0,6% tendenziale, fino a superare la soglia delle 13 mila. Tale crescita è peraltro tutta da attribuire al "contributo" grossetano (5.904 sedi artigiane, +1,2%), dato che la provincia di Livorno, con 7.111 unità, ne evidenzia una sostanziale stazionarietà.

Più in generale si può affermare che, almeno dal punto di vista numerico, le variazioni tendenziali calcolate per le imprese artigiane siano superiori rispetto a quanto emerge per l'intero tessuto economico: questo si rileva non solo per i nostri territori ma anche per tutte le altre province toscane ed in media Italia. L'affievolirsi della propensione all'imprenditorialità, di cui si è osservata una progressiva accelerazione nell'ultimo decennio, pare aver "contagiato" in maniera minore il mondo artigiano. Un mondo che, dopo anni di sofferenza, da qualche tempo mostra ovunque una maggiore resilienza rispetto al totale delle imprese e addirittura sperimenta un nuovo stimolo alla crescita nei nostri territori.

Sedi d'impresa artigiane registrate, confronto 2022/2023				
Territorio	2022	2023	Var. ass.	Var. tend. %
Grosseto	5.833	5.904	71	1,2
Livorno	7.110	7.111	1	0,0
CCIAA MT	12.943	13.015	72	0,6
Toscana	100.365	100.221	-144	-0,1
ITALIA	1.274.148	1.265.980	-8.168	-0,6

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

In effetti, al contrario di quanto accaduto nei territori di confronto, l'analisi storica mostra che le imprese artigiane locali hanno iniziato un percorso di risalita numerica che continua tutt'oggi: dal 2019 quelle livornesi e dall'anno successivo quelle maremmane. Nonostante l'andamento positivo degli ultimi anni, nelle nostre province l'incidenza delle artigiane sul totale delle imprese continua ad accusare un certo ritardo, soprattutto rispetto alla media regionale: a fine 2023 la quota artigiana livornese è pari al 22,2%, quella grossetana al 20,5% (la più bassa in Toscana) valore che, nella somma dei due territori, si attesta sul 21,4%, livello ampiamente inferiore a quello regionale (25,3%) e più vicino a quello nazionale (21,3%).

Ottime notizie provengono dall'analisi tendenziale per settori economici: tutti risultano in aumento fatta eccezione per le attività manifatturiere (-0,8%) e per il commercio (-0,5%).

Poco cambia rispetto al passato per quanto concerne la composizione dello stock imprenditoriale per macrosettori economici: la maggioranza delle imprese artigiane opera ovunque nel settore delle costruzioni, localmente 40 imprese su 100, all'incirca lo stesso valore rilevato nei territori di confronto. Seguono il settore dei servizi con circa un terzo del totale, l'industria con meno di un quinto e, minoritari, commercio (6%) e primario (3,6%). La composizione per settori della CCIAA Maremma e Tirreno si avvicina sicuramente più a quella nazionale che a quella regionale: quest'ultima è infatti caratterizzata da una numerosa componente manifatturiera, altrove molto meno nutrita.

Commercio interno 2023

Nel corso del 2023 il complesso nazionale delle vendite al dettaglio ha evidenziato un aumento tendenziale di 2,8 punti percentuali¹ in termini di valore. Seppur sempre più attenuata, continua quella crescita che si osserva dal 2021, allora rilevata come "rimbalzo" ad un 2020 fortemente condizionato dagli effetti della pandemia. Proprio rispetto al 2021 si ribalta, ampliandosi, la forbice tra l'andamento dell'alimentare (+5,8%) ed il non alimentare (+0,6%), fenomeno che più in generale ha caratterizzato il biennio 2022-23 e che di solito si rileva in periodi di incertezza che causano modifiche nelle abitudini di consumo o semplicemente prorogano le intenzioni di acquisto, in particolare dei beni durevoli: in questo caso la motivazione è da imputare al perdurare di una elevata inflazione. In tale contesto, i consumi nazionali sono stimati in crescita di poco più di un punto percentuale. Ad un aumento delle vendite in termini di valore, spinte verso l'alto dall'andamento dei prezzi, non è d'altro canto corrisposta una crescita in termini di volumi commercializzati, che anzi diminuiscono del 3,7% in ragione d'anno, peraltro con differenze minime fra i settori merceologici, coi prodotti alimentari (-3,9%) che fanno addirittura peggio di quelli non alimentari (-3,5%).

Il valore delle vendite al dettaglio è in aumento tendenziale per tutte le forme distributive, seppur con variazioni inferiori all'anno precedente, con la grande distribuzione (+5,3%) che mantiene il primato sul commercio elettronico (+1,8%), su quello fuori dai negozi (+1,2%) e piccola distribuzione (+0,4%). Il commercio elettronico proviene peraltro da un sentiero evolutivo assai diverso rispetto alle altre forme distributive: poste pari a 100 le vendite al dettaglio del 2015, infatti, l'indice 2023 è pari a 260 punti base contro i 120 della grande distribuzione, i 100 della piccola ed i 90 del commercio al di fuori dei negozi.

Nonostante nel corso del 2023 si sia progressivamente affievolita la poderosa inflazione che aveva caratterizzato il 2022, l'anno in esame si è chiuso con un aumento dei prezzi comunque storicamente elevato, pari al +5,7%. Le vendite al dettaglio non possono che aver risentito in negativo di un ridotto

¹ Dati grezzi, non destagionalizzati.

potere d'acquisto delle famiglie, causa retribuzioni più leggere che hanno condotto a comportamenti di consumo più prudenti. L'andamento della fiducia dei consumatori può essere letto come "opposto" a quello dell'inflazione. Il clima di fiducia delle imprese operanti nel commercio al dettaglio è risultato decisamente più stabile, salvo un lieve calo in autunno, poi parzialmente rientrato in dicembre, in corrispondenza degli acquisti natalizi.

Le sedi d'impresa operanti nel commercio iscritte alla CCIAA MT ammontano ad oltre 12 mila, sono suddivise fra le 3.305 operanti all'ingrosso, le 5.973 al dettaglio in sede fissa e le 2.801 al dettaglio tramite "altre" forme commerciali. Nella distinzione territoriale, 7.721 operano nel livornese (pari al 64% del totale) e 4.358 in Maremma (il restante 36%). Entrambe le province accusano un arretramento tendenziale, con Grosseto (-1,7%) che fa meglio di Livorno (-2,5%) e complessivamente la perdita si attesta sul -2,2%; un "passo indietro" comunque meno ampio rispetto ai territori di confronto (Toscana -3,5%, Italia -2,8%). Tale fenomeno accumuna tutte le tipologie di attività, col commercio al dettaglio in sede fissa che appare ovunque quella più in difficoltà: localmente perde il 2,9% delle proprie imprese, contro il -2,4% del dettaglio in altre forme ed il -0,6% dell'ingrosso.

Completando il quadro sull'imprenditoria nel settore, si annota che anche il comparto Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli, mostra una riduzione nel numero di sedi d'impresa registrate sia localmente (-1,4%), sia altrove (Toscana -1,7%, Italia -0,5%). A fine 2023 se ne contano 648 in provincia di Grosseto e 780 in quella di Livorno, per un totale di 1.428 unità. Anche per questo comparto, i saldi iscrizioni-cessazioni sono ovunque negativi.

Demografia d'impresa 2023 per tipologia di attività e variazioni tendenziali %								
Territorio	Tipo di attività	Registrate		Iscrizioni		Cessazioni		Saldo
		Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	
CCIAA MT	INGROSSO	3.305	-0,6	143	5,1	200	-3,8	-57
	DETTAGLIO sede fissa	5.973	-2,9	151	45,2	426	-2,7	-275
	DETTAGLIO altre forme	2.801	-2,4	112	8,7	213	27,5	-101
	Totale	12.079	-2,2	406	18,4	839	3,2	-433
Toscana	INGROSSO	33.152	-3,7	1.265	-6,1	2.941	33,1	-1.676
	DETTAGLIO sede fissa	33.389	-4,1	763	9,2	2.684	20,9	-1.921
	DETTAGLIO altre forme	14.676	-1,9	846	13,6	1.311	-19,4	-465
	Totale	81.217	-3,5	2.874	3,0	6.936	14,5	-4.062
Italia	INGROSSO	467.015	-2,7	14.442	-3,1	32.997	6,2	-18.555
	DETTAGLIO sede fissa	553.810	-3,2	11.695	-0,7	39.148	6,9	-27.453
	DETTAGLIO altre forme	215.109	-2,0	11.879	9,6	19.193	-8,1	-7.314
	Totale	1.235.934	-2,8	38.016	1,3	91.338	3,1	-53.322
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>								

La rete distributiva locale è composta innanzitutto da esercizi che operano al dettaglio in sede fissa e che ammontano a poco meno di 12 mila, numero in diminuzione tendenziale di un punto percentuale, con un andamento equiparabile fra le nostre province: a Grosseto le 4.877 unità scendono dello 0,9%, a Livorno le restanti 6.966 calano dell'1,0%. La maggioranza assoluta dei punti vendita (69%) è costituita da esercizi di vicinato, diminuiti dello 0,8%, seguiti dalle medie strutture di vendita col 4,5% che al contrario risultano in aumento (+0,9%) e dalle grandi strutture di vendita che rappresentano lo 0,2% del totale e che si contano in 21 unità contro le 22 dell'anno precedente. Il restante 26,3% è rappresentato da esercizi per i quali la superficie di vendita non è dichiarata: per questi si rileva una diminuzione tendenziale dell'1,7%.

Nell'analisi per settore merceologico, a livello locale emerge la predominanza numerica del non alimentare (47% del totale) sull'alimentare (17%) e sul settore promiscuo (9,5%); la componente "non rilevabile" incide per il restante 26%. Tali percentuali differiscono in maniera evidente rispetto a quelle, più simili tra loro, calcolate per Toscana ed Italia: la differenza sta nella notevole minor presenza, in ambito locale, della componente non rilevabile. Nell'anno in esame si assiste alla crescita tendenziale degli esercizi attivi nel settore promiscuo (+1,5%) e gli specializzati alimentari (+0,3%), diminuiscono gli specializzati non alimentari (-1,5%) e i non rilevabili (-1,6%).

La rete distributiva "nostrana" si fonda anche su oltre 2.800 esercizi che svolgono la propria attività "fuori dai negozi", di questi oltre l'85% opera su aree pubbliche (commercio ambulante) ed il restante 14,6% commercia in altre forme, quali internet, distributori automatici, porta a porta ed altro. A fine 2023 la componente maggioritaria fa segnare una flessione di ben il 3,0%, un ammanco che d'altro canto è inferiore a quanto calcolato altrove (Toscana -3,5%, Italia -4,6%). La componente minoritaria continua invece a percorrere un sentiero di espansione numerica che nel 2023 ha un passo inferiore (+0,2%) a quanto osservato negli anni precedenti: in questo con un'intensità neanche paragonabile ai territori di confronto (Toscana +3,5%, Italia +5,0%). Tale componente è trainata quasi esclusivamente dalle imprese che commerciano solo via internet. L'intero comparto si riduce del 2,5%, andamento comunque lievemente peggiore a Toscana ed Italia (entrambe -2,0%).

Commercio con l'estero I° semestre 2024

Nel corso del primo semestre 2024 l'economia globale è lentamente ripartita, e con essa gli scambi commerciali, dopo il rallentamento dovuto alla forte inflazione ed alle conseguenti politiche di restrizione monetaria. I tassi operati dalle maggiori banche centrali restano d'altro canto storicamente elevati e continuano giocoforza a "frenare" lo sviluppo mondiale. Resta forte l'incertezza legata alla situazione geopolitica internazionale ed in particolare alle guerre in corso, per il fatto che non se ne intuisce una fine, ma anche per un possibile coinvolgimento di altri Paesi.

Nel semestre in esame le esportazioni nazionali si sono mantenute sui livelli dell'anno precedente mentre le importazioni hanno confermato quella tendenza alla diminuzione che si osserva ormai

dalla seconda metà del 2022. La performance toscana è opposta, visto che si calcolano incrementi sia per le esportazioni (31,3 miliardi di euro, +8,7%), sia per le importazioni (21,2 miliardi, +3,0%). Livorno chiude il semestre con 2,6 miliardi di euro in termini di valore importato e 1,2 di quello importato, valori che appaiono sensibilmente inferiori sul piano tendenziale (rispettivamente -32% e -45%). Dal lato dell'import le ragioni vanno ricercate nel vero e proprio crollo degli acquisti di beni energetici, soprattutto di petrolio greggio e da una forte diminuzione del settore manifatturiero. Dal lato dell'export bisogna considerare che i dati del primo semestre 2023 erano stati "viziati" dalla voce Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie, che da sola valeva 900 milioni di euro contro i circa 100 attuali. A questo va aggiunto il forte calo rilevato, anche in questo caso, nel manifatturiero. Il saldo commerciale livornese si attesta a circa -1,4 miliardi di euro. Il valore delle importazioni livornesi torna a scendere dopo il picco raggiunto a fine 2022, così come fa quello delle esportazioni dopo il suo massimo storico di metà 2023. Il saldo tende a salire verso i livelli osservati nel periodo pre pandemico.

La provincia di Grosseto mette a segno un buon guadagno in termini di esportazioni (250 milioni di euro, +19%) ma un arretramento per quanto concerne le importazioni (140 milioni, -12%), tanto che il saldo commerciale raddoppia, passando dai +51 milioni di euro dello scorso primo semestre 2023 ai quasi +110 attuali. L'export grossetano continua a percorrere l'ormai pluriennale sentiero espansivo che, seppur lentamente, avvicina la provincia maremmana alla media regionale in termini di esposizione al commercio internazionale: in tal senso, i valori di metà 2024 rappresentano il massimo storico. Un massimo che dall'altro lato l'import ha sperimentato l'anno precedente e dal quale non si è distaccato di molto nei due semestri successivi.

Valori totali e variazioni tendenziali per import ed export: confronto I° sem. 2023/24						
Territorio	I° sem. 2023 (provvisorio)		I° sem. 2024 (provvisorio)		Var % Import	Var % Export
	Import	Export	Import	Export		
Livorno	3.810.379.758	2.134.466.104	2.574.125.589	1.177.639.644	-32,4	-44,8
Grosseto	158.840.494	209.759.251	139.799.739	249.164.392	-12,0	18,8
Toscana	20.580.183.991	28.787.645.603	21.188.947.960	31.301.119.735	3,0	8,7
Italia	309.697.107.646	319.474.062.025	286.731.682.818	315.878.081.754	-7,4	-1,1
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

L'Unione europea a 27 è il principale mercato approvvigionamento per entrambe le province ed il primario mercato di sbocco delle merci prodotte nella sola provincia di Livorno: la maggioranza assoluta (55%) dell'export grossetano è diretto infatti in Nord America. Quest'ultimo subcontinente è anche fondamentale negli scambi livornesi, rappresentando il secondo mercato in assoluto. Sul fronte maremmano il mercato dei paesi europei non UE ricopre un ruolo importante dal lato dell'import.

Turismo 2023

A fine 2023 il settore turistico locale opera tramite quasi 7.200 sedi d'impresa registrate (4.201 a Livorno e 2.965 a Grosseto): valore sostanzialmente stabile in ragione d'anno (-0,2%), un andamento che, seppur negativo, risulta migliore rispetto a quelli regionale (-1,5%) e nazionale (-0,5%).

Relativamente ai comparti che compongono il settore, nell'alloggio si rileva un calo per l'alberghiero (-1,0%) ed una discreta crescita dell'extralberghiero (+3,2%), alla quale non si allineano i campeggi (-7,1%). Sul fronte della ristorazione resta sostanzialmente stabile il numero dei ristoranti (-+0,3%), a fronte di un calo dei bar e locali simili (-2,5%) e di un aumento delle imprese che offrono servizi di mensa e catering (+2,5%). Dopo anni di riduzione numerica, nel 2023 si osserva un cambio di passo per le agenzie di viaggio/imprese di assistenza turistica (+3,4%) che d'altro canto ancora non coinvolge le imprese qui definite come "tempo libero" (-0,4%). Crescono, infine, lievemente, gli stabilimenti balneari (+0,4%).

Sedi d'impresa turistica registrate per comparti e variazioni tendenziali					
	CCIAA MT			Toscana	Italia
	2022	2023	Var. %	Var. %	Var. %
Alberghi, hotel, pensioni e simili	526	521	-1,0	-2,2	-1,7
Alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittac.	592	611	3,2	5,0	10,1
Campeggi	98	91	-7,1	-4,1	0,1
Ristoranti, gelaterie e pasticcerie	3.460	3.472	0,3	-1,5	-0,1
Mense e catering	42	44	4,8	2,5	1,1
Bar e simili	1.758	1.714	-2,5	-4,0	-3,0
Agenzie di viaggio e assistenza turistica	232	240	3,4	0,0	0,3
Stabilimenti balneari	237	238	0,4	0,3	0,3
Tempo libero	236	235	-0,4	-3,9	-1,9
TOTALE	7.181	7.166	-0,2	-1,5	-0,5

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nel corso del 2023 la provincia di Livorno ha assistito all'arrivo di oltre 1,6 milioni di persone, flusso che ha generato quasi 9,4 milioni di pernottamenti: gli arrivi risultano in ascesa del 2% tendenziale mentre le presenze sono in calo dell'1,7% ed il combinato di tali andamenti determina un accorciamento della permanenza media, che scende a 5,5 notti, contro le 5,7 dell'anno precedente. Il calo delle presenze è da ricondurre ai soli flussi di origine nazionale (arrivi +0,2%, presenze -3,9%) poiché si conferma la crescita della componente straniera (arrivi +5,3%, presenze +1,6%) già osservata dal 2021. Resta invariata la differenza tra la permanenza media dei turisti italiani, calcolata in 5,2 notti (erano 5,4 nel 2022) e quella degli stranieri, che scende dalle 6,2 alle 6 attuali.

Nell'analisi per tipologia ricettiva si riscontra un andamento simile che vede una crescita degli arrivi (alberghiero +2,9%, extralberghiero +1,4%) a fronte di una diminuzione delle presenze (alberghiero

-0,6%, extralberghiero -2,2%). La permanenza media risulta dunque in flessione per entrambe le tipologie: nell'extralberghiero si attesta sulle 6,9 notti (erano 7,1 a fine 2022) e nell'alberghiero scende a 3,7 (erano 3,8). La composizione dei flussi in termini di nazionalità, con un rapporto di 40 presenze straniere contro 60 italiane, vede il pieno ritorno a valori pre pandemici. Per la prima volta da oltre un decennio s'inverte la tendenza nella quota di mercato delle due tipologie ricettive, dato che l'alberghiero arresta la sua caduta e si attesta sul 29,5% del totale in termini di presenze e l'extralberghiero si ferma, ovviamente, al 70,5%. Nei prossimi anni si vedrà se questo è un fatto isolato o l'inizio di una nuova fase di recupero di quote di mercato da parte del primo.

I flussi turistici che hanno interessato la provincia di Livorno nel 2023 rappresentano il punto di massimo in termini di arrivi ed il secondo valore (dopo il 2022) per quanto concerne le presenze.

La Maremma ha ospitato oltre 1,2 milioni di visitatori che vi hanno soggiornato per 5,8 milioni di notti; valori che risultano entrambi in aumento tendenziale: anche in questo caso si rileva una predominanza degli arrivi (+4,7%) sui pernottamenti (+2,1%), fenomeno che causa una lieve riduzione della permanenza media che si attesta sulle 4,6 notti, contro le 4,7 del 2022. Se da un lato Grosseto condivide con Livorno la crescita dei turisti stranieri, che qui appare ancora più cospicua (arrivi +14%, presenze +7%), dall'altro presenta un saldo positivo, seppur risicato, per quella italiana (arrivi +1,7%, presenze +0,2%). Entrambe le tipologie di turisti hanno trascorso in Maremma vacanze un po' più brevi rispetto all'anno precedente: 0,1 notti in meno sia per gli italiani (4,4), sia per gli stranieri (4,6). Coerentemente a quanto accaduto a Livorno, il comparto alberghiero (arrivi +7,3%, presenze +8,1%) chiude l'anno in maniera migliore rispetto a quello extralberghiero (arrivi +3,2%, presenze +0,2%) ma nel caso della Maremma entrambe le tipologie possono vantare solo variazioni positive. Per di più l'alberghiero grossetano vede aumentare la permanenza media nelle proprie strutture (3,3 notti, contro le 3,2 del 2022) mentre per l'extralberghiero si rileva un calo (5,4 notti contro 5,6).

Con tali andamenti, l'incidenza della componente straniera in termini di presenze sale decisamente fino al 29,6%. Per quanto concerne la tipologia ricettiva, visto l'andamento sopra descritto, l'alberghiero recupera qualche punto percentuale in termini di quote di mercato, attestandosi sul 30% e tornando verso quei valori che si osservavano prima della pandemia.

I flussi turisti del 2023 rappresentano il picco della serie storica per quanto concerne gli arrivi mentre le presenze registrate non raggiungono i valori osservati prima del 2020 ed il cui massimo è stato rilevato nel 2015.

Il sistema del credito 2023

I fenomeni osservati nel corso del 2023 derivano, sia in ambito nazionale che continentale, dalle dinamiche innescate dal progressivo innalzamento dei tassi ufficiali di sconto² che le BCE ha messo

² Tasso di riferimento per la BCE.

in atto per contrastare la brusca impennata dell'inflazione avvenuta a livello globale. Tali fenomeni, emersi nel 2022, nell'anno in esame hanno pienamente dispiegato i loro effetti sul piano economico: un rallentamento nell'erogazione dei prestiti, sui quali gravano tassi d'interesse decisamente più elevati rispetto al passato, con un costo maggiore per famiglie ed imprese. Più in generale si sono palesati una restrizione nelle politiche di offerta ed un peggioramento delle condizioni di accesso al credito. Da un lato l'aumento del costo del denaro non si è tradotto in un diffuso maggior rendimento dei conti correnti, dall'altro l'aumento dei prezzi ha determinato un abbassamento dei livelli nella raccolta di denaro, soprattutto da parte delle famiglie, che hanno dovuto impiegare maggiori quote di reddito, se non addirittura di risparmi, nei consumi. Per di più la dinamica salariale non è stata al passo con l'inflazione ma ha dato qualche segno di ripresa solo nella seconda metà del 2023. Vuoi per un'effettiva efficacia delle politiche sui tassi ufficiali, vuoi perché sono venute a mancare alcune delle condizioni che l'avevano creata, la fase inflativa è rientrata sul finire dell'anno, dando peraltro "respiro" ai consumi. La BCE non ha però cambiato marcia rispetto alla politica restrittiva sin qui perseguita, con tutto quello che ne consegue e ne conseguirà.

Coerentemente con l'andamento inflazionistico, dalla metà del 2022 comincia ad affievolirsi quella corsa al rialzo dei depositi bancari³ (pronti contro termine esclusi) che si osservava ormai da anni e nel 2023 l'inversione appare evidente: i denari depositati dai livornesi ammontano a 6,1 miliardi di euro (-3,3% tendenziale); i depositi grossetani sfiorano i 3,5 miliardi di euro (-7,5%). Un andamento negativo si rileva anche per i livelli di confronto (Toscana -6,1%, Italia -3,5%). Il calo livornese è avvenuto a seguito delle flessioni osservate sia dal lato delle famiglie (-5,7%), componente che ovunque rappresenta la parte ampiamente maggioritaria dei depositi, sia da quello delle imprese ma solo se con meno di 5 dipendenti (-4,2%): per le imprese più strutturate si rileva un lieve ma significativo aumento (+2,5%). A Grosseto, invece, risultano in calo tutte le componenti, dalle famiglie (-6,5%) alle imprese sia piccole (-6,0%) sia medio-grandi (-13%).

Diventato più costoso, anche il denaro impiegato conosce una diminuzione generalizzata: nelle nostre province è peraltro ascrivibile in massima parte alle imprese a prescindere dalla dimensione, mentre per le famiglie si rileva un andamento contrastato ma poco "mosso": un blando aumento a Grosseto ed una lieve diminuzione a Livorno. Va in proposito ricordato che, rispetto alle famiglie, l'impatto delle imprese sugli impieghi è assai maggiore di quanto non accada per i depositi. Il denaro totale impiegato in provincia di Livorno è pari a 5,7 miliardi di euro a fine anno e risulta in diminuzione tendenziale del 4,1% mentre in Maremma l'ammontare è di circa 3,9 miliardi di euro e la variazione è più contenuta, pari al -1,2%. Risultano in terreno negativo anche le variazioni calcolate per la Toscana (-5,0%) e l'Italia (-3,4%). È dunque palese che anche gli impieghi vivi⁴ in capo alle imprese,

³ Depositi (pronti contro termine esclusi) e prestiti, basate su segnalazioni di vigilanza relative alle sole banche (totale residenti al netto delle istituzioni monetarie finanziarie), e non anche della Cassa Depositi e Prestiti.

⁴ Per questi dati gli enti segnalanti sono sia le banche sia la Cassa depositi e prestiti, pronti contro termine esclusi.

ossia i prestiti calcolati al netto delle sofferenze rettifiche, mostrino una flessione tendenziale generalizzata. Quest'ultima è particolarmente evidente a Livorno (-6,9%), dove sono coinvolti tutti i settori economici, in particolare l'industria. L'andamento grossetano appare sicuramente meno marcato (-2,5%), anche perché almeno un settore, quello delle costruzioni, mostra un trend opposto. Nel confronto con la provincia di Livorno, la dinamica del credito maremmana si è per adesso solo blandamente allentata in ogni settore analizzato.

L'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine supera i 4,6 miliardi di euro a Grosseto e sfiora i 6,7 a Livorno, valori che risultano in diminuzione rispettivamente dello 0,8% e del 3,1%. Le voci dei finanziamenti oltre il breve termine sono raggruppabili in Investimenti non finanziari ed Altri investimenti. Tra i primi figurano gli investimenti in costruzioni, che risultano localmente in pesante calo tendenziale (Grosseto -10%, Livorno -17%) ed in ciascuna delle loro componenti (abitazioni, fabbricati non residenziali ed opere del genio civile). È negativo anche l'ammontare degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto sia a Grosseto (-2,9%) che a Livorno (-5,8%). Per quanto concerne gli Altri investimenti, l'acquisto di immobili evidenzia una blanda crescita a Grosseto (+0,2%) ed un moderato calo a Livorno (-0,3%): nel primo caso risultano in aumento i denari impiegati per l'acquisto di abitazioni da parte di famiglie e di "altri soggetti"; nel secondo calano tutte e tre le componenti. Considerato che i finanziamenti destinati per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è in lieve aumento anche nei territori di confronto, si può affermare che il mercato immobiliare, dopo qualche anno di crescita, non è "sprofondato" a causa dell'aumento dei tassi medi sui mutui immobiliari. Sicuramente se ne registra una netta distinzione di andamento rispetto agli investimenti in costruzioni, che poco sopra abbiamo commentato in poderoso calo. Aumentano di molto i denari imprestati per l'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie sia livornesi (+10,5%), sia grossetane (+10,9%), anche perché tali valori incorporano l'inflazione. L'ammontare degli investimenti finanziari comincia a calare (Grosseto e Livorno -4,9%) ed è a nostro avviso strettamente collegato con l'indebolirsi della propensione al risparmio d'impres e famiglie dovuto al forte corso inflativo. La parte più consistente dei finanziamenti oltre il breve termine è costituita dalla voce altre destinazioni, che da sola rappresenta all'incirca un terzo del totale (incidenza persino maggiore in Toscana ed in Italia) e che si posiziona grosso modo sui livelli dell'anno precedente solo per Grosseto (+1,2%), non per Livorno (-5,2%).

Finanziamenti oltre il breve termine per destinazione economica al 31/12/2023, consistenze (mil. €), var. tend. e incidenze (enti segnalanti: Banche e CDP)							
Settore di destinazione		Consistenza		Variazioni tend. %		Incidenze %	
		Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno
	Totale	466,226	441,490	-10,5	-17,1	10,10	6,60
Investimenti in costruzioni	Abitazioni	161,564	193,223	-5,9	-10,0	3,50	2,89
	Opere genio civile	32,207	57,510	-6,4	-13,2	0,70	0,86

	Fabbricati non residenziali	272,455	190,757	-13,4	-24,2	5,90	2,85
Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto		230,354	198,492	-2,9	-5,8	4,99	2,97
Acquisto di immobili	Totale	1.905,873	3.174,991	0,2	-0,3	41,30	47,49
	Abitazioni altri soggetti	91,350	122,988	0,9	-1,2	1,98	1,84
	Abitazioni famiglie	1.567,909	2.852,753	1,0	-0,2	33,98	42,67
	Altri immobili	246,614	199,250	-4,8	-0,8	5,34	2,98
Acquisto di beni durevoli delle famiglie		189,462	316,526	10,5	10,9	4,11	4,73
Investimenti finanziari		317,010	600,998	-4,9	-4,9	6,87	8,99
Altre destinazioni		1.505,631	1.953,743	1,2	-5,2	32,63	29,22
Totale		4.614,555	6.686,241	-0,8	-3,1	100,0	100,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia</i>							

Mercato del lavoro 2023

Offerta di lavoro (dati ISTAT). Le forze lavoro consistono in oltre 142mila unità per Livorno e superano le 104mila unità per Grosseto a fine 2023 ed ovunque oltre la metà della forza lavoro è di genere maschile. Rispetto al 2022 risultano in aumento ovunque tranne che in Toscana. In provincia di Livorno il tasso di attività 2023 della popolazione di 15-64 anni è pari al 69,8% contro il più elevato 73,6% di Grosseto, il cui dato è sostanzialmente allineato al contesto toscano (73,3%). In generale le nostre province presentano un indice di attività della popolazione superiore alla media nazionale (66,7%).

Nel 2023 si assiste ad un'evoluzione diffusamente positiva dell'occupazione, per quanto l'intensità dell'incremento vari notevolmente da territorio a territorio: in Italia gli occupati sono cresciuti del 2,1%; in Toscana dello 0,6%; a Livorno dello 0,5% ed a Grosseto dell'1%.

Dal punto di vista della posizione professionale, la maggior parte degli occupati sono lavoratori dipendenti, in minor parte indipendenti. La quota percentuale di questi ultimi risulti significativamente più elevata in Maremma (33,8%) rispetto agli altri territori esaminati, dove i dipendenti sono quasi 8 ogni 10. Il tasso di occupazione 15-64 anni è pari al 66,5% per Livorno, 69,3% per Grosseto e Toscana e 61,5% per l'Italia e se ne rileva un diffuso miglioramento, anche se per Livorno risulta comunque molto contenuto.

Le persone in cerca di occupazione tra i 15 anni ed i 74 anni si stimano essere state quasi 2 milioni in Italia, circa 90 mila in Toscana, 5.700 a Grosseto e 6.700 a Livorno. Per il 2023 si calcola un tasso di disoccupazione (15-64 anni) pari al 7,8% per il contesto nazionale, 5,4% per la Toscana, 4,7% per Livorno e 5,8% per il territorio maremmano e quello femminile è ovunque più elevato. Rispetto al 2022 il tasso di disoccupazione è tendenzialmente diminuito.

Nel 2023 in Italia gli inattivi 15-64 anni sono stati circa 12,4 milioni, il 3,6% in meno rispetto al 2022. In Toscana il dato supera le 603 mila unità, in calo dell'1,4%. Grosseto e Livorno, rispettivamente con oltre 34 mila e quasi 60 mila inattivi, registrano un calo della categoria nell'ordine del -1,5% e -

0,3%. Come conseguenza delle evidenze esposte si registra un calo generalizzato del tasso di inattività.

Domanda di lavoro (dati Excelsior). Nel 2023 il tessuto imprenditoriale locale ha mostrato una buona dinamicità sul mercato del lavoro, tanto che il 66% delle imprese livornesi ed il 69% di quelle grossetane ha previsto di effettuare assunzioni nel corso dell'anno; percentuale superiore a quella riscontrata in Toscana (63%) ed Italia (62%) e maggiore a quanto registrato nel 2022. Nel complesso l'indagine Excelsior ha rilevato previsioni di entrata per 35.740 unità in provincia di Livorno e 20.990 in provincia di Grosseto, in crescita rispettivamente dell'8,5% e del 2,3% rispetto all'anno precedente (+6,4% Italia, +12,8% Toscana).

Da alcuni anni, tuttavia, dietro questa evoluzione positiva della domanda di lavoro si cela la crescente difficoltà delle imprese nel reperire i lavoratori desiderati. Nel 2023 la quota di irreperibili è stata pari al 44,7% a Livorno ed al 40,3% a Grosseto (45,1% Italia, 46,9% Toscana) per di più in forte e diffuso aumento rispetto al 2022. Stando alle dichiarazioni delle imprese, nella maggior parte dei casi la causa delle difficoltà riscontrate è da attribuire alla mancanza di candidati ed in seconda battuta alla loro inadeguata preparazione. Tale fenomeno potrebbe essere collegato al progressivo contrarsi della popolazione in età da lavoro ed alla debole dinamica delle forze lavoro. Occorre tuttavia aggiungere anche il punto di vista dei lavoratori, sempre più spesso attratti dalle opportunità fuori confine per i livelli salariali più elevati, per le maggiori opportunità di carriera e di conciliazione "vita-lavoro".

Ad alzare considerevolmente la media dei difficili da reperire contribuisce principalmente l'Industria (per Livorno soprattutto il comparto delle Industrie metalmeccaniche ed elettroniche) ed in modo particolare il settore delle Costruzioni. Bisogna comunque tener presente che la maggior parte delle entrate previste ha interessato i Servizi (oltre l'80% a livello provinciale e intorno al 70% altrove).

Relativamente al gruppo professionale degli Operai specializzati la domanda delle imprese è significativa ed in aumento e proprio per questo gruppo si evidenziano le maggiori criticità di reperimento dei candidati sia a Livorno sia a Grosseto. Non risulta comunque più facile la situazione per quanto concerne le Professioni scientifiche e con elevata specializzazione e le Professioni tecniche, nonostante la domanda 2023 risulti in calo rispetto all'anno precedente.

Da ultimo, ma non certo per ordine di importanza, occorre affrontare il tema dell'istruzione richiesta dalle imprese che dipende dal gruppo professionale di appartenenza della figura richiesta. Per lo svolgimento delle Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione, nonché Professioni tecniche, sembra essere prioritario il possesso di un titolo universitario, restano tuttavia aperte alcune possibilità per i titolari di diploma quinquennale, ITS o titolo professionale soprattutto nel caso dei "tecnici". Con riferimento a queste ultime figure (piuttosto difficili da reperire) le imprese sono propense ad aprire le porte anche a chi ha semplicemente esaurito l'obbligo scolastico,

evidentemente per formarle in azienda. Nel caso delle Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, si riducono le opportunità per i laureati ed aumentano quelle di coloro che sono in possesso di un titolo inferiore. Per Operai specializzati e Conduuttori di impianti-operai di macchinari fissi e mobili è in massima parte richiesta una qualifica (o diploma) professionale. È probabile che il nodo del mismatch tra domanda ed offerta di lavoro, sia in questo caso proprio il titolo di studio: da anni infatti si riscontra un calo degli iscritti/diplomati/qualificati per istituti tecnici e professionali e per questa via dei candidati appetibili per le imprese. Se a ciò aggiungiamo il problema ormai strutturale della denatalità e del calo della popolazione in età da lavoro, si prevede un ulteriore aumento delle difficoltà di reperimento.

Contabilità economica per territorio - Stime e previsioni Prometeia ad Ottobre 2024

Nell'area di interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, si stima che a fine 2024 le attività produttive arriveranno a generare 15,7 miliardi di euro in termini di valore aggiunto, con una variazione tendenziale positiva del 2,3% in termini nominali, che appare in linea con gli andamenti dei territori di confronto (+1,9% Toscana, +1,8% Italia). Con 9,7 miliardi di euro Livorno concorre a creare oltre il 60% della ricchezza complessiva del territorio (+2% tendenziale), Grosseto contribuisce coi restanti 6 miliardi (+2,8%).

Le variazioni sopra indicate incorporano la componente inflazionistica, che, pur in progressiva riduzione nel corso dell'anno, è rimasta un elemento significativo e pervasivo: al netto dell'effetto prezzi, l'incremento reale della ricchezza prodotta si aggira ovunque attorno al punto percentuale (CCIAA MT +0,8%, Toscana +0,9% ed Italia +1%). A livello locale resta un certo scarto nell'andamento reale previsto, che "premia" Grosseto (+1,1%) piuttosto che Livorno (+0,7%).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a

Le previsioni relative al biennio 2025-26 indicano una sostanziale stabilità nella crescita locale, che risulterà superiore rispetto al 2024 solo in termini nominali e non reali: questo perché si attende

un'inflazione nuovamente crescente proprio dal 2025. Più in generale, il rallentamento dell'espansione in termini reali, risulterà comunque fortemente differenziato in termini geografici e settoriali.

Relativamente ai settori, la maggior parte della ricchezza è in generale prodotta dai Servizi, segue l'Industria con percentuali più marcate per Toscana ed Italia, mentre al terzo posto per incidenza ovunque troviamo le Costruzioni tranne che a Grosseto, dove storicamente è più "incisiva" l'Agricoltura.

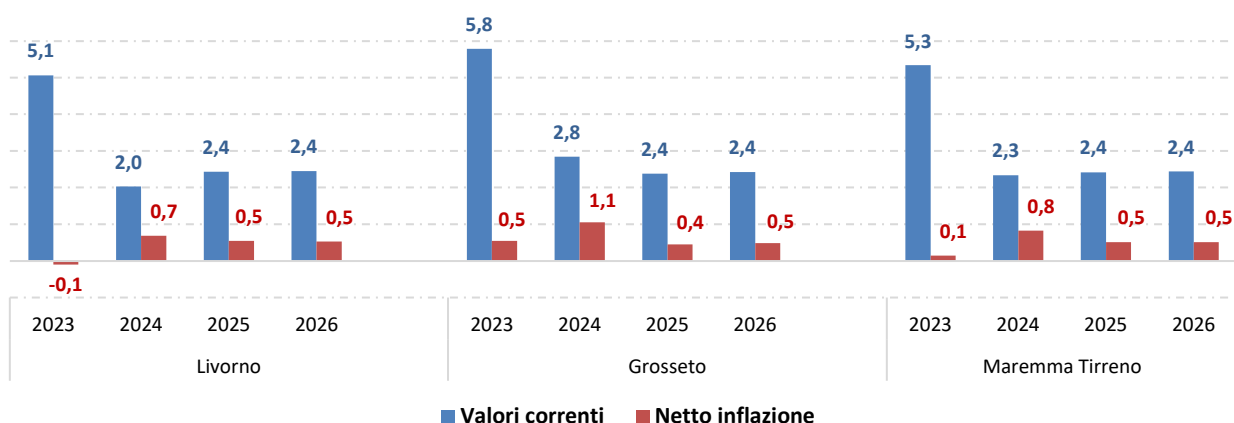
Localmente Agricoltura, Costruzioni e Servizi dovrebbero registrare una crescita del valore aggiunto prodotto (anche in termini reali) a fine 2024, mentre l'Industria stenterà ancora a riprendersi e la ricchezza prodotta dovrebbe subire un ulteriore decurtamento.

Prometeia intravede qualche possibilità di un graduale miglioramento per l'Industria solo nel biennio 2025-26, periodo nel quale i Servizi continuerebbero a manifestare una buona tenuta, seppur con percentuali di crescita assai contenute. Il 2025 potrebbe portare qualche difficoltà all'Agricoltura grossetana, il cui valore aggiunto è dato in contrazione in termini reali, per poi risollevarsi moderatamente l'anno successivo. Pur nella limitatezza che la contraddistingue, l'agricoltura livornese dovrebbe continuare nel percorso espansivo sin qui tenuto. Dal prossimo anno l'Edilizia entrerà presumibilmente in fase recessiva, con valori in calo almeno fino al 2027, in termini sia nominali sia reali.

Il trend previsionale del valore aggiunto pro capite è anch'esso previsto in ovvia crescita, col livello medio delle due province, circa 29 mila euro nel 2024, che era e resta inferiore al dato regionale (quasi 34 mila) e nazionale (oltre 31 mila).

Variazioni % annue del valore aggiunto 2023/2026

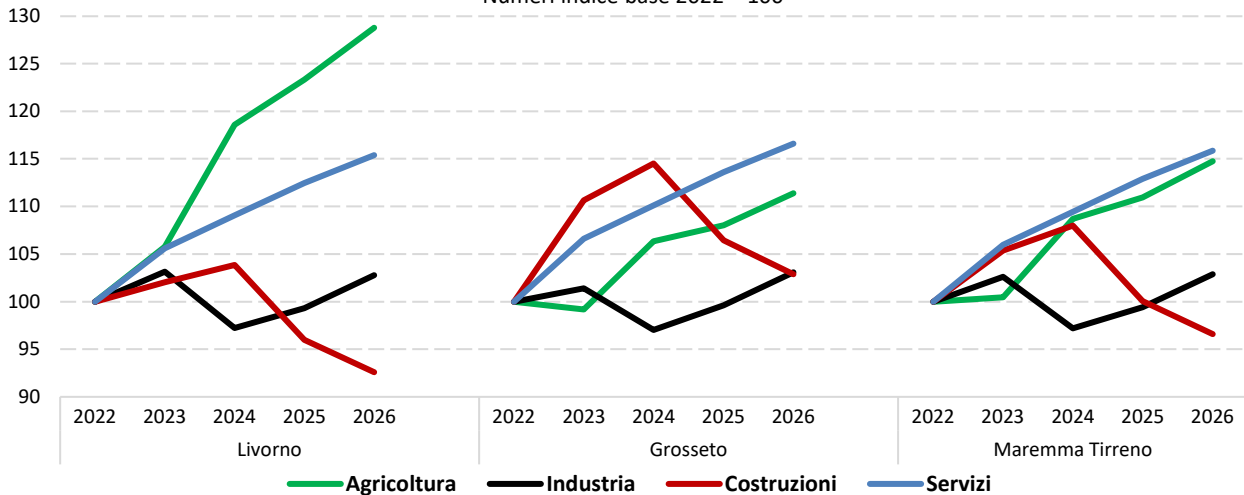
Dati per valori correnti e al netto inflazione



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Trend del valore aggiunto nominale per macrosettori

Numeri indice base 2022 = 100



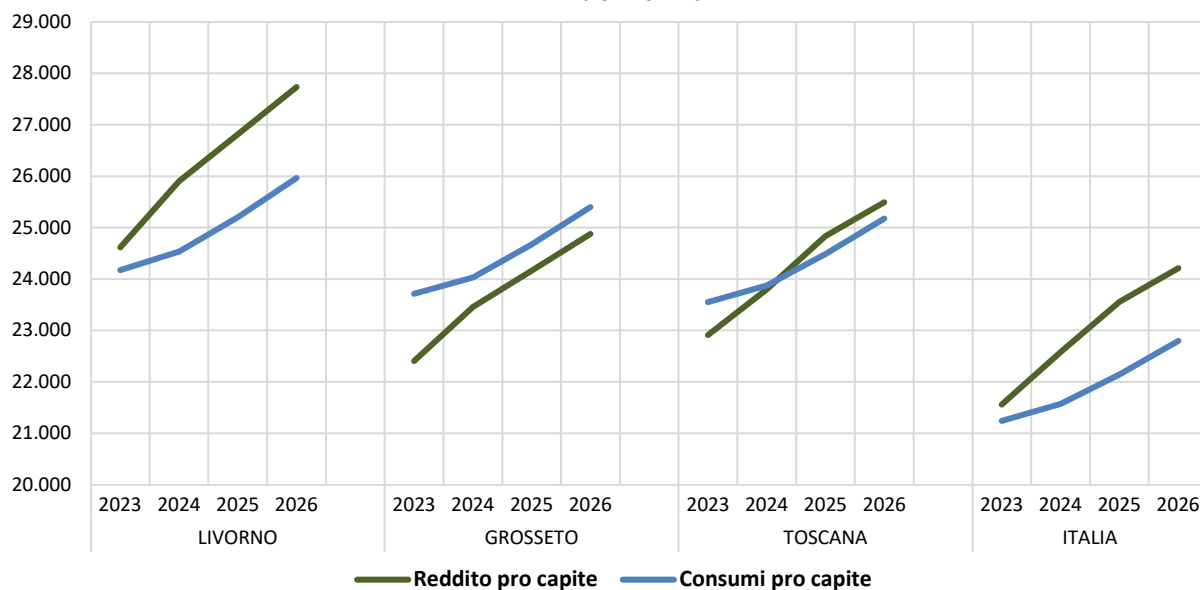
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Per il 2024 si stima che il valore medio del reddito pro capite sia pari a 22.600 euro a livello nazionale ed a 23.800 euro a livello regionale: valori inferiori ai 25.900 a disposizione dei residenti livornesi ed in linea coi 23.500 dei grossetani. Fatto salvo il diverso importo medio annuo di partenza e l'intensità della variazione, le nostre province condividono grosso modo sia l'incremento previsto per il 2024 sia il trend positivo atteso per il biennio successivo, esattamente come dovrebbe accadere altrove. Dopo la "fiammata" inflativa dell'anno precedente, nel 2024 si è incrementato il potere d'acquisto delle famiglie, fenomeno che si prevede momentaneo in quanto potrebbe tornare a scendere nei due anni successivi. L'evoluzione del reddito disponibile dei residenti condiziona naturalmente la spesa per consumi, che a fine 2024 si stima in leggera crescita, frenata dall'incertezza e dall'inflazione che influenza il reale potere d'acquisto. A livello pro capite, il confronto tra l'andamento del reddito disponibile ed i consumi mostra anzitutto il permanere di una situazione di fragilità delle famiglie grossetane che mostrano spese ancora al di sopra delle possibilità concesse dal reddito, nonostante la crescita di quest'ultimo. Anche i consumi dovrebbero essere aumentati anche se in maniera più moderata, tanto che il divario tra le entrate e le uscite è andato calando ma non si colmerà nel prossimo futuro. A Livorno nel 2024 la crescita del reddito disponibile⁵ è stata superiore rispetto agli altri territori esaminati ma l'incremento dei consumi è stato inferiore, facendo ipotizzare un incremento dei risparmi (una dinamica simile si rileva a livello nazionale). Anche in Toscana si torna a risparmiare: il miglioramento delle disponibilità economiche fa crescere i consumi (entro i limiti del reddito) e consente margini di risparmio seppur ancora esigui. Tale dinamica potrebbe mantenersi anche nel biennio successivo.

⁵ Conseguenza anche del miglioramento della situazione occupazionale.

Confronto tra reddito e consumo pro capite 2023-2026 per territorio

Valori nominali



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.

Riguardo al mercato del lavoro, il “bilancio” 2024 delle unità di lavoro impiegate dovrebbe essere moderatamente positivo (+1%), un risultato che potrebbe risultare migliore di quello previsto per il 2025 e simile al 2026. A livello settoriale si ipotizza un arretramento in Agricoltura per il triennio 2024-26, in particolare a livello provinciale. L’Industria, in difficoltà sul fronte della produzione di ricchezza, dovrebbe tuttavia mantenere una buona dinamica di utilizzo del fattore umano, in particolare nel contesto locale. La prevista fase recessiva dell’Edilizia porta ad un’inevitabile previsione di forte riduzione dei livelli occupazionali, mentre per i Servizi si calcolano variazioni positive nell’ordine del punto percentuale. Le dinamiche nazionali risultano più contenute.

Spostando il punto di vista dalle unità di lavoro impiegate a tempo pieno alle variabili tipiche dell’indagine sulle forze lavoro, i dati indicano che il 2024 dovrebbe chiudersi con buoni incrementi di forza lavoro e occupati ma soprattutto con un diffuso e significativo calo della disoccupazione. Sono attesi tuttavia trend non particolarmente (e non sempre) positivi con riferimento al 2025, anno nel quale potrebbero tornare a crescere le persone in cerca di occupazione: livelli occupazionali e forze lavoro tenderanno ad essere sostanzialmente stabili (di fatto con variazioni positive irrisorie), mentre si attende un lieve miglioramento nel 2026.

Variazione % annua delle unità di lavoro impiegate a tempo pieno per settore e territorio						
		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Livorno	Var. % 24/23	-8,7	4,6	-13,6	2,3	0,8
	Var. % 25/24	-4,6	1,5	-11,4	1,4	0,3
	Var. % 26/25	-3,2	1,4	-5,7	1,3	0,8

Grosseto	Var. % 24/23	-4,0	5,4	-3,8	2,0	1,1
	Var. % 25/24	-1,4	3,3	-8,4	1,3	0,5
	Var. % 26/25	-1,1	2,7	-4,7	1,3	0,8
Toscana	Var. % 24/23	-4,0	0,5	1,4	1,8	1,3
	Var. % 25/24	-1,3	-0,4	-6,8	1,3	0,4
	Var. % 26/25	-1,0	0,0	-4,2	1,3	0,7
Italia	Var. % 24/23	-3,3	0,2	1,2	1,4	1,0
	Var. % 25/24	0,0	0,1	-7,9	1,1	0,2
	Var. % 26/25	0,0	0,4	-5,2	1,1	0,6
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCLIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia S.p.A.</i>						

2.2. Il contesto istituzionale e normativo

Il quadro normativo del 2024 si caratterizza per la conferma e il rafforzamento delle misure a sostegno delle imprese e dei lavoratori, per la perdurante attenzione alla mediazione, in alternativa al ricorso alla giustizia ordinaria, per il potenziamento degli strumenti di risoluzione della crisi d'impresa, per l'introduzione di una serie di modifiche agli appalti, volte essenzialmente a garantire maggior sicurezza per i lavoratori. Sempre centrale appare il ruolo delle Camere di Commercio, in riferimento non solo agli strumenti alternativi di risoluzione delle controversie e alla crisi d'impresa, ma anche al Registro dei titolari effettivi, la cui operatività è allo stato attuale sospesa, come si dirà meglio nel proseguo.

Con la Legge 9 ottobre 2023, n. 136, di conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 10 agosto 2023, n. 104, recante disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici (c.d. Decreto Omnibus), sono state introdotte alcune novità di interesse per i settori economici e produttivi, più specificamente in materia di: golden power negli ambiti di energia, trasporti, comunicazioni; misure di contrasto in ambito antiriciclaggio; deroghe transitorie ai trattamenti di integrazione salariale straordinaria per le imprese industriali rientranti in piani di sviluppo strategico; possibilità per il Governo di dichiarare il preminente interesse strategico nazionale di grandi programmi d'investimento esteri sul territorio italiano con possibilità di nomina di commissari straordinari; modifiche all'imposta straordinaria 2023 sugli extraprofitti delle banche; modifiche ai termini di applicazione delle disposizioni sull'estinzione anticipata dei contratti di credito al consumo, con restituzione di tutti i costi sostenuti.

Con il Decreto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy del 29 settembre 2023 era stata attestata l'operatività del sistema di comunicazione dei dati e delle informazioni sulla titolarità effettiva di imprese dotate di personalità giuridica, di persone giuridiche private, di trust produttivi di effetti giuridici rilevanti ai fini fiscali e di istituti giuridici affini al trust. Come noto, il registro dei titolari effettivi è uno strumento volto alla trasparenza e conoscibilità dei dati e delle informazioni sulla titolarità effettiva, al fine di prevenire e contrastare l'utilizzo del sistema economico e finanziario a

scopo di riciclaggio dei proventi derivanti da attività criminose e di finanziamento del terrorismo. Tuttavia, il Consiglio di Stato con ordinanza del 17/05/2024 Reg. Ric. 03532/2024 ha sospeso l'esecutività della sentenza del TAR del Lazio del 9 aprile 2024 per effetto della quale era stata dichiarata la piena operatività della sezione dei "titolari effettivi". A seguito di tale ordinanza, sono conseguentemente sospesi l'accreditamento dei soggetti obbligati all'adeguata verifica e la consultazione e l'accesso alle informazioni del registro da parte dei soggetti autorizzati o portatori di legittimo interesse. Da ultimo, la Sezione Sesta del Consiglio di Stato, con ordinanza n. 8248/2024 del 15 ottobre 2024, ha rimesso alla Corte di Giustizia UE sei questioni pregiudiziali, sollevate già dinanzi al TAR Lazio dalle parti ricorrenti, in sede di impugnazione del D.M. n. 55/2022 sul registro titolari effettivi. Tale rinvio è motivato dalla necessità di ottenere chiarimenti sulla corretta applicazione delle norme europee nell'ordinamento italiano. Il procedimento è pertanto attualmente sospeso nelle more del pronunciamento della Corte di Giustizia, e le società, comprese quelle fiduciarie, sino alla decisione della Corte, non saranno tenute a comunicare le informazioni relative ai titolari effettivi al registro apposito.

Con il D.M. 24 ottobre 2023, n. 150, il Ministero della Giustizia ha disciplinato i criteri e le modalità di iscrizione e tenuta del registro degli organismi di mediazione e dell'elenco degli enti di formazione, l'approvazione delle indennità spettanti agli organismi e l'istituzione dell'elenco degli organismi ADR deputati a gestire le controversie nazionali e transfrontaliere. Tale decreto, in vigore dal 15 novembre 2023, sostituisce il D.M. 180 del 18 ottobre 2010 e costituisce attuazione del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, recante «Attuazione della legge 26 novembre 2021, n. 206, recante delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata» (c.d. "Riforma Cartabia).

Con la legge di bilancio 30 dicembre 2023, n. 213, recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026, sono state introdotte numerose misure in favore di lavoratori, imprese e famiglie, in particolare: conferma del taglio del cuneo fiscale, detassazione dei Fringe Benefits, tassazione agevolata dei premi di risultato, stanziamento di 3 miliardi di euro per l'anno 2024 e 5 miliardi di euro a decorrere dall'anno 2025, per il rinnovo contrattuale del CCNL degli impiegati pubblici per il triennio 2022-2024; efficientamento degli uffici del RUNTS; nuovi requisiti per la pensione di vecchiaia; riscatto previdenziale dei periodi non coperti da versamenti contributivi; semplificazione dell'assolvimento degli obblighi contributivi delle Pubbliche Amministrazioni; rivalutazione automatica delle pensioni; nuove condizioni per "Opzione Donna; conferma della Quota 103; nuove disposizioni per i pensionamenti anticipati nel

settore pubblico; sostegni ai lavoratori dei settori “deboli; rifinanziamento della CIGS; maggiori tutele per maternità e paternità; decontribuzioni per lavoratrici con figli.

Con la Legge 23 febbraio 2024 n.18, di conversione del Decreto Milleproroghe (D.L. n. 215 del 30 dicembre 2023), contenente disposizioni urgenti in materia di termini normativi, è stata prevista la proroga di scadenze che riguardano diversi ambiti, quali: il divieto di fatturazione elettronica per determinati soggetti IVA, i termini per la notifica degli atti di recupero in scadenza tra il 31 dicembre 2023 e il 30 giugno 2024, la possibilità per determinate società cooperative che concedono finanziamenti ai propri soci, di continuare a svolgere la propria attività senza il rispetto dei prescritti obblighi di iscrizione nell'albo degli intermediari finanziari.

Con la L. 29 aprile 2024, n. 56, è stato convertito il D.L. 2 marzo 2024, n. 19, recante “Ulteriori disposizioni urgenti per l’attuazione del PNRR”, che ha introdotto alcune modifiche al Codice Appalti, ad esempio, in materia di patente a punti, obbligatoria dal 1^a ottobre 2024, di tutela dei lavoratori impiegati negli appalti e subappalti, di inasprimento delle sanzioni in caso di esternalizzazione non autorizzata dei lavori appaltati.

Con il D.Lgs. n. 103 del 12 luglio 2024, relativo alla Semplificazione dei controlli sulle attività economiche, entrato in vigore il 2 agosto 2024, è stata riformata la disciplina dei controlli delle pubbliche amministrazioni sulla base di una serie di principi improntati al minor onere possibile a carico delle imprese. In particolare, i controlli del rispetto da parte degli operatori economici delle norme sulle attività produttive devono essere prevedibili, leali e graduati sulla base di gravità e impatto delle violazioni (approccio basato sul rischio); le ispezioni non devono essere vessatorie né ripetitive e di regola non devono somigliare a agguati improvvisi; le sanzioni pecuniarie per le violazioni accertate devono essere ragionevoli, giustificabili dalla rimproverabilità della condotta e, nei casi lievi, sostituibili dal ravvedimento operoso. Il decreto legislativo presenta, tra gli altri, tre profili di rilevante novità: 1) emancipa e conferisce rilievo normativo alle certificazioni di conformità a regole tecniche di fonte UNI, in base alle quali l’impresa potrà conseguire un report di basso rischio che attenuerà il carico ispettivo; 2) fornisce la base giuridica per l’uso nei controlli di sistemi di intelligenza artificiale (IA), seppure sotto la supervisione umana; 3) assoggetta a regolarizzazione, in alternativa alla sanzione pecuniaria, le violazioni delle imprese punibili fino a 5 mila euro. Non rientrano nell’ambito di applicazione della norma in esame i controlli in materia fiscale, gli accertamenti e gli accessi ispettivi disposti per la documentazione antimafia, i controlli di polizia economico finanziaria, e i controlli disposti per esigenze di sicurezza e difesa nazionale.

Con la legge c.d. Nordio, Legge 9 agosto 2024, n. 114, recante “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all’ordinamento giudiziario e al codice dell’ordinamento militare”, è stato abrogato, con decorrenza dal 25 agosto 2024, l’art.323 c.p., recante il controverso reato di abuso d’ufficio ed è stato modificato, al fine di restringerne l’ambito di applicazione, il reato di traffico di

influenze illecite (art. 346 bis c.p.). Si tratta di scelte che, nelle intenzioni dichiarate dal legislatore, perseguono l'obiettivo di scongiurare la cosiddetta "paura della firma" del personale dirigente della Pubblica Amministrazione e di velocizzare le procedure amministrative.

Con il D.Lgs. 9 agosto 2024, n. 113, recante "Misure urgenti di carattere fiscale, proroghe di termini normativi ed interventi di carattere economico", è stato previsto, in materia di società partecipate, che non si applichino le disposizioni dell'art.4 del Tusp (cosiddetto Decreto Madia) in tema di costituzione, acquisizione e mantenimento delle partecipazioni pubbliche alle società aventi per oggetto sociale prevalente la produzione, il trattamento, la lavorazione e l'immissione in commercio del latte, comunque trattato, dei prodotti lattiero-caseari e dei prodotti ortofrutticoli.

Con il D.Lgs. 13 settembre 2024, n. 136, recante il c.d. Correttivo ter al Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al D.Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, a distanza di due anni dall'entrata in vigore di quest'ultimo, pressoché alla scadenza del termine fissato con la Legge 8 marzo 2019 n. 20 - legge delega per l'adozione dei decreti correttivi – sono state apportate significative modifiche al Codice della crisi. Il terzo correttivo nasce, oltre che per tener conto dei sopravvenuti impegni assunti con il PNRR, con lo scopo di attuare un miglior coordinamento di sistema, anche aggiornando i riferimenti normativi, e di rispondere ai dubbi interpretativi emersi in sede di prima applicazione del codice. L'intervento mira a rafforzare gli obiettivi, propri di un sistema economico sano ed efficiente, di garantire un approccio sempre più professionale ed interattivo alle procedure disciplinate dal Codice della crisi; di favorire il più possibile un'emersione anticipata, prima ancora dello stato conclamato di crisi, anche del solo avvicinarsi di quest'ultima, al fine di porvi tempestivo rimedio; di considerare la liquidazione giudiziale quale extrema ratio; di raggiungere una condizione di equilibrio tra gli interessi contrapposti. Nella composizione negoziata, ad esempio, è stato imposto l'aggiornamento del curriculum dell'esperto presente negli elenchi delle Camere di Commercio con l'indicazione delle procedure seguite e della loro sorte.

Con la legge 7 ottobre 2024 n. 143, di conversione del DI 113/2024 cosiddetto "decreto Omnibus", sono state introdotte rilevanti novità in materia di fisco, proroghe di termini normativi e interventi economici significativi per i contribuenti. In particolare, nel testo sono state introdotte novità in tema di benefici per i lavoratori dipendenti sotto una certa fascia di reddito (il bonus Natale) e maggiori definizioni che riguardano il concordato preventivo biennale.

Le altre principali novità introdotte in occasione della conversione sono:

- le disposizioni sul credito d'imposta per investimenti nella Zona economica speciale per il Mezzogiorno – Zes unica (articolo 1);
- le misure in materia di imposta sostitutiva sui redditi prodotti all'estero realizzati da persone fisiche che trasferiscono la propria residenza fiscale in Italia (articolo 2);
- la previsione di un'indennità una tantum in favore di lavoratori dipendenti (articolo 2-bis);
- il trattamento sanzionatorio per i soggetti che non aderiscono al concordato preventivo biennale o ne decadono (articolo 2-ter);

- l'imposta sostitutiva per annualità ancora accertabili dei soggetti che aderiscono al concordato preventivo biennale (articolo 2-quater);
- tassazione dei redditi di talune categorie di lavoratori frontalieri (articolo 6);
- disposizione in materia di incasso da parte dei concessionari della riscossione delle entrate degli enti locali (articolo 17, commi 1 e 2);
- disposizioni finanziarie in materia di Pnrr (articolo 18-quinquies).

Nella riunione del 21 ottobre 2024 il Consiglio dei Ministri ha approvato la “bozza” di Decreto legislativo cosiddetto “correttivo al Codice appalti” che è frutto di una consultazione che il MIT ha promosso lo scorso luglio e che ha coinvolto 94 stakeholders, di cui 77 operatori privati e 17 soggetti pubblici, che hanno presentato circa 630 contributi. Il documento è tutt'ora in fase di approvazione e, alla metà di novembre, è stato trasmesso al parlamento dove le commissioni Ambiente di Camera e Senato, competenti per materia, dovranno esprimere le osservazioni che riterranno opportuno avanzare di cui poi il Governo potrà scegliere se tenerne conto per eventuali modifiche. L'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei Ministri è prevista nel mese di gennaio 2025. Le principali novità previste riguardano interventi in tema di micro, piccole e medie imprese, in particolare le misure sono volte a favorire l'accesso delle stesse al mercato dei contratti pubblici, con specifico riferimento:

- ✓ alle verifiche delle stazioni appaltanti per garantire l'effettiva possibilità di partecipazione da parte delle microimprese, piccole e medie imprese agli appalti pubblici;
- ✓ alla riserva del diritto di partecipazione alle PMI agli affidamenti di importo inferiore alle soglie di rilevanza europea (ad eccezione di quelli per i quali sia accertato un interesse transfrontaliero certo);
- ✓ al vincolo di destinazione del subappalto alle PMI in misura non inferiore al 20% delle prestazioni subappaltabili;
- ✓ equo compenso, la questione spinosissima è stata risolta con un compromesso: per i bandi sotto soglia prezzo fisso fino all'80%, mentre per le gare di maggiore entità la quota fissa scende a 65% con un 35% ribassabile. A mettere un freno al meccanismo di ribasso viene previsto un paletto del 30% sulla parte economica del punteggio che dovrebbe calmierare il ricorso a “ribasso selvaggio”. Ma è proprio sull'equo compenso che iniziano ad affacciarsi le prime obiezioni. «Sono poco chiare le ragioni che giustificano una deroga all'equo compenso solo in favore di committenti pubblici. Sembra un ingiustificato privilegio verso la Pa, posto che i committenti privati restano tenuti a riconoscere l'equo compenso in misura integrale a pena di nullità», come sostenuto dal prof Dario Capotorto, docente di Diritto degli appalti pubblici all'università La Sapienza, con eventuali profili di illegittimità costituzionale.

Per la definizione di Mpmi (Micro, piccole e medie imprese) si fa riferimento alle definizioni europee: sono, quindi, le imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni.

Il testo risulta molto articolato e richiede un importante lavoro interpretativo da parte degli uffici legali e degli esperti, mentre si evidenzia l'assenza di alcune modifiche richieste dalle imprese quali ad esempio la revisione delle soglie per le procedure di gara per aumentare la concorrenza nel settore dei lavori pubblici. Al riguardo si ricorda infatti che due appalti su tre nel 2024 sono stati finora aggiudicati con affidamento diretto, in conseguenza dei diversi interventi normativi che hanno innalzato le soglie per affidamenti diretti e procedure negoziate.

Con il Decreto-legge 19 ottobre 2024 n. 155 *"Misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali."* è stato introdotto l'obbligo di adottare un nuovo piano annuale dei flussi di cassa. Tale obbligo riguarda Regioni, Province, Comuni, Comunità montane e loro consorzi e associazioni, istituzioni universitarie, Istituti autonomi per le case popolari, Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, nonché per tutti gli enti di cui all'articolo 1, comma 2 del d.lgs. 265/2001.

Nell'ambito del Pnrr, la milestone M1C1-72bis è stata introdotta per attuare la Riforma n. 1.11, finalizzata alla riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie. Questa milestone prevede una serie di interventi da adottare entro il primo trimestre del 2024, volti ad accelerare i tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni, in vista del raggiungimento degli obiettivi previsti per il primo trimestre del 2025 e del 2026.

La Circolare Rgs n. 15 del 2024 aveva già ricordato, tra gli interventi richiesti, l'adozione da parte delle amministrazioni dei piani relativi ai flussi di cassa. In particolare, con riferimento agli enti locali, nella circolare si richiama l'articolo 183, comma 8, del TUEL, secondo cui, al fine di evitare ritardi nei pagamenti e la formazione di debiti pregressi, il responsabile della spesa è tenuto ad accertare preventivamente che il programma dei pagamenti sia compatibile con gli stanziamenti di cassa e con le regole del patto di stabilità interno. La violazione di tale obbligo comporta responsabilità disciplinare e amministrativa. Qualora gli stanziamenti di cassa, per ragioni sopravvenute, non consentano di far fronte agli obblighi contrattuali, l'amministrazione è tenuta ad adottare le opportune iniziative, anche di natura contabile, amministrativa o contrattuale, per evitare la formazione di debiti pregressi.

Con l'introduzione della nuova disposizione, entro il 28 febbraio di ciascun anno, ogni amministrazione sarà tenuta ad adottare un piano annuale dei flussi di cassa, che contenga un cronoprogramma dei pagamenti e degli incassi relativi all'esercizio di riferimento.

Il piano dovrà essere redatto sulla base dei modelli resi disponibili sul sito istituzionale della Ragioneria Generale dello Stato, che potrebbero essere analoghi a quelli già definiti per gli enti con popolazione superiore a 60 mila abitanti e con indice di ritardo superiore a 10 giorni, che, in base all'articolo 40 del DL 19/2024, hanno già sottoscritto il Piano degli interventi necessari per il superamento di tale ritardo.

Sono attese delle indicazioni da parte della Ragioneria Generale dello Stato. L'organo di controllo di regolarità amministrativa e contabile è tenuto a verificare che l'ente abbia predisposto il piano dei flussi di cassa. Si ricorda, inoltre, la raccomandazione contenuta nella Circolare 15/2024, secondo cui l'esito delle attività di controllo dovrà essere riportato all'interno delle verbalizzazioni delle riunioni degli organi di controllo competenti.

Con la Circolare n. 36 dell'8 novembre 2024 la Ragioneria generale dello Stato puntualizza l'obbligo da parte delle pubbliche amministrazioni di effettuare pagamenti tempestivi e nei limiti della norma, dichiarando inammissibili le scadenze delle fatture superiori a 60 giorni. Per i settori non sanitari, scadenze superiori a 30 giorni (e mai a 60) sono ammesse solo se ci sono requisiti verificabili. In assenza di questi, se un'impresa indica in fattura una scadenza superiore, l'ente deve ridurre i termini a 30 giorni. Sono questi i punti principali della circolare MEF 36/2024, indirizzata a tutte le Pa, per fornire le linee guida sull'identificazione delle fatture di natura commerciale e sulla corretta impostazione dei termini di pagamento e sugli adempimenti degli organi di controllo di regolarità amministrativa e contabile. La scadenza nelle fatture è normalmente fissata a 30 giorni, eccetto per gli enti del settore sanitario e le imprese pubbliche secondo il Dlgs 333/2003, per i quali il termine è raddoppiato. Eventuali estensioni oltre i 30 giorni, fino a un massimo di 60, vanno giustificate con prove scritte a causa della particolare «natura del contratto» o di «alcune sue caratteristiche». Dall'analisi delle fatture ricevute dalle Pa nel 2023, in alcuni casi sono stati rilevati termini di scadenza superiori ai 30 giorni, probabilmente a causa di errori commessi dall'amministrazione durante la registrazione dei documenti contabili. Considerando che la valutazione del raggiungimento degli obiettivi della M1C1-Riforma 1.11 del Pnrr sarà effettuata sia in base all'indicatore del tempo medio di pagamento, che non deve superare i termini massimi consentiti (30 o 60 giorni), sia all'indicatore del tempo medio di ritardo (che non deve risultare maggiore di zero), le Pa, confermando nel sistema Pcc la data di scadenza delle fatture, devono prestare attenzione. Nel caso in cui un'impresa emette autonomamente una fattura elettronica con una scadenza superiore a 30 giorni, l'amministrazione, in assenza di presupposti documentati e verificabili stabiliti dalla normativa, dovrà ricondurre la scadenza a 30 giorni. Comunque, i termini di pagamento non possono superare i 60 giorni, essendo questa pratica illegittima. La circolare precisa inoltre che la data di scadenza deve essere calcolata contando i giorni di calendario, senza escludere festivi o giorni non lavorativi, e indipendentemente dal numero di giorni del mese. Nei casi in cui il termine di pagamento venga fissato dall'amministrazione in misura inferiore a 30 giorni, la scadenza deve essere corretta e riportata a 30 giorni. Inoltre, il termine non può essere utilizzato per compensare le fasi legittimamente previste di sospensione della fattura, quali contenzioso, contestazione, adempimenti normativi e verifica di conformità. Ritardi nei trasferimenti di risorse tra i vari livelli di governo non sono considerati cause legittime di sospensione delle fatture. La Ragioneria anticipa,

infine, che è in corso un'analisi sulla possibilità di potenziare ulteriormente le procedure di controllo per escludere scadenze superiori a 60 giorni e per subordinare le scadenze superiori a 30 giorni a un esplicito assenso da parte del funzionario responsabile, con obbligo di indicarne la motivazione. La Riforma 1.15 del PNRR prevede l'adozione di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale "**Accrual**" per tutte le amministrazioni pubbliche entro il 2026. La riforma Accrual, introdotta dal D.L. 113/2024 convertito nella Legge 7 ottobre 2024 n. 143, all'articolo 10 comma 3 è destinata a sovvertire la contabilità gestionale degli enti locali, ed è stata depotenziata dalle indicazioni di autorevoli esponenti della Ragioneria dello Stato, in merito al mantenimento della contabilità finanziaria con valenza autorizzatoria.

All'interno della pubblica amministrazione, si distingueranno gli enti con la contabilità economico-patrimoniale autorizzatoria da quelli che manterranno la finanziaria potenziata. Tenendo conto dell'ampio turnover in atto tra i funzionari della pubblica amministrazione, poteva essere occasione per attuare definitivamente il salto verso la partita doppia per tutta la pubblica amministrazione. Altro distinguo è rappresentato dalla distinzione tra enti locali con popolazione superiore o inferiore a 5.000 abitanti. Per gli enti minori sembra paventarsi ancora una volta una contabilità semplificata, regime che, a ben vedere, non è una contabilità ma un prospetto riclassificato di poste patrimoniali al 31 dicembre. In questo caso, la giustificazione è da ricercarsi nella volontà di non appesantire gli enti che strutturalmente hanno meno risorse e minor personale. Considerazione che cozza però con la necessità di dotare gli enti locali degli stessi strumenti di rendicontazione e soprattutto della possibilità, proprio in contesti piccoli, di rappresentare in modo trasparente e leggibile la gestione annuale. Altra differenziazione che sembra emergere dalle norme del DL 113/2024 è l'esclusione dalla fase pilota di enti pubblici non territoriali con meno di 50 dipendenti e con entrate inferiori a 8,8 milioni di euro. Ulteriore distinguo, poi, nell'applicazione pratica degli schemi di bilancio tra coloro che rendiconteranno anche le differenze economiche tra previsione (budget) e consuntivo e gli enti in finanziaria che continueranno a non dare conto in modo sintetico ed esplicito delle differenze tra le previsioni di bilancio e i risultati di gestione. Questa differenziazione delle contabilità negli enti locali, rispetto al resto dell'universo Pubblica amministrazione, è stata però una costante delle varie riforme contabili susseguitesi negli anni, e da quello che ad oggi si nota lo sarà, almeno nella prima fase, anche nella riforma Accrual. Con la riforma Accrual, e in attesa di una riforma del Tuel (tanto attesa, ma mai arrivata), non si intravedono dei veri e immediati benefici per il mondo degli enti locali, se non quello di abbandonare prima o poi gli attuali schemi di rendiconto finanziario. Schemi che risultano eccessivamente analitici, con informazioni frammentate e in parte di scarsa utilità. Il DLgs 118/2011 ha introdotto la competenza finanziaria potenziata, con alcune innegabili criticità, primo fra tutte la gestione del fondo pluriennale vincolato, ma ha anche introdotto l'obbligatorietà di effettuare valutazioni e rettifiche che avvicinano la contabilità finanziaria alla competenza economica. i pensi

all'introduzione obbligatoria del Fcde, nonché dei vari Fondi Passività Potenziali e Fondi Rischi, ma anche alla gestione dell'avanzo vincolato che può consentire una corretta imputazione delle entrate/ricavi nei vari esercizi.

Le norme della finanziaria potenziata consentono in molti casi di poter assimilare residui attivi e passivi a crediti e debiti di esercizio, circoscrivendo le eccezioni a poche casistiche, gestibili nell'ambito della contabilità economico-patrimoniale. In altre parole, l'Accrual doveva superare le criticità di una contabilità economico-patrimoniale derivata e vassalla della finanziaria, come nel 118/2011, a patto però di avere anche una qualche funzione autorizzatoria e di essere applicata da tutti. La contabilità economico-patrimoniale è ormai un obbligo europeo. Quindi, o si difende la nostra tutta italiana differenza contabile negli enti locali (argomento che, indipendentemente da come la si pensi, sembra risultare ormai impercorribile), oppure una riforma contabile che continui a prevedere deroghe/eccezioni per gli enti locali rischia seriamente di andare ancora una volta a non comprendere appieno questo particolarissimo universo, producendo l'ennesima occasione mancata e una prevedibile confusione e difficoltà gestionale il personale addetto, a fronte di utilità tutte da valutare. Su questo aspetto le camere di commercio che da anni hanno adottato una contabilità economica non dovrebbero trovare scostamenti significativi rispetto all'attuale contabilità.

Il percorso per l'implementazione di un sistema di contabilità basato sul principio ACCRUAL unico per il settore pubblico e ispirato ad un percorso europeo basato su standard internazionali IPSAS/EPAS prevede diversi step con il coinvolgimento di alcune pubbliche amministrazioni cosiddette pilota dal 2025 e che comunque dovrà trovare la propria conclusione con l'entrata a regime del sistema stesso entro il 31 dicembre 2026. Considerando che l'introduzione dell'Accrual dovrà essere attuata ad invarianza di costi per le pubbliche amministrazioni il Ministero dell'Economia e Finanze ha previsto un apposito percorso formativo per favorirne il corretto utilizzo al quale anche gli operatori della CCIAA parteciperanno nel corso del 2025.

Da ultimo si segnala che il Governo, in data 23 ottobre 2024, ha presentato il disegno di legge di bilancio 2025 che attualmente è fase di discussione in parlamento.

Nel precisare che questo Ente si riserva di valutare meglio tutte le disposizioni che potranno influenzare l'attività camerale e quelle cui sarà tenuta ad osservare una volta che la legge sarà approvata in via definitiva, si evidenziano di seguito alcune previsioni proposte:

- ✓ Misure di sostegno al reddito- alla cui applicazione la Camera sarà tenuta in qualità di sostituto d'imposta
- ✓ Misure in materia di rinnovo dei contratti e di pubblico impiego
- ✓ Disposizioni in materia di trattamento accessorio
- ✓ ART. 19. Rifinanziamento del fondo per la contrattazione collettiva nazionale per il personale pubblico

- ✓ Misure in materia di trattenimento in servizio (anche fino al 70° anno di età in base a specifiche percentuali e condizioni)
- ✓ Misure in materia di congedi parentali
- ✓ Misure fiscali per il welfare aziendale
- ✓ Misure per la revisione della spesa - Misure in materia di personale pubblico che dovrebbe prevedere limiti alla spesa assunzionale per le Camere di Commercio nella misura massima del 75 per cento di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente. Le economie derivanti dall'attuazione del presente comma restano annualmente acquisite ai bilanci degli enti. Non sembrano invece al momento previste nuovi limiti di spese di funzionamento per le Camere di Commercio, in quanto quelle attualmente proposte sono dirette ai Ministeri.

3) LA PROGRAMMAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha approvato il nuovo programma di mandato, il secondo dalla sua costituzione, con deliberazione del Consiglio camerale n. 22 dell'11 novembre 2021. Il nuovo Consiglio camerale, insediatosi nel mese di ottobre 2021, ha provveduto a redigere il documento programmatico e di indirizzo individuando le linee strategiche da attuare nell'arco temporale del mandato quinquennale in un contesto come quello attuale, dinamico, mutevole e caratterizzato dai segni tangibili di una crisi economica globale e sistemica, accentuata dalla pandemia mondiale ed in una situazione di diminuzione delle risorse economiche disponibili, a causa della riduzione delle entrate da diritto annuale, che rappresentano ad oggi la principale fonte di finanziamento.

In data 29 ottobre 2024, con deliberazione n. 10, il Consiglio camerale ha approvato la relazione previsionale e programmatica per l'anno 2024, in linea con la politica di mandato e con la "missione istituzionale" della Camera, e caratterizzata dalla programmazione delle fasi conclusive degli interventi destinati ai progetti per la maggiorazione del diritto annuale da attuare nel triennio 2023-2025.

La programmazione 2025 della Camera trova il quadro delle minacce esogene, che risulta ulteriormente complesso a seguito del perdurare della guerra russo-ucraina che ha scatenato una delle più gravi crisi energetiche vissute e solo in parte attenuata, in quanto restano ancora elevati i costi dei prodotti energetici, del carrello della spesa, dei servizi e dei trasporti. La situazione si è recentemente aggravata per il conflitto israelo-palestinese, con scenari preoccupanti per gli anni 2024-2025.

La presente relazione è integrata, tenendo conto da un lato delle proposte avanzate dagli interlocutori primari della Camera di Commercio, le imprese, per il tramite delle associazioni di

categoria e delle istituzioni locali, e dall'altro dal quadro delle risorse economiche disponibili alla luce dei recenti interventi normativi.

Con Decreto Legislativo n. 219/2016 è stata approvata la riforma dell'ordinamento delle Camere di Commercio, non ancora compiutamente realizzata, che porta al riposizionamento strategico del sistema camerale ed al disegno di una nuova mappa dei servizi da offrire, ridefinendone ruolo e funzioni.

Digitalizzazione, Sviluppo delle Imprese, Politiche attive del lavoro, Internazionalizzazione, Turismo e Cultura, Registro Imprese: queste le funzioni-chiave che la riforma assegna alle Camere di Commercio in un limitato quadro di risorse finanziarie disponibili, nella logica di un brand unico, cioè di un portafoglio uniforme di servizi da offrire ai nostri stakeholder di riferimento.

I valori cui è ispirata l'azione dell'Ente sono riconducibili ai seguenti principi di fondo:

Innovazione e Dinamicità: evoluzione costante delle tecniche e dei metodi per una risposta dinamica all'evoluzione del contesto e dei bisogni;

Centralità dell'Utenza: orientamento dell'azione alla piena soddisfazione dei bisogni dell'utenza, mediante l'instaurazione nel tempo di un rapporto privilegiato con la stessa, volto alla creazione di relazioni stabili e durature;

Professionalità e Competenza: valorizzazione del capitale umano e del benessere organizzativo come fattore di garanzia della qualità del servizio.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ha dato compiuta attuazione al "Ciclo di Gestione della Performance", su cui è incentrato il D. Lgs.150/2009, quale estrinsecazione di un esaustivo "ciclo di pianificazione e controllo", che rappresenta all'interno di ogni organizzazione un indispensabile elemento per supportare i processi decisionali, per orientare le azioni verso obiettivi chiari, comuni e condivisi, per razionalizzare l'uso delle risorse.

La presente Relazione previsionale e programmatica 2025 è il frutto di un processo di pianificazione partecipata, realizzata mediante il coinvolgimento dei destinatari, cioè le imprese, alla programmazione degli obiettivi dell'Ente, per ottimizzare la propria azione verso i bisogni del territorio, anche attraverso un utilizzo ottimale delle risorse e la crescita e lo sviluppo del proprio apparato organizzativo, rappresentando un ulteriore passo verso la costruzione di una pubblica amministrazione fondata sul dialogo e sul confronto con i propri interlocutori primari, pur in un quadro in corso di definizione per effetto della recente riforma approvata.

Anche per l'anno 2025 la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, nell'intento di dare piena attuazione a quanto richiesto dal legislatore, ha confermato la scelta di procedere alla redazione del documento di programmazione previsionale in ottica BSC (metodologia Balanced Scorecard):

- ✓ descrivendo in maniera chiara e sintetica la propria strategia attraverso la definizione della *mappa strategica (pluriennale ed annuale)*;
- ✓ identificando gli obiettivi e le risorse necessarie per il loro raggiungimento;
- ✓ coordinando i programmi e le iniziative che mettono in relazione gli obiettivi di lungo con quelli di breve termine, ***mediante un coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa e dei propri stakeholder.***

Per ciascuna linea strategica sono individuati obiettivi strategici misurabili oltre ai fattori di rischio e di forza al fine di individuare quelli su cui concentrare le attività secondo le quattro prospettive di analisi previste dalla metodologia adottata:

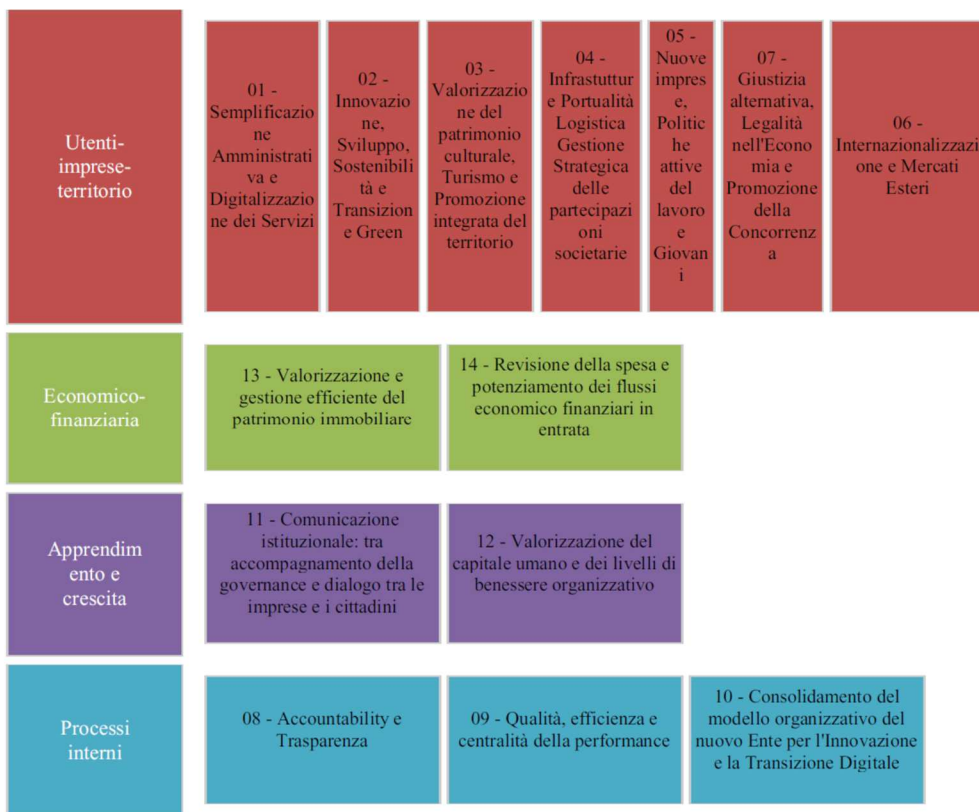
- **Imprese Territorio e Consumatori:** questa prospettiva è orientata a misurare il grado di soddisfazione delle imprese, delle associazioni di categoria e di tutti gli utenti in genere, valutando la capacità dell'ente di individuare i bisogni specifici del territorio e di soddisfarli;
- **Processi Interni:** questa prospettiva è orientata a valutare il grado di efficienza ed efficacia col quale l'ente gestisce e controlla i processi interni, mirando all'ottimizzazione di quelli esistenti ed alla definizione di processi attraverso cui perseguire gli obiettivi strategici;
- **Apprendimento Crescita e Innovazione:** questa prospettiva è orientata a valutare il livello di valorizzazione delle potenzialità interne dell'amministrazione, investendo nella crescita del personale, in termini di competenze e motivazioni, nonché nel potenziamento delle infrastrutture tecniche e tecnologiche di supporto;
- **Economico-Finanziario:** questa prospettiva è orientata a valutare la gestione dell'ente in ragione della sua capacità di perseguire l'equilibrio di bilancio, fornendo servizi efficaci secondo livelli sostenibili di efficienza e perseguendo politiche di ottimizzazione delle risorse e contenimento dei costi.

L'ottica multidimensionale consente di evitare le distorsioni della programmazione pluriennale incentrata quasi esclusivamente sulle iniziative promozionali ma deve necessariamente estendersi alle altre variabili, anche interne quali i processi interni e l'economico finanziario i cui risultati vanno a supportare ed integrare le iniziative a supporto dell'economia.

Ulteriore metodologia utilizzata dalla CCIAA, quale importante ausilio ai processi di programmazione e controllo della performance, in grado di fornire quindi informazioni utili per lo sviluppo e l'implementazione della BSC, è quella dei sistemi di Benchmarking, che permettono il confronto, attraverso specifici indicatori, con amministrazioni omologhe, stimolando l'orientamento della strategia e la successiva misurazione su parametri confrontabili in ottica di miglioramento temporale. Si rappresenta di seguito la Mappa Strategica della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, ove è sinteticamente descritta la propria linea d'azione, frutto di un disegno di pianificazione

partecipata, che ha visto svolgere un contributo significativo dai propri stakeholder esterni ed interni di riferimento.

MAPPA STRATEGICA



In coerenza con le sopra richiamate linee strategiche, nella relazione previsionale e programmatica sono state individuate le linee di programma attraverso cui si intendono realizzarle nel corso dell'anno 2025.

In questa sede, è importante sottolineare che la Giunta camerale avrà il compito di individuare le azioni per offrire sostegno al sistema economico, collocandole all'interno della cornice programmatica, caratterizzata dalle risorse economiche a disposizione più contenute e delle modifiche alle funzioni degli enti camerali definite dal D. Lgs 219/2016. Vengono pertanto individuate una pluralità di forme intervento, comunque efficaci, a supporto delle imprese del territorio, anche attraverso una programmazione sistematica e preferibilmente armonizzata con le iniziative realizzate da terzi, laddove coincidenti con gli obiettivi perseguiti dall'Ente. L'ente camerale, in particolare, proseguirà nelle azioni volte alla semplificazione amministrativa, intesa come utilizzo da parte dei cittadini e delle imprese delle informazioni e dei servizi della Camera in maniera più chiara, efficiente e trasparente. Nel processo di informatizzazione che ormai da qualche anno interessa la pubblica amministrazione, la Camera di Commercio si colloca in un ruolo di primo piano nell'erogazione di servizi pubblici telematici, nell'ottica di modernizzazione delle procedure degli

adempimenti e di riduzione dei tempi della burocrazia: l'attività, compresi i processi interni, può dirsi ormai completamente dematerializzata. A questo proposito è importante mantenere un'alta propensione ad integrare i servizi, renderli completamente digitali e soprattutto fruibili on-line, consentendone l'accesso mediante le piattaforme SPID/CIE.

La Camera favorirà l'innovazione soprattutto attraverso la "doppia transizione digitale ed ecologica" con interventi finalizzati a sviluppare i servizi digitali da parte delle imprese con uno sguardo sempre più attento anche alla sostenibilità ambientale, componenti fondamentali delle strategie di sviluppo economico del territorio, in considerazione della grave crisi energetica, per acquisire strumenti che consentano di adottare soluzioni per l'efficientamento energetico. In questo contesto, si pone l'impegno dell'Ente aggiornare il proprio Bilancio di sostenibilità, redatto a seguito di un percorso di rendicontazione intrapreso nel 2024, al fine di rendicontare e comunicare agli stakeholder, interni ed esterni, i propri valori, gli obiettivi e le attività finalizzate a creare sviluppo e a promuovere la crescita sostenibile del territorio.

La Camera inoltre realizzerà e parteciperà ad iniziative a sostegno per lo sviluppo della cultura d'impresa, la valorizzazione del patrimonio culturale e sviluppo del turismo; supporterà gli interventi per il rafforzamento delle infrastrutture del territorio così determinanti per il settore manifatturiero e della logistica; parteciperà a progetti strategici territoriali volti a facilitare la collaborazione tra imprenditori, mondo della ricerca ed enti locali nelle filiere prioritarie per rafforzare la competitività economica dei territori. Saranno potenziati i servizi, ritenuti fondamentali per il supporto delle imprese in essere favorendo l'innovazione, sviluppi su mercati internazionali e parallelamente proseguirà lo sviluppo di iniziative tese, da un lato, a consolidare la filiera formativa nei settori ritenuti strategici, come per esempio la nautica, la logistica, l'agroalimentare e, dall'altro, a promuovere e sostenere la diffusione della cultura di impresa e delle competenze imprenditoriali, anche attraverso la propria Azienda speciale CSS. A completamento degli interventi strategici la camera manterrà il proprio impegno nel favorire la semplificazione amministrativa, la maggiore trasparenza dell'attività oltre migliorare l'utilizzo delle risorse cercando di mantenere e potenziare i proventi ed ottimizzare i costi per l'espletamento dei servizi oltre che al mantenimento ed alla massima valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare.

Per il dettaglio degli interventi previsti per l'anno 2025 si fa rinvio alla Relazione previsionale e Programmatica recentemente adottata dalla Camera di commercio.

PIANO DEGLI INDICATORI E RISULTATI ATTESI (PIRA)

Le azioni contenute nella relazione previsionale e programmatica, finalizzate all'attuazione delle linee strategiche contenute nella "mission" camerale trovano poi conseguente trasposizione in una serie di indicatori e target attraverso i quali viene misurato, a consuntivo, il grado di raggiungimento degli obiettivi e l'efficacia della strategia dell'ente. L'individuazione degli obiettivi e dei target da

conseguire rappresenta una specifica fase del Ciclo della performance, attualmente inserito nel nuovo strumento di programmazione, denominato Piano Integrato di Attività ed Organizzazione (PIAO), la cui approvazione è prevista entro il mese di gennaio 2025; le recenti disposizioni normative tuttavia prevedono altresì che già in fase di predisposizione del Preventivo economico vengano individuati ed inseriti come allegato allo stesso il Piano degli indicatori e risultati attesi, che sono gli indicatori di cruscotto strategico allegato al piano della performance.

Il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 27.03.2013, recante "Criteri e modalità di predisposizione del Budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistiche", in attuazione del D. Lgs. 91 del 31.05.2011, che ha disciplinato l'armonizzazione dei sistemi contabili delle Pubbliche Amministrazioni, prevede infine quale allegato al Preventivo il Piano degli Indicatori e dei Risultati attesi di bilancio.

Il piano degli indicatori e risultati attesi per il 2025, allegato al preventivo economico 2025, è coerente, come sopra detto, con gli obiettivi strategici individuati in sede di relazione previsionale e programmatica e ne rappresenta una appendice nella quale vengono delineati, attraverso l'individuazione di indicatori e target, e modalità di valutazione del raggiungimento degli obiettivi delineati. Il suddetto piano sarà eventualmente modificato in occasione dell'aggiornamento del Preventivo economico 2025 qualora, in sede di approvazione del PIAO prevista entro il mese di gennaio 2025, venissero introdotte delle variazioni al cruscotto strategico.

4) IL PREVENTIVO ECONOMICO

La presente "Relazione al Preventivo", predisposta dalla Giunta, in conformità all'art. 7 del D.P.R. 2 novembre 2005 n. 254 "*Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio*", reca informazioni sugli importi contenuti nelle voci di provento, di onere e del piano degli investimenti del Preventivo 2025, illustrando i criteri di ripartizione delle somme tra le funzioni istituzionali.

Il Preventivo economico è redatto in conformità all'allegato A di cui all'articolo 6, comma 1 del citato D.P.R. 254/2005 ed in coerenza con le linee di indirizzo per la programmazione strategica dell'Ente camerale per il 2025.

Ai sensi del comma 2 dell'art. 2 del Regolamento, il Preventivo si conforma ai criteri generali della contabilità economica e patrimoniale e risponde, altresì, al principio di programmazione degli oneri, della prudente valutazione dei proventi e del pareggio economico da conseguire anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati risultanti dall'ultimo bilancio di esercizio approvato e di quello economico che si prevede prudenzialmente di conseguire alla fine dell'esercizio precedente a quello di riferimento del Preventivo stesso.

Come da dettaglio nelle specifiche sezioni della presente relazione, sono rispettate le indicazioni operative contenute nelle circolari del Ministero dello Sviluppo Economico n. 3612/C del 26 luglio 2007, n. 3622/c del 5 febbraio 2009 (recanti *principi contabili* relativi al trattamento delle operazioni tipiche delle camere di commercio, integrati dai successivi chiarimenti di cui alle note ministeriali 15429/2010, 36606/2010 e 10812/2013) e n. 218482 del 22 ottobre 2012.

Nella formulazione della previsione 2025 questo Ente ha tenuto conto, inoltre, delle disposizioni riguardanti il principio di “*armonizzazione dei sistemi contabili delle amministrazioni pubbliche*”.

L’art. 1 della legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009 ha conferito due distinte deleghe: una per l’armonizzazione dei bilanci degli enti non territoriali (attuata con il d.lgs. 91/2011), l’altra per gli enti pubblici territoriali (attuata con il d.lgs. 118/2011). I decreti legislativi di attuazione sono stati emanati nel rispetto di alcuni criteri direttivi, elencati nell’art. 2 della legge 196/2009:

- schemi di bilancio armonizzati e omogenei con quelli adottati in ambito europeo (contenuti nel Regolamento UE n. 549/2013, cd. SEC 2010);
- adozione di regole contabili uniformi;
- comune piano dei conti integrato;
- riclassificazione dei dati contabili e di bilancio delle amministrazioni pubbliche tenute al regime di contabilità civilistica;
- adozione di comuni schemi di bilancio articolati in missioni e programmi;
- adozione di indicatori di risultato per i programmi di bilancio, individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Per le Camere di commercio è di interesse il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91 che disciplina l’armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche, ad esclusione delle regioni, degli enti locali, dei loro enti ed organismi strumentali e degli enti del Servizio sanitario nazionale; segue, all’emanazione di tale decreto, il DM 27 marzo 2013 “*Criteri e modalità per la predisposizione del budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica*” con il quale il Ministro dell’Economia e delle Finanze ha emanato istruzioni operative al fine di consentire il raccordo con gli analoghi documenti previsionali delle amministrazioni pubbliche in contabilità finanziaria.

Il DM 27 marzo 2023 dispone che oltre ai documenti previsti dai singoli ordinamenti, le amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica debbano redigere:

- 1) il budget economico pluriennale;
- 2) il budget economico annuale;
- 3) il prospetto, in termini di cassa, redatto secondo la codifica SIOPE e, per la parte relativa alla spesa articolato secondo le missioni e i programmi individuati dal Ministero dell’economia e delle finanze con il D.P.C.M. 12 dicembre 2012;

4) il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio, redatto in conformità alle linee guida generali definite con il D.P.C.M. 18 settembre 2012.

L'allora Ministero dello Sviluppo Economico, intervenuto con la circolare 148123 del 12 settembre 2013, fornisce ulteriori indicazioni, e trasmette n. 7 allegati rappresentanti gli schemi da utilizzare in sede di redazione dei bilanci preventivi e d'esercizio; la circolare si completa con una scheda di riclassificazione e di raccordo tra il piano dei conti articolato per mastri e conti di cui al DPR 254/2005 e il budget economico annuale di cui al DM 27 marzo 2023.

Nel panorama sopra delineato, in contestuale vigenza delle disposizioni del Regolamento di cui al DPR 2 novembre 2005 n. 254, la previsione per l'esercizio 2025 si compone della seguente documentazione:

Schema	Riferimento normativo
Preventivo economico annuale	Art. 6, DPR 2 novembre 2005 n. 254, secondo lo schema allegato A) al medesimo regolamento
Relazione al preventivo	Art. 7 DPR 254/2005 ed art. 2 co.4 lett. b del DM 27 marzo 2013
Budget economico annuale	DM 27 marzo 2023, allegato 1)
Budget economico pluriennale	Su base triennale ai sensi DM 27 marzo 2023, allegato 1)
Previsioni di entrata	Ai sensi dell'art. 9, comma 3, del DM 27 marzo 2013 e in conformità con l'allegato 3) al medesimo decreto ministeriale, articolato per codice SIOPE ai sensi art, 77-quater, comma 11 DL 25 giugno 2008 n. 112, convertito dalla Legge 6 agosto 2008
Previsioni di spesa	Ai sensi dell'art. 9, comma 3, del DM 27 marzo 2013 e in conformità con l'allegato 3) al medesimo decreto ministeriale, articolate per codice SIOPE ai sensi art, 77-quater, comma 11 DL 25 giugno 2008 n. 112, convertito dalla Legge 6 agosto 2008, aggregate per missioni e programmi secondo le linee dettate con il DPCM 12 dicembre 2012, secondo la classificazione COFOG di II livello
Piano degli indicatori e dei risultati attesi (PIRA)	Ai sensi art. 10 D. Lgs. n. 91/2011 e secondo le linee guida definite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 settembre 2012

Il Preventivo economico rappresenta l'espressione in termini numerici della programmazione dell'Ente per il periodo di riferimento e viene esplicitato attraverso l'adozione di un piano dei conti in cui proventi, oneri e investimenti sono classificati per *natura*; l'informazione relativa alla destinazione si desume dall'attribuzione dei valori alle quattro funzioni istituzionali. Un'eccezione alla regola dell'imputazione per natura è rappresentata dalla voce B8 "Interventi economici" in cui le attribuzioni dei costi e dei ricavi vengono effettuate per "*destinazione*" ossia con riferimento al singolo progetto e/o attività destinati a realizzare il programma di promozione e di sviluppo economico della Camera.

I proventi e gli oneri sono attribuiti alle seguenti gestioni economiche il cui risultato, in somma algebrica, definisce l'avanzo o il disavanzo economico d'esercizio

GESTIONE CORRENTE	Proventi correnti di competenza dell'esercizio	Gestione caratteristica che comprende tutte le attività tipiche svolte ordinariamente dall'Ente
	Oneri correnti di competenza dell'esercizio	
	Risultato della gestione corrente	
GESTIONE FINANZIARIA	Proventi finanziari di competenza dell'esercizio	Evidenzia il risultato delle operazioni finanziarie (interessi attivi e passivi, dividendi)
	Oneri finanziari di competenza dell'esercizio	
	Risultato della gestione finanziaria	
GESTIONE STRAORDINARIA	Proventi straordinari di competenza dell'esercizio	Operazioni di natura eccezionale a carattere discontinuo che evidenziano componenti economiche non ricorrenti. Sono inclusi in questa area gestionale, ad esempio, i risultati delle alienazioni di beni strumentali, le sopravvenienze, le insussistenze, ecc.
	Oneri straordinari di competenza dell'esercizio	
	Risultato della gestione straordinaria	
AVANZO/DISAVANZO ECONOMICO D'ESERCIZIO		

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2025, la contabilità degli Enti ed Amministrazioni pubbliche sarà interessata da un profondo processo di riforma; infatti il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha previsto tra le riforme abilitanti la Riforma 1.15 "*Dotare le pubbliche amministrazioni di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale accrual*" in linea con il percorso delineato a livello internazionale ed europeo per la definizione di principi e standard contabili nelle pubbliche amministrazioni (IPSAS/EPAS), e in attuazione della Direttiva 2011/85/UE. Nel contesto della contabilità economica, il termine "*accrual accounting*" indica un metodo di registrazione delle operazioni contabili che si basa sul principio della maturazione dei fatti economici.

Con l'approvazione del Decreto Legge 9 agosto 2024 n. 113 lo Stato italiano ha proceduto ad individuare le amministrazioni e i primi adempimenti necessari alla fase di avvio della nuova contabilità *Accrual* con definizione di atti e tempistiche per l'implementazione dei sistemi e l'avvio, a partire dall'esercizio 2025, della fase pilota di sperimentazione.

L'articolo 10 dai commi 3 al 12 disciplina questa prima fase di applicazione disponendo che:

- comma 3 – definizione del perimetro delle Amministrazioni coinvolte nella fase pilota che dovranno produrre gli schemi di bilancio secondo i modelli previsti da *accrual*; in conformità a quanto previsto dalla riforma 1.15 del PNRR tali enti rappresentano almeno il 90% della spesa

pubblica primaria (milestone M1C1-118). Tra gli Enti destinatari della norma sono comprese anche le Camere di Commercio;

- comma 6 - le amministrazioni di cui al comma 3 predispongono, per le finalità indicate nel medesimo comma, gli schemi di bilancio relativi all'esercizio 2025, in osservanza dei principi e delle regole del sistema contabile economico-patrimoniale unico di cui alla milestone M1C1-108 della riforma 1.15 del PNRR, adottati con determina del Ragioniere generale dello Stato n. 176775 del 27 giugno 2024. Gli schemi di bilancio includono almeno il conto economico di esercizio e lo stato patrimoniale a fine anno;
- comma 7 - gli schemi di bilancio per l'esercizio 2025 sono predisposti, esclusivamente, per finalità di sperimentazione nell'ambito della fase pilota di cui al medesima milestone e, pertanto, non sostituiscono gli schemi di bilancio e di rendiconto prodotti, per lo stesso esercizio, in applicazione delle disposizioni e dei regolamenti contabili vigenti;
- comma 8 - sulla base dei requisiti generali individuati con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze da adottare entro il 31 marzo 2025, le amministrazioni di cui al comma 3 provvedono alla realizzazione di una analisi degli interventi di adeguamento dei propri sistemi informativi per il recepimento degli standard contabili di cui alla milestone M1C1- 108;
- - comma 9 - nelle more della realizzazione degli interventi di adeguamento dei sistemi informativi di cui al comma 8, ai fini della produzione degli schemi di bilancio relativi all'esercizio 2025, le amministrazioni riclassificano le voci dei propri piani dei conti secondo le voci del piano dei conti multidimensionale di cui alla milestone M1C1- 108, ed effettuano le rettifiche e le integrazioni necessarie all'applicazione dei criteri di valorizzazione e di rilevazione contabile stabiliti dal quadro concettuale e dagli standard contabili di cui alla medesima milestone.
- comma 10 - al fine di acquisire le competenze di base in vista dell'adozione del sistema di contabilità economico-patrimoniale unico e concorrere al raggiungimento del target M1C1-117 del PNRR, i soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009, con esclusione delle società, sono tenuti ad assicurare la partecipazione di propri rappresentanti al primo ciclo di formazione sui principi e sulle regole del predetto sistema contabile. Il primo ciclo di formazione è erogato esclusivamente in modalità telematica tramite il portale dedicato, accessibile dalla sezione del sito web della Ragioneria Generale dello Stato, di cui al comma 5;
- comma 11 - entro 60 giorni dall'approvazione del presente decreto il MEF dovrà decretare sui temi procedurali di passaggio dagli attuali schemi a quelli previsti da ACCRUAL ivi compresa una possibile matrice di correlazione. Viene demandata la decretazione anche per l'attività di formazione.

Le attività realizzate con la Riforma puntano, tra l'altro, a introdurre una serie di importanti strumenti, unici per tutte le pubbliche amministrazioni italiane, tra cui: un quadro concettuale, inteso come la

struttura concettuale di riferimento che si colloca a monte dell'intero impianto contabile, un corpus di standard contabili, per ridurre le discordanze tra i diversi sistemi contabili attualmente in uso nelle pubbliche amministrazioni italiane e un nuovo piano dei conti multidimensionale, in linea con le migliori pratiche internazionali.

Nell'esercizio 2025, quindi, il lavoro degli uffici ragioneria delle amministrazioni interessate dalla riforma, oltre ad essere impegnati in un articolato e complesso percorso formativo, dovranno lavorare affinché nella predisposizione del bilancio d'esercizio 2025, vengano realizzati documenti aggiuntivi che saranno prodotti a seguito di riclassificazione dei conti secondo il nuovo piano multidimensionale e con l'effettuazione delle rettifiche e integrazioni necessarie al rispetto dei nuovi principi contabili; tali documenti non sostituiranno quelli previsti dai vari ordinamenti contabili degli enti interessati ma si affiancheranno agli stessi.

In tale fase deve senz'altro ritenersi che il termine "bilancio" si riferisca alla consuntivazione e che si possa escludere che la norma, almeno in questa prima fase, possa intendere "bilancio di previsione", anche per la chiara precisazione del comma 6: «*gli schemi di bilancio includono almeno il conto economico di esercizio e lo stato patrimoniale a fine anno*».

Le funzioni istituzionali

Nello schema di preventivo economico i proventi, gli oneri e gli investimenti vengono evidenziati con attribuzione alle seguenti funzioni istituzionali:

- A. Organi istituzionali e Segreteria Generale
- B. Servizi di supporto
- C. Anagrafe e servizi di regolazione del mercato
- D. Studio formazione, informazione e promozione economica

Le funzioni istituzionali, accolgono, sulla base della struttura organizzativa adottata dall'Ente, i proventi e gli oneri assegnati alla singola area organizzativa, ossia al centro di responsabilità facente capo al dirigente; ciascuna funzione istituzionale può comprendere una o più aree organizzative. Le aree organizzative risultano inoltre correlate ai centri di costo che costituiscono elementi riconducibili all'unità operativa di base, caratterizzata dall'espletamento di funzioni omogenee a rilevanza interna ed esterna.

Il Segretario generale con determinazioni n. 25 del 10/06/2022 e n. 48 del 31/10/2022 ha rivisto la struttura organizzativa dell'Ente approvando, con decorrenza rispettivamente la prima dal 1° luglio 2022 e la seconda dal 1° novembre 2022, l'ordinamento dei Servizi e degli Uffici e ha modificato l'organigramma, per adattarla da un lato alle nuove competenze attribuite alle Camere di Commercio dal legislatore e dall'altro per renderla più funzionale al soddisfacimento delle esigenze delle imprese e dei consumatori, accrescendone l'efficienza e realizzando la migliore utilizzazione delle risorse umane.

La struttura, espressa per aree organizzative, presenta la seguente strutturazione:

AREE DIRIGENZIALI		
CDR	A	AREA DEL SEGRETARIO GENERALE
CDR	B	AREA I GESTIONE RISORSE E SISTEMI
CDR	C	AREA II - SEMPLIFICAZIONE E TRASPARENZA PER LE IMPRESE
CDR	D	AREA III - PROMOZIONE E LA REGOLAZIONE DELL'ECONOMIA E DEL MERCATO

CDC	DESCRIZIONE	CDC GERARCHICO		CDR	FUNZIONE IST.LE	
A	AREA DEL SEGRETARIO GENERALE					
AA	FUNZ. A - AREA DEL SEGRETARIO GENERALE	A	AREA DEL SEGRETARIO GENERALE	A	A	Organi istituzionali e segreteria generale
	AA01	AA	FUNZ. A - AREA DEL SEGRETARIO GENERALE	A	A	Organi istituzionali e segreteria generale
	AA02	AA	FUNZ. A - AREA DEL SEGRETARIO GENERALE	A	A	Organi istituzionali e segreteria generale
	AA03	AA	FUNZ. A - AREA DEL SEGRETARIO GENERALE	A	A	Organi istituzionali e segreteria generale
	AA05	AA	FUNZ. A - AREA DEL SEGRETARIO GENERALE	A	A	Organi istituzionali e segreteria generale
	AA06	AA	FUNZ. A - AREA DEL SEGRETARIO GENERALE	A	A	Organi istituzionali e segreteria generale
AB	FUNZ. B - AREA DEL SEGRETARIO GENERALE	A	AREA DEL SEGRETARIO GENERALE	A	B	Servizi di supporto
	AB01	AB	FUNZ. B - AREA DEL SEGRETARIO GENERALE	A	B	Servizi di supporto
AC	FUNZ. C - AREA DEL SEGRETARIO GENERALE	A	AREA DEL SEGRETARIO GENERALE	A	C	Anagrafe e servizi di regolazione del mercato
	AC01	AC	FUNZ. C - AREA DEL SEGRETARIO GENERALE	A	C	Anagrafe e servizi di regolazione del mercato
AD	FUNZ. D - AREA DEL SEGRETARIO GENERALE	A	AREA DEL SEGRETARIO GENERALE	A	D	Studio, formazione, informazione e promozione economica
	AD01	AD	FUNZ. D - AREA DEL SEGRETARIO GENERALE	A	D	Studio, formazione, informazione e promozione economica
B	AREA I GESTIONE RISORSE E SISTEMI					
BA	FUNZ. A - AREA I GESTIONE RISORSE E SISTEMI	B	AREA I GESTIONE RISORSE E SISTEMI	B	A	Organi istituzionali e segreteria generale
	BA01	BA	FUNZ. A - AREA I GESTIONE RISORSE E SISTEMI	B	A	Organi istituzionali e segreteria generale
BB	FUNZ. B - AREA I GESTIONE RISORSE E SISTEMI	B	AREA I GESTIONE RISORSE E SISTEMI	B	B	Servizi di supporto
	BB01	BB	FUNZ. B - AREA I GESTIONE RISORSE E SISTEMI	B	B	Servizi di supporto
	BB02	BB	FUNZ. B - AREA I GESTIONE RISORSE E SISTEMI	B	B	Servizi di supporto
	BB03	BB	FUNZ. B - AREA I GESTIONE RISORSE E SISTEMI	B	B	Servizi di supporto
	BB04	BB	FUNZ. B - AREA I GESTIONE RISORSE E SISTEMI	B	B	Servizi di supporto

CDC		DESCRIZIONE	CDC GERARCHICO		CDR	FUNZIONE IST.LE
	BB05	Transizione digitale	BB	FUNZ. B - AREA I GESTIONE RISORSE E SISTEMI	B	B Servizi di supporto
C		AREA II - SEMPLIFICAZIONE E TRASPARENZA PER LE IMPRESE				
	CC	FUNZ. C - AREA II SERVIZI ANAGRAFICO CERTIFICATIVI E SEMPLIFICAZIONE PER LE IMPRESE	C	AREA II - SEMPLIFICAZIONE E TRASPARENZA PER LE IMPRESE	C	C <i>Anagrafe e servizi di regolazione del mercato</i>
	CC01	Registro imprese	CC	FUNZ. C - AREA II SERVIZI ANAGRAFICO CERTIFICATIVI E SEMPLIFICAZIONE PER LE IMPRESE	C	C Anagrafe e servizi di regolazione del mercato
	CC02	Procedure abilitative e attività regolate	CC	FUNZ. C - AREA II SERVIZI ANAGRAFICO CERTIFICATIVI E SEMPLIFICAZIONE PER LE IMPRESE	C	C Anagrafe e servizi di regolazione del mercato
D		AREA III - SERVIZI PER LA PROMOZIONE E LA REGOLAZIONE DELL'ECONOMIA E DEL MERCATO				
	DC	FUNZ. C - SERVIZIO REGOLAZIONE DEL MERCATO E TUTELA DEL CONSUMATORE	D	AREA III - SERVIZI PER LA PROMOZIONE E LA REGOLAZIONE DELL'ECONOMIA E DEL MERCATO	D	C <i>Anagrafe e servizi di regolazione del mercato</i>
	DC01	Tutela legalità fede pubblica e consumatore	DC	FUNZ. C - SERVIZIO REGOLAZIONE DEL MERCATO E TUTELA DEL CONSUMATORE	D	C Anagrafe e servizi di regolazione del mercato
	DC03	Metrologia Legale, Vigilanza e Controllo	DC	FUNZ. C - SERVIZIO REGOLAZIONE DEL MERCATO E TUTELA DEL CONSUMATORE	D	C Anagrafe e servizi di regolazione del mercato
	DC04	Composizione controversie e situazioni di crisi	DC	FUNZ. C - SERVIZIO REGOLAZIONE DEL MERCATO E TUTELA DEL CONSUMATORE	D	C Anagrafe e servizi di regolazione del mercato
	DC05	Servizi certificativi per export	DC	FUNZ. C - SERVIZIO REGOLAZIONE DEL MERCATO E TUTELA DEL CONSUMATORE	D	C Anagrafe e servizi di regolazione del mercato
	DC06	Orientamento lavoro e professioni	DC	FUNZ. C - SERVIZIO REGOLAZIONE DEL MERCATO E TUTELA DEL CONSUMATORE	D	C Anagrafe e servizi di regolazione del mercato
	DC07	Sportello Polifunzionale - Funzioni certificative	DC	FUNZ. C - SERVIZIO REGOLAZIONE DEL MERCATO E TUTELA DEL CONSUMATORE	D	C Anagrafe e servizi di regolazione del mercato
	DD	FUNZ. D - PROMOZIONE E SVILUPPO ECONOMICO	D	AREA III - SERVIZI PER LA PROMOZIONE E LA REGOLAZIONE DELL'ECONOMIA E DEL MERCATO	D	D <i>Studio, formazione, informazione e promozione economica</i>
	DD01	Internazionalizzazione	DD	FUNZ. D - PROMOZIONE E SVILUPPO ECONOMICO	D	D Studio, formazione, informazione e promozione economica
	DD02	Sviluppo imprese e territorio	DD	FUNZ. D - PROMOZIONE E SVILUPPO ECONOMICO	D	D Studio, formazione, informazione e promozione economica
	DD03	Orientamento al lavoro e alle professioni	DD	FUNZ. D - PROMOZIONE E SVILUPPO ECONOMICO	D	D Studio, formazione, informazione e promozione economica
	DD04	Politiche e opportunità UE	DD	FUNZ. D - PROMOZIONE E SVILUPPO ECONOMICO	D	D Studio, formazione, informazione e promozione economica
	DD05	Punto impresa digitale	DD	FUNZ. D - PROMOZIONE E SVILUPPO ECONOMICO	D	D Studio, formazione, informazione e promozione economica

CDC		DESCRIZIONE	CDC GERARCHICO		CDR	FUNZIONE IST.LE	
	DD06	Sportello Polifunzionale - Servizi Digitali	DD	FUNZ. D - PROMOZIONE E SVILUPPO ECONOMICO	D	D	Studio, formazione, informazione e promozione economica

Ai sensi dell'art. 9 del regolamento di contabilità i proventi e gli oneri sono attribuiti alle funzioni istituzionali sulla base dei seguenti criteri:

- i proventi e gli oneri direttamente riferibili all'espletamento delle attività e dei progetti sono attribuiti alla funzione istituzionale cui sono connessi;
- gli oneri comuni (cdc BB04) che rappresentano proventi e costi di carattere generale, trasversali per tutta la struttura dell'ente (energia elettrica, telefoniche, riscaldamento, pulizia, vigilanza, manutenzioni, imposte e tasse ecc.) sono attribuiti alle funzioni sulla base di parametri o driver di ripartizione che sono stati confermati in:
 - numero dipendenti attribuiti al singolo centro di costo, calcolati in ragione dell'orario di lavoro;
 - metri quadri riferiti alla dimensione degli uffici valutata in termini di competenza all'utilizzo.

In sede di attribuzione del budget direzionale, gli oneri comuni sono assegnati, alla responsabilità del dirigente dell'area economico-finanziaria ai sensi del comma 4, art. 9 del DPR 254/2005.

Gli investimenti sono attribuiti alle singole funzioni nel caso siano direttamente riferibili all'espletamento delle attività e dei progetti ad esse connessi; i restanti investimenti, sono imputati alla funzione B "Servizi di supporto" e ripartiti secondo i criteri sopra detti.

La destinazione delle risorse tra le funzioni istituzionali, evidenzia la "capacità" delle stesse nel contribuire a conseguire un dato provento, ad assorbire un dato onere o a fruire di un dato investimento. Le risorse sono assegnate a ciascuna area per la realizzazione degli obiettivi programmatici già individuati, che saranno meglio esplicitati in attività e progetti la cui realizzazione sarà infine affidata a ciascun dirigente mediante assegnazione del budget direzionale.

Il preventivo 2025 in sintesi

Il preventivo economico 2025 presenta la seguente situazione complessiva:

VOCI DI ONERI PROVENTI E INVESTIMENTI		Previsione consuntivo al 31/12/2024	Previsione 2025
GESTIONE CORRENTE	Proventi correnti		
	Diritto annuale	6.764.585	6.776.205
	Diritti di segreteria	2.195.369	2.248.700
	Contributi trasferimenti ed altre entrate	905.875	1.112.089
	Proventi da gestione di beni e servizi	387.030	355.900

VOCI DI ONERI PROVENTI E INVESTIMENTI		Previsione consuntivo al 31/12/2024	Previsione 2025
	Variazione delle rimanenze	23.914	2.700
	TOTALE PROVENTI CORRENTI	10.276.773	10.495.594
	Oneri correnti		
	Personale	3.863.988	3.826.255
	Funzionamento	2.822.057	3.022.321
	Interventi economici	2.085.130	2.140.000
	Ammortamenti ed accantonamenti	2.996.661	2.964.191
	TOTALE ONERI CORRENTI	11.767.836	11.952.767
	RISULTATO GESTIONE CORRENTE	-1.491.063	-1.457.173
GESTIONE FINANZIARIA	Proventi finanziari	634.710	15.600
	Oneri finanziati	0	0
	RISULTATO GESTIONE FINANZIARIA	634.710	15.600
GESTIONE STRAORDINARIA	Proventi straordinari	756.688	0
	Oneri straordinari	51.777	0
	RISULTATO GESTIONE STRAORDINARI	704.911	0
AVANZO/DISAVANZO ECONOMICO D'ESERCIZIO		-151.442	-1.441.573
PIANO DEGLI INVESTIMENTI	Immobilizzazioni immateriali	2.703	50.000
	Immobilizzazioni materiali	414.380	893.000
	Immobilizzazioni finanziarie	0	0
	TOTALE INVESTIMENTI	417.083	943.000

La situazione dei proventi e degli oneri complessivi previsti per l'esercizio 2025 evidenzia, come posto in risalto dalla tabella che segue, come la quasi totalità dei valori sia riferibile alla gestione corrente del bilancio:

PROVENTI COMPLESSIVI 2025	Importi	% composizione
Correnti	10.495.594	99,85
Finanziari	15.600	0,15
Straordinari	0	0
Totale proventi 2025	10.511.194	100,00

ONERI COMPLESSIVI 2025	Importi	% composizione
Correnti	11.952.767	100,00
Finanziari	0	0
Straordinari	0	0
Totale oneri 2025	11.952.767	100,00

4.1 GESTIONE CORRENTE

La gestione corrente riguarda quelle entrate e uscite che hanno come scopo il finanziamento della gestione ordinaria dell'Ente e lo svolgimento delle attività istituzionali definite dalla legislazione; la differenza tra i componenti positivi (proventi) e negativi (oneri) definisce il risultato della gestione corrente che, in somma algebrica con i risultati della gestione finanziaria e della gestione straordinaria, determina il risultato dell'esercizio.

La gestione corrente, in raffronto al dato presunto di pre-consuntivo al 31/12/2024 mostra la seguente situazione:

GESTIONE CORRENTE	Previsione consuntivo al 31/12/2024	Previsione 2025	Differenza
Proventi correnti			
Diritto annuale	6.764.585	6.776.205	11.620
Diritti di segreteria	2.195.369	2.248.700	53.331
Contributi trasferimenti ed altre entrate	905.875	1.112.089	206.214
Proventi da gestione di beni e servizi	387.030	355.900	-31.130
Variazione delle rimanenze	23.914	2.700	-21.214
TOTALE PROVENTI CORRENTI	10.276.773	10.495.594	218.821
Oneri correnti			
Personale	3.863.988	3.826.255	-37.733
Funzionamento	2.822.057	3.022.321	200.264
Interventi economici	2.085.130	2.140.000	54.870
Ammortamenti e accantonamenti	2.996.661	2.964.191	-32.470
TOTALE ONERI CORRENTI	11.767.836	11.952.767	184.931
RISULTATO GESTIONE CORRENTE	-1.491.063	-1.457.173	33.890

4.1.1 PROVENTI CORRENTI

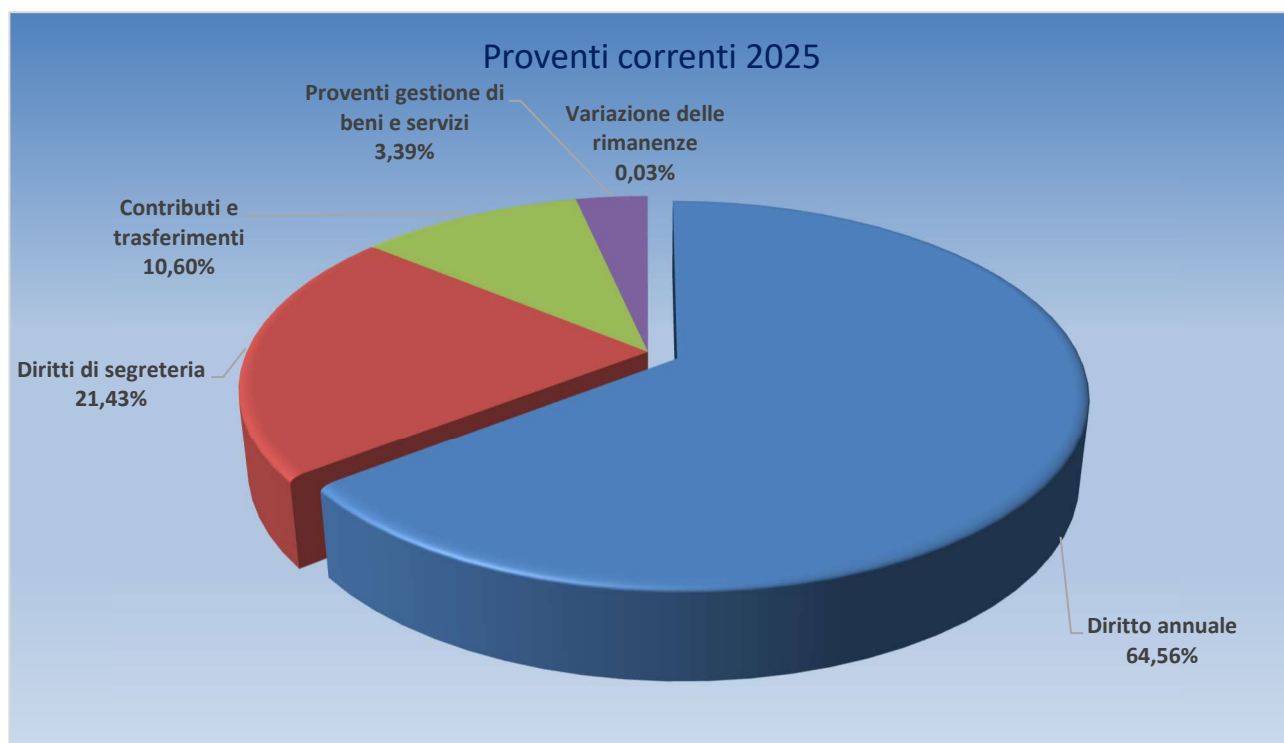
L'art. 18 della Legge 23 dicembre 1993, n. 580, così come modificata dal D.Lgs. 15 febbraio 2010, n. 23 e dal successivo D.Lgs 25 novembre 2016, n. 219, individua le fonti di finanziamento ordinario delle Camere di Commercio le quali, a differenza della maggior parte delle altre pubbliche amministrazioni, non beneficiano di trasferimenti di risorse da parte dello Stato (salvo per l'eventuale espletamento di funzioni delegate) e pertanto risultano pressoché autonome nel finanziare la propria attività. Altra specificità delle fonti di finanziamento delle camere di Commercio, di seguito elencate, è che esse gravano quasi esclusivamente sul sistema imprenditoriale di riferimento:

- Diritto annuale
- Diritti di Segreteria sull'attività certificativa svolta e sulla iscrizione in ruoli, elenchi, registri e albi tenuti ai sensi delle disposizioni vigenti;
- Contributi e trasferimenti

- Proventi derivanti dalla gestione di attività e prestazione di servizi
- Variazione delle rimanenze

I proventi correnti 2025 presentano la seguente situazione:

PROVENTI CORRENTI	PREVISIONE 2025	% composizione
Diritto annuale	6.776.205	64,56
Diritti di segreteria	2.248.700	21,43
Contributi e trasferimenti	1.112.089	10,60
Proventi gestione di beni e servizi	355.900	3,39
Variazione delle rimanenze	2.700	0,03
Totale	10.495.594	100,00



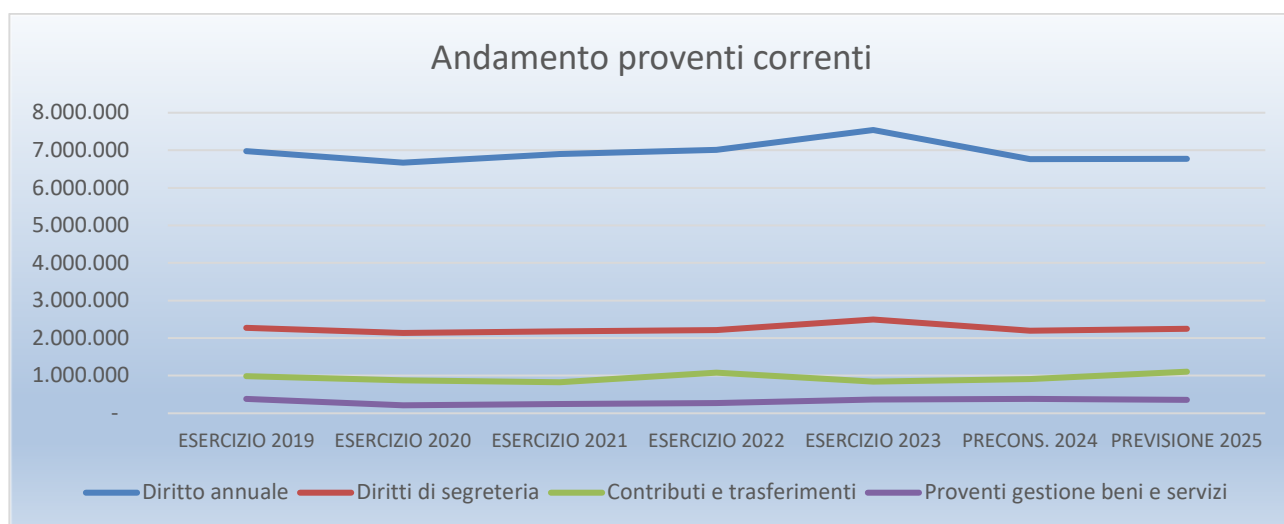
Rispetto ai valori dell'esercizio 2024, si evidenzia la seguente situazione:

PROVENTI CORRENTI	ESERCIZIO 2024		PREVISIONE 2025
	BUDGET AGGIORNATO	PRE CONSUNTIVO	
Diritto annuale	6.764.585	6.764.585	6.776.205
Diritti di segreteria	2.215.750	2.195.369	2.248.700
Contributi e trasferimenti	1.075.906	905.875	1.112.089

PROVENTI CORRENTI	ESERCIZIO 2024		PREVISIONE 2025
	BUDGET AGGIORNATO	PRE CONSUNTIVO	
Proventi derivanti dalla gestione di beni e servizi	416.250	387.030	355.900
Variazione delle rimanenze	21.597	23.914	2.700
Totale proventi correnti	10.494.088	10.276.773	10.495.594

Analizzando l'andamento dei proventi correnti a partire dall'esercizio 2019, si osserva:

PROVENTI CORRENTI	ESERCIZIO 2019	ESERCIZIO 2020	ESERCIZIO 2021	ESERCIZIO 2022	ESERCIZIO 2023	ESERCIZIO 2024 (precons.)	Esercizio 2025 (previsione)
Diritto annuale (al netto risconti passivi iniziali e finali)	6.877.523	6.840.930	6.855.079	6.999.270	7.270.366	6.764.585	6.776.205
Diritto annuale (risconti passivi iniziali - in aumento dei proventi)	255.145	154.802	324.510	282.241	270.509	0	0
Diritto annuale (risconti passivi finali - diminuzione dei proventi)	-154.802	-324.510	-282.241	-270.509	0	0	0
Diritti di segreteria	2.269.599	2.138.150	2.178.693	2.211.941	2.498.973	2.195.369	2.248.700
Contributi e trasferimenti	985.860	876.955	830.228	1.081.975	844.950	905.875	1.112.089
Proventi derivanti dalla gestione di beni e servizi	376.925	217.911	245.986	273.648	365.154	387.030	355.900
Variazione delle rimanenze	-26.750	-20.778	14.320	9.864	8.293	23.914	2.700
Totali	10.583.500	9.883.460	10.166.575	10.588.430	11.258.244	10.276.773	10.495.594
<i>anno/anno-1</i>		-6,61	2,86	4,15	6,33	-8,72	2,13
<i>anno/2019</i>		-6,61	-3,94	0,05	6,38	-2,90	-0,83



L'andamento dei proventi appare sostanzialmente in linea nel corso degli anni; l'unica categoria che presenta lievi oscillazioni è quella del diritto annuale. Al riguardo occorre ricordare che, in ossequio al principio della competenza economica e della correlazione costi-ricavi, il mastro "Diritto annuale" può presentare l'iscrizione al 31 dicembre, di risconti passivi.

Come evidenziato nella tabella che segue la registrazione dei risconti passivi finali e iniziali, ha impattato sul valore dei proventi da diritto annuale per le annualità dal 2019 al 2023 (solo risconti iniziali); a partire dal 31/12/2023, non si prevede la registrazione di risconti in quanto tutte le risorse dell'esercizio di riferimento saranno interamente utilizzate:

DIRITTO ANNUALE	ESERCIZIO 2019	ESERCIZIO 2020	ESERCIZIO 2021	ESERCIZIO 2022	ESERCIZIO 2023	ESERCIZIO 2024 (precons.)	Esercizio 2025 (prev.)
Diritto annuale (risconti passivi iniziali - in aumento dei proventi)	255.145	154.802	324.510	282.241	270.509	0	0
Diritto annuale (risconti passivi finali - diminuzione dei proventi)	-154.802	-324.510	-282.241	-270.509	0	0	0
Variazione risorse diritto annuale a seguito registrazione risconti passivi	100.343	-169.708	42.269	11.732	270.509	0	0

L'andamento dei contributi, trasferimenti ed altre entrate risentono della programmazione di attività finanziate relative, in particolare alla realizzazione dei progetti del fondo perequativo Unioncamere e dei progetti in ambito europeo;

I proventi da prestazione di servizi riguardano attività di natura commerciale e accolgono principalmente, i proventi derivanti dai servizi di composizione delle crisi da sovraindebitamento.

4.1.1.1. Diritto annuale

Il diritto annuale è il tributo dovuto ad ogni singola Camera di Commercio da ogni impresa iscritta o annotata nel Registro delle imprese, e da ogni soggetto iscritto nel Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative, REA (a norma dell'articolo 18, comma 4, della legge 29 dicembre 1993, n. 580 come modificato dall'articolo 1, comma 19, del D.lgs. 15 febbraio 2010, n.23) per le finalità previste dall'articolo 18 della stessa legge n. 580/1993 e successive modifiche (vedi soggetti obbligati). Tale articolo prevede che:

- i soggetti iscritti al Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative (REA) e le imprese individuali iscritte o annotata nel Registro delle imprese sono tenute al versamento del diritto annuale in misura fissa;
- gli altri soggetti iscritti nel Registro delle imprese sono tenuti al versamento del diritto commisurato al fatturato dell'esercizio precedente.

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha confermato anche per quest'anno le aliquote e le fasce di fatturato, per le imprese che versano in base al fatturato e gli importi del diritto in cifra fissa.

Si rammenta che:

- le imprese che esercitano attività senza unità locali, dovranno versare il diritto per la sola sede;
- le imprese che esercitano attività anche tramite unità locali, dovranno versare il diritto per la sede e per ciascuna delle eventuali unità locali iscritte nel Registro delle imprese al 1° gennaio, con

l'esclusione di quelle chiuse entro il 31 dicembre, la cui domanda di cessazione sia stata presentata al Registro delle imprese entro il 30 gennaio dell'anno successivo alla chiusura.

L'importo del diritto non è frazionabile in rapporto alla durata di iscrizione nell'anno al Registro delle imprese.

L'impresa che ha trasferito la propria sede da una provincia ad un'altra, deve pagare a favore della Camera di Commercio dove era iscritta al 1° gennaio; nel caso di trasferimento di sezione nell'ambito del Registro imprese (es: da sezione ordinaria a speciale o da REA a Registro imprese) il diritto dovuto è determinato dalla sezione in cui il soggetto era iscritto al 1° gennaio dell'anno.

Non sono tenuti al pagamento del diritto annuale, ai sensi dell'art. 4 del D.M. n. 359/2001:

- le imprese per le quali sia stato adottato imprese con un provvedimento di fallimento/liquidazione giudiziale o liquidazione coatta amministrativa emanato entro il 31/12 dell'anno precedente, tranne i casi in cui sia stato autorizzato l'esercizio provvisorio dell'impresa;
- entro il 31 dicembre dell'anno precedente, ad esclusione dei casi in cui sia stato autorizzato l'esercizio provvisorio d'impresa. Viceversa le imprese soggette alle altre procedure concorsuali sono escluse dall'esonero. Anche le imprese in concordato preventivo ed in amministrazione straordinaria restano obbligate al pagamento;
- le imprese individuali che abbiano cessato l'attività entro il 31 dicembre e che abbiano presentato la domanda di cancellazione dal Registro delle Imprese entro il 30 gennaio dell'anno successivo;
- le società ed altri enti collettivi che abbiano approvato il bilancio finale di liquidazione entro il 31 dicembre, purché abbiano presentato la domanda di cancellazione dal Registro delle Imprese entro il 30 gennaio dell'anno successivo;
- le società cooperative per le quali sia stato disposto dall'autorità governativa lo scioglimento d'ufficio, ai sensi dell'art. 2545 septies decies c.c., entro il 31 dicembre dell'anno precedente;
- le start-up innovative e gli incubatori certificati dal momento della loro iscrizione nella sezione speciale del registro delle imprese di cui all'articolo 25 comma 8 del D.L. 179/2012, convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221, per un massimo di 5 anni. L'esenzione è dipendente dal mantenimento dei requisiti previsti dalla legge (vedi art. 25 comma 15 D.L. n. 179/2012).

Le misure del diritto annuale per l'anno 2024 sono state indicate nella nota n. 383421 del 20-12-2023 del Ministero delle Imprese e del Made in Italy che ha confermato la riduzione percentuale del 50% dell'importo del diritto camerale, come determinato per l'anno 2014, stabilita a decorrere dall'anno 2017 dall'art. 28, c. 1 del D.L. 24 giugno 2014 n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114.

A seguito della riformulazione dell'art. 18 della Legge 580 disposta dal D.Lgs 15 febbraio 2010, n. 23, a decorrere dal 2011 sono in parte mutate le modalità del pagamento del tributo (comma 4 lett. c); da tale esercizio, infatti, tutte le imprese individuali, indipendentemente dalla sezione nella quale sono iscritte, versano il diritto in misura fissa così come i soggetti iscritti al solo REA, mentre tutti gli altri soggetti sono tenuti al pagamento in proporzione al fatturato.

Il diritto annuale, storicamente la principale fonte di finanziamento delle Camere di Commercio, è stato interessato da un intervento normativo di forte impatto per tutto il sistema camerale; infatti l'articolo 29, comma 1 del D.L. 24 giugno 2014 n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari", ha stabilito che *"nelle more del riordino del sistema delle camere di commercio, industria artigianato ed agricoltura, l'importo del diritto annuale di cui all'art. 18 della legge 29 dicembre 1993 n. 580 e successive modificazioni, così come determinato per l'anno 2014, è ridotto per l'anno 2015, del 35 per cento, per l'anno 2016, del 40 per cento, e a decorrere dall'anno 2017, del 50 per cento"*. Pertanto, a decorrere dal 2017, le misure unitarie del diritto annuale sono state stabilmente ridotte del 50% rispetto agli importi dovuti per l'anno 2014.

L'emanazione di tale decreto che ha di fatto dimezzato la risorsa principale delle Camere di commercio ha imposto, a partire dal bilancio 2015 (prima sulle ex Camere di Livorno e di Grosseto e poi a partire dal 01/09/2016 sulla Camera della Maremma e del Tirreno), una serie di severi e rigorosi interventi finalizzati alla riduzione e razionalizzazione dei costi; tuttavia, nonostante gli sforzi intrapresi e considerata la natura dei costi di funzionamento, che risultano comprimibili nella misura in cui non vanno poi ad incidere sull'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa dell'Ente, la riduzione del diritto annuale ha di fatto ridotto l'entità "residuale" delle risorse da destinare agli interventi promozionali a favore delle imprese.

Onde evitare che le risorse destinate alle imprese subissero un inevitabile e drastica riduzione fino a renderle praticamente insignificanti per il sistema imprenditoriale, il Consiglio camerale ha adottato i seguenti provvedimenti con i quali è stato deliberato l'aumento del 20% della misura del diritto annuale ai sensi dell'art.18, comma 10 della Legge 580/1993:

Provvedimento	Periodo di riferimento	Progetto	Risorse assegnate
Deliberazione n. 19 adottata in data 30 ottobre 2017	Biennio 2018 e 2019	Punto impresa digitale (PID)	40%
		Servizi di orientamento al lavoro e alle professioni	40%
		Promozione del turismo e valorizzazione del patrimonio culturale	20%
Deliberazione n. 16 adottata in data 26 novembre 2019	Triennio 2020 – 2022	Punto impresa digitale	45%
		Formazione lavoro	13,75
		Turismo	13,75

Provvedimento	Periodo di riferimento	Progetto	Risorse assegnate
		Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali	13,75
		Sostegno alle crisi d'impresa	13,75
Deliberazione n. 16 adottata in data 25 ottobre 2022	Triennio 2023-2025	La doppia transizione: digitale ed ecologica	46%
		Formazione lavoro	18%
		Turismo	18%
		Preparazione alle Pmi ad affrontare i mercati internazionali	18%

La formulazione della previsione del diritto annuale, a mente della circolare 5 febbraio 2009 n. 3622 con la quale l'allora Ministero dello Sviluppo economico ha emanato i principi contabili per le camere di commercio di cui alla Commissione ex art. 74 del DPR 254/2005, prende a riferimento le tabelle rilasciate da Infocamere riguardanti, per ciascuna provincia, gli importi pagati e quelli non pagati (crediti) alla data del 30/09 dell'anno riferito al pre-consuntivo; le imprese tenute al pagamento del diritto annuale vengono distinte secondo la natura giuridica e, relativamente, alle società di capitale, viene espressa un'ulteriore classificazione per fasce di fatturato.

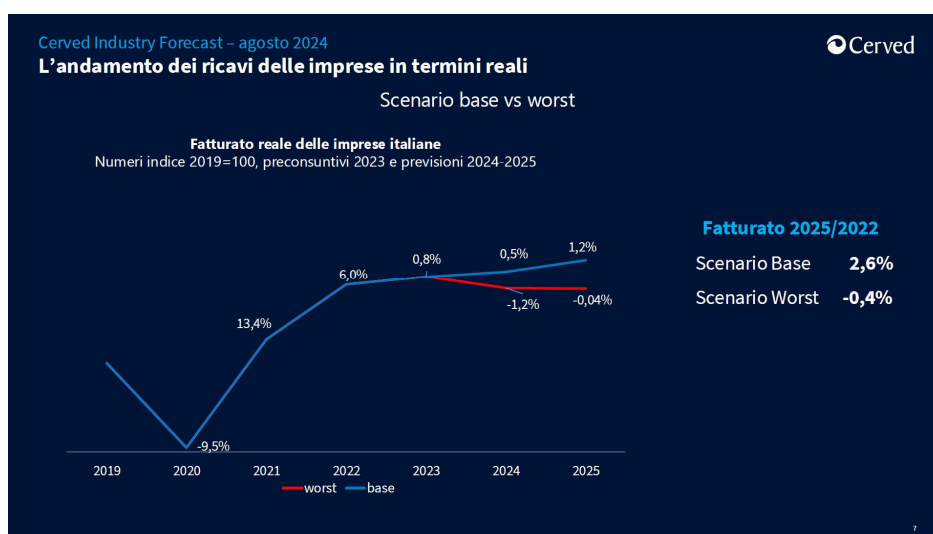
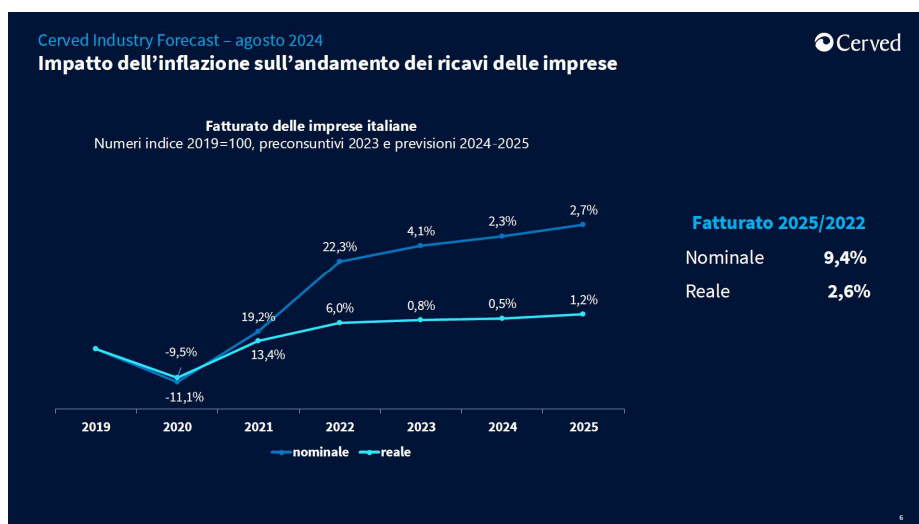
L'Azienda speciale Centro studi e servizi è stata chiamata anche per questo anno, ad effettuare un'analisi delle prospettive di andamento dell'economia dei nostri territori per il prossimo esercizio con specifico riferimento all'entità del fatturato aziendale. L'Azienda ha esaminato le previsioni economiche elaborate dal Cerved, tramite Cerved Industry Forecast, che fornisce interessanti report previsionali, contenenti anche stime sui fatturati delle imprese italiane. Tali rapporti sono costruiti su modelli statistici di previsione basati sull'andamento di variabili microeconomiche, settoriali e macroeconomiche ma anche sui bilanci presentati dalle società che ne hanno l'obbligo. Nell'ultima pubblicazione, datata luglio 2024, l'evoluzione della congiuntura per l'anno in corso e quello a venire è stata sintetizzata in due possibili scenari:

- scenario base: i conflitti attuali e gli eventi politici generano un contesto di profonda incertezza; si conferma la discesa dell'inflazione degli input produttivi ma permane alta l'inflazione dei servizi; impulso positivo dai fondi del PNRR destinati alle infrastrutture; lieve allentamento della politica monetaria europea, con una cauta e molto graduale discesa dei tassi nella seconda metà del 2024 e nel 2025;
- scenario worst: prosecuzione e aggravamento dei conflitti in corso, con partecipazione diretta della NATO; nuovo acuirsi delle tensioni sui mercati delle commodities e ulteriore impatto sui costi di produzione per le imprese e sulla domanda aggregata; difficoltà di attuazione e implementazione dei progetti di investimento e utilizzo solo parziale dei fondi legati al PNRR; ulteriori tagli dei tassi d'interesse posticipati al 2025, con shock depressivo sugli investimenti privati, sull'occupazione e sui consumi.

Cerved stima che nel 2025 i ricavi delle imprese potrebbero crescere rispetto al 2024 del 2,7% in termini nominali e dell'1,2% in termini reali (al netto dell'inflazione, immagine 1).

Restringendo il campo d'analisi a quest'ultima ipotesi, nello scenario base i ricavi crescerebbero appunto dell'1,2%, mentre nello scenario peggiore (worst) resterebbero praticamente fermi sui valori del 2024 (-0,04%, immagine 2).

Considerata la previsione di un'inflazione 2025 su livelli mediamente più elevati di quanto accaduto nel 2024 e, soprattutto, visto il perdurare delle guerre in corso (col recente aggravamento di quella in Medio Oriente), che potrebbe in qualsiasi momento allargarsi col coinvolgimento di altri Paesi che insistono sul quello scacchiere, pare al momento più probabile l'avverarsi di uno scenario "intermedio" fra quelli proposti dal Cerved. In questo caso i ricavi delle imprese potrebbero crescere, a nostro avviso, non oltre i due punti percentuali in termini nominali.



Pur estremamente affidabili, le previsioni del Cerved sono basate, come già accennato, sui bilanci delle imprese; tale analisi, ottima a livello nazionale, non appare pienamente rappresentativa della

struttura delle imprese presenti nelle province di Grosseto e Livorno, dove quelle obbligate alla pubblicazione del bilancio di esercizio hanno notoriamente una minore incidenza rispetto all'ambito nazionale.

Per stimare l'andamento del fatturato a livello locale, i dati del Cerved possono essere confrontati con le previsioni sul "valore aggiunto" nelle nostre province, un indicatore che, nel suo insieme, ricomprende i fatturati delle imprese. Il "valore aggiunto" di un territorio può essere definito come la misura dell'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi finali grazie all'intervento dei fattori produttivi (capitale e lavoro) a partire da beni e risorse primarie iniziali. Esso rappresenta quindi il valore che i fattori produttivi utilizzati dall'impresa hanno "aggiunto" agli input acquistati dall'esterno, nel processo di produzione di beni o prestazione di servizi.

Si utilizza nello specifico il valore aggiunto a valori correnti (in modo da tener conto dell'inflazione e delle imposte), indicatore fornito da Prometeia spa con l'aggiornamento dell'aprile 2024; stando ai risultati di tale modello econometrico previsionale, a fine 2025 il valore aggiunto delle nostre province potrebbe aumentare in termini tendenziali di poco oltre i 2 punti percentuali (Grosseto +2,4%, Livorno +2,3%), valori in linea con l'ambito nazionale ma inferiori a quello regionale (+2,7%, in tabella).

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

Valore aggiunto 2023-2025 a prezzi correnti (miliardi di euro) e variazioni tendenziali								
Anno	Livorno		Grosseto		Toscana		Italia	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
2023	9,522	5,4	5,800	6,2	122,640	6,3	1.804,200	5,2
2024	9,783	2,7	5,989	3,3	126,537	3,2	1.851,931	2,6
2025	10,007	2,3	6,135	2,4	129,897	2,7	1.893,869	2,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia

Le conclusioni dello studio effettuato dall'Azienda speciale sono state le seguenti: "per tutto quanto scritto sopra e considerando che proprio in queste ore lo scenario mondiale è in prospettiva ulteriormente aggravato dall'acuirsi della guerra in Medio Oriente, i fatturati 2025 delle imprese operanti sul nostro territorio potrebbero crescere non più del 2,0%, rispetto al 2024, senza una distinzione rilevabile fra le province di Grosseto e Livorno; distinzione che, d'altro canto, si avrà con tutta probabilità relativamente all'andamento dei diversi settori economici, anche in maniera sensibile rispetto alla media indicata".

Per le ragioni sopra espresse, si è ritenuto di poter formulare la previsione per l'esercizio 2025 sulla base dei dati forniti da Infocamere senza applicazione di nessun correttivo all'importo dei fatturati delle imprese iscritte nella sezione ordinaria del Registro Imprese.

Diritto di competenza dell'esercizio

Si prendono a base le misure unitarie del diritto annuale fissate per l'esercizio corrente che risultano le seguenti:

Imprese iscritte nella Sezione Speciale del Registro imprese e soggetti REA		
Tipo d'impresa	Sede	Unità locale
Imprese individuali	53,00	Le imprese che esercitano attività economica anche attraverso unità locali devono versare, per ciascuna di esse, alla Camera di Commercio nel cui territorio ha sede l'unità locale, un diritto pari al 20% di quello dovuto per la sede principale fino ad un massimo di 100 euro per ogni unità locale.
Società semplici agricole	60,00	
Società semplici non agricole	120,00	
Società tra professionisti	120,00	
I Soggetti iscritti al REA versano solo per la sede un diritto fisso pari a	18,00	
Imprese con sede principale all'estero: per ciascuna unità locale, sede secondaria		66,00

Imprese iscritte nella Sezione Ordinaria del Registro imprese		
Fatturato		Aliquote
Da euro	A euro	
0	100.000	€ 200.00 misura fissa
100.000	250.000	0,015%
250.000	500.000	0,013%
500.000	1.000.000	0,010%
1.000.000	10.000.000	0,009%
10.000.000	35.000.000	0,005%
35.000.000	50.000.000	0,003%
50.000.000		0,001% fino ad un massimo di € 40.000)

La previsione 2025 è formulata sulla base di quanto stabilito dalla circolare n. 3622/C del 05/02/2009 con la quale il Ministero dello Sviluppo economico ha trasmesso i principi contabili da applicare alle Camere di Commercio.

Il documento 3, al punto 1 definisce il trattamento contabile del diritto annuale disponendo quanto segue:

- le Camere rilevano il provento e il credito sulla base delle riscossioni avvenute nel corso dell'esercizio e iscrivono l'importo del diritto complessivamente dovuto (riscossioni + credito);
- le sanzioni per tardivo o omesso versamento sono determinate applicando a ciascun debitore la misura della sanzione dovuta (30%);

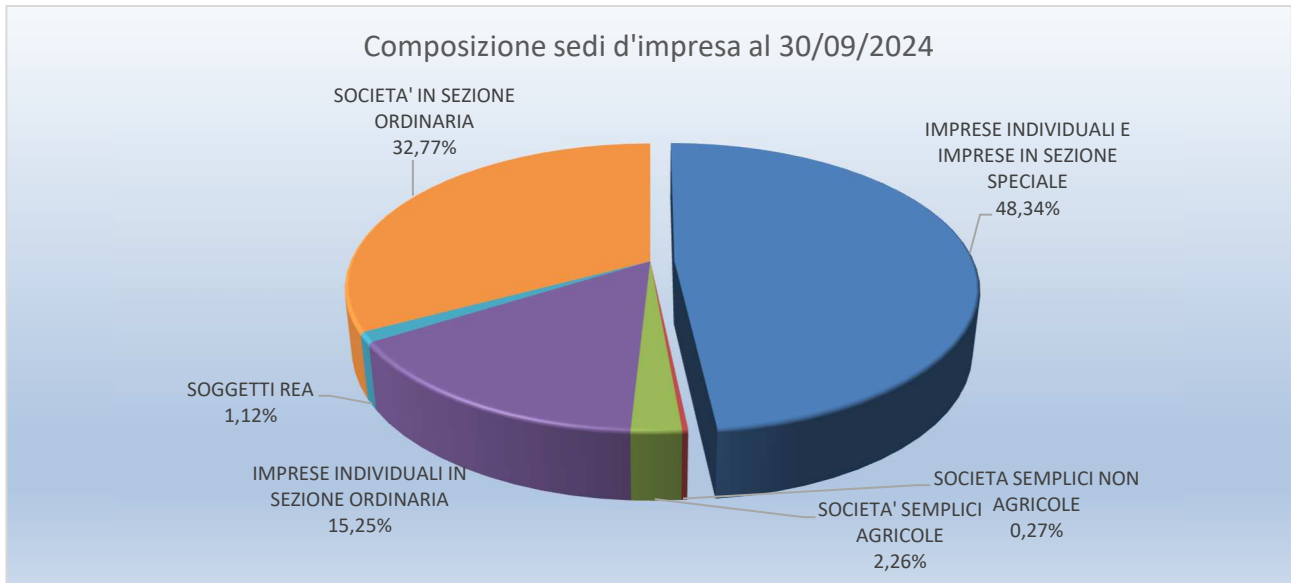
- gli interessi moratori sono calcolati al tasso legale con maturazione giorno per giorno sull'importo del credito e fino alla data di chiusura dell'esercizio; gli interessi si calcolano e si imputano per competenza anno per anno fino alla data di emissione del ruolo;
- l'accantonamento a fondo svalutazione crediti andrà effettuato applicando al valore dei crediti come sopra definiti, la percentuale media di diritto non riscosso con riferimento agli ultimi due ruoli emessi; percentuale da calcolare tenendo conto dell'ammontare incassato nell'anno successivo a quello di emissione dei ruoli stessi.

A regime, Infocamere ha implementato un sistema che consente alle Camere di determinare i valori del diritto annuale da iscrivere nei preventivi economici (valori di riferimento al 30 settembre dell'esercizio precedente al quale si riferisce il preventivo) e nei bilanci d'esercizio (valori al 31 dicembre dell'anno di riferimento).

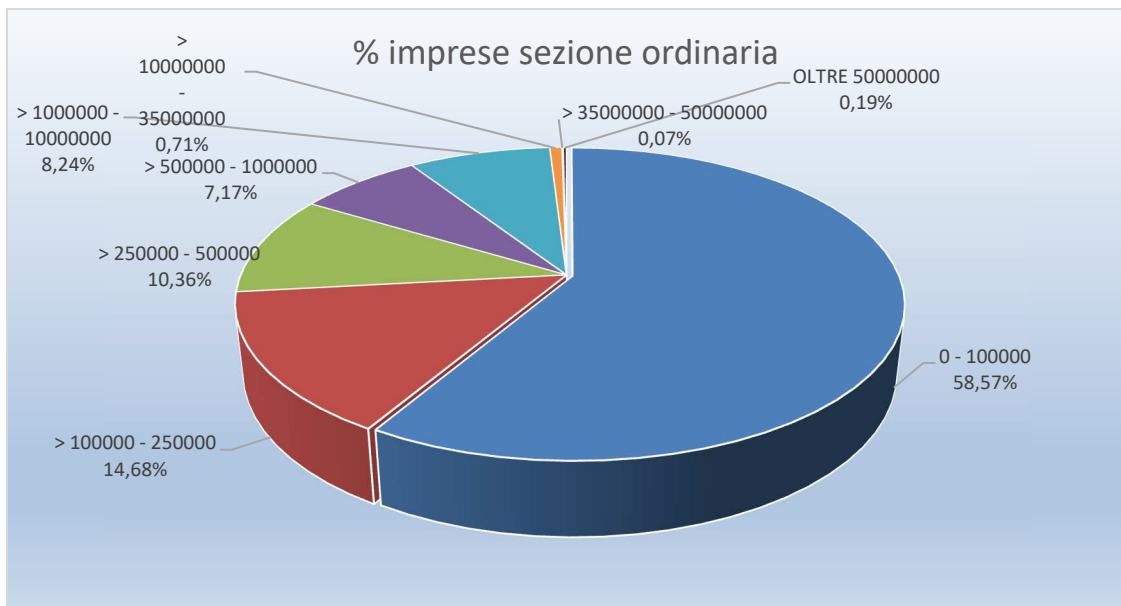
I dati Infocamere alla data del 30 settembre 2024, prendono in esame le seguenti imprese:

NATURA GIURIDICA	SEDI			SEDI NEO ISCRITTE			UNITA' LOCALI			UNITA' LOCALI NEO ISCRITTE			UNITA' LOCALI FUORI PROVINCIA		
	LI	GR	TOT. MT	LI	GR	TOT. MT	LI	GR	TOT. MT	LI	GR	TOT. MT	LI	GR	TOT. MT
Imprese individuali e imprese in sezione speciale	16.654	16.079	32.733	819	647	1.466	1.612	1.538	3.150	166	149	315	306	321	627
Società semplici non agricole	68	113	181	6	9	15	2	8	10	0	1	1	2	9	11
Unità locali estere	0	0	0	0	0	0	53	22	75	1	0	1	4	2	6
Società semplici agricole	308	1.222	1.530	15	29	44	58	217	275	5	12	17	36	93	129
Imprese individuali in sezione ordinaria	10.260	65	10.325	8	0	8	50	15	65	1	3	4	9	10	19
Soggetti rea	268	493	761	15	8	23	61	98	159	3	5	8	36	23	59
Società in sezione ordinaria															
0 - 100000	7.373	5.623	12.996	400	303	703	1.635	1.464	3.099	231	179	410	752	629	1.381
> 100000 - 250000	1.832	1.426	3.258	0	0	0	636	574	1.210	55	40	95	175	156	331
> 250000 - 500000	1.340	959	2.299	0	0	0	685	550	1.235	47	34	81	220	125	345
> 500000 - 1000000	944	647	1.591	0	0	0	661	478	1.139	38	25	63	206	137	343
> 1000000 - 10000000	1.110	719	1.829	0	0	0	1.371	1.134	2.505	83	69	152	676	512	1.188
> 10000000 - 35000000	115	42	157	0	0	0	420	238	658	30	11	41	248	189	437
> 35000000 - 50000000	14	2	16	0	0	0	108	43	151	6	5	11	92	48	140
oltre 50000000	36	7	43	0	0	0	942	701	1.643	43	21	64	826	696	1.522
	40.322	27.397	67.719	1.263	996	2.259	8.294	7.080	15.374	709	554	1.263	3.588	2.950	6.538

La distribuzione percentuale delle sedi d'impresa evidenzia:



L'analisi delle società in sezione ordinaria, distinte per classi di fatturato, evidenzia la seguente situazione:



Dai dati si rileva:

- le sedi d'impresa non iscritte nella sezione ordinaria rappresentano il 67,23% del totale imprese (45.530 su totale imprese 67.719);
- le sedi d'impresa in sezione ordinaria rappresentano il 32,77% del totale imprese (22.189 su totale imprese 67.719); di queste quelle che pagano in misura fissa rappresentano 58,57% (12.996 su totale imprese in ordinaria 22.189);

- il totale, quindi, delle imprese che pagano in misura fissa rappresenta l'86,42% (45.530+12.996 su totale imprese 67.719);

- le imprese che pagano in base al fatturato rappresentano soltanto il 13,58%.

Stante quanto sopra, l'eventuale oscillazione nel fatturato delle imprese non dovrebbe rappresentare un elemento di sostanziale variazione relativamente alla previsione del provento complessivo atteso dal diritto annuale 2025.

In ordine agli importi riferiti agli incassi e ai crediti, i dati al 30 settembre 2024 risultano i seguenti dati:

IMPRESSE	INCASSI			CREDITO			TOTALE DIRITTO		
	LIVORNO	GROSSETO	TOTALE	LIVORNO	GROSSETO	TOTALE	LIVORNO	GROSSETO	TOTALE
IMPRESSE INDIVIDUALI E IMPRESSE IN SEZIONE SPECIALE	578.484,61	654.983,14	1.233.467,75	378.483,00	264.572,00	643.055,00	956.967,61	919.555,14	1.876.522,75
SOCIETA SEMPLICI NON AGRICOLE	5.652,24	8.741,21	14.393,45	2.928,00	5.592,00	8.520,00	8.580,24	14.333,21	22.913,45
UNITA LOCALI ESTERE	1.062,80	398,78	1.461,58	2.640,00	1.122,00	3.762,00	3.702,80	1.520,78	5.223,58
SOCIETA SEMPLICI AGRICOLE	18.911,93	68.874,67	87.786,60	2.232,00	13.056,00	15.288,00	21.143,93	81.930,67	103.074,60
IMPRESSE INDIVIDUALI IN SEZIONE ORDINARIA	16.538,65	4.285,50	20.824,15	20.592,00	3.480,00	24.072,00	37.130,65	7.765,50	44.896,15
SOGGETTI REA	3.239,39	4.736,18	7.975,57	3.042,00	5.436,00	8.478,00	6.281,39	10.172,18	16.453,57
SOCIETA IN SEZIONE ORDINARIA:									
0 - 100000	466.876,84	369.622,50	836.499,34	528.576,00	391.992,00	920.568,00	995.452,84	761.614,50	1.757.067,34
> 100000 - 250000	204.747,54	163.168,99	367.916,53	45.348,00	32.652,00	78.000,00	250.095,54	195.820,99	445.916,53
> 250000 - 500000	178.808,55	126.794,20	305.602,75	33.306,90	23.469,30	56.776,20	212.115,45	150.263,50	362.378,95
> 500000 - 1000000	154.485,44	102.923,94	257.409,38	24.308,40	19.320,60	43.629,00	178.793,84	122.244,54	301.038,38
> 1000000 - 10000000	358.864,01	217.658,86	576.522,87	34.257,00	30.682,80	64.939,80	393.121,01	248.341,66	641.462,67
> 10000000 - 35000000	150.755,86	53.712,94	204.468,80	5.556,00	9.603,00	15.159,00	156.311,86	63.315,94	219.627,80
> 35000000 - 50000000	35.627,34	6.884,73	42.512,07	600,00	1.920,00	2.520,00	36.227,34	8.804,73	45.032,07
OLTRE 50000000	232.078,14	53.457,85	285.535,99	7.218,00	38.778,00	45.996,00	239.296,14	92.235,85	331.531,99
TOTALI	2.406.133,34	1.836.243,49	4.242.376,83	1.089.087,30	841.675,70	1.930.763,00	3.495.220,64	2.677.919,19	6.173.139,83

Il diritto pagato, il credito e le sanzioni e interessi risultano pertanto:

IMPRESE	TRIBUTO PRINCIPALE			SANZIONI	INTERESSI
	INCASSI	CREDITO	TOTALE		
IMPRESE INDIVIDUALI E IMPRESE IN SEZIONE SPECIALE	1.233.467,75	643.055,00	1.876.522,75	192.916,50	8.738,27
SOCIETA SEMPLICI NON AGRICOLE	14.393,45	8.520,00	22.913,45	2.556,00	116,45
UNITA LOCALI ESTERE	1.461,58	3.762,00	5.223,58	1.128,60	51,30
SOCIETA SEMPLICI AGRICOLE	87.786,60	15.288,00	103.074,60	4.586,40	208,80
IMPRESE INDIVIDUALI IN SEZIONE ORDINARIA	20.824,15	24.072,00	44.896,15	7.221,60	328,90
SOGGETTI REA	7.975,57	8.478,00	16.453,57	2.543,40	117,75
SOCIETA IN SEZIONE ORDINARIA					
0 - 100000	836.499,34	920.568,00	1.757.067,34	276.170,40	12.584,77
> 100000 - 250000	367.916,53	78.000,00	445.916,53	23.400,00	1.066,52
> 250000 - 500000	305.602,75	56.776,20	362.378,95	17.032,86	773,04
> 500000 - 1000000	257.409,38	43.629,00	301.038,38	13.088,70	596,45
> 1000000 - 10000000	576.522,87	64.939,80	641.462,67	19.481,94	884,55
> 10000000 - 35000000	204.468,80	15.159,00	219.627,80	4.547,70	206,92
> 35000000 - 50000000	42.512,07	2.520,00	45.032,07	756,00	34,44
OLTRE 50000000	285.535,99	45.996,00	331.531,99	13.798,80	628,36
TOTALI	4.242.376,83	1.930.763,00	6.173.139,83	579.228,90	26.336,52

Dai dati sopra esposti si rilevano le seguenti percentuali di composizione poste in comparazione con quelle dei dati al 30 settembre dei precedenti esercizi:

	Dati al 30/09/2020	Dati al 30/09/2021	Dati al 30/09/2022	Dati al 30/09/2023	Dati al 30/09/2024
Incassi su totale diritto	65,17	66,79	67,77	68,91	68,72
Credito su totale diritto	34,83	33,21	32,23	31,09	31,28
Totale diritto GR su totale diritto	43,34	43,36	43,44	43,31	43,38
Totale diritto LI su totale diritto	56,66	56,64	56,56	56,69	56,62
Totale incassi GR su totale incassi	43,20	43,49	43,11	43,16	43,28
Totale incassi LI su totale incassi	56,80	56,51	56,89	56,84	56,72
Totale credito GR su totale credito	43,59	43,10	44,14	43,64	43,59
Totale credito LI su totale credito	56,71	56,90	55,86	56,36	56,41

I proventi sopra indicati si riferiscono alla totalità del tributo e sono, pertanto, comprensivi della maggiorazione del 20%; a seguire la determinazione del tributo al netto della maggiorazione e dell'importo riferito alla stessa:

	Importi complessivi	Importi al netto della maggiorazione	Maggiorazione 20%
Incassi	4.242.376,83	3.535.314,03	707.062,81
Credito	1.930.763,00	1.608.969,17	321.793,83
TOTALE DIRITTO	6.173.139,83	5.144.283,19	1.028.856,64 *
Sanzioni	579.228,90	482.690,75	96.538,15
Interessi	26.336,52	21.947,10	4.389,42

* Si rammenta che per esplicita disposizione ministeriale, la maggiorazione da attribuire alla realizzazione dei progetti è solamente quella riferita al tributo principale al netto del relativo accantonamento a fondo svalutazione crediti.

A rettifica del provento da diritto annuale è iscritto, tra i costi della gestione corrente al **mastro ammortamenti e accantonamenti**, la quota annuale di accantonamento al fondo svalutazione crediti, in ossequio al principio di prudenza e competenza economica; il fondo consente di valutare i crediti secondo il presumibile valore di realizzo evitando che perdite per inesigibilità gravino sugli esercizi futuri. L'importo da accantonare annualmente al fondo è stabilito dai principi contabili di cui alla richiamata circolare 3622/C del 05/02/2009 che invita a determinarne l'ammontare *“applicando al valore complessivo dei crediti la percentuale media di diritto non riscosso con riferimento agli ultimi due ruoli emessi; percentuale da calcolare tenendo conto dell'ammontare incassato nell'anno successivo a quello di emissione dei ruoli stessi”*.

Al riguardo, relativamente alla determinazione dell'accantonamento per la svalutazione dei crediti da diritto annuale degli esercizi 2017, 2018 e 2019 in funzione del principio di veridicità del bilancio e dell'elevata consistenza del Fondo svalutazione crediti da diritto annuale iscritto, pari ad oltre il 90% del valore nominale degli stessi crediti, l'Ente aveva deciso di derogare dal criterio previsto dai principi contabili e aveva proceduto a calcolare la percentuale di mancata riscossione su tutti i ruoli emessi a partire dall'anno 2011 (si rammenta che l'art. 4 del Decreto legge 23 ottobre 2018 n. 119, aveva permesso l'eliminazione di tutti i ruoli emessi fino al 2010).

Successivamente, per gli anni 2020 e 2021, a seguito della crisi economica determinata dall'emergenza pandemica da Covid 19 ed in considerazione dei provvedimenti di cancellazione dei ruoli emanati dal Governo al fine di contrastare gli effetti negativi della stessa sul sistema economico, la Camera aveva deciso, in via cautelativa, di tornare alla previsione regolamentare.

A partire poi dal bilancio d'esercizio 2022, in considerazione della fine della situazione emergenziale e della valutazione dell'elevata consistenza del proprio fondo svalutazione crediti oltre che delle effettive riscossioni realizzate anche sui ruoli più datati, si è ritenuto opportuno tornare a determinare l'accantonamento in questione sulla base del criterio già adottato in epoca pre-Covid, ossia come media delle percentuali di mancata riscossione su tutti i ruoli; tale principio appare più coerente con il principio di veridicità del bilancio rispettando al tempo stesso il principio di prudenza.

La situazione dei ruoli emessi e delle annualità di tributo relative presi in esame per il calcolo delle percentuali di accantonamento 2024, risulta la seguente:

DATA EMISSIONE	ANNUALITA' TRIBUTO	CCIAA	NOTE
25/09/2024	2021	MAREMMA TIRRENO	Annualità non completa – non si considera
10/09/2023	2020	MAREMMA TIRRENO	
10/06/2022	2019	MAREMMA TIRRENO	
25/05/2021	2018	MAREMMA TIRRENO	
25/10/2020	2017	MAREMMA TIRRENO	
10/06/2019	2016	MAREMMA TIRRENO	
25/04/2018	2015	MAREMMA TIRRENO	
25/04/2017	2014	MAREMMA TIRRENO	
10/12/2015	2013	LIVORNO	
10/12/2014	2012	LIVORNO	
25/06/2016	2013	GROSSETO	
25/12/2015	2012	GROSSETO	
25/12/2014	2011	GROSSETO	
25/08/2013	2011	LIVORNO	
24/12/2013	2010	GROSSETO	
10/11/2012	2010	LIVORNO	
25/12/2012	2009	GROSSETO	
25/12/2011	2009	LIVORNO	
25/12/2011	2008	GROSSETO	
25/04/2011	2007-2008	LIVORNO	
25/12/2010	2007	GROSSETO	Ruolo emesso nell'anno 2010, non si considera

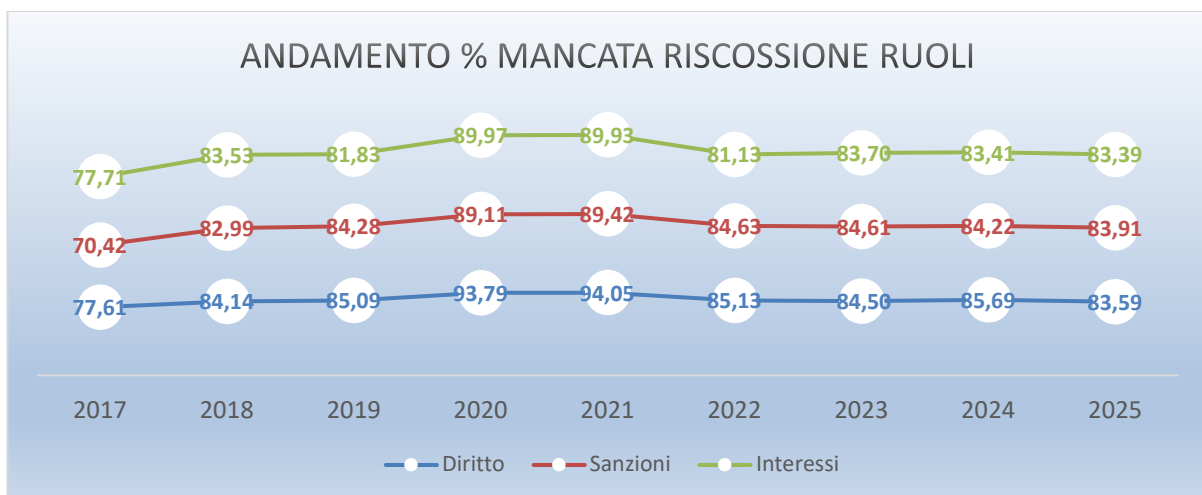
Le percentuali di mancata riscossione e la media delle stesse considerando le annualità di emissione dal 2011 al 2023 (annualità tributo 2008-2020) sono state così determinate:

% MANCATE RISCOSSIONI SU TRIBUTO EMESSO LIVORNO E GROSSETO				
ANNO EMISSIONE	ANNO TRIBUTO	DIRITTO	SANZIONI	INTERESSI
2010	2007	86,90	84,66	87,21
2011	2007-2008	78,14	77,67	78,35

% MANCATE RISCOSSIONI SU TRIBUTO EMESSO LIVORNO E GROSSETO				
ANNO EMISSIONE	ANNO TRIBUTO	DIRITTO	SANZIONI	INTERESSI
2012	2009-2010	77,29	74,60	77,16
2013	2010-2011	75,49	78,68	76,83
2014	2011	76,94	81,45	78,14
2015	2012	76,68	84,38	78,01
2016	2013	75,79	84,70	77,20
2017	2014	89,28	87,52	81,01
2018	2015	89,69	84,43	84,94
2019	2016	89,65	87,29	88,48
2020	2017	89,67	88,64	90,68
2021	2018	86,36	86,90	88,75
2022	2019	87,11	86,81	89,75
2023	2020	91,28	87,05	90,89
MEDIA % MANCATE RISCOSSIONI		83,59	83,91	83,39

A seguire si evidenzia il criterio di accantonamento a fondo svalutazione adottato e le percentuali di accantonamento determinate nei vari esercizi:

Tributo	BILANCIO 2017	BILANCIO 2018	BILANCIO 2019	BILANCIO 2020	BILANCIO 2021	BILANCIO 2022	BILANCIO 2023	PREVISIONE AGG.TA 2024	PREVISIONE 2025
	<i>Tutti i ruoli</i>	<i>Tutti i ruoli</i>	<i>Tutti i ruoli</i>	<i>Media ultimi due ruoli</i>	<i>Media ultimi due ruoli</i>	<i>Tutti i ruoli</i>	<i>Tutti i ruoli</i>	<i>Tutti i ruoli</i>	<i>Tutti i ruoli</i>
Diritto	77,61	84,14	85,09	93,79	94,05	85,13	84,50	85,69	83,59
Sanzioni	70,42	82,99	84,28	89,11	89,42	84,63	84,61	84,22	83,91
Interessi	77,71	83,53	81,83	89,97	89,93	81,13	83,70	83,41	83,39



Si evidenzia come l'applicazione dei principi contabili, con il calcolo delle percentuali di mancata riscossione sulla base soltanto degli ultimi due ruoli (esercizi 2020 e 2021) comportino la rilevazione di valori più elevati stante il minor tempo intercorso tra la data di emissione del ruolo e il momento di riscossione. Il calcolo sulla base di tutti i ruoli definisce percentuali di accantonamento più basse che comportano comunque un accantonamento medio di oltre l'83% che va ad aggiungersi ad un fondo svalutazione già accantonamento in bilancio che al 31/12/2023 (ultimo bilancio d'esercizio approvato) che rappresenta oltre il 91% dei crediti iscritti per diritto annuale.

Per l'esercizio 2025 si procede ad applicare le percentuali sopra determinate al valore dei crediti come sopra evidenziati e si determina il seguente accantonamento:

Crediti per	Importo	% ACC.TO	ACCANTONAMENTO TOTALE 2025	ACC.TO SU TRIBUTO NETTO	ACC.TO SU MAGGIORAZIONE
DIRITTO	1.930.763,00	83,59	1.613.924,79	1.344.937,33	268.987,47
SANZIONI	579.228,90	83,91	486.030,97	405.025,81	81.005,16
INTERESSI	26.336,52	83,39	21.962,02	18.301,68	3.660,34
Totali	2.536.328,42		2.121.917,78	1.768.264,82	353.652,96

A seguito dell'accantonamento il tributo netto risulta determinato come di seguito evidenziato in raffronto alla previsione aggiornata del corrente esercizio 2024:

PROVENTI DIRITTO ANNUALE		PREVISIONE AGGIORNATA 2024			PREVISIONE 2025		
		Previsione al netto maggiorazione	Maggiorazione	TOTALE	Previsione al netto maggiorazione	Maggiorazione	TOTALE
Diritto	Tributo lordo	5.118.513	1.023.703	6.142.216	5.144.283	1.028.857	6.173.140
	Acc.to	-1.363.621	-272.723	-1.636.344	-1.344.937	-268.987	-1.613.925
	Tributo netto	3.754.892	750.980	4.505.872	3.799.346	759.870	4.559.215
Sanzioni	Tributo lordo	477.403	95.481	572.884	482.691	96.538	579.229
	Acc.to	-402.068	-80.414	-482.482	-405.026	-81.005	-486.031
	Tributo netto	75.335	15.067	90.402	77.665	15.533	93.198
Interessi	Tributo lordo	43.321	8.665	51.986	21.947	4.389	26.336
	Acc.to	-36.134	-7227	-43.361	-18.302	-3.660	-21.962
	Tributo netto	7.187	1.438	8.625	3.645	729	4.374
TOTALE	Tributo lordo	5.639.237	1.127.849	6.767.086	5.648.921	1.129.784	6.778.705
	Acc.to	-1.801.823	-360.364	-2.162.187	-1.768.265	-353.653	-2.121.918
	Tributo netto	3.837.414	767.485	4.604.899	3.880.656	776.131	4.656.787
Restituzione diritto annuale				-2.500			-2.500

Riepilogando, il tributo iscritto alla voce A) 1 “Diritto annuale” deriva quindi da:

	DESCRIZIONE	IMPORTI
TRIBUTO PRINCIPALE	Tributo lordo diritto	5.144.283
	Maggiorazione diritto	1.028.857
	Totale diritto	6.173.140
SANZIONI	Sanzioni lorde	482.691
	Maggiorazione sanzioni	96.538
	Totale sanzioni	579.229
INTERESSI	Interessi lordi	21.946
	Maggiorazione interessi	4.389
	Totale interessi	26.335
TOTALE DIRITTO		6.778.704
Restituzione diritto annuale		-2.500
TOTALE VOCE A) 1 – DIRITTO ANNUALE		6.776.205

L'accantonamento risulta iscritto alla voce B) 9 “Ammortamenti e accantonamenti” Svalutazione crediti” del mastro “oneri correnti” per un importo complessivo di euro 2.121.917.

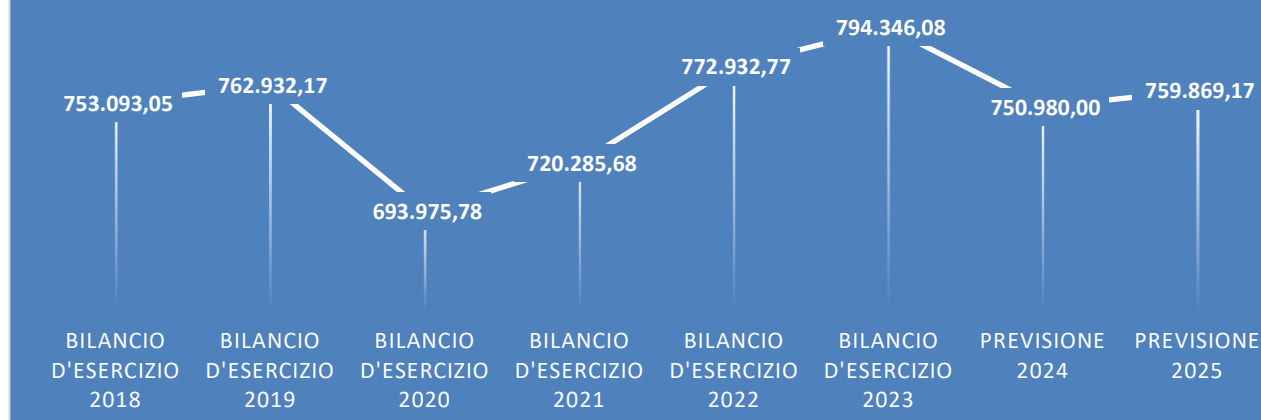
Relativamente alla quantificazione dei proventi da destinare alla realizzazione dei progetti finanziati con la maggiorazione del 20%, occorre far riferimento al tributo principale riferito alla maggiorazione (escluso sanzioni e interessi) al netto del relativo accantonamento a fondo svalutazione crediti.

Alla luce di quanto sopra specificato si evidenziano nella tabella che segue le risorse nette 2025 riferite al solo tributo principale da destinare alla realizzazione dei progetti finanziati con la maggiorazione del 20% del diritto annuale in raffronto con quelle degli esercizi precedenti:

ANNUALITA'	RISORSE LORDE	ACCANTO- NAMENTO	RISORSE NETTE
Bilancio d'esercizio 2018	1.131.388	378.295	753.093
Bilancio d'esercizio 2019	1.043.696	280.764	762.932
Bilancio d'esercizio 2020	1.037.713	343.737	693.976
Bilancio d'esercizio 2021	1.044.083	323.797	720.286
Bilancio d'esercizio 2022	1.056.868	367.387	689.481
Bilancio d'esercizio 2023	1.065.776	271.430	794.346
Previsione 2024	1.023.702	272.723	750.978
Previsione 2025	1.028.857	268.987	759.869

La rappresentazione grafica delle risorse nette disponibili evidenzia:

RISORSE NETTE MAGGIORAZIONE D.A.



Le risorse riferite alla maggiorazione 2025 vengono assegnate ai progetti, come di seguito indicato (nella tabella si evidenziano i costi “diretti” correlati alla realizzazione dei progetti medesimi che non rappresentano comunque i costi “rendicontati” in quanto, in sede di rappresentazione dei costi complessivamente sostenuti per la realizzazione dei singoli progetti, vengono attribuiti anche i costi del personale impiegato nella realizzazione dei medesimi che contabilmente sono allocati tra gli oneri della gestione corrente al mastro “Personale”):

CENTRO DI COSTO		PROGETTO		% ATTIBU- ZIONE RISORSE	Maggiorazio- ne lorda	Accantona- mento	Maggiorazio- ne netta	ONERI DIRETTI (al netto costi del personale)
DC06	Orienta- mento lavoro e professioni	E1120007	Formazione lavoro 2025	18	185.194	48.418	136.776	109.421
DD01	Internaziona- lizzazione	E1140005	Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali 2025	18	185.194	48.418	136.776	116.260
DD02	Sviluppo imprese e territorio	E1150007	Turismo 2025	18	185.194	48.418	136.776	116.260
DD05	Punto impresa digitale	E1110007	Doppia transizione digitale ed ecologica 2025	46	473.275	123.733	349.542	299.473
TOTALI				100	1.028.857	268.987	759.870	641.414

Se si confrontano infine i proventi da diritto annuale a partire dal bilancio 2017, si può osservare il seguente andamento:

PROVENTI DA DIRITTO ANNUALE (al netto risconti passivi)	BILANCIO 2017	BILANCIO 2018	BILANCIO 2019	BILANCIO 2020	BILANCIO 2021	BILANCIO 2022	BILANCIO 2023	PREVISIONE 2024	PREVISIONE 2025
	5.694.006	6.896.648	6.877.523	6.841.696	6.857.221	6.999.419	7.541.200	6.767.086	6.778.705



ACCANTONAMENTI	BILANCIO 2017	BILANCIO 2018	BILANCIO 2019	BILANCIO 2020	BILANCIO 2021	BILANCIO 2022	BILANCIO 2023	PREVISIONE 2024	PREVISIONE 2025
	1.532.103	2.119.659	2.187.009	2.391.213	2.539.105	2.204.324	2.353.733	2.162.187	2.121.918



PROVENTI NETTI (senza risconti)	BILANCIO 2017	BILANCIO 2018	BILANCIO 2019	BILANCIO 2020	BILANCIO 2021	BILANCIO 2022	BILANCIO 2023	PREVISIONE 2024	PREVISIONE 2025
	4.161.903	4.776.989	4.690.514	4.450.483	4.318.116	4.795.095	5.187.467	4.604.897	4.656.787



Dai dati sopra riportati si possono esprimere le seguenti considerazioni:

- ⇒ bilancio 2018, aumento dei proventi per primo anno di applicazione della maggiorazione 20%;
- ⇒ bilancio 2023, aumento dei proventi da diritto annuale connessi ai maggiori interessi attivi per innalzamento del tasso legale; in conseguenza si innalza anche il valore dell'accantonamento e del tributo netto;
- ⇒ bilancio 2020, modifica criterio di determinazione della percentuale di accantonamento a fondo svalutazione crediti prima calcolata con riferimento a tutti i ruoli emessi e poi allineata ai principi contabili (ultimi due ruoli emessi, vedi nota integrativa bilancio d'esercizio 2020);
- ⇒ bilancio 2021, maggiori accantonamenti per innalzamento rapporto crediti su totale diritto dovuto, e per criterio di determinazione percentuale accantonamento come esercizio 2020;
- ⇒ bilancio 2022, 2023, 2024 e 2025 criterio di determinazione % accantonamento che torna ad essere calcolata come media di riscossione di tutti i tributi emessi a partire dall'anno 2010 in poi.

La Camera proseguirà nel 2025, in sostanziale continuità con gli esercizi pregressi a portare avanti agli adempimenti normativi obbligatori e non differibili e, allo stesso tempo, implementerà azioni di informazione, coinvolgendo possibilmente le associazioni di categoria, finalizzate ad incentivare le imprese al pagamento spontaneo nei termini e tramite ravvedimento.

Le entrate per diritto annuale sono attribuite, per convenzione, alla funzione B – Servizi di supporto.

4.1.1.2 Diritti di segreteria

La previsione 2025 del mastro A) 2 "Diritti di segreteria" comprende gli importi riferiti ai diritti di segreteria e alle sanzioni amministrative dovute all'Ente ammonta ad € 2.195.650 e riguarda i seguenti servizi:

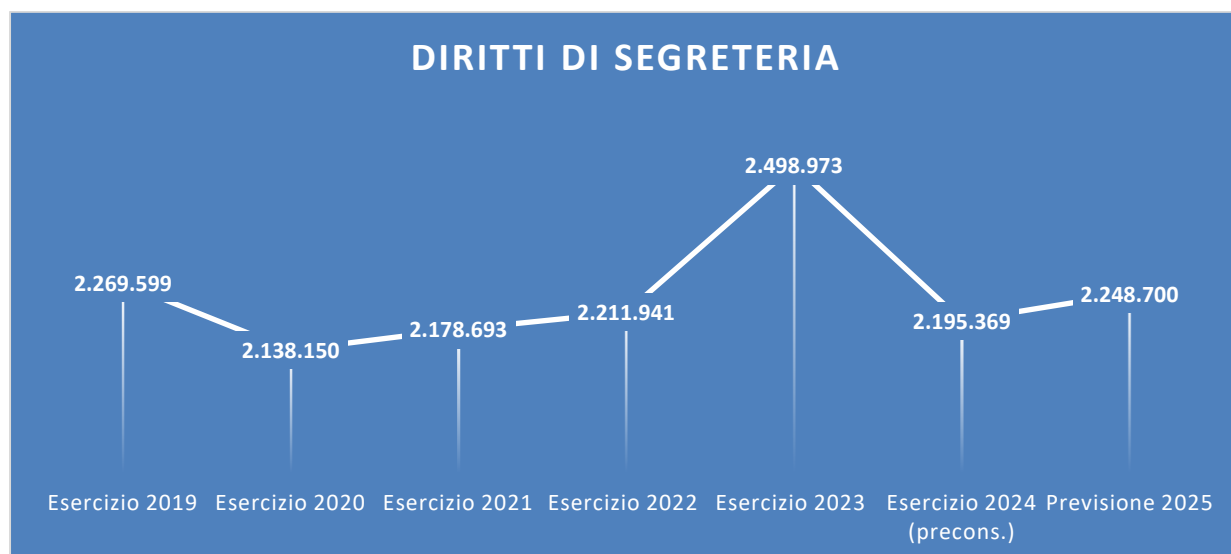
SERVIZIO	PREVISIONE 2025	CENTRO DI COSTO	FUNZIONE IST.LE
Registro imprese Istruttoria pratiche su istanza di parte e aggiornamento Registro Imprese, REA, AA,	1.500.000	CC01 – Registro imprese	C- Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
Gestione sanzioni amministrative Registro Imprese/REA, albi e ruoli ex L. 689/81	30.000	CC01 – Registro imprese	C- Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
Procedure abilitative	6.500	CC02 – Procedure abilitative	C- Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
Interrogazione del Registro Imprese e altre attività di sportello	400.000	DC07 - Sportello polifunzionale - funzioni certificative	C- Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
Deposito marchi e brevetti	10.000	DC07 - Sportello polifunzionale - funzioni certificative	C- Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
Deposito marchi e brevetti e altri titoli di proprietà intellettuale nei sistemi informativi ministeriali	100	DC01 - Tutela legalità fede pubblica e consumatore	C- Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
Protesti	11.100	DC01 - Tutela legalità fede pubblica e consumatore	C- Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
Controlli prodotti delle filiere del Made in Italy (vitivinicolo-olio-altri prodotti tipici)	100	DC01 - Tutela legalità fede pubblica e consumatore	C- Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
Pratiche ed adempimenti ambientali	34.000	DC01 - Tutela legalità fede pubblica e consumatore	C- Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
Sanzioni Amm.ve ex L. 689/81	36.000	DC03 - Metrologia legale, vigilanza e controllo	C- Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
Attività connesse alle autorizzazioni dei centri tecnici per tachigrafici analogici e digitali	2.500	DC03 - Metrologia legale, vigilanza e controllo	C- Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
Tenuta del registro degli assegnatari dei marchi di identificazione per i metalli preziosi	2.500	DC03 - Metrologia legale, vigilanza e controllo	C- Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
Servizi di composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa	2.500	DC04 - Composizione controversie e situazioni di crisi	C- Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
Servizi certificativi per l'export	26.000	DC05 - Servizi certificativi per l'export	C- Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
Rilevazione prezzi e tariffe	100	DD02 - Sviluppo imprese e territorio	D - Studio, formazione, informazione e promozione economica
Servizi connessi all'Agenda Digitale e altri servizi digitali	130.000	DD06 - Sportello polifunzionale servizi digitali	D - Studio, formazione, informazione e promozione economica
Rilascio carte tachigrafiche	60.000	DD06 - Sportello polifunzionale servizi digitali	D - Studio, formazione, informazione e promozione economica
Restituzione diritti di segreteria	-2.700		
TOTALE	2.248.700		

Raggruppando la previsione per centro di costo e per funzione istituzionale si osserva come, nella categoria dei diritti di segreteria, il cdc "Registro imprese" accolga la percentuale maggiore di proventi al pari della funzione istituzionale "C - Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese":

CENTRO DI COSTO	PREVISIONE 2025	%
CC01 – Registro imprese	1.530.000	67,96
CC02 – Procedure abilitative	6.500	0,29
DC01 - Tutela legalità fede pubblica e consumatore	45.300	2,01
DC03 - Metrologia legale, vigilanza e controllo	41.000	1,82
DC04 - Composizione controversie e situazioni di crisi	2.500	0,11
DC05 - Servizi certificativi per l'export	26.000	1,15
DC07 - Sportello polifunzionale - funzioni certificative	410.000	18,21
DD02 - Sviluppo imprese e territorio	100	0,00
DD06 - Sportello polifunzionale - servizi digitali	190.000	8,44
Totale proventi da diritti segreteria	2.251.400	100,00
Restituzione diritti di segreteria	-700	
Totale mastro "diritti di segreteria"	2.248.700	

FUNZIONE ISTITUZIONALE	PREVISIONE 2025	%
C- Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese	2.061.300	91,56
D - Studio, formazione, informazione e promozione economica	190.100	8,44
Totale complessivo	2.251.400	100,00
Restituzione diritti di segreteria	-700	
Totale mastro "diritti di segreteria"	2.248.700	

Le entrate per diritti di segreteria rappresentano, dopo quelle per diritto annuale, la principale fonte di finanziamento della Camera. L'andamento di tali proventi presenta la seguente tendenza:



Dal raffronto dei valori di ciascun esercizio si rilevano i seguenti scostamenti:

DIRITTI SEGRETERIA	Importo	anno/anno-1	anno/2019
Esercizio 2019	2.269.599		
Esercizio 2020	2.138.150	-5,79	-5,79
Esercizio 2021	2.178.693	1,90	-4,01
Esercizio 2022	2.211.941	1,53	-2,54
Esercizio 2023	2.498.973	12,93	10,11
Esercizio 2024 (precons.)	2.195.650	-12,15	-3,27
Previsione 2025	2.248.700	2,43	-0,92

I proventi in questione, dopo un trend decrescente a partire dal 2014 fino al 2018, si erano stabilizzati manifestando una timida tendenza alla ripresa specialmente nell'anno 2019. Gli anni 2020 e 2021 hanno visto la realizzazione di minori proventi rispetto all'esercizio 2019 sulla quale ha sicuramente influito la riduzione delle pratiche presentate presso il registro imprese in conseguenza dell'emergenza da Covid 19. Dall'esercizio 2022 si è notata una ripresa nella consistenza dei proventi da diritti di segreteria mentre nell'esercizio 2023 l'incremento è connesso all'entrata in vigore della normativa sul Registro dei titolari effettivi, che si basa sul D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231 finalizzato a prevenire e reprimere il riciclaggio di denaro, beni o altre utilità ed emanato in attuazione delle direttive dell'Unione Europea 2005/60/CE e 2006/70/CE, a scopi di prevenzione di terrorismo. Tuttavia, il Consiglio di Stato con ordinanza del 17/05/2024 Reg. Ric. 03532/2024 ha sospeso l'esecutività della sentenza del TAR del Lazio del 9 aprile 2024 per effetto della quale era stata dichiarata la piena operatività della sezione dei "titolari effettivi". A seguito di tale ordinanza, sono conseguentemente sospesi l'accreditamento dei soggetti obbligati all'adeguata verifica e la consultazione e l'accesso alle informazioni del registro da parte dei soggetti autorizzati o portatori di legittimo interesse. Da ultimo, la Sezione Sesta del Consiglio di Stato, con ordinanza n. 8248/2024 del 15 ottobre 2024, ha rimesso alla Corte di Giustizia UE sei questioni pregiudiziali, sollevate già dinanzi al TAR Lazio dalle parti ricorrenti, in sede di impugnazione del D.M. n. 55/2022 sul registro titolari effettivi. Tale rinvio è motivato dalla necessità di ottenere chiarimenti sulla corretta applicazione delle norme europee nell'ordinamento italiano. Il procedimento è pertanto attualmente sospeso nelle more del pronunciamento della Corte di Giustizia, e le società, comprese quelle fiduciarie, sino alla decisione della Corte, non saranno tenute a comunicare le informazioni relative ai titolari effettivi al registro apposito.

Riguardo alla valutazione dell'entità 2025 dei diritti di segreteria, nessuna previsione è stata pertanto effettuata con riferimento alla gestione delle iscrizioni dei titolari effettivi.

La previsione 2025 è stata definita in ipotesi di invarianza negli importi unitari dei diritti; nell'eventualità venga emanato nel corso del 2025 il provvedimento di revisione dei diritti di

segreteria da tempo atteso, collegato alla verifica dei costi standard così come previsto dalla riforma, la previsione sarà rivista in sede di aggiornamento.

4.1.1.3 Contributi trasferimenti ed altre entrate

In questa categoria sono compresi i contributi che la Camera riceve da enti pubblici, da Unioncamere nazionale e regionale, dall'Unione europea e da altri soggetti per il cofinanziamento di attività promozionali, oltre ad altri proventi di natura istituzionale come gli affitti e rimborsi vari.

La previsione complessiva ammonta ad euro 1.112.089 ed è ispirata al principio della competenza economica secondo il quale l'effetto delle operazioni e degli eventi viene rilevato ed attribuito all'esercizio nel quale tali operazioni si manifestano indipendentemente dal momento in cui si concretizzano i relativi movimenti numerari (incassi); anche il principio della correlazione tra costi e ricavi è un fondamento alla base delle operazioni di rilevazione.

Di seguito si evidenziano le previsioni 2025 per tale categoria di proventi:

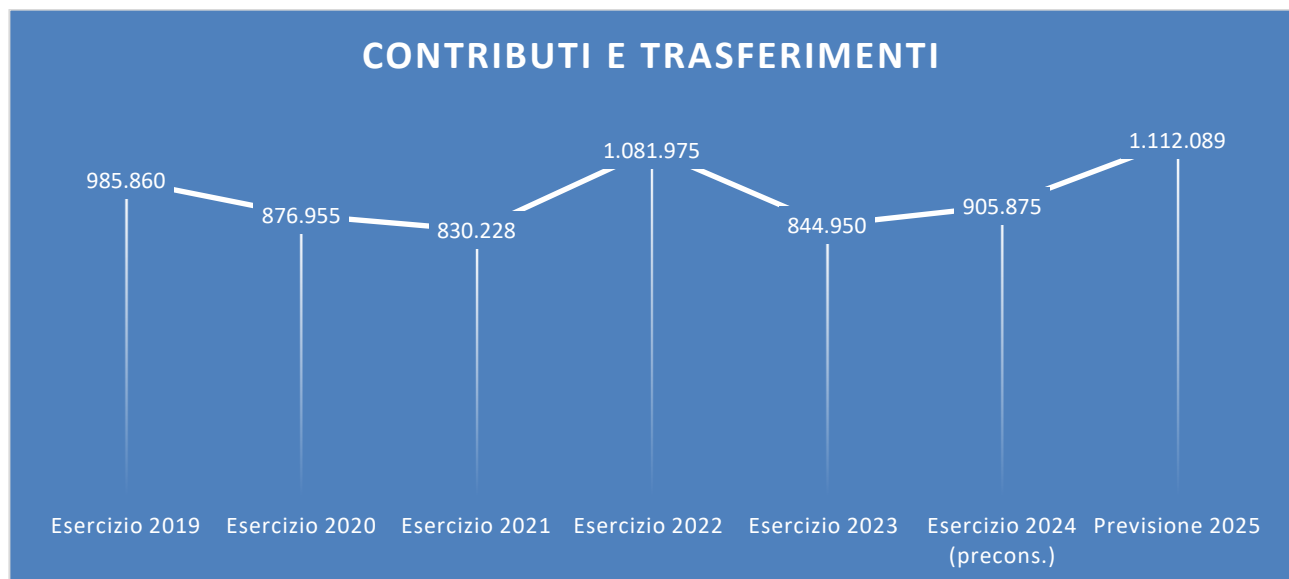
CONTO	DESCRIZIONE	IMPORTO	CENTRO DI COSTO	Funzione Istituzionale	TOTALE PER CONTO
Contributi in conto esercizio	Vigilanza sicurezza prodotti e settori (giocattoli, prodotti elettrici, Dpi, tessili codice consumo)	5.000	DC03 – Funzioni ispettive e di vigilanza	C- Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese	126.700
	Gestione controlli casuali ed in contraddittorio (contributo Unioncamere)	5.000	DC03 – Funzioni ispettive e di vigilanza	C- Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese	
	Vetrina Toscana	32.000	DD02 – Sviluppo imprese e territorio	D - servizi per la promozione e la regolazione dell'economia e del mercato	
	Servizi di assistenza, orientamento e formazione sul digitale	3.700	DD05 - Punto impresa digitale	D - servizi per la promozione e la regolazione dell'economia e del mercato	
	Servizi per la maturità digitale	40.000	DD05 - Punto impresa digitale	D - servizi per la promozione e la regolazione dell'economia e del mercato	
	Fondazione Livorno	15.000	DC04 - Composizione controversie e situazioni di crisi	D - servizi per la promozione e la regolazione dell'economia e del mercato	
	Rilevazione prezzi e tariffe	1.000	DD02 – Sviluppo imprese e territorio	D - servizi per la promozione e la regolazione dell'economia e del mercato	
	Iniziative a supporto dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro (domanda collettiva)	25.000	DD03 – Orientamento al lavoro e alle professioni	D - servizi per la promozione e la regolazione dell'economia e del mercato	
Contributi per realizzazione	Progetto SEI Internazionalizzazione - FP 2023-24	27.200	DD01 - Supporto e assistenza internazionalizzazione	D - servizi per la promozione e la regolazione dell'economia e del mercato	104.700

CONTO	DESCRIZIONE	IMPORTO	CENTRO DI COSTO	Funzione Istituzionale	TOTALE PER CONTO
progetti finanziati dal FP Unioncamere 2023-2024	Progetto Sostegno del turismo FP 2023-24	15.000	DD02 - Sviluppo imprese e territorio	D - servizi per la promozione e la regolazione dell'economia e del mercato	
	Progetto Transizione energetica FP 2023-24	10.000	DD02 - Sviluppo imprese e territorio	D - servizi per la promozione e la regolazione dell'economia e del mercato	
	Progetto Infrastrutture FP 2023-24	22.000	DD02 - Sviluppo imprese e territorio	D - servizi per la promozione e la regolazione dell'economia e del mercato	
	Progetto Competenze per le imprese FP 2023-24	30.500	DD03 - Orientamento al lavoro e alle professioni	D - servizi per la promozione e la regolazione dell'economia e del mercato	
Contributi realizzazione progetti europei	Progetto UE - SPORTACT	62.000	DD04 - Politiche e opportunità UE	D - servizi per la promozione e la regolazione dell'economia e del mercato	347.500
	Progetto UE - DEVELOP	83.000	DD04 - Politiche e opportunità UE	D - servizi per la promozione e la regolazione dell'economia e del mercato	
	Progetto EEN	9.500	DD04 - Politiche e opportunità UE	D - servizi per la promozione e la regolazione dell'economia e del mercato	
	Progetto UE - FRI.HUB	50.000	DD04 - Politiche e opportunità UE	D - servizi per la promozione e la regolazione dell'economia e del mercato	
	Progetto UE - MARIN.AI	45.000	DD04 - Politiche e opportunità UE	D - servizi per la promozione e la regolazione dell'economia e del mercato	
	Progetto UE - CIIRCLE	74.000	DD04 - Politiche e opportunità UE	D - servizi per la promozione e la regolazione dell'economia e del mercato	
	Progetto UE - VIA.MARE	24.000	DD04 - Politiche e opportunità UE	D - servizi per la promozione e la regolazione dell'economia e del mercato	
Fitti attivi	Fitto attivo Largo Strozzi (Ministero sanità)	13.258	BB03 – Provveditorato e servizi ausiliari	B – Servizi di supporto	437.964
	Fitto attivo Largo Strozzi (Ordine Rag e Dottori Commercialisti)	20.774	BB03 – Provveditorato e servizi ausiliari	B – Servizi di supporto	
	Fitto attivo Largo Strozzi (Ordine consulenti del lavoro)	20.816	BB03 – Provveditorato e servizi ausiliari	B – Servizi di supporto	
	Fitto attivo Largo Strozzi (Spedimar)	18.203	BB03 – Provveditorato e servizi ausiliari	B – Servizi di supporto	
	Fitto attivo Via da Verrazzano 1)	8.809	BB03 – Provveditorato e servizi ausiliari	B – Servizi di supporto	
	Fitto attivo Via da Verrazzano 2)	6.709	BB03 – Provveditorato e servizi ausiliari	B – Servizi di supporto	

CONTO	DESCRIZIONE	IMPORTO	CENTRO DI COSTO	Funzione Istituzionale	TOTALE PER CONTO
	Fitto attivo Terreno campiglia M.mma (università Pisa)	6.512	BB03 – Provveditorato e servizi ausiliari	B – Servizi di supporto	
	Fitto attivo Autorità portuale del mar Tirreno settentrionale	6.000	BB03 – Provveditorato e servizi ausiliari	B – Servizi di supporto	
	Fitto attivo Marzocco (MARTERNERI SPA)	197.665	BB03 – Provveditorato e servizi ausiliari	B – Servizi di supporto	
	Fitto attivo Marzocco (TERMINAL CALATA ORLANDO SPA)	102.525	BB03 – Provveditorato e servizi ausiliari	B – Servizi di supporto	
	Fitto palazzina Marzocco	36.693	BB03 – Provveditorato e servizi ausiliari	B – Servizi di supporto	
Rimborsi e recuperi diversi	Gestione diritto annuale (maggiorazione per maggiore rateazione ruoli esattoriali)	40.000	BB02 – Diritto annuale	B – Servizi di supporto	95.225
	Rimborso spese personale distaccato	36.150	AB01 - Gestione risorse umane	B – Servizi di supporto	
	Riversamento compensi dirigenti	2.500	AB01 - Gestione risorse umane	B – Servizi di supporto	
	Recupero spese legali	8.000	AA03 - Assistenza e tutela legale	A - Organi istituzionali e Segreteria generale	
	Altri rimborsi e recuperi diversi	8.575	vari	vari	
Totale contributi trasferimenti ed altre entrate					1.112.089

Rispetto alla previsione di preconsuntivo 2024 (euro 905.875) i contributi trasferimenti ed altre entrate risultano in aumento di euro 206.214 (+22,76%); tale variazione è connessa allo stato di avanzamento dei progetti finanziati con contributi europei.

L'andamento di tale categoria nei bilanci degli ultimi esercizi evidenzia il seguente andamento:



Relativamente alla realizzazione dei progetti correlati al Fondo perequativo Unioncamere e dei progetti europei, si evidenziano di seguito i valori di tali proventi e gli oneri relativi alla realizzazione dei medesimi, allocati in bilancio nel mastro “Interventi economici”:

PROGETTI FONDO PEREQUATIVO	Proventi correnti - Conto 312002	Oneri correnti – Conto 330000
Progetto SEI Internazionalizzazione - FP 2023-24	27.200	27.200
Progetto Sostegno del turismo FP 2023-24	15.000	4.000
Progetto Transizione energetica FP 2023-24	10.000	10.000
Progetto Infrastrutture FP 2023-24	22.000	16.500
Progetto Competenze per le imprese FP 2023-24	30.500	30.500
TOTALE	104.700	88.200

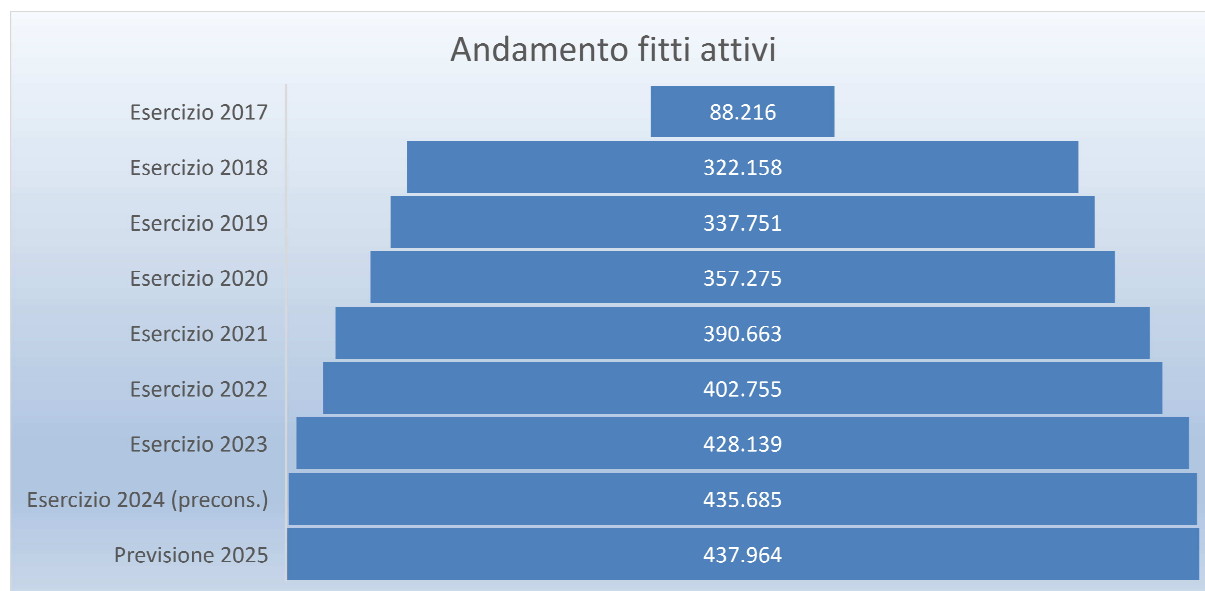
PROGETTI EUROPEI	Proventi correnti - Conto 312007	Oneri correnti – Conto 330000
Progetto UE - SPORTACT	62.000	40.000
Progetto UE - DEVELOP	83.000	50.000
Progetto EEN	9.500	0
Progetto UE - FRI.HUB	50.000	30.000
Progetto UE - MARIN.AI	45.000	27.000
Progetto UE - CIIRCLE	74.000	40.000
Progetto UE - VIA.MARE	24.000	14.000
TOTALE	347.500	201.000

In sede di rendicontazione dei progetti, oltre agli oneri diretti imputati al conto 330000 “Interventi economici”, verranno considerati anche gli oneri indiretti riferibili alle prestazioni del personale dipendente impegnato nella realizzazione dei medesimi.

Relativamente ai fitti attivi si rammenta come questi rappresentino una componente significativa e costante dei ricavi della Camera. Da alcuni anni la quasi totalità delle unità immobiliari di proprietà dell’ente e non utilizzate per fini istituzionali è locata a terzi; recentemente si è concluso senza esito il secondo tentativo tramite procedura aperta per l’individuazione di un locatario. La Camera nei primi mesi del 2025 cercherà di individuare un’altra modalità per procedere alla locazione dell’unità a disposizione. E’ in fase di ridefinizione il contratto di locazione attiva con il ministero della Salute per gli uffici della Sanità marittima ubicati al primo piano, che dopo una fase di stallo per problematiche relative alle certificazioni richieste, potrebbe sbloccarsi a breve. In base alle suddette considerazioni, per il 2025 la previsione è stata effettuata pertanto prevedendo un contenuto incremento legata esclusivamente all’indicizzazione ISTAT degli attuali canoni.

Questo l'andamento dei ricavi per fitti attivi nel periodo 2017-2025 che evidenziano come l'ente abbia operato in ottica di razionalizzazione dell'utilizzo del proprio patrimonio immobiliare mettendo a reddito la quasi totalità delle unità immobiliari a disposizione:

Fitti attivi	Importo	anno/anno-1 %	anno/2017%
Esercizio 2017	88.216	0	0
Esercizio 2018	322.158	72,62	72,62
Esercizio 2019	337.751	4,62	73,88
Esercizio 2020	357.275	5,46	75,31
Esercizio 2021	390.663	8,55	77,42
Esercizio 2022	402.755	3,00	78,10
Esercizio 2023	428.139	5,93	79,40
Esercizio 2024 (precons.)	435.685	1,73	79,75
Previsione 2025	437.964	0,52	79,86



4.1.1.4 Proventi gestione servizi

In questa categoria sono inclusi i proventi dell'attività commerciale della Camera; nell'ambito delle funzioni camerali vengono infatti espletate alcune attività che ricadono sotto la definizione di cessione di beni e prestazione di servizi e che, rivestendo rilevanza fiscale, sono assoggettate ad imposte dirette. La previsione di euro 355.900 deriva da:

SERVIZIO	PREVISIONE 2025	CENTRO DI COSTO	FUNZIONE IST.LE
Gestione della concessione in uso di sedi, sale e spazi camerali	9.000	BB03 – Provveditorato e servizi ausiliari	B – Servizi di supporto
Servizi di arbitrato	17.000	AC01 - Camera arbitrale	C - Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese

SERVIZIO	PREVISIONE 2025	CENTRO DI COSTO	FUNZIONE IST.LE
Concorsi a premio	1.500	DC01 - Tutela del mercato e del consumatore	C - Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
Ricavi ispezioni ufficio metrico	2.500	DC03 - Funzioni ispettive e di vigilanza	C - Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
Altri	400	Vari	Vari
Controlli prodotti delle filiere del made in Italy - PANEL OLIO	22.000	DC01 - Tutela legalità fede pubblica e consumatore	C - Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
OCCS - Composizione delle controversie e delle situazioni di crisi	300.000	DC04 - OCCS - Composizione delle controversie e delle situazioni di crisi	C - Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
Servizi certificativi per export	3.500	DC05 - Servizi certificativi per l'export	C - Servizi anagrafico certificativi e semplificazione per le imprese
Proventi gestione servizi	355.900		

La previsione 2025 presenta una variazione in meno, rispetto al preconsuntivo 2024 di euro 31.130 (-8%) connessa principalmente alla cessazione delle attività del progetto Distretto rurale della Toscana del sud.

I ricavi derivanti dall'attività commerciale, che hanno integrato negli ultimi anni in misura significativa i proventi correnti dell'ente, sono diminuiti a partire dall'esercizio 2021 anno in cui sono cessate, per l'Ente camerale, le attività degli organismi di controllo dei vini; di contro, tuttavia, a partire dall'esercizio 2022 si evidenziano proventi in aumento relativamente alla gestione delle controversie delle crisi da sovraindebitamento correlati al maggior ricorso da parte di imprese e privati a tale strumento e che compensano in parte il venir meno dell'altra categoria di proventi commerciali.

Questo l'andamento 2019-2025:



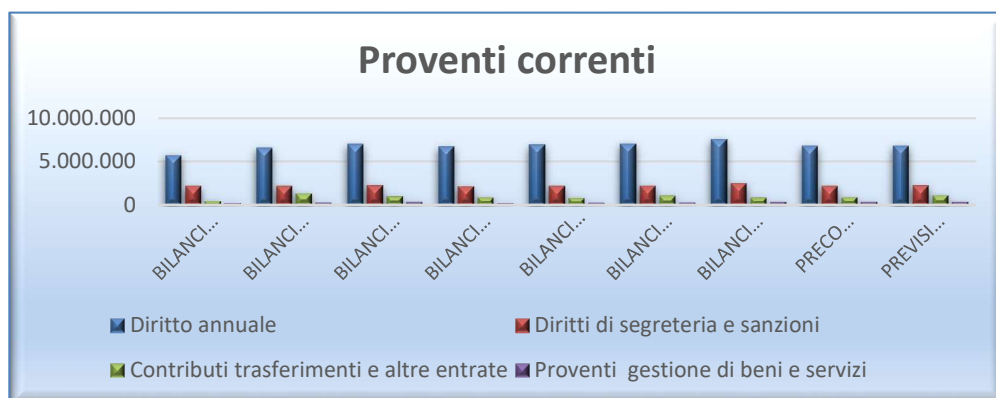
4.1.1.5 Variazione delle rimanenze

La somma algebrica tra l'ammontare delle rimanenze finali (provento) e l'importo delle rimanenze iniziali (costo) viene iscritta tra i proventi della gestione corrente, determinando un valore positivo nel caso le rimanenze finali risultino di importo superiore rispetto alle rimanenze iniziali, negativo nel caso contrario. Per la Camera di commercio le rimanenze sono rappresentate dai valori residui a fine anno delle giacenze di magazzino, dei buoni pasto, dei certificati per l'estero e dalle CNS ecc. La variazione delle rimanenze è rappresentata dai seguenti valori:

Rimanenze	Preconsuntivo 2024	Previsione 2025
Rimanenze iniziali (costo)	-38.786	-63.200
Rimanenze finali (provento)	62.700	65.900
Variazione delle rimanenze	23.914	2.700

In conclusione della disamina dei proventi correnti, si evidenzia l'andamento degli stessi a partire dall'esercizio 2017:

	Diritto annuale	Diritti di segreteria e sanzioni	Contributi trasferimenti e altre entrate	Proventi da gestione di beni e servizi	Variazione delle rimanenze	TOTALE	anno/ anno 2017	anno/ anno-1
BILANCIO 2017	5.694.006	2.198.829	461.857	243.221	16.950	8.614.863		
BILANCIO 2018	6.539.092	2.197.174	1.320.055	278.774	33.184	10.368.279	20,35	20,35
BILANCIO 2019	6.977.866	2.269.599	985.860	376.925	-26.750	10.583.500	22,85	2,08
BILANCIO 2020	6.671.232	2.138.150	876.955	217.911	-20.788	9.883.460	14,73	-6,61
BILANCIO 2021	6.897.348	2.178.693	830.228	245.986	14.320	10.166.575	18,01	2,86
BILANCIO 2022	7.011.002	2.211.941	1.081.975	273.648	9.864	10.588.430	22,91	4,15
BILANCIO 2023	7.540.875	2.498.973	844.949	365.154	8.293	11.258.244	30,68	6,33
PRECONS. 2024	6.764.585	2.195.369	905.875	387.030	23.914	10.276.773	19,29	-8,72
PREVISIONE 2025	6.776.205	2.248.700	1.112.089	355.900	2.700	10.495.594	21,83	2,13



In ordine alle differenze si rimanda a quanto dettagliato nelle relative sezioni.

Come si osserva dal grafico è confermato, anche per il 2025, come il diritto annuale rappresenti la principale componente dei proventi correnti (oltre il 64%) seguito poi dai diritti di segreteria (oltre il 21%); queste due categorie rappresentano quindi, insieme, circa l'86% delle entrate. Relativamente ai contributi, trasferimenti ed altre entrate che rappresentano complessivamente il 10% circa dei proventi correnti, si evidenziano i valori di maggior rilievo:

Voci di provento nell'ambito del mastro "Contributi, trasferimenti e altre entrate"	Importo	% su totale proventi correnti
Fitti attivi	437.964	4,17
Contributi gestione progetti finanziati dal Fondo Perequativo	104.700	1,00
Contributi progetti europei	347.500	3,31

I proventi da gestione di beni e servizi (3%) rimangono marginali nel contesto dei proventi correnti dell'Ente e sono rappresentati principalmente dai proventi dell'Organismo di composizione delle crisi da sovraindebitamento (2,86% del totale proventi correnti).

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, come l'intero il sistema camerale, sta tentando di individuare politiche e strategie per incrementare i proventi derivanti da attività commerciali, riconducibili alle funzioni assegnate dalla normativa, al fine di compensare almeno in parte la riduzione dei proventi da Diritto annuale in vigore dal 2015. Da rilevazioni elaborate dall'Unione regionale emerge comunque che, tranne singoli casi particolari, l'attività commerciale delle Camere di commercio è comunque residuale rispetto a quella istituzionale e soprattutto gestita con prevalente finalità di copertura dei costi e quindi con limitati margini di guadagno; questo sia per la natura stessa di ente pubblico non economico sia per il rischio di interferire con attività in concorrenza con soggetti terzi.

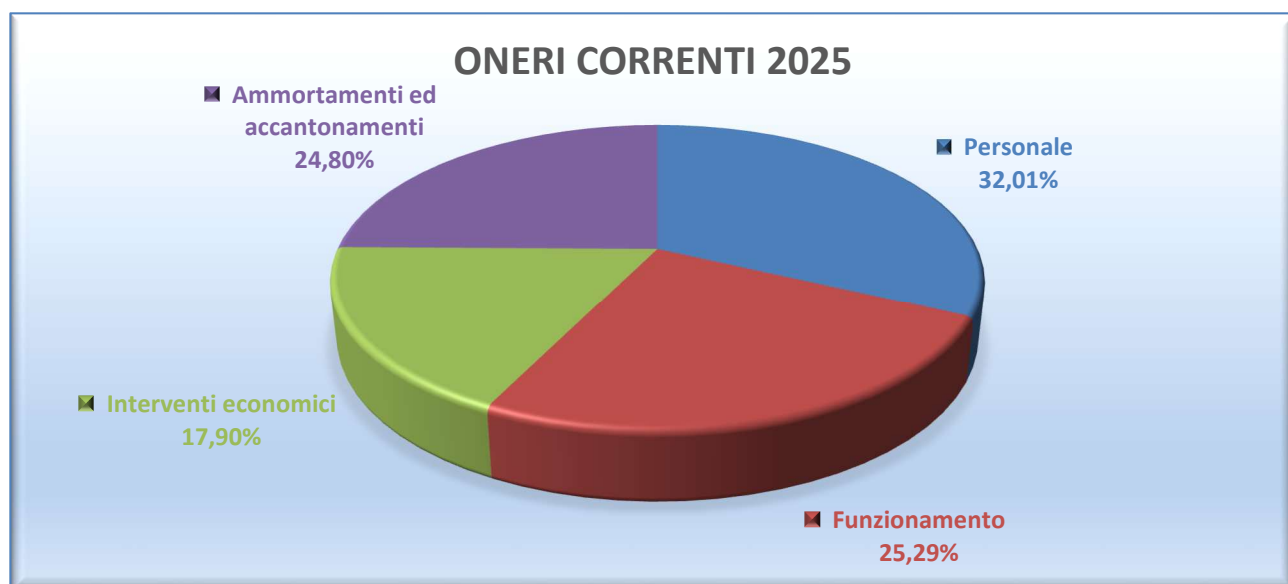
4.1.2 ONERI CORRENTI

Gli oneri correnti accolgono i costi della gestione che la Camera sostiene nel corso dell'esercizio per lo svolgimento dell'attività assegnata dalla Legge e hanno come scopo il finanziamento della gestione ordinaria. In particolare fanno parte degli oneri correnti le spese per il personale, quelle di funzionamento, le quote associative, le imposte e tasse, le spese per gli organi istituzionali e, infine, gli ammortamenti e gli accantonamenti.

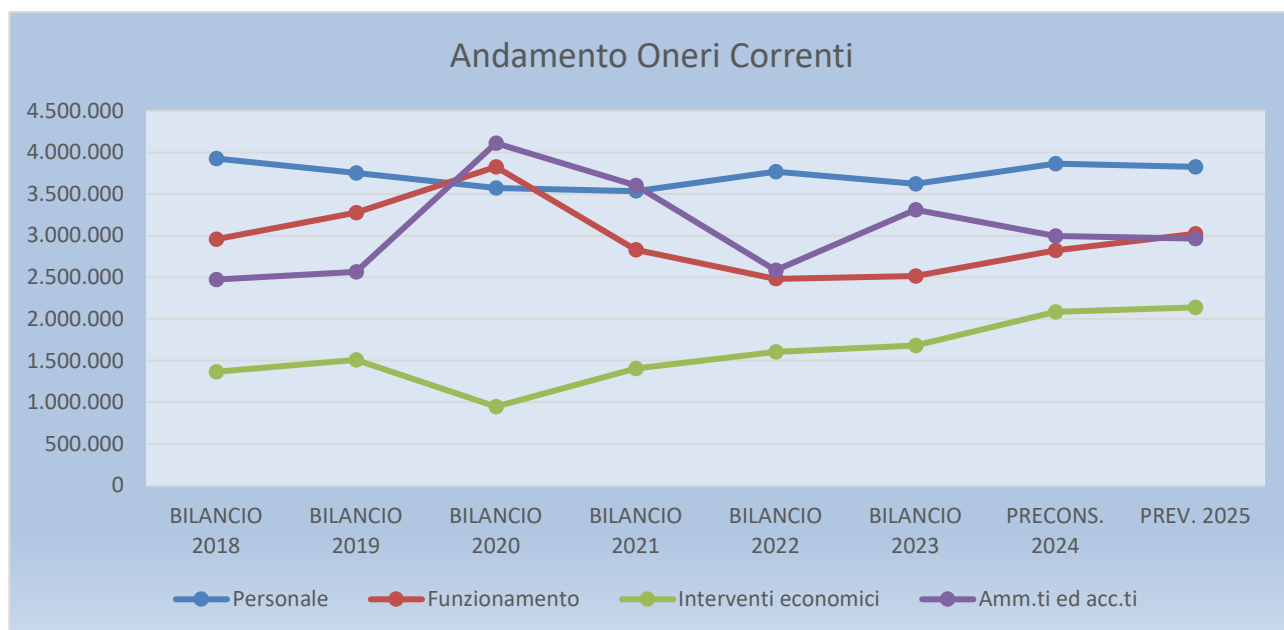
Gli oneri correnti sono rappresentati da:

ONERI CORRENTI	ESERCIZIO 2024		PREVISIONE 2025
	PREVENTIVO AGG.TO	PRE CONSUNTIVO	
Personale	4.011.126	3.863.988	3.826.255
Funzionamento	3.147.819	2.822.057	3.022.321
Interventi economici	2.372.137	2.085.130	2.140.000
Ammortamenti ed accantonamenti	2.997.661	2.996.661	2.964.191
TOTALE ONERI CORRENTI	12.528.742	11.767.836	11.952.767

La rappresentazione grafica della consistenza 2025 degli oneri correnti, esprime le seguenti percentuali di composizione:



Analizzando l'andamento degli oneri correnti negli esercizi a partire dal 2018 si osserva la seguente situazione:



Relativamente all'esercizio 2020 si segnala che l'innalzamento del valore nelle spese di funzionamento derivava prevalentemente dall'imputazione di un'imposta sostitutiva di oltre un milione di euro sui rendimenti delle quote del fondo mobiliare di investimento Orizzonte, mentre il valore degli ammortamenti e accantonamenti risentiva dell'accantonamento per oneri connessi ad un atto d'obbligo dell'Ente nei confronti del Comune di Grosseto (1.243.000 circa).

4.1.2.1 Norme di contenimento della spesa e programma triennale dei lavori pubblici e il programma triennale degli acquisti di beni e servizi

La pubblica amministrazione italiana si confronta da anni col tema del contenimento della spesa attraverso operazioni di revisione della spesa (*spending review*), tema fondamentale della politica finanziaria e di bilancio ancor più stringente alla luce del percorso di consolidamento dei conti pubblici necessario ai fini del rispetto degli obiettivi finanziari concordati in sede europea (si rammenta che la revisione della spesa pubblica costituisce una delle riforme previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)).

Uno dei primi interventi legislativi in tal senso è rappresentato dal Decreto legge 6 settembre 2002, n. 194, "*Misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica*", convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 246 del 2002, cd. decreto "tagliaspese" con il quale il legislatore ha attribuito al Ministro dell'economia e delle finanze la possibilità di disporre con proprio decreto la limitazione all'assunzione di impegni di spesa o all'emissione di titoli di pagamento a carico del bilancio dello Stato, entro limiti percentuali determinati nonché la riduzione delle spese di

funzionamento degli enti e organismi pubblici non territoriali previste nei rispettivi bilanci. Con tale decreto si è di fatto introdotto nel nostro ordinamento un meccanismo di controllo e di monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica; il medesimo decreto ha attribuito, infatti, agli organi interni di revisione e di controllo la vigilanza sulla corretta applicazione delle disposizioni di contenimento della spesa, e la verifica della congruità delle conseguenti variazioni di bilancio. Al fine di garantire tale monitoraggio in capo all'Ispettorato Generale di Finanza è stato previsto, per ciascun ente vigilato, l'invio, ad opera del rappresentante Mef in seno ai Collegi di revisione, di un'apposita scheda riassuntiva atta a garantire il rispetto, da parte dell'ente, delle disposizioni di contenimento della spesa e l'esattezza dell'importo da riversare al pertinente capitolo di entrata del Bilancio dello Stato. Nel corso degli anni, poi, si sono susseguite numerose norme in materia di contenimento della spesa rivolte a enti ed organismi pubblici che prevedevano, oltre alla razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi (anche mediante l'adesione alle Convenzioni quadro), limitazioni relativamente a specifiche tipologie di spesa (dotazioni strumentali ed informatiche, acquisto manutenzione noleggio e esercizio di autovetture, manutenzione immobili, spese di personale, spese per organi collegiali, per incarichi di studio e consulenza, per relazioni pubbliche e rappresentanza, per missioni, per attività di formazione, per consumi intermedi, ecc). Tali norme erano contemplate in vari decreti-legge, tra i quali si ricordano il, D.L. n. 78/2010, il D.L. n. 95/2012, il D.L. n. 101/2013, D.L. 118/2018, il D.L. n. 66/2014, il D.L. n. 90/2014.

Con l'emanazione, infine, della Legge 160 del 27 dicembre 2019 "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022*" e, in particolare, per effetto di quanto disposto dell'art. 1, commi da 590 a 600, viene introdotta una semplificazione del quadro delle misure di contenimento della spesa attraverso l'abrogazione espressa di una serie di norme, indicate in un apposito allegato. Il meccanismo definito dalla Legge di Bilancio 2020 stabilisce un unico limite di spesa, a partire dal 2020, legato al **valore medio delle spese effettuate per acquisto di beni e servizi nel triennio dal 2016 al 2018**; resta comunque ferma l'applicazione delle disposizioni vigenti sui vincoli relativi alla spesa di personale.

In tema di contenimento della spesa nella pubblica amministrazione la Ragioneria Generale dello Stato provvede, con cadenza annuale, alla pubblicazione di una circolare volta a fornire indicazioni alle amministrazioni pubbliche al fine dell'adeguamento del bilancio di previsione annuale alle norme vigenti allegando un dettagliato quadro sinottico delle norme applicabili per l'esercizio di riferimento. L'ultima circolare emanata dalla R.G.S. è la n. 16 del 9 aprile 2024 riguardante il bilancio di previsione degli Enti ed Organismi pubblici per l'esercizio 2024 che richiama ed aggiorna la circolare n. 29 del 3 novembre 2023.

In considerazione del particolare rilievo che assume il rispetto delle tempistiche previste per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la circolare MEF richiama

l'attenzione anche sulle indicazioni contenute nella circolare RGS n. 1 del 3 gennaio 2024, con cui sono state fornite istruzioni in merito all'applicazione dell'articolo 4-bis del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, recante *“Disposizioni in materia di riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni”*, emanato nel contesto dell'attuazione della Riforma n. 1.11 – *“Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie”*, inserita tra le riforme abilitanti che l'Italia si è impegnata a realizzare.

La circolare rammenta inoltre che, tra le altre riforme abilitanti PNRR da attuare, è prevista la Riforma 1.15 - *“Dotare le pubbliche amministrazioni di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale accrual”* che ha come obiettivo la realizzazione di un sistema contabile unico per tutte le Amministrazioni pubbliche rientranti nell'ambito di applicazione della riforma, basato sul principio contabile *accrual* (contabilità economico-patrimoniale), ai fini del conseguimento di una più compiuta armonizzazione della contabilità e dei bilanci del settore pubblico, anche in coerenza con gli indirizzi e indicazioni stabilite a livello europeo con la Direttiva n. 2011/85/UE.

Previsione 2025 – applicazione normative contenimento spesa pubblica:

- **Autovetture**

Relativamente alla spesa per le autovetture di servizio si fa riferimento all'articolo 5, comma 2, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 come sostituito dall'articolo 15, comma 1, decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 che dispone: *“a decorrere dal 1° maggio 2014, le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché le autorità indipendenti, ivi inclusa la Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), non possono effettuare spese di ammontare superiore al 30 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi.*

Il limite di spesa per le autovetture è quindi determinato come segue:

Ex C.C.I.A.A.	Oneri per autovetture sostenute nell'anno 2011	Riduzione 30%
Livorno	4.365,00	1.309,50
Grosseto	21.822,49	6.546,75
TOTALE LIMITE SPESA MAREMMA TIRRENO		7.856,25

La spesa 2025 è prevista, nel limite sopra indicato, in complessivi euro 7.856 come di seguito indicato:

CONTO	CDC	Prodotto	Descrizione	Previsione 2025
325030 – Oneri per le assicurazioni	AA01 – Affari generali	0000 – Non definito	Assicurazione autovettura adibita ad uso del Presidente	1.200
325057 – Oneri esercizio autovetture	AA01 – Affari generali	A2110001 - Gestione e supporto organi istituzionali (anche OIV)	Oneri di gestione e funzionamento automezzo	3.256
341024 – Amm.to autoveicoli e motoveicoli	BB04 – oneri comuni	0000 – Non definito	Ammortamento (valore di acquisto 34.000 euro, data acquisizione 05/2019 aliquota 10,00%)	3.400
TOTALE SPESE AUTOVETTURE				7.856

- **Acquisto di beni e servizi**

Il comma 591 della Legge 160/2019 impone, come detto, un unico limite riferito alle spese per l'acquisto di beni e servizi che non possono superare il valore medio sostenuto per le medesime finalità negli esercizi finanziari 2016, 2017 e 2018, come risultante dai relativi rendiconti o bilanci deliberati.

Il successivo comma 592 stabilisce che le voci di spesa per l'acquisto di beni e servizi sono individuate con riferimento, per gli enti e gli organismi che adottano la contabilità civilistica, alle corrispondenti **voci B6)** (costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci), **B7)** (costi per servizi) e **B8)** (costi per godimento beni di terzi) del conto economico redatto a norma dello schema di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 27 marzo 2013. Relativamente alla voce b7a) **“Erogazione di servizi istituzionali”** l’allora Mi.S.E., con nota n. 88550 del 25.3.2020, si era espresso richiamando quanto già affermato con precedente nota n. 190345 del 13 settembre 2012 in sede di individuazione della categoria dei “consumi intermedi” il cui contenimento era disciplinato dall’art. 8, comma 3 del decreto legge 6 luglio 2012 n. 95. Il Ministero, ai fini dell’individuazione della base imponibile per il calcolo dei “consumi intermedi” aveva ritenuto di escludere gli interventi di promozione economica in quanto riferibili alla realizzazione dei programmi di attività e dei progetti finalizzati a sostenere lo sviluppo economico del territorio e, pertanto, strettamente strumentali alla “mission istituzionale” degli enti camerali. In analogia a quanto affermato relativamente alla spesa per i consumi intermedi il Ministero ha ritenuto che anche in sede di applicazione del comma 592 dell’art. 1 della legge 160/2019, possano essere esclusi gli interventi economici iscritti nella voce b7a) del budget economico di cui al DM 27 marzo 2013, escludendo contestualmente i relativi oneri

anche dalla base imponibile della media dei costi per acquisizione di beni e servizi iscritti nella stessa voce dei bilanci del triennio 2016-2018.

La circolare RGS n. 23 del 19 maggio 2022 e n. 42 del 7 dicembre 2022, in considerazione degli scenari politici internazionali determinati dal conflitto russo-ucraino e dei mutamenti intervenuti nel contesto economico che hanno investito il sistema produttivo dei beni e dei servizi, tenendo conto del rilevante rialzo dei prezzi applicato dai gestori dei servizi energetici, aveva previsto la possibilità, per gli enti ed organismi pubblici rientranti nell'ambito di applicazione definito dall'art. 1, comma 590, della legge n. 160/2019, di escludere, per gli anni 2022 e 2023, dal limite di spesa per acquisto di beni e servizi individuato dall'art. 1, comma 591, della medesima legge n. 160/2019, gli oneri sostenuti per i consumi energetici, quali per esempio energia elettrica, gas, carburanti, combustibili, ecc., pur restando ferma la necessità di garantire la realizzazione di tutte le iniziative necessarie ad assicurare il contenimento delle suddette spese; tale tipologia di spesa veniva altresì sottratta dalla determinazione della base di riferimento della media dei costi per l'acquisizione di beni e servizi sostenuti nel triennio 2016-2018. La successiva circolare RGS n. 29 del 3 novembre 2023 "Enti ed organismi pubblici – bilancio di previsione per l'esercizio 2024", preso atto del perdurare della situazione politica internazionale conflittuale e delle immutate condizioni nella fornitura dei servizi energetici, in termini di rincaro dei prezzi applicati, aveva ritenuto opportuno confermare, anche per l'esercizio 2024, l'esclusione dal limite di spesa per acquisto di beni e servizi individuato dall'art. 1, comma 591, della citata legge n. 160/2019, degli oneri sostenuti per i consumi energetici.

Alla luce di quanto sopra, atteso che ad oggi non sono pervenute ulteriori indicazioni da parte della Ragioneria dello Stato, queste Ente ha ritenuto di calcolare il limite di spesa per acquisto di beni e servizi senza esclusione degli oneri per consumi energetici riservandosi di rideterminare il limite qualora la circolare MEF relativa al bilancio di previsione 2025 dovesse riconfermare l'orientamento precedentemente adottato.

Il limite del triennio 2016-2018 è determinato in euro 1.396.242,39, derivato dai seguenti importi:

MASTRO BUDGET ECONOMICO ANNUALE	CONSUNTIVO 2016				CONSUNTIVO 2017	CONSUNTIVO 2018	SPESA MEDIA TRIENNIO 2016/2018
	Livorno 01/01- 31/08/2016	Grosseto 01/01- 31/08/2016	Maremma Tirreno 01/09- 31/12/2016	TOTALE 2016			
Prestazione di servizi Voce B7 b) Budget ec annuale Decreto MEF 27 marzo 2013	646.711,49	188.809,16	450.503,00	1.286.023,65	1.191.215,00	1.288.637,20	1.255.291,95

MASTRO BUDGET ECONOMICO ANNUALE	CONSUNTIVO 2016				CONSUNTIVO 2017	CONSUNTIVO 2018	SPESA MEDIA TRIENNIO 2016/2018
	Livorno 01/01- 31/08/2016	Grosseto 01/01- 31/08/2016	Maremma Tirreno 01/09- 31/12/2016	TOTALE 2016			
Organi istituzionali Voce B7 d) Budget ec annuale Decreto MEF 27 marzo 2013	99.027,37	59.893,93	48.672,00	207.593,30	49.689,00	47.057,51	101.446,60
Godimento di beni di terzi Voce B8 Budget ec annuale Decreto MEF 27 marzo 2013	3.527,98	25.904,17	14.237,00	43.669,15	39.217,00	35.625,37	39.503,84
LIMITE ART. 1, C. 591 L. 160/2019	749.266,84	274.607,26	513.412,00	1.537.286,10	1.280.121,00	1.371.320,08	1.396.242,39

Ai sensi della nota n. 0148123 del 12 settembre 2013 con la quale il Mise aveva individuato il quadro di raccordo tra lo schema di conto economico previsto ai sensi del DPR 254/2005 e lo schema di conto economico di cui al D.M. 27 marzo 2013, sono stati individuati, come segue, i mastri soggetti al contenimento di spesa per l'esercizio 2025:

VOCE ECONOMICA D.M. 27 marzo 2013		MASTRO ALL. A) DPR 254/2005	IMPORTI ESCLUSI	IMPORTI SOGGETTI
B	COSTI DELLA PRODUZIONE			
B6	Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	<i>7a - Prestazione di servizi</i>	0	0
B7	Per servizi			
	<i>a) Erogazione di servizi istituzionali</i>	<i>8 - Interventi economici</i>	2.140.000	0
	<i>b) Acquisizione di servizi</i>	<i>7a - Prestazione di servizi</i>	0	1.555.726
	<i>c) Consulenze, collaborazioni, altre prestazioni di lavoro</i>		0	5.000
<i>d) Compensi ad organi amministrazione e controllo</i>	<i>7e - Organi istituzionali*</i>	130.600	90.500	
B8	Per godimento di beni di terzi	<i>7b - Godimento beni di terzi</i>	0	25.820
B9	Per il personale	<i>6 - Personale</i>	3.826.255	0
B10	Ammortamenti e svalutazioni	<i>9 - Ammortamenti e accantonamenti</i>	2.530.326	0
B12	Accantonamento per rischi		433.865	0
B13	Altri accantonamenti		0	0
B11	Variazione delle rimanenze	<i>A5) Variazione delle rimanenze (proventi correnti)</i>	0	0
B14	Oneri diversi di gestione	<i>7c - oneri diversi di gestione</i>	784.075	0
		<i>7d - quote associative</i>	430.600	0

VOCE ECONOMICA D.M. 27 marzo 2013	MASTRO ALL. A) DPR 254/2005	IMPORTI ESCLUSI	IMPORTI SOGETTI
TOTALI		10.275.721	1.677.046
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	Totale oneri correnti	11.952.767	

*Relativamente alla spesa per Organi istituzionali si richiama la nota n. 197414 del 16/04/2023 con la quale il Ministero delle imprese e del made in Italy risponde a due quesiti posti da Unioncamere in ordine all'applicazione del Decreto 13 marzo 2023. Il primo quesito riguarda l'inclusione o meno nel novero degli oneri che concorrono alla determinazione del limite di spesa di cui all'art. 1, commi 591-592 della legge 27 dicembre 2019 n. 160 dei compensi per gli organi istituzionali la cui gratuità è stata determinata per effetto dell'art. 1, comma 25-bis del Decreto 228/2021, convertito con modificazioni dalla Legge n. 15 del 25 febbraio 2022. Al riguardo il Mimit si è espresso affermando che *"tenuto conto che l'art. 1, comma 25-ter del D.L. n. 228/2021, nel prevedere un nuovo onere obbligatorio per le Camere di commercio ha nel contempo previsto un'apposita copertura finanziaria, si ritiene di poter convenire con la linea interpretativa secondo la quale gli emolumenti degli organi delle Camere di commercio sono da considerare esclusi dalle voci che concorrono alla determinazione del limite di spesa fissato dall'articolo 1, commi 591-592 della legge di Bilancio 2020"*. Alla luce di tale interpretazione, quindi, si escludono, i seguenti importi dall'importo degli oneri assoggettati a contenimento:

Compensi previsti in bilancio in applicazione del decreto 13 marzo 2023	Presidente	55.000
	Vice presidente	12.100
	Componenti della Giunta	44.000
	Componenti del Consiglio	19.500
	TOTALE COMPENSI ORGANI RIDETERMINATI (importo escluso dal contenimento)	130.600

Relativamente al limite disposto dall'art. 1, c. 591 della L. 160/2019, la situazione si delinea come segue:

Spese per acquisto di beni e servizi 2025 soggetti al limite	1.677.046
Limite di spesa per acquisto di beni e servizi	-1.396.242
Maggiori oneri	280.804

Con riferimento ai maggiori costi previsti per il 2025, l'Ente richiama il comma 593 della Legge 27 dicembre 2019 n. 160 che prevede la possibilità di superare il limite delle spese per acquisto di beni e servizi di cui al comma 591 *"in presenza di un corrispondente aumento dei ricavi o delle entrate accertate in ciascun esercizio rispetto al valore relativo ai ricavi conseguiti o alle entrate accertate"*

nell'esercizio 2018. L'aumento dei ricavi o delle entrate può essere utilizzato per l'incremento delle spese per beni e servizi entro il termine dell'esercizio successivo a quello di accertamento".

Al riguardo la circolare MEF n. 9 del 21/04/2020 precisava che per l'anno 2020 il superamento del limite è consentito con riferimento ai valori di rendiconto o di bilancio d'esercizio 2019, rapportati ai medesimi valori conseguiti nel 2018; da ciò ne deriva che è possibile superare il limite delle spese per acquisto di beni e servizi qualora:

Anno 2020	Maggiori proventi da bilancio d'esercizio 2019	Su proventi da bilancio d'esercizio 2018
Anno 2021	Maggiori proventi da bilancio d'esercizio 2020	Su proventi da bilancio d'esercizio 2018
Anno 2022	Maggiori proventi da bilancio d'esercizio 2021	Su proventi da bilancio d'esercizio 2018
Anno 2023	Maggiori proventi da bilancio d'esercizio 2022	Su proventi da bilancio d'esercizio 2018
Anno 2024	Maggiori proventi da bilancio d'esercizio 2023	Su proventi da bilancio d'esercizio 2018
Anno 2025	Maggiori proventi da bilancio d'esercizio 2024	Su proventi da bilancio d'esercizio 2018

La nota Mise 88550 del 25.03.2020 precisa che vanno esclusi dal valore dei proventi risultati dai bilanci:

- dalla voce "Diritto annuale" la quota di ricavo per la realizzazione dei progetti finanziati con l'incremento del 20% di cui all'art. 18, comma 10, della Legge 580/93;
- le entrate derivanti da fondi e trasferimenti comunitari, nazionali e regionali vincolati sulla base di accordi/convenzioni/protocolli all'effettuazione di iniziative o alla realizzazione dei progetti.

La situazione, con riferimento all'esercizio 2024 (pre-consuntivo) risulta la seguente:

PROVENTI	PROVENTI DA BILANCIO D'ESERCIZIO 2018	PROVENTI PRE-CONSUNTIVO 2024	DIFFERENZA
Proventi correnti	10.368.279	10.276.773	-91.506
Maggiorazione 20% d.a.	-870.633	-1.127.848	-257.215
Progetti europei	-593.116	-81.500	511.616
Proventi finanziari	220.390	634.710	414.320
Proventi straordinari	529.542	756.688	227.146
TOTALE PROVENTI	9.654.462	10.458.823	804.360

Appare pertanto consentito coprire l'eventuale differenza positiva (euro 280.804) tra l'importo iscritto nelle voci B6), B7) (voci b, c e d) e B8) del budget economico 2025 e la media degli oneri sostenuti complessivamente nel triennio 2016-2018, attraverso il maggior valore risultante dal confronto tra i proventi complessivi presunti 2024 rispetto a quelli accertati nel 2018 (euro 804.360); stante quanto sopra si ritiene di poter proporre un preventivo 2025 con maggiori oneri rispetto al limite normativo per euro 280.804. Tuttavia la condizione del conseguimento dei maggiori proventi 2024 andrà verificata in sede di approvazione del bilancio d'esercizio per tale annualità ed eventualmente

riconsiderata la possibilità di superare il limite di spesa 2025 per acquisto di beni e servizi; l'Ente avrà cura di mantenere le spese entro il limite sopra detto fino alla verifica dei requisiti di cui al comma 593.

Versamenti erariali

Le norme di contenimento della spesa nella pubblica amministrazione hanno sempre contemplato disposizioni concernenti l'obbligo di versamento al bilancio dello Stato dei risparmi di spesa conseguiti dalle amministrazioni; tali versamenti sono riepilogati annualmente in apposita scheda di monitoraggio da trasmettere alla Ragioneria generale dello Stato – Ispettorato generale di Finanza - a cura del rappresentante MEF in seno al Collegio dei revisori dei conti.

In merito alla questione dei versamenti al bilancio dello Stato la Giunta camerale, con provvedimento n. 5 del 26 gennaio 2017, aveva deciso di adire un'azione di accertamento davanti al Giudice Ordinario del Tribunale di Roma al fine di ottenere un pronunciamento che escludesse l'Ente camerale dall'obbligo di versamento. Con la successiva deliberazione n. 35 del 15 marzo 2017 la Giunta camerale, nelle more del giudizio sopradetto, aveva stabilito di sospendere i versamenti allo Stato a decorrere dall'anno 2017; per le annualità 2017, 2018 e 2019, l'Ente, conseguentemente, non ha effettuato alcun versamento pur procedendo ad imputare i costi nei rispettivi bilanci iscrivendo, contestualmente, un debito.

Successivamente, in considerazione dell'emanazione della Legge 27 dicembre 2019 n. 160 che ha previsto a partire dal 2020 un diverso criterio di determinazione dei risparmi di spesa (prevedendo altresì l'obbligo di versamento al bilancio dello Stato in ragione degli importi dovuti per l'annualità 2018, maggiorati del 10%), l'Ente aveva deciso, in via precauzionale, di riprendere ad effettuare il versamento delle somme calcolate secondo normativa.

Nell'ambito del procedimento intrapreso dall'Ente nell'anno 2017, il tribunale di Roma, con ordinanza del 21 gennaio 2021 ha sollevato questioni di legittimità costituzionale delle norme rimettendo alla Corte Costituzionale l'esame della questione. La Corte Costituzionale con la sentenza n. 210 del 14 ottobre 2022, ha accolto le eccezioni sollevate dichiarando l'illegittimità delle disposizioni dell'art. 61, commi 1, 2, 5 e 17 del D.L. n. 112/2008, dell'art. 6, commi 1, 3, 7, 8, 12, 13, 14 e 21 del D.L. n. 78/2010, dell'art. 8, comma 3, del D.L. n. 95/2012, dell'art. 50, comma 3, D.L. n. 66/2014, nelle parte in cui tali disposizioni prevedono, limitatamente alla loro applicazione alle Camera di commercio, dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2019, che le somme derivanti dalla riduzioni di spesa ivi rispettivamente previste siano versate annualmente ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato.

In forza di tale sentenza la Giunta camerale con deliberazione n. 118 adottata in data 25/10/2022 ha deciso di riassumere il giudizio davanti al Tribunale Ordinario di Roma al fine di ottenere una

pronuncia che escluda l'obbligo di riversare gli importi dei risparmi 2017-2019 alle casse dello Stato.

Con il medesimo provvedimento la Giunta camerale ha deciso, inoltre, di:

- avviare un'autonoma azione giudiziale diretta alla restituzione da parte dello Stato delle somme derivanti dai risparmi di spesa versati relativamente agli anni 2020, 2021 e 2022 ed a vedere dichiarata la non debenza delle somme per gli anni successivi;
- per gli esercizi decorrenti dal 2023, di sospendere i versamenti accantonando tuttavia in apposito fondo la somma calcolata in base alla normativa vigente.

Con sentenza del 15 ottobre 2023 il Tribunale Ordinario di Roma – Seconda sezione civile - accerta e dichiara che la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura della Maremma e del Tirreno non è tenuta a versare all'entrata del bilancio dello Stato le somme relative agli ai versamenti erariali per il periodo dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2019 per effetto di quanto stabilito dalla sopra citata sentenza della Corte costituzionale e condanna la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero dello Sviluppo economico alla restituzione degli importi eventualmente pagati o compensati con relativi interessi e accessori di legge oltre al pagamento delle spese di giudizio, oneri legali e rimborso spese generali; tale decisione ha consentito di iscrivere in bilancio, al 31/12/2023, una sopravvenienza attiva di euro 1.184.781,68 corrispondente agli importi a debito presenti in bilancio relativamente ai versamenti erariali degli esercizi 2017, 2018 e 2019.

Si segnala, inoltre, che a seguito del pronunciamento della Corte Costituzionale e dell'attività di interlocuzione che Unioncamere ha intrapreso presso il Ministero delle Finanze ed il Ministero delle imprese e del Made in Italy, l'Ufficio centrale di bilancio del MEF, con nota n. 22450 del 26 gennaio 2023, ha invitato ad effettuare una ricognizione del perimetro delle Camere di commercio interessate così da procedere alla richiesta di idonea documentazione attestante il diritto al rimborso. Al termine del lavoro di raccolta della documentazione da parte di Unioncamere, il Ministero delle imprese e del made in Italy - Divisione Il sistema camerale - con decreto 9 giugno 2013, riconosciuto il diritto delle Camere a vedersi concesso il rimborso di quanto versato per gli anni 2017, 2018 e 2019, ha disposto il rimborso dell'importo dovuto per l'annualità 2017 (per limiti determinati dalle disponibilità di cassa del Ministero).

Per il nostro Ente la situazione dei versamenti erariali risulta la seguente:

- Importi non versati allo Stato e accantonati a bilancio per i quali, per effetto dei pronunciamenti sopra dettagliati, si è provveduto alla cancellazione con registrazione di una sopravvenienza attiva al 31/12/2023:

Annualità	Importo
2017	394.892
2018	394.892
2019	394.892
Totale	1.184.676

- Importi riferiti alle annualità successive al 2019 calcolate sulla base del disposto di cui all'art. 1, comma 594, della legge n. 160/2019 (*versamento al bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno di un importo pari a quanto dovuto nell'esercizio 2018, incrementato del 10 per cento*):

Annualità	Importo	Note
2020	433.865	Versato con mandato n. 886 del 30/06/2020
2021	433.865	Versato con mandato n. 953 del 10/06/2021
2022	433.865	Versato con mandato n. 787 del 14/06/2022
2023	433.865	Importo accantonato al 31/12/2023
2024	433.865	Importo da accantonare in bilancio al 31/12/2024
2025	433.865	Importo previsto in bilancio 2025 tra gli accantonamenti
TOTALE	2.603.190	

Al riguardo si precisa che il giudizio instaurato dalla Camera finalizzato ad ottenere la restituzione delle somme versate relative ai risparmi di spesa per gli anni 2020, 2021 e 2022 è oggi in decisione e che la sentenza è prevista a partire dal 29 gennaio 2025. Si ricorda che anche le altre camere hanno avviato il ricorso e che per alcune di esse il giudizio è già stato emesso.

Sul tema, infine, occorre far presente che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, con nota del 2 ottobre 2024, anche sulla base della posizione espressa dal MEF (nota n. 22874 del 22 maggio 2024) e del parere espresso dall'Avvocatura generale dello Stato, ha chiarito che l'opzione di non procedere al dovuto versamento per il 2024, previo accantonamento delle somme a bilancio, anche in attesa delle ulteriori decisioni giudiziarie in corso, risulta allo stato destituita di legittimità e non assentibile; le Camere sono pertanto state invitate a procedere al versamento dandone puntuale riscontro.

Per il momento l'Ente, tenuto conto della situazione come sopra descritta, ha deciso comunque di non procedere al versamento delle somme previste ai sensi della legge 196/2019, seppur da intendersi effettuato in forza del principio del solve et repete, e di procedere invece, così come per gli esercizi 2023 e 2024, all'accantonamento delle somme nel mastro "Ammortamenti e accantonamenti" della gestione corrente anche per l'esercizio 2025.

Relativamente alla previsione dell'esercizio 2025, l'Ente ha considerato pertanto un accantonamento a fondo per rischi ed oneri pari ad euro 433.865 relativamente ai versamenti erariali di competenza dell'esercizio.

- **Riduzione dei tempi di pagamento dei debiti commerciali**

I ritardi di pagamento delle transazioni commerciali delle pubbliche amministrazioni rappresentano un problema complesso più volte oggetto di attenzione da parte dell'Unione Europea; in risposta all'esigenza di incentivare le pubbliche amministrazione al rispetto dei tempi di pagamento (30 giorni per tutte le P.A. e 60 giorni per gli enti del SSN come previsto dal d.lgs. 9 ottobre 2002 n. 231) e di procedere altresì al monitoraggio degli stessi, la legge 30 dicembre 2018 n. 145 (come modificata e integrata dal D.L. 6 novembre 2021 n. 152) ha introdotto all'art. 1, commi da 859 lettera a e 872, misure tese a garantire il rispetto dei tempi di pagamento e lo smaltimento dello stock dei debiti pregressi. In particolare il comma 859 dispone, a partire dall'anno 2020, l'obbligo di raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- riduzione del debito commerciale scaduto rilevato alla fine dell'esercizio precedente, di almeno il 10 per cento rispetto a quello del secondo esercizio precedente;
- indicatore di ritardo annuale dei pagamenti calcolato sulle fatture ricevute e scadute nell'anno precedente rispettoso dei termini di pagamento.

Il successivo comma 864 prescrive che, nell'esercizio in cui sono state rilevate, con riferimento all'esercizio precedente, le condizioni di cui al comma 859, della medesima legge, gli enti che adottano la contabilità economico-patrimoniale, riducono i consumi intermedi in una misura variabile a seconda dell'entità della violazione; la percentuale di riduzione dei costi di competenza per consumi intermedi dell'anno in corso deve essere calcolata sul valore corrispondente al costo registrato, a consuntivo, nell'anno precedente.

La valutazione della situazione relativa a ciascun Ente è oggetto di asseverazione da parte del Collegio dei revisori dei conti in sede di predisposizione della relazione sull'aggiornamento del preventivo economico.

In ultimo si rammenta che l'art. 4-bis del decreto-legge 24 febbraio 2023 n. 13, convertito con modificazioni dalla legge 21 aprile 2023 n. 41, ha previsto, ai fini dell'attuazione della riforma n. 1.11 del PNRR "*Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie*" che le Amministrazioni pubbliche adottano specifiche misure, anche di carattere organizzativo, finalizzate all'efficientamento dei processi di spesa e, nell'ambito dei sistemi di valutazione della performance previste dai vari ordinamenti, provvedono ad assegnare, integrando i rispettivi contratti individuali, ai dirigenti responsabili dei pagamenti delle fatture, specifici obiettivi annuali rispetto ai tempi di pagamento che saranno valutati ai fini del riconoscimento della retribuzione di risultato, in misura non inferiore al 30 per cento. Ai fini dell'individuazione degli

obiettivi relativi al rispetto dei tempi di pagamento si fa riferimento all'indicatore di ritardo annuale di cui all'art. 1, commi 859 lettera b) e 861 della legge 30 dicembre 2018 n. 145 sia allo smaltimento dello stock di debiti pregressi.

Riguardo al rispetto dei tempi di pagamento l'Ente ha sempre raggiunto obiettivi ottimali e sarà cura della struttura garantire, anche nell'esercizio 2025, i livelli di efficienza finora raggiunti,

Il preventivo economico 2025 è stato predisposto tenendo conto del quadro normativo vigente e della necessità, sia in fase previsionale che gestionale, di adottare comportamenti volti ad assicurare una proficua gestione delle risorse ed il massimo contenimento della spesa.

Programma triennale dei lavori pubblici e il programma triennale degli acquisti di beni e servizi.

Da tempo la normativa prevede, quale adempimento obbligatorio per le pubbliche amministrazioni, la programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi; l'entrata in vigore del D. Lgs. 36 del 31 marzo 2023 ha mantenuto tale obbligo introducendo alcune modifiche.

Nello specifico l'art. 37 D.Lgs 36/2023 prevede che le stazioni appaltanti adottino *il programma triennale dei lavori pubblici e il programma triennale degli acquisti di beni e servizi. Tali programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio. Le pubbliche amministrazioni sono tenute inoltre ad approvare l'elenco annuale che indica i lavori da avviare nella prima annualità e specifica per ogni opera la fonte di finanziamento, stanziata nello stato di previsione o nel bilancio o comunque disponibile.*

Il programma triennale dei lavori pubblici e i relativi aggiornamenti annuali contengono i lavori, compresi quelli complessi e da realizzare tramite concessione o partenariato pubblico-privato, il cui importo si stima pari o superiore a alla soglia di cui all'[articolo 50, comma 1, lettera a\)](#), ovvero pari o superiori ad € 150.000.

Il programma triennale di acquisti di beni e servizi e i relativi aggiornamenti annuali indicano gli acquisti di importo stimato pari o superiore [alla soglia di cui all'articolo 50, comma 1, lettera b\)](#), ovvero superiori ad € 140.000.

Il programma triennale e i relativi aggiornamenti annuali sono pubblicati sul sito istituzionale e nella banca dati nazionale dei contratti pubblici.

Il D.Lgs. 36/2023 ha approvato anche gli schemi tipo per la programmazione rappresentati dall'allegato I.5.

La nuova normativa ha allineato l'arco temporale della programmazione degli acquisti dei beni e servizi, precedentemente biennale, a quella dei lavori; dalla programmazione per il 2024 pertanto le due programmazioni sono adottate per il triennio.

Le disposizioni vigenti, avendo innalzato i limiti di importo per l'affidamento diretto, prevedono che la programmazione interessi lavori di importo pari o superiori ad € 150.000 (anziché € 100.000 della normativa previgente) e delle forniture di beni e servizi pari o superiori ad € 140.000 (anziché € 40.000 normativa previgente).

Relativamente alla programmazione dei lavori si evidenzia che l'unico intervento da inserire nella programmazione al momento è costituito dalla probabile manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico della sede di Grosseto, qualora sia confermata la permanenza degli uffici camerali su tale sede. L'inizio degli interventi è previsto comunque per il 2027, terza annualità del programma, per un importo stimato di € 1.100.000, che tuttavia potrebbe variare a seguito della definizione del Progetto esecutivo.

Il Preventivo economico della Camera, avendo per normativa periodicità annuale, contiene le risorse per il solo 2025 all'interno del piano degli investimenti destinate ad alcuni interventi, da non ricomprendere tuttavia nella programmazione triennale in quanto di importo unitario inferiore ad € 150.000 (netto IVA). Per la sede di Livorno si riferiscono al completamento della progettazione e della manutenzione del cornicione e porticato lato storico, agli interventi di "relamping" in ottica di risparmio energetico e sostenibilità ambientale e per interventi presso il complesso del Marzocco in ambito portuale per sostituzione ascensore e riduzione infiltrazioni. Per la sede di Grosseto sono previsti oneri per la progettazione di interventi di manutenzione straordinaria della sede Via Cairoli, per opere di sicurezza dei locali della biblioteca e per gli interventi di "relamping".

Le risorse per gli interventi degli anni successivi troveranno opportuno stanziamento nei Preventivi economici degli anni di riferimento.

La programmazione Triennale degli acquisti di beni e servizi della Camera di commercio non contiene alcun intervento in quanto, essendo aumentato notevolmente il limite al di sopra del quale gli affidamenti devono essere inseriti nel piano stesso, nessun tipo di affidamento, anche quelli più rilevanti ed aventi natura pluriennale, ad oggi vi rientrano anche in considerazione che gli affidamenti di maggior valore sono attribuiti a società in house e pertanto da non ricomprendere nella programmazione in oggetto.

4.1.2.2 Personale

Gli oneri relativi alle spese del personale, stimati per il 2025 in complessivi euro 3.826.255 comprendono le competenze al personale (fisse ed accessorie), gli oneri previdenziali ed assistenziali, gli accantonamenti per la corresponsione dei trattamenti di fine rapporto e delle indennità di anzianità e gli altri costi di seguito dettagliati:

Mastro	Conto	Importo parziale	Importo totale
Competenze fisse e accessorie al personale	Retribuzione ordinaria	1.671.306	2.909.044
	Oneri rinnovi contrattuali	53.557	
	Retribuzione straordinaria	42.448	
	Indennità centralinista	450	
	Risorse decentrate personale non dirigente	622.543	
	Retribuzione di posizione dirigenti	409.048	
	Fondo retribuzione di posizione e di risultato delle Elevate qualificazioni	109.692	
Oneri sociali			683.247
Accantonamenti TFR IFS			198.272
Altri oneri per il personale			35.692
TOTALE SPESE DEL PERSONALE			3.826.255

Gli oneri per le competenze al personale sono stati determinati con riguardo ai dipendenti in servizio alla data del 1 gennaio 2025, come da tabella seguente, tenendo conto che nel 2025 è prevista la cessazione di n.1 unità dell'Area Istruttori (ex categoria giuridica C) e delle nuove assunzioni programmate nel Piano triennale dei fabbisogni di personale 2024 - 2026, approvato con deliberazione della Giunta Camerale n.57 del 30/04/2024, in virtù della rimozione del divieto di per le Camere di Commercio già accorpate attuato dalla previsione dell'art.1 co.450 della L.145/2018. Tale piano prevede:

- per l'annualità 2024 l'assunzione di n.1 unità dell'Area degli Operatori esperti (ex categoria B3, da avviare), di n.3 unità dell'Area degli Istruttori (ex categoria C, completata per un numero di unità pari a due) e di n.2 unità dell'Area dei Funzionari (ex categoria D, completata per una unità, mediante cd. progressioni verticali in deroga, con conseguente cessazione di n.2 unità dell'Area degli Istruttori);
- per l'annualità 2025 l'assunzione di n. 3 unità dell'Area degli Istruttori (ex categoria C; mediante cd. progressioni verticali in deroga, con conseguente cessazione di n.3 unità dell'Area degli Operatori esperti).

Si rappresenta di seguito la dotazione organica e la situazione del personale in servizio alla data del 1° Gennaio 2025, che sarà integrato con le nuove unità da assumere nel corso dell'anno:

Tabella n.1 Personale in ruolo alla data del 1/1/2025

Categoria	Dotazione organica (DM 16/2/2018)	Dotazione organica (D GC 84 27/07/2021)	Personale in servizio al 1° gennaio 2025	Posti vacanti
Segretario Generale	1	1	1	0
Dirigenti	3	3	2	1
Funzionari (D)	25	25	20	5
Istruttori (C)	33	36	33	3
Operatori Esperti (B3 e B1)	21	18	11*	7
Operatori (A)	1	1	1	0
<i>Totale</i>	84	84	68	16

* N.1 unità di categoria Operatori esperti in aspettativa sindacale;

* N.13 unità di personale, appartenenti alle diverse categorie, sono titolari di un rapporto di lavoro a tempo parziale.

Il trattamento tabellare di riferimento per il personale dirigente e non dirigente è quello previsto dai rispettivi CC.CC.NN.L. del comparto Funzioni Locali, sottoscritti rispettivamente in data 16 Luglio 2024 ed in data 16 Novembre 2022, cui si aggiunge l'indennità di vacanza contrattuale ex art.2 co.6 del CCNL FL 2019 2021 per il personale non dirigente e dell'art.2 comma 6 del CCNL FL Area Dirigenza 2019 - 2021 del 16/07/2024 (*A decorrere dal mese di aprile dell'anno successivo alla scadenza del contratto, qualora lo stesso non sia ancora stato rinnovato e non sia stata disposta l'erogazione di cui all'art. 47-bis comma 1 del D.Lgs. n. 165/2001, è riconosciuta, entro i limiti previsti dalla legge di bilancio in sede di definizione delle risorse contrattuali, una copertura economica che costituisce un'anticipazione dei benefici complessivi che saranno attribuiti all'atto del rinnovo contrattuale. L'importo di tale copertura è pari al 30% della previsione Istat dell'inflazione, misurata dall'indice IPCA al netto della dinamica dei prezzi dei beni energetici importati, applicata agli stipendi tabellari. Dopo sei mesi di vacanza contrattuale, detto importo sarà pari al 50% del predetto indice*). Inoltre a decorrere dal primo giorno del secondo mese successivo a quello di sottoscrizione del CCNL FL personale non dirigente 2019 2021 l'elemento perequativo una tantum di cui all'art. 66 (elemento perequativo) del CCNL 21.05.2018 e di cui all'art. 1, comma 440, lett. b) della L. n.

145/2018 cessa di essere corrisposto come specifica voce retributiva ed è conglobato nello stipendio tabellare (art.76 comma 3).

Si precisa che sono stati quantificati gli oneri per il rinnovo del CCNL FL del personale non dirigente per il triennio 2025/2027, ai sensi dell'art.18 comma 1 (0,22% del monte salari 2021) e 19 comma 2 (1,8%; nelle more dei rinnovi contrattuali, l'indennità di vacanza contrattuale sarà erogata in misura pari a 0,6% dal 1 aprile al 30 giugno 2025 e dello 1% dal 1° luglio 2025) della Legge di bilancio 2025. Lo stanziamento per i compensi collegati alle prestazioni di lavoro straordinario è pari a € 42.448,00. Il trattamento accessorio del personale dirigente e non dirigente è stato quantificato in applicazione delle misure di contenimento previste dall'art. 23, comma 2, della L. n. 75/2017 (Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 165/2001), in base al quale, nelle more dell'approvazione dei contratti collettivi nazionali di comparto, che dovranno operare la graduale convergenza dei trattamenti economici accessori dei dipendenti pubblici, al fine della loro progressiva armonizzazione, *“a decorrere dal 1° gennaio 2017, l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento economico accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, di ciascuna delle amministrazioni pubbliche di cui all'art.1, co.2 del D.Lgs. 165/2001 non può superare il corrispondente importo determinato per l'anno 2016. A decorrere dalla predetta data l'art. 1 co. 236 della L.208/2015 è abrogato.*

La previsione per l'anno 2025 del fondo per la corresponsione della retribuzione di posizione e di risultato per i dirigenti camerale (€ 409.047,87) e del fondo per le politiche di sviluppo delle risorse umane e per la produttività destinato al personale non dirigente (€ 726.734,88), comprensivo del fondo per la retribuzione di posizione e di risultato delle elevate qualificazioni (€ 109.691,82) è stata effettuata in base alle nuove previsioni contenute nei due CCNL FL 2019 2021 di riferimento.

Permane il limite sopraindicato al trattamento accessorio del divieto di superamento dell'importo determinato per l'anno 2016: considerato che la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno si è costituita in corso di anno 2016 (01/09/2016), mediante accorpamento tra le Camere di Grosseto e di Livorno, e che i fondi delle due Camere preesistenti hanno mantenuto la loro vigenza per l'intero anno 2016, come previsto dal parere reso dall'Aran all'Unioncamere con nota n.18640 del 22 maggio 2015, il limite è rappresentato dalla somma degli importi complessivi dei due fondi sopradetti a suo tempo quantificati per l'anno 2016, con le riduzioni operate in base alla normativa al momento vigente. Nel limite di tale previsione, l'esatta quantificazione dei suddetti fondi sarà effettuata nel corso del 2025 dagli organi camerale competenti con la specifica delle necessarie motivazioni per le risorse di natura variabile collegate alle scelte organizzative, gestionali e di politica retributiva degli enti, anche connesse ad assunzioni di personale a tempo determinato.

Per quanto riguarda il fondo della dirigenza invece, la determinazione tiene conto dell'incremento contrattuale di cui all'art.39 co.1 del CCNL 2019 2021 del 16/7/2024, pari ad € 10.351,06 (incremento del 2,01% del monte salari della dirigenza riferito all'anno 2018).

La determinazione del fondo risorse decentrate del personale non dirigente, come previsto dall'art.79 del CCNL 16/11/2022, che richiama l'art.67 del CCNL 2016 – 2018, è costituita da un unico importo consolidato di tutte le risorse decentrate stabili indicate dall'art.31 co.2 del CCNL del 22/01/2004 come quantificate nell'anno 2017, al netto delle risorse destinate nel medesimo anno alla retribuzione di posizione e di risultato delle posizioni organizzative. Lo stesso può essere incrementato in misura stabile ai sensi del comma 1 dell'art.79 soprarichiamato ed in misura variabile ai sensi del comma 2 e 5, nel rispetto del limite di cui all'art.23 del D.Lgs.75/2017 (ammontare delle risorse decentrate dell'anno 2016) al momento vigente.

La possibilità di destinare risorse integrative di cui al comma 2 dell'art. 79 alla contrattazione decentrata è condizionata, a norma dell'art. 79 co.4, all'insussistenza di condizioni di "dissesto" o di "deficitarietà strutturale", come disciplinate dalla normativa vigente, o al mancato avvio di riequilibrio finanziario, come definite e disciplinate da disposizioni di legge o attuative di queste ultime, in vigore per le diverse tipologie di enti del comparto. Al riguardo non si rilevano in ambito camerale disposizioni specifiche, come confermato dal Ministero dello Sviluppo Economico nella nota n. 88550 del 25 marzo 2020. A riguardo: tuttavia, con la suddetta nota il Ministero dispone che *"pur non avendo una disciplina di settore nel sistema camerale che regolamenti le procedure per la dichiarazione dello stato di dissesto, si ritiene che possano definirsi in situazione di squilibrio strutturale le camere di commercio che avranno ottenuto l'autorizzazione per la maggiorazione del diritto annuale nella misura del 50% ai sensi dell'articolo 1, comma 784 della legge 27 dicembre 2017, n. 205"*.

In proposito si precisa che la Camera della Maremma e del Tirreno non rientra in una situazione di squilibrio strutturale come definita dal MiSE.

Per quanto riguarda le facoltà assunzionali, in virtù dello sblocco operato dal sopraricordato art.1 co.450 della L.145/2018, si rinvia a quanto sopra rappresentato e deliberato dalla Giunta camerale con provvedimento n. n.57 del 30/04/2024 (approvazione del Piano Triennale dei fabbisogni di personale). Non sono state previste risorse per il ricorso a contratti di lavoro flessibile, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, non sussistendone al momento il relativo fabbisogno.

Gli oneri sociali, pari a complessivi € 666.591,26, comprendono i contributi previdenziali ed assistenziali calcolati sulla base delle attuali aliquote previste dai vari enti.

L'accantonamento per la corresponsione dei trattamenti di fine rapporto e delle indennità di anzianità ammonta a € 198.272,58, tenendo presente quanto segue:

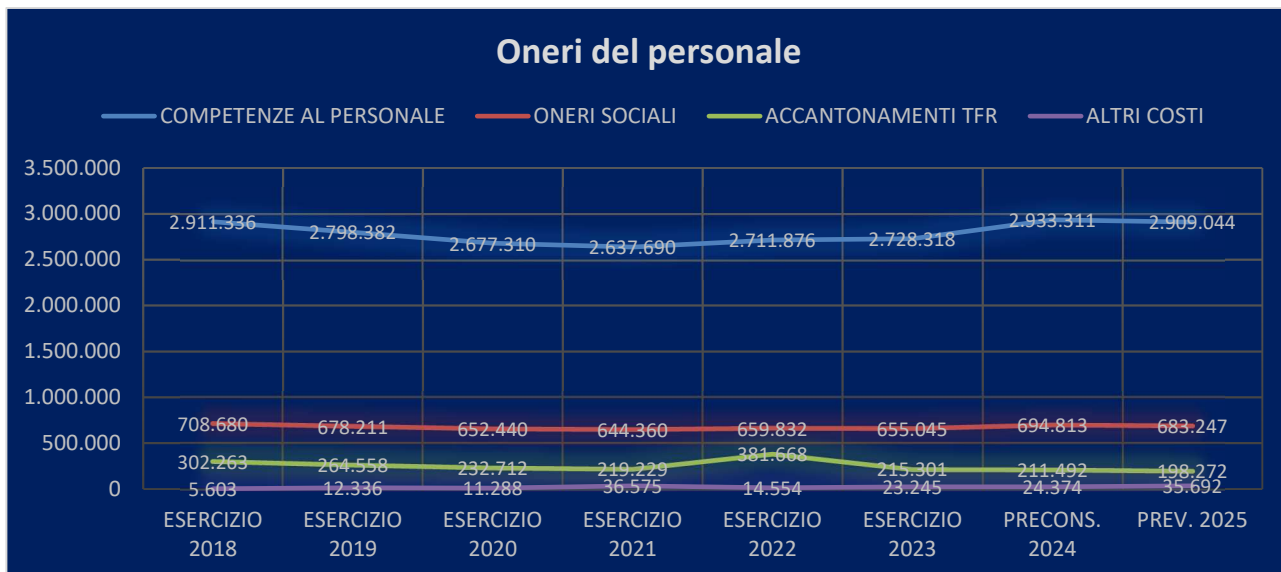
- i beneficiari del trattamento di fine rapporto (TFR) sono i dipendenti assunti a decorrere dal 1° gennaio 2001 (n.32 al 1°Gennaio 2024), il cui importo viene rivalutato annualmente ai sensi dell'art. 2120 del codice civile ed incrementato di una percentuale (6,91%) della retribuzione utile percepita, oltre ai dipendenti che optano per il regime di trattamento di fine rapporto in seguito all'adesione al Fondo di Previdenza Complementare (n°5 dipendenti): si precisa che la rivalutazione è stata calcolata in base al coefficiente di rivalutazione annuo al momento disponibile (coefficiente annuo al 31/12/2023 e pari al 1,81%) e che, in caso di scostamento del coefficiente di rivalutazione al 31/12/2024 (non ancora noto), si procederà alla relativa variazione in fase di aggiornamento.
- i beneficiari dell'indennità di anzianità sono i dipendenti assunti prima del 1 gennaio 2001 (n°35 dipendenti) ai quali, al momento della cessazione dal servizio, va corrisposto un importo pari a *“tante mensilità dell'ultima retribuzione fruita, a titolo di stipendio, di tredicesima mensilità ed altri eventuali assegni pensionabili e quiescibili per quanti sono gli anni di servizio prestati alle dipendenze delle Camere”* (art. 77 del Regolamento-tipo del personale delle Camere di Commercio approvato con decreto interministeriale 12 luglio 1982).

Al 1° Gennaio 2025 risultano aver aderito al fondo di previdenza complementare del personale del comparto Funzioni Locali, denominato Perseo Sirio, n.5 dipendenti, di cui n.2 optanti dal regime di indennità di anzianità, n.1 optante dal regime di trattamento di fine rapporto, n.2 optante neoassunto: le quote del trattamento di fine servizio maturato fino al mese antecedente all'adesione al Fondo Perseo non sono versate al fondo, ma accantonate e rivalutate secondo un tasso di rendimento determinato con apposito decreto del MEF.

Gli altri costi relativi alle spese per il personale comprendono i contributi dovuti all'ARAN, il rimborso dei trattamenti economici del personale statale e del personale dei ruoli *ex* UPICA distaccati al servizio centrale delle Camere di Commercio presso il Ministero dello Sviluppo Economico che sono anticipati dalla Camera di Commercio di Roma e successivamente ripartiti tra tutti gli Enti camerali ai sensi dell'art. 3 della L. n. 557/1971, il costo per le attività previste nell'ambito della sorveglianza sanitaria ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008 comprese le visite mediche periodiche e le spese, per la conclusione delle procedure concorsuali per l'assunzione del personale.

In conformità con le indicazioni fornite dal Ministero dello Sviluppo Economico (circolare n. 3612/C del 26 luglio 2007), i rimborsi per le trasferte dei dipendenti, le spese per l'acquisto dei buoni pasto e quelle per la formazione del personale sono inclusi tra le spese di funzionamento.

L'andamento delle spese di personale a partire dall'esercizio 2018, evidenzia:



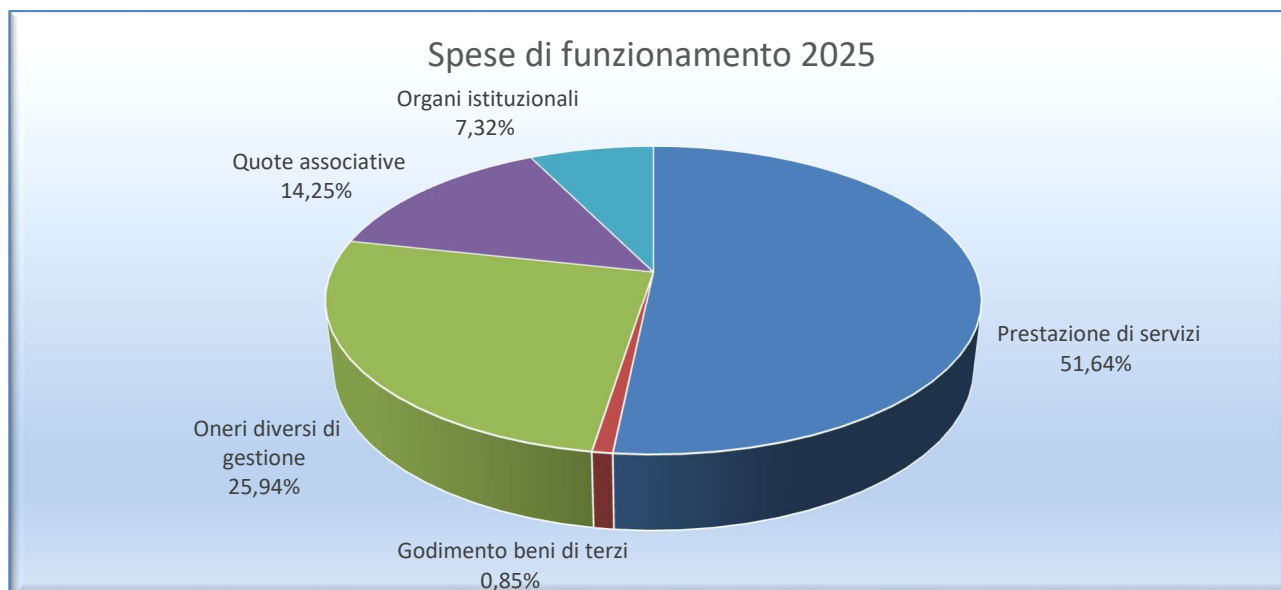
4.1.2.3 Funzionamento

Le spese di funzionamento rappresentano, insieme a quelle di personale, la categoria di oneri maggiormente rilevante della gestione corrente (26%). In questa categoria sono ricompresi tutti i costi inerenti la gestione dell'attività istituzionale e commerciale della Camera e, sulla base della classificazione disposta dal regolamento di contabilità, include oltre alle ordinarie spese di funzionamento quali, oneri telefonici, consumo acqua ed energia elettrica, riscaldamento, pulizie, vigilanza, manutenzione, assicurazioni, automazione servizi ecc., anche le spese per formazione, trasferte e rimborsi spese al personale, per l'acquisto di buoni pasto, imposte e tasse, quote associative dovute ad organismi del sistema camerale e spese per gli organi istituzionali.

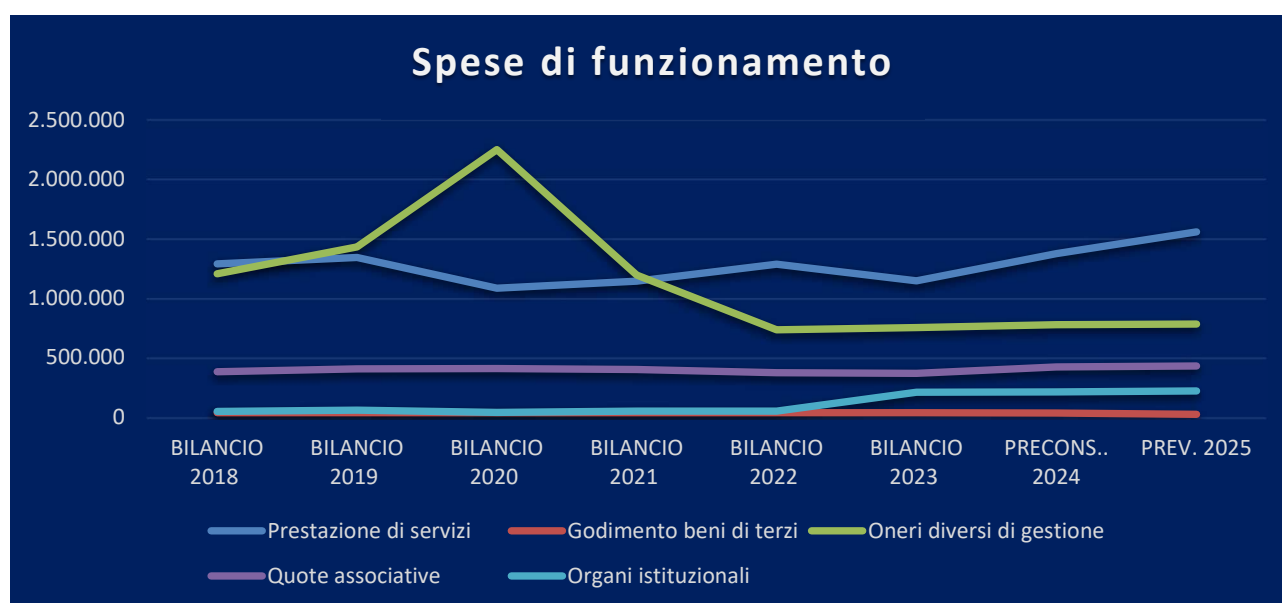
La previsione per le spese di funzionamento 2025 comprende:

SPESE DI FUNZIONAMENTO	ESERCIZIO 2024		PREVISIONE 2025
	BUDGET AGGIORNATO	PRE CONSUNTIVO	
Prestazione di servizi	1.610.821	1.376.449	1.560.726
Godimento beni di terzi	35.970	34.690	25.820
Oneri diversi di gestione	841.128	777.023	784.075
Quote associative	438.800	421.445	430.600
Organi istituzionali	221.100	212.450	221.100
Totale spese di funzionamento	3.147.819	2.822.058	3.022.321

La composizione delle spese di funzionamento 2025 presenta la seguente situazione:



L'andamento delle spese di funzionamento evidenzia:



Il valore rilevante degli oneri diversi di gestione nell'esercizio 2020 è connesso all'imposta sostitutiva di oltre un milione di euro sui rendimenti delle quote del fondo mobiliare di investimento Orizzonte. Tra le linee strategiche dell'ente, considerando l'attuale contesto economico e politico-istituzionale caratterizzato da una forte contrazione delle risorse disponibili, è confermata l'individuazione e la realizzazione di azioni in grado di consentire all'Ente camerale di reperire risorse da destinare alle politiche di supporto delle imprese. In quest'ottica, l'ente lavora sia in termini di potenziamento dei flussi economico-finanziari, che in ottica di riduzione dei costi, con particolare riferimento a quelli di funzionamento.

Relativamente ai suddetti costi è attivato da tempo un processo di monitoraggio continuo dei costi di produzione ed acquisizione dei servizi finalizzato ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse mediante i mancati rinnovi di servizi non essenziali e la modifica di contratti che consentano da una parte il mantenimento delle prestazioni necessarie per l'ente e dall'altra di ridurre il costo complessivo della prestazione richiesta. Per il monitoraggio ed analisi dei costi di funzionamento la camera si avvale anche degli strumenti gestionali disponibili - quali il controllo di gestione e l'attività di benchmarking nell'ambito di cluster omogenei messo a disposizione da Unioncamere attraverso la piattaforma Pareto.

L'analisi dei dati è sempre affiancata da un'attenta valutazione dei costi di acquisizione dei beni e servizi necessari, che sfrutti al massimo le potenzialità di accesso alle migliori condizioni di mercato mediante la valorizzazione del confronto concorrenziale, anche grazie al ricorso sempre più frequente alle centrali di committenza (convenzioni Consip, centrali regionali) ed al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione.

La politica di contenimento degli oneri di funzionamento, avviata sia per i vincoli imposti dalla normativa per il contenimento delle spese della P.A. sia in modo autonomo, sarà consolidata nel corso del 2025 e, qualora l'analisi dei costi consenta di individuare spazi di miglioramento, dovranno essere implementati gli opportuni interventi di razionalizzazione ovvero elaborati specifici piani, anche pluriennali. Gli effetti delle azioni collegate a questa linea strategica dovrebbero contribuire a ridurre il disavanzo della gestione corrente ed a destinare maggiori risorse alle politiche di promozione e sostegno del territorio.

Deve comunque considerarsi che al fine di mantenere elevati i livelli di performance risulta oramai difficile conseguire ulteriori risparmi poiché la maggior parte dei costi risultano oramai incompressibili e dal momento che l'ente, nell'ambito delle funzioni istituzionali attribuite, continua a svolgere ed intraprende nuove attività in favore ed al servizio delle imprese, quali ad esempio quelle relative all'arbitrato, alla composizione delle crisi da sovra-indebitamento, alla gestione olivicola, obiettivi di sostenibilità energetica, politiche di genere e formazione i cui costi non sono ricompresi nella categoria degli interventi economici bensì tra gli oneri di funzionamento.

Si evidenzia ancora che l'impegno profuso dall'ente già da alcuni anni nel limitare gli oneri di funzionamento sono vanificati in parte a causa del trend inflazionistico avviato dall'inizio del 2022 in conseguenza della crisi energetica determinata dal conflitto russo-ucraino. Gli incrementi infatti hanno determinato un sensibile aumento degli oneri per energia elettrica, riscaldamento e condizionamento ma indirettamente anche negli altri servizi che hanno un peso determinante negli oneri correnti della Camera.

Gli interventi di contenimento della spesa, come sopra già evidenziato, saranno perseguiti, pur nella consapevolezza che tali politiche trovano compensazione nell'esigenza di sostenere oneri di

manutenzione per mantenere la sicurezza e la funzionalità della struttura dell'immobile camerale della sede di Livorno, edificio storico e soggetto a vincoli architettonici, che poco si adatta alle nuove esigenze di risparmio energetico, nonché delle esigenze di manutenzione della sede secondaria di Grosseto che, tralasciate da anni per l'ipotesi di costruzione di una nuova sede, risultano spesso indifferibili. Allo stesso tempo l'impegno profuso dall'ente, in coerenza con la nuova funzione istituzionale e i progetti ministeriali per favorire la digitalizzazione delle imprese e la semplificazione amministrativa estesa a tutti i servizi camerali, non favoriscono la riduzione degli oneri per automazione componente rilevante delle spese di funzionamento,

Gli effetti delle azioni collegate a questa linea strategica dovrebbero contribuire a ridurre il disavanzo della gestione corrente ed a destinare maggiori risorse alle politiche di promozione e sostegno del territorio. D'altra parte una gestione corrente tendenzialmente in pareggio è condizione per chiudere gli esercizi in pareggio e garantire l'equilibrio economico dell'ente.

La politica di contenimento delle spese della Camera sarà indirizzata prevalentemente su:

- ✓ Contratti pluriennali: Nel 2025 andranno a scadenza i contratti più rilevanti per tipo di fornitura ed importo (pulizia/accoglienza/vigilanza), attualmente attivati mediante adesione a convenzioni su mercato elettronico regionale (START). Nel corso dell'anno sarà indispensabile valutare le effettive esigenze dell'ente, anche differenziate tra le due sedi, al fine di acquisire servizi il più possibile efficaci ed economici.
- ✓ Contratti annuali: sono in fase di rinnovo previa valutazione del loro mantenimento o di una modifica delle prestazioni richieste oltre all'ampliamento del numero di preventivi acquisti, ove possibile, al fine di ottenere un minor prezzo.
- ✓ Contratti servizi informatici con la società Infocamere: sono stati recentemente rivisti in funzione del processo di digitalizzazione della camera, che potranno beneficiare con ogni probabilità di alcune riduzioni di tariffe che la società Infocamere stessa applicherà sui propri servizi per agevolare gli enti camerali.
- ✓ Revisione dei vari contratti di servizi al fine di valutarne una diversa modalità di fruizione che risulti più funzionale per l'ente e più economica.

Come già detto, alcune voci di costo comprese nella categoria degli oneri di funzionamento sono già state ridotte da anni in quanto soggette a vincoli disposti da leggi finanziarie e altri decreti.

ali misure di fatto, unitamente alla riduzione del gettito da diritto annuale, che avrebbe dovuto essere solo propedeutica ad una rideterminazione del fabbisogno di finanziamento delle camere di Commercio anche attraverso l'analisi dei costi standard e che, a distanza di anni, ancora non si è completata determinando pertanto il permanere di una situazione di drastica riduzione della capacità degli enti di progettare e sostenere la realizzazione di interventi promozionali a favore delle imprese; infatti, per quanto la camera di commercio possa attivarsi per contenere gli oneri di funzionamento,

questi rappresentano una fattispecie oltre certi limiti incompressibile, in funzione della dimensione e della struttura stessa degli Enti nonché per l'osservanza di specifiche normative sulla sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro.

Riguardo agli oneri per manutenzione degli immobili, rientrano nella categoria in oggetto solamente le manutenzioni ordinarie, mentre quelle di carattere straordinario, finalizzate prevalentemente all'adeguamento della struttura alle normative, specie quella in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro di cui al D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, risultano inserite nel piano degli investimenti.

I costi per **Prestazione di servizi**, che complessivamente rappresentano il 51,64 dei costi di funzionamento e il 26% degli oneri correnti, sono rappresentati in ordine crescente, da:

Prestazione di servizi	Importo	%
Rimborso spese missioni - attività ispettive	200	0,01
Oneri di Rappresentanza	1.500	0,10
Oneri esercizio autovetture	3.256	0,21
Oneri Consulenti ed Esperti	5.000	0,32
Oneri per facchinaggio	5.000	0,32
Costi gestione sale riunioni	5.000	0,32
Oneri di formazione della dirigenza	7.476	0,48
Oneri Telefonici	7.700	0,49
Spese per servizi bancari	10.000	0,64
Spese autocarri e mezzi di trasporto non soggetti al limite	11.000	0,70
Oneri per la Riscossione di Entrate	12.000	0,77
Spese gestione attività arbitrato	13.000	0,83
Spese per missioni dipendenti	14.950	0,96
Spese pubblicità su emittenti radio e TV	17.000	1,09
Commissioni olio	21.900	1,40
Buoni pasto	28.000	1,79
Oneri postali e di Recapito	31.000	1,99
Spese tecniche	32.000	2,05
Oneri per assicurazioni	34.720	2,22
Oneri Riscaldamento e Condizionamento	47.000	3,01
Oneri per la formazione del personale	47.100	3,02
Oneri per Servizi di Vigilanza e accoglienza	48.000	3,08
Oneri Legali	50.000	3,20
Spese consumo acqua ed energia elettrica	70.000	4,49
Oneri per Manutenzione Ordinaria Immobili	92.000	5,89
Oneri per Manutenzione Ordinaria	95.600	6,13
Oneri Pulizie Locali	106.500	6,82
Oneri vari di funzionamento	120.950	7,75
Oneri per Servizi del Gestore crisi (OCCS)	200.000	12,81
Spese Automazione Servizi	422.874	27,09

Prestazione di servizi	Importo	%
Totale prestazione di servizi	1.560.726	100,00

La voce di spesa più significativa riguarda l'automazione dei servizi che comprende i servizi informatici forniti da Infocamere e, marginalmente da altri fornitori diversi, relativamente a:

Centro di costo di imputazione	Previsione	Servizi
AA01 - Gestione Supporto Organi Istituzionali	12.000	Applicativo gestione determine e delibere
AA02 - Comunicazione Integrata e URP	5.200	Sito web istituzionale e wistleblowing
AB01 - Gestione risorse umane	12.000	Applicativo gestione retribuzioni personale dipendente e relative elaborazioni periodiche
AD01 - Promozione e sviluppo servizi camerali	5.063	Canone servizio Crm
BA01 - Gestione documentale	8.540	Applicativo gestione documentale
BB01 - Contabilità e Bilancio	33.000	Applicativi gestione contabilità, ordinativo Telematico, ordini provveditorato, gestione cespiti inventario, servizio di Istituto Cassiere
BB02 - Diritto annuale	25.000	Applicativo gestione diritto annuale e ruoli
BB04 - Oneri comuni	97.754	Hosting, rete, Vdi, pubblicamera, intranet, apparati Lan. Voip, licenze Microsoft su Vdi
BB05- Transizione digitale	6.100	Sol
CC01 - Registro imprese	21.017	Certificato firma massiva, marcatura temporale, gestione sanzioni amministrative
CC02 - Procedure abilitative e attività regolate	3.050	Applicativo gestione albi
DC01 - Tutela legalità fede pubblica e consumatore	200	Pratiche ed adempimenti ambientali
DC03 - Metrologia Legale, Vigilanza e Controllo	16.000	Applicativo gestione servizio metrologia legale
DC04 - Composizione controversie e situazioni di crisi	22.000	Software Zucchetti per la gestione dei Servizi di composizione delle crisi
DC05 - Servizi certificativi per export	3.050	Canone gestione certificati di origine
DC07 - Sportello Polifunzionale - Funzioni certificative	3.500	Canone bollatura libri contabili
DD02 - Sviluppo imprese e territorio	7.800	Canone applicativo gestione pratiche di concessione contributi alle imprese
DD06 -Sportello Polifunzionale - Servizi Digitali	141.600	Gestione CNS e carte tachigrafiche
Totale complessivo	422.874	

Gli investimenti in servizi informatici, sui quali la Camera ha avuto particolare attenzione, sono spinti sempre più dalle politiche nazionali che negli ultimi anni pongono come obiettivo strategico quello della digitalizzazione della pubblica amministrazione.

In questo settore, le Camere di commercio e Infocamere con esse, hanno sempre rivestito un ruolo di primaria importanza spingendo l'innovazione tecnologica, l'interoperabilità dei dati, l'accessibilità dei servizi, i servizi on line ai cittadini, molto in anticipo rispetto ad altre realtà pubbliche.

I gestionali informatici utilizzati dai vari uffici camerali, presentano un elevato livello di integrazione fra di loro consentendo all'Ente un servizio più efficiente e "garantito" nei confronti degli utenti rappresentati prevalentemente da imprese.

Altre componenti significative degli oneri per servizi riguardano la gestione dell'Organismo Composizione crisi da sovraindebitamento (12,81%), gli oneri vari di funzionamento (7,75%), gli oneri per la pulizia dei locali (6,82%), gli oneri per le manutenzioni ordinarie degli immobili camerali e dei relativi impianti (5,89%) e gli oneri per le altre manutenzioni (6,13%).

Le spese per **Godimento di beni di terzi**, risultano composte da:

GODIMENTO BENI DI TERZI	PREVISIONE 2025	%
Affitti passivi	11.000	42,60
Canoni noleggio	14.820	57,40
TOTALE GODIMENTO BENI DI TERZI	25.820	100,00

Gli affitti passivi si riferiscono al canone di locazione di un locale nel comune di Grosseto utilizzato come archivio; riguardo a tale immobile, al fine della razionalizzazione dei costi di funzionamento, l'Ente ha deciso di recedere dal contratto di affitto. Considerata la grande quantità di materiale ospitato nel magazzino e tenuto conto che l'Ente non dispone di locali idonei né nella sede di Livorno, né in quella di Grosseto, si è deciso di ricorrere alla società in house IC Outsourcing S.C.R.L che si è resa disponibile ad effettuare il trasferimento dell'intero archivio presso il proprio deposito nel territorio aretino, liberando così la sede di Grosseto dalla gestione cartacea. Inoltre, IC Outsourcing custodisce e gestisce il patrimonio archivistico di 56 Camere di commercio presso i propri poli archivistici di Padova, Cremona e Arezzo, gestendo annualmente oltre 12.000.000 di fascicoli, e dispone di un software che consente la gestione informatizzata delle movimentazioni e la consultazione on-line per la ricerca delle pratiche indicizzate ed archiviate. I costi per la realizzazione di tale servizio sono iscritti nella gestione corrente tra gli oneri vari di funzionamento.

I canoni di noleggio riguardano fotocopiatrici, stampanti ed altre attrezzature in convenzione CONSIP. Le due sedi utilizzano per lo più fotocopiatrici multifunzione in rete, condivise da più postazioni di lavoro in modo da ridurre gli oneri per toner e le manutenzioni.

I costi inerenti agli **Oneri diversi di gestione**, sono rappresentati da:

Oneri diversi di gestione	Previsione 2025	%
Materiale informativo	1.000	0,13
Oneri acquisto certificati di origine e altri documenti per l'export	4.000	0,51
Imposta di registro su canoni fitto attivo	4.019	0,51

Oneri diversi di gestione	Previsione 2025	%
Oneri per Acquisto Libri e Quotidiani	4.400	0,56
Costo acquisto carnet ATA	6.000	0,77
Oneri per Acquisto Cancelleria	6.100	0,78
Altre Imposte e Tasse	12.500	1,59
Materiale di Consumo	16.200	2,07
Abbonamento Riviste e Quotidiani	17.515	2,23
Materiale informatico e tecnico	24.500	3,12
Imposta comunale rifiuti	77.000	9,82
IMU	183.700	23,43
Ires	190.000	24,23
Irap	237.141	30,24
Totale	784.075	100,00

In questa categoria appaiono rilevanti costi di natura incompressibile riferiti ad imposte e tasse (imposta comunale rifiuti, Imu, Ires, Irap) che complessivamente rappresentano:

- Il 38,61% degli oneri diversi di gestione;
- Il 10,02% degli oneri di funzionamento;
- Il 2,60% degli oneri correnti.

Gli oneri per **Quote associative** riguardano:

Quote associative	Previsione 2025
Partecipazione al fondo perequativo	148.000
Quota consortile Infocamere e Assonautica provinciale	32.600
Contributo ordinario Unioncamere	165.000
Quota associativa Unione regionale camere di commercio della Toscana	85.000
Totale	430.600

Le quote associative da alcuni anni presentano un andamento decrescente, sia perché sono state dismesse le partecipazioni in strutture di sistema diverse da Unioncamere nazionale e regionale, sia perché anche le stesse quote associative dovute alle Unioni sono diminuite in relazione ai minori importi dei proventi da diritto realizzati dagli enti, che rappresentano la principale componente per la quantificazione delle quote stesse.

Tra le quote associative è compreso il contributo consortile di Infocamere a fronte di servizi "strategici" in genere collegati prevalentemente al Registro Imprese.

Le spese per **Organi istituzionali** sono così composte:

ORGANI ISTITUZIONALI	PREVISIONE 2025
Spese organi istituzionali e rimborsi commissioni	4.500
Compensi e rimborsi Consiglio	19.500
Compensi e rimborsi Giunta	44.000
Compensi e rimborsi Presidente	55.000
Compensi e rimborsi Vice Presidente	12.100
Compensi e rimborsi Collegio dei Revisori	38.000
Compensi e rimborsi Componenti Commissioni	2.000
Compensi e rimborsi Nucleo valutazione	5.000
I.R.A.P. su co.co.pro	15.000
Oneri I.N.P.S. su co.co.pro.	26.000
Totale	221.100

Riguardo ai compensi spettanti agli organi camerali si rammenta che l'art. 1, comma 25-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, aveva modificato l'art. 4 bis della legge n. 580/1993, abrogando la disposizione relativa alla gratuità degli incarichi per gli organi camerali (con la sola eccezione del Collegio dei revisori dei Conti) e rimettendo la determinazione dei compensi ad un apposito decreto MiSE di concerto con il MEF. In osservanza della sopra richiamata normativa, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, di concerto con il Ministero delle Finanze, ha emanato il decreto 13 marzo 2023 con il quale ha determinato i criteri ed i limiti massimi degli emolumenti spettanti agli organi di amministrazione delle Camere di Commercio ai sensi della L. 580/93, in coerenza con i principi di cui al DPCM n. 143/2022. I compensi sono determinati in applicazione di un criterio di gradualità che tiene conto delle dimensioni economico-patrimoniali delle camere; in sede di prima applicazione e con riferimento agli organi aventi un mandato in corso alla data di entrata in vigore del decreto, a ciascuna Camera è attribuita la classe dimensionale indicata nella tabella 1 allegata al decreto. La Camera della Maremma e del Tirreno è stata inserita nella II classe dimensionale; l'art. 3 del decreto dispone, altresì, che all'interno della II classe dimensionale sia prevista una distinzione tra gli enti con numero di imprese e unità locali sino a 80.000 e quelle con un numero superiore a 80.000. Il decreto, in considerazione della particolare complessità territoriale delle Camere di commercio risultanti da accorpamenti, ha disposto inoltre che la spesa massima complessiva delle Camere appartenenti alla II Classe dimensionale può essere aumentata fino al 5% per quelle risultanti dall'accorpamento di due enti camerali. Considerando che il numero di imprese iscritte al Registro Imprese di questo Ente è inferiore ad 80.000, il limite massimo della spesa complessiva annuale per i compensi, comprensivo dell'incremento del 5%, risulta pari ad €. 131.250. Il decreto prevede che per gli enti

rientranti nella II categoria possa essere previsto un compenso compreso tra i 40.000 e i 62.000 euro per il Presidente e un compenso nella misura massima del 30% e del 20% di quello previsto per il Presidente, rispettivamente, per il vice presidente e per ciascun componente la Giunta; per i consiglieri è, invece, prevista un'indennità massima di €. 1.500 commisurata all'effettiva partecipazione alle sedute. I compensi e le indennità non sono cumulabili tra loro.

Infine, l'art. 4 del decreto stabilisce che i compensi decorrano dal 01 marzo 2022 per gli organi delle Camere che si sono accorpate entro tale data.

La spesa dei compensi degli amministratori delle Camere di commercio è esclusa dal conteggio ai fini del limite di spesa per l'acquisto di beni e servizi fissato dalla Legge di Bilancio 2020; in tal senso si è espresso anche il MIMIT con la nota n. 197414 del 14/06/2023 che, ripercorrendo le disposizioni normative che hanno condotto all'eliminazione del regime di gratuità degli organi delle Camere di commercio, a partire dall'art. 1, comma 25-ter del D.L. n. 228/2021 che nel prevedere un nuovo onere obbligatorio per le Camere di commercio ha nel contempo previsto un'apposita copertura finanziaria, ha ritenuto di convenire con la linea interpretativa secondo la quale gli emolumenti degli organi delle Camere di commercio sono da considerare esclusi dalle voci che concorrono alla determinazione del limite di spesa fissato dall'articolo 1, commi 591-592 della legge 27 dicembre 2019 n. 160.

Sulla base di quanto sopra il Consiglio camerale, con provvedimento n. 7 adottato in data 7 luglio 2023, ha fissato l'entità dei compensi come segue:

Organo	Importo unitario	n. componenti	Totale annuo
Presidente			55.000
Vice presidente <i>(22% del compenso spettante al Presidente)</i>			12.100
Giunta - Componente <i>(22% del compenso spettante al Presidente)</i>	11.000	4	44.000
Consiglio - Componente - Compenso max <i>(20% del compenso spettante al Presidente)</i>	1.500	13	19.500
TOTALE COMPENSI			130.600

4.1.2.4. Interventi economici

Le risorse destinate agli interventi economici per il 2025 sono pari ad euro 2.140.000 rispetto ad una previsione di preconsuntivo 2024 di euro 2.085.130.

Le strategie sugli interventi economici della camera di commercio sono allineate alle disposizioni della riforma introdotta dal D.Lgs. 219/2016 che ha modificato i compiti e le funzioni assegnate alle

camere di commercio, intervenendo in modo significativo sulle relative modalità di intervento sul tessuto economico territoriale e imponendo loro di rivedere la propria “*vision*”. La stessa riforma prevede la ridefinizione dei compiti delle camere, con particolare riferimento all’individuazione degli ambiti di attività nei quali svolgere la funzione di promozione del territorio e dell’economia locale, che sono stati individuati con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 7 marzo 2019.

Le attività di supporto al territorio trovano, oramai da qualche anno, il loro limite nelle minori risorse finanziarie disponibili a seguito inoltre del dimezzamento dei proventi da diritto annuale. Al fine di mantenere adeguate le politiche di promozione del territorio le Camere di commercio, tra cui quella della maremma e del Tirreno, reperiscono maggiori risorse, con vincolo di destinazione a specifici progetti a carattere nazionale e/o regionale a supporto delle imprese, applicando la maggiorazione del diritto annuale ai sensi dell’art. 18 co. 10 della Legge 580/1993.

In tale contesto, la Camera ha comunque individuato, all’interno delle linee di indirizzo adottate delle funzioni assegnatele e della situazione economica attesa, i nuovi programmi di intervento, dettagliatamente esposti nella Relazione previsionale e programmatica per l’anno 2025.

I programmi di intervento proposti si fondano in primo luogo sui progetti nazionali approvati dal Ministero delle imprese e del made in Italy e finanziati con la maggiorazione del 20% della misura del diritto annuale.

L’innovazione e la sostenibilità restano al centro delle strategie di sviluppo economico del territorio, cardini oramai di tutte le politiche nazionali e comunitarie per la programmazione della crescita economica e sociale del Paese e dell’Unione. In particolare riprenderanno le iniziative per la ripartenza delle imprese che saranno supportate nei loro percorsi di crescita, mediante iniziative dirette attraverso l’emanazione di appositi bandi di contributo ed interventi in compartecipazione nei progetti che validamente potranno contribuire alla promozione ed allo sviluppo del sistema d’imprese locali. Gli interventi potranno essere strutturati per settore o avere valenza plurisettoriale, quando saranno affrontate esigenze comuni quali ad esempio la digitalizzazione, l’innovazione, lo sviluppo sostenibile. La camera assegna un ruolo fondamentale alla formazione delle imprese e pertanto organizzerà eventi di informazione e formazione in materia digitale e sostenibile; analisi della maturità digitale, del livello di sicurezza informatica e di sostenibilità d’impresa; azioni di accompagnamento/orientamento delle imprese in tema di doppia transizione, transizione 5.0, intelligenza artificiale ed efficientamento energetico; sviluppo di misure per la trasformazione digitale e sostenibile delle imprese e per favorire la cultura e la crescita delle società Benefit e delle imprese sociali. Non saranno trascurati gli interventi a favore del settore primario, quali ad esempio la governance nel ruolo di Referente del Distretto e gestione / coordinamento dei progetti in essere (“Il Distretto del cibo della Toscana del sud”) ed attuazione del nuovo progetto economico territoriale

2023 - 2027. Inoltre, entrando a far parte dell'ATS del GALPA Toscana, la Camera di Commercio promuoverà azioni nell'ambito del settore della pesca e dell'acquacoltura.

La Camera della Maremma e del Tirreno intende confermare il proprio impegno per la tutela e la valorizzazione del proprio patrimonio documentale, attraverso attività dirette a promuoverne la conoscenza e la conservazione, anche al fine di preservare la storia e la memoria dell'Ente camerale e del suo legame con il territorio. La promozione integrata del territorio attraverso il turismo può rappresentare inoltre un'importante leva per le imprese locali, generando sinergia tra settori diversi come il turismo, l'enogastronomia e la cultura. I programmi previsti in questo ambito nel 2025 sono "Turismo e Turismo per lo sviluppo", consistenti in interventi di sostegno, tramite contributi, a supporto delle imprese nei loro percorsi di crescita e nel favorire la diversificazione del turismo esperienziale, come lo sport che diventa risorsa attrattiva del territorio e componente essenziale nell'attuazione del progetto europeo SPORT ACT.

E' previsto anche il potenziamento della qualità della filiera turistica attraverso progetti finalizzati ad una maggior diffusione del turismo sostenibile e delle sue interconnessioni con lo sviluppo del sistema delle imprese del settore, anche mediante il coinvolgimento delle principali linee di azione presenti sul territorio; valorizzazione delle tradizioni, della cultura enogastronomica e del patrimonio ambientale intesi come eccellenze del territorio

Altro settore strategico di intervento è rappresentato dalle infrastrutture portuali e della logistica, fondamentale per la ripresa dell'economia, con il consolidamento della linea politica della Camera a sostegno dello sviluppo infrastrutturale locale assumendo un ruolo di stimolo e collettore degli interessi economici del territorio e fornendo contributi per una migliore strategia sulle infrastrutture. I programmi a sostegno della strategia "Nuove imprese, Politiche attive del lavoro e Giovani" saranno attuati in linea con le indicazioni dell'Unione Europea su due filoni di intervento:

- ✓ Sviluppo di azioni per ridurre il disallineamento tra competenze attese/possedute come emerge da analisi ed indagini condotte sulle imprese, intervenendo con misure e progetti per l'upskilling o reskilling della forza lavoro attiva, potenziale o a rischio di fuoriuscita dal sistema;
- ✓ sviluppo di una nuova cultura del life long learning, promuovendo e supportando una transizione basata sul passaggio da un modello di apprendimento per conoscenze ad un modello di apprendimento per competenze.

La camera fornirà supporto al sistema scolastico e, in collaborazione con l'azienda speciale CSS e con altri soggetti qualificati (ARTI, DINTEC, etc.), promuoverà azioni ed iniziative finalizzate, da un lato, ad orientare gli studenti verso scelte formative e professionali più consapevoli e, dall'altro, a favorire la validazione e la certificazione delle competenze acquisite in contesti informali/non formali. Saranno promosse e sviluppate iniziative finalizzate a migliorare il livello di occupabilità delle nuove generazioni (sostegno degli ITS Academy).

Saranno promosse e realizzate iniziative per il contrasto alla discriminazione di genere nel mondo del lavoro e per l'empowerment femminile delle donne imprenditrici e/o aspiranti tali oltre che sostegno ed assistenza per la creazione d'impresa. Attuazione del progetto europeo DEVELOP, che mira alla ideazione di servizi innovativi a supporto dell'incrocio domanda offerta di lavoro, nonché per lo sviluppo del lavoro autonomo e dell'autoimprenditorialità.

Rilevante inoltre sarà l'attività svolta dall'Osservatorio delle Imprese Nautiche e Portuali Toscane, dei Mestieri e dell'Innovazione, avviato in partnership con l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale. L'obiettivo è quello di raccogliere in maniera sistematica informazioni relative alle imprese operanti nel settore della nautica da diporto, al fine di identificare i principali trend di settore e i possibili correlati fabbisogni formativi.

Nell'ambito della politica di internazionalizzazione e ingresso nei mercati esteri l'ente sarà impegnato appunto nel potenziamento all'export con azioni a supporto delle imprese nei loro percorsi di internazionalizzazione, mediante bandi di contributo, aumentando la platea di imprese supportate nei loro percorsi di crescita imprenditoriale.

Nel 2025 sarà promosso il programma "Iniziativa al servizio dell'internazionalizzazione per favorire, con il supporto del CSS, la conoscenza e l'integrazione fra i servizi offerti dal sistema camerale. Saranno attuati "Check up aziendali", con piano export e operazioni con le camere di commercio italiane all'estero per la promozione delle imprese del territorio, e sarà garantita assistenza alle imprese in materia doganale in collaborazione con l'Agenzia delle dogane e dei Monopoli di Livorno. Per l'attuazione della maggior parte delle politiche a supporto delle imprese la Camera fruisce del prezioso supporto della propria Azienda speciale CSS.

Le azioni di supporto al territorio saranno accompagnate da un importante piano di comunicazione, sul quale la camera investe risorse umane professionalizzate nel settore. La comunicazione istituzionale infatti è un'attività che è cresciuta in modo costante e significativo sia in termini quantitativi che qualitativi nell'arco degli ultimi anni, trovando uno spazio qualificato all'interno dei servizi della Camera di Commercio. Obiettivo dell'ente è il consolidamento dell'immagine dell'ente e della governance e di promuovere in modo sempre più proficuo le proprie attività a tutti i suoi stakeholder. La comunicazione infatti rappresenterà sempre più lo strumento utilizzato nella relazione con imprese e cittadinanza e per una sistematizzazione è importante partire da un'analisi degli stessi e della loro efficacia, attraverso il monitoraggio e la valutazione delle azioni intraprese.

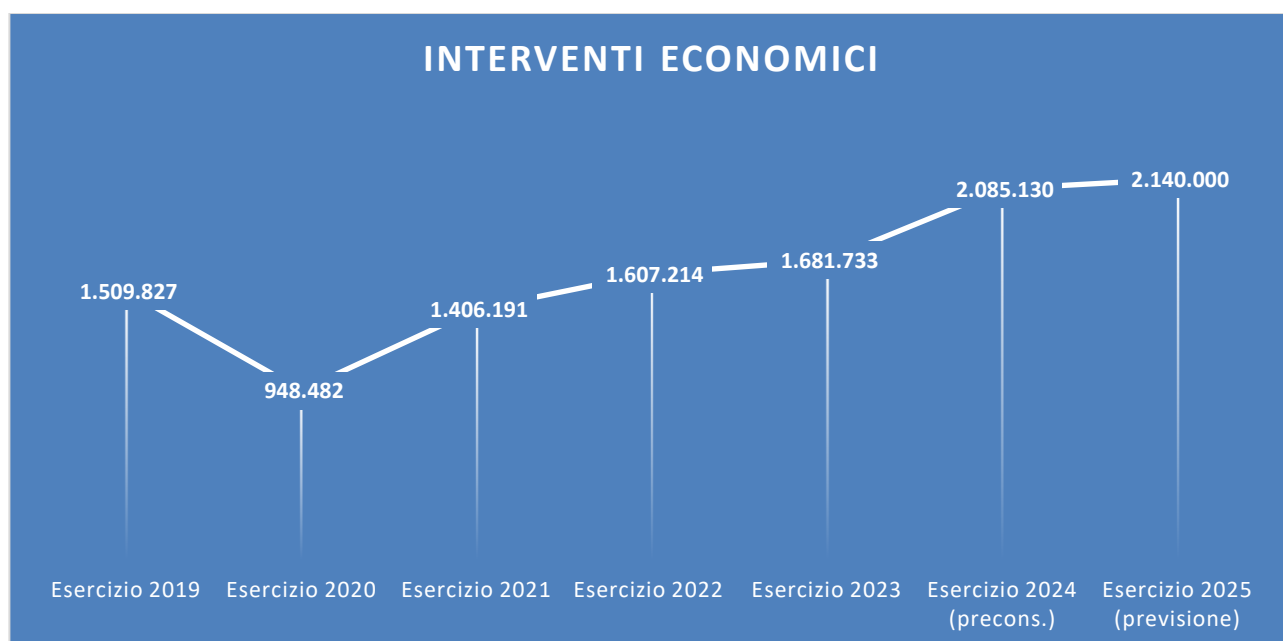
Le risorse assegnate per la promozione del territorio sono così ripartite:

INTERVENTI ECONOMICI		PREVISIONE 2025	
		Parziali	Totali
Interventi economici	Interventi Partnership strategiche	50.000	
	Comunicazione a supporto dell'erogazione dei servizi	15.000	
	Gestione biblioteche per la valorizzazione del patrimonio documentale camerale	27.000	
	Vetrina Toscana	64.000	
	Servizi di assistenza allo sviluppo di start up e PMI	44.000	
	Sostegno per la ripartenza delle imprese	700.000	
	Servizi di informazione economica a supporto della competitività delle P.m.i.	4.000	
	DASHBOARD	1.586	
	Iniziative a supporto dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro (domanda collettiva)	21.000	
	Distretto rurale della Toscana del sud	2.800	
	Totale		
Azienda speciale	Sito web ed intranet camerale	60.000	
	Servizi di mediazione e conciliazione domestica e internazionale	60.000	
	Supporto ai servizi di sportello	70.000	
	Servizi di informazione economica a supporto della competitività delle P.m.i.	90.000	
	Totale		
Progetti Fondo perequativo	Progetto SEI Internazionalizzazione - FP 2023-24	27.200	
	Progetto Sostegno del turismo FP 2023-24	4.000	
	Progetto Transizione energetica FP 2023-24	10.000	
	Progetto Infrastrutture FP 2023-24	16.500	
	Progetto Competenze per le imprese FP 2023-24	30.500	
	Totale		
Progetti UE	Progetto UE - SPORTACT	40.000	
	Progetto UE - DEVELOP	50.000	
	Progetto UE - FRI.HUB	30.000	
	Progetto UE - MARIN.AI	27.000	
	Progetto UE - CIIRCLE	40.000	
	Progetto UE - VIA.MARE	14.000	
	Totale		
Progetti maggiorazione 20% d.a.	Formazione lavoro 2025	109.421	
	Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali 2025	116.260	
	Turismo 2025	116.260	
	Doppia transizione digitale ed ecologica 2025	299.473	
	Totale		
TOTALE INTERVENTI ECONOMICI 2025		2.140.000	2.140.000

I costi iscritti nel mastro “Interventi economici” si riferiscono ai costi “diretti” connessi alla singola progettualità per la cui realizzazione l’Ente sostiene anche dei costi “indiretti” rappresentati principalmente dalle spese del personale.

I proventi finanziati dal fondo perequativo Unioncamere sono correlati al grado di realizzazione dei progetti stessi nel corso del singolo esercizio e sono imputati secondo il criterio della competenza economica e dell’inerenza tra oneri e proventi.

Esaminando l’andamento dei costi per interventi economici nel corso degli ultimi esercizi, si evidenzia:



Negli esercizi 2024 e 2025 si osserva un innalzamento del valore degli interventi economici riferiti principalmente alle risorse aggiuntive a sostegno della ripartenza delle imprese che l’Ente ha voluto destinare in misura di euro 563.000 sull’esercizio 2024 ed euro 700.000 sull’esercizio 2025.

L’ Azienda Speciale

Ai sensi della Legge 29 dicembre 1993 n. 580, art. 2, comma 5, le Camere di Commercio possono costituire Aziende speciali operanti secondo le norme del diritto privato; le Aziende speciali sono organismi strumentali dotati di soggettività tributaria e possono vedersi attribuire dall’Ente di appartenenza, il compito di realizzare le iniziative funzionali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del proprio programma di attività, assegnando alle stesse le risorse finanziarie e strumentali necessarie. L’Ente camerale può quindi realizzare attraverso la propria azienda speciale specifiche attività volte a supportare e promuovere gli interessi generali delle imprese in coerenza con

le linee programmatiche definite dal Consiglio Camerale, nella relazione previsionale e programmatica; in questa ottica è stato redatto il preventivo economico 2025 dell'Azienda Speciale Centro Studi e Servizi.

Il D.Lgs. n. 219/2016 ha introdotto delle importanti novità anche per le Aziende Speciali delle camere di commercio, prevedendo un piano di razionalizzazione e riduzione delle aziende speciali mediante accorpamento o soppressione; detto piano segue il criterio dell'accorpamento delle aziende che svolgono compiti simili o che comunque possono essere eseguiti in modo coordinato ed efficace da un'unica azienda. In ottemperanza alle indicazioni del MiSE, dal 1° gennaio 2019 è stata istituita l'Azienda Speciale Centro Studi e Servizi, per accorpamento della ex azienda speciale Centro Studi e Ricerche di Livorno con il COAP di Grosseto; successivamente, nell'esercizio 2022 anche la società Imp.ri.in. srl è stata acquisita dal Centro Studi e Servizi.

Per il 2025 il preventivo economico dell'Azienda Speciale comprende i proventi e gli oneri necessari per lo svolgimento degli obiettivi strategici e dell'attività ordinaria, nell'ambito dei compiti assegnati dal Consiglio camerale con riferimento alla realizzazione degli obiettivi strategici dell'Ente; in particolare l'azienda speciale articolerà le proprie attività sulle seguenti linee strategiche:

- ✓ giustizia alternativa
- ✓ formazione e orientamento
- ✓ studi e ricerche
- ✓ assistenza tecnica.

Il preventivo 2025 è formulato con pareggio tra le entrate complessive e le spese di competenza dell'esercizio; nella struttura dell'allegato G) previsto dall'art. 67, c. 1 del DPR 254/2005 i valori di previsione sono imputati, nel "*quadro di destinazione programmatica*", ai centri di costo o aree operative e si riferiscono alla realizzazione dei seguenti progetti:

Aree operative	Progetti
Giustizia alternativa	Segreteria OCCS
	Procedure di mediazione e conciliazione
	Segreteria procedure di arbitrato
Formazione e orientamento	Competenze per le imprese FP 2023-2024
	Progetto UE Develop
	Formazione lavoro
	Corsi per mediatori
Studi e ricerche	Progetto Infrastrutture FP 2023-2024
	Sostegno al turismo FP 2023-2024
	Indagini economico statistiche
Assistenza tecnica	Progetto internazionalizzazione FP 2023-2024
	Progetto UE Sport act

Aree operative	Progetti
	Sportelli informativi e di assistenza

La previsione di contributo a favore dell'azienda speciale per l'anno 2025 è confermata in euro 280.000.

4.1.2.5. Ammortamenti e accantonamenti

Questa categoria comprende:

AMMORTAMENTI ED ACCANTONAMENTI			PREVISIONE 2025
Ammortamento immobilizzazioni immateriali			9.000
Ammortamento immobilizzazioni materiali	Fabbricati	265.000	399.409
	Manutenzioni straordinarie su fabbricati	48.000	
	Attrezzature audio video	8.000	
	Impianti generici	38.000	
	Arredi	11.000	
	Hardware	17.000	
	Attrezzature non informatiche	8.000	
	Autoveicoli	4.409	
Accantonamento fondo svalutazione crediti da diritto annuale			2.121.917
Accantonamento fondo per rischi ed oneri			433.865
TOTALE			2.964.191

Gli ammortamenti e accantonamenti rappresentano oltre il 25% degli oneri correnti e sono costituiti da oltre il 71% dagli accantonamenti a fondo svalutazione crediti che rettificano, come detto nella sezione relativa ai proventi correnti, il provento da diritto annuale.

Gli ammortamenti sono calcolati su beni di proprietà della Camera il cui costo storico non sia ancora completamente ammortizzato e sono determinati considerando invariate le aliquote di ammortamento riferite a ciascuna categoria patrimoniale applicate nei vari esercizi. Si è tenuto conto, relativamente all'ammortamento dei fabbricati, degli interventi di manutenzione straordinaria sui medesimi che si concluderanno nel corso del 2024 e sulle nuove acquisizioni 2025.

Nell'esercizio 2025, così come anche nell'anno 2024, troviamo iscritto in tale categoria l'accantonamento di euro 433.865 relativo alle somme da riversare al bilancio dello Stato in conseguenza dell'applicazione delle norme di contenimento della spesa nella pubblica amministrazione; per la trattazione dell'argomento si rimanda alla sezione sulle norme di contenimento della spesa pubblica.

4.1.3 RISULTATO GESTIONE CORRENTE

La differenza tra i proventi e gli oneri correnti definisce il risultato della gestione corrente che, per l'esercizio 2025, risulta in disavanzo per euro 1.457.173, contro un disavanzo presunto al 31/12/2024 di euro 1.491.063.

Il risultato della gestione corrente evidenzia il permanere della difficoltà della camera a coprire gli oneri correnti con i proventi della gestione ordinaria; le politiche messe a punto per l'incremento dei ricavi, tra cui quella di completamento della messa a reddito delle proprietà immobiliari, solo in parte riescono a compensare gli effetti delle recenti politiche fiscali e la dinamica degli oneri correnti non direttamente imputabili a scelte dell'ente.

4.2. GESTIONE FINANZIARIA

La gestione finanziaria comprende proventi ed oneri derivanti dalla gestione della liquidità e delle partecipazioni dell'ente. La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno gode di una buona disponibilità di liquidità, che le consentirà di gestire le proprie attività e funzioni senza necessità di ricorrere ad anticipazioni di cassa, almeno nel medio periodo.

Gli interessi attivi 2025 ammontano ad euro 15.600 e sono riferiti agli interessi sulle anticipazioni concesse al personale a valere sui fondi IFS maturati.

Tra gli oneri finanziari non è stata inserita alcuna previsione in quanto è presumibile che la Camera non debba ricorrere ad un'anticipazione di cassa.

La Camera non dovrà momentaneamente sostenere altri oneri per interessi passivi in quanto non ha contratto al momento mutui passivi.

Il risultato della gestione finanziaria è previsto pertanto in avanzo di euro 15.600 e contribuirà positivamente al risultato economico d'esercizio.

Il valore del preconsuntivo (risultato gestione finanziaria euro 634.710) risente dell'avvenuto introito nel corso dell'esercizio 2024 dei dividendi liquidati dalla partecipata Porto di Livorno 2000 per l'anno 2023 (euro 510.000) e per la distribuzione di una quota di riserva straordinaria 2022 deliberata nel 2023 (euro 106.270) oltre ai dividendi della Seam S.p.a. (euro 4.371) e degli interessi attivi sui prestiti concessi al personale dipendente a valore sui fondi IFS (euro 13.860).

4.3 GESTIONE STRAORDINARIA

La gestione straordinaria comprende i proventi e gli oneri che si manifestano eccezionalmente in un esercizio. Tra i proventi straordinari saranno contabilizzati i versamenti del diritto annuale su annualità pregresse, per le quali il credito a ruolo è stato scaricato, a fronte dei quali non è presente

un credito corrispondente iscritto in bilancio. In fase previsionale non risulta possibile iscrivere alcun valore di provento o di onere straordinario.

Nel valore di preconsuntivo 2024, il risultato della gestione straordinaria esprime un avanzo di euro 704.911 determinato principalmente dalla sopravvenienza attiva di euro 700.000 relativa alla cancellazione del fondo svalutazione acceso in bilancio a fronte dei crediti nei confronti della società Spil Spa per quote di recesso e per interessi e spese legali.

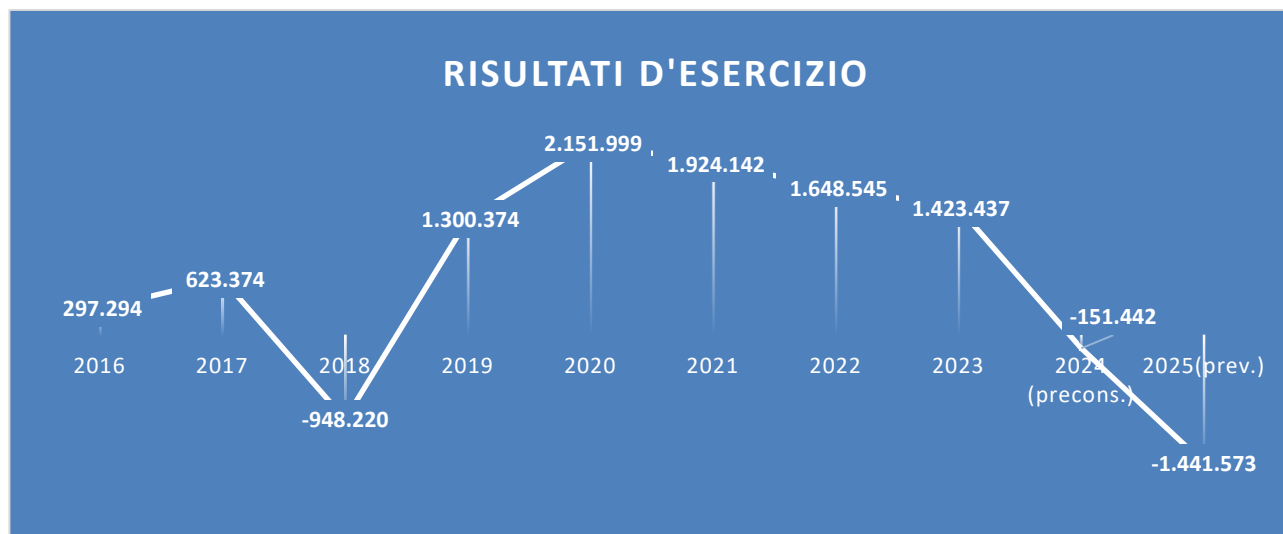
Il risultato economico dell'ente viene condizionato anche dalle rettifiche dei valori delle attività finanziarie, costituite in via esclusiva da partecipazioni societarie. In fase previsionale tale sezione non viene rappresentata e l'eventuale valore correlato a fatti talmente rilevanti e certi da determinare effetti significativi sui valori delle partecipate le cui svalutazioni saranno tali da influenzare il risultato economico, andrebbe rilevato come onere della gestione straordinaria. Sulla base delle informazioni in possesso dell'ente, al momento non appare necessario inserire importi per "svalutazione di attività finanziarie" rinviando tale eventualità in fase di aggiornamento del Preventivo 2025, quando saranno disponibili i Bilanci d'esercizio dell'anno 2024 e gli sviluppi della situazione economica generale.

4.4 AVANZO/DISAVANZO ECONOMICO D'ESERCIZIO

Dalla somma algebrica dei risultati delle varie gestioni determina il risultato d'esercizio come di seguito specificato:

RISULTATI		
	PRE-CONSUNTIVO 2024	PREVISIONE 2025
Gestione corrente	-1.491.063	-1.457.173
Gestione finanziaria	634.710	15.600
Gestione Straordinaria	704.911	0
RISULTATO D'ESERCIZIO	-151.442	-1.441.573

Analizzando l'andamento dei risultati economici di ciascun esercizio, si osserva:



Riguardo ai risultati d'esercizio si segnala:

- esercizio 2018 operazione di svalutazione della Spil S.p.a. per euro 1.036.293;
- esercizio 2020 realizzazione proventi da Fondo Orizzonte per euro 4.070.322, imposta sostitutiva per € 1.041.284 e atto d'obbligo Comune di Grosseto per euro 1.243.588.

Il Regolamento di contabilità dispone che *"Il preventivo di cui all'articolo 6 è redatto sulla base della programmazione degli oneri e della prudentiale valutazione dei proventi e secondo il principio del pareggio, che è conseguito anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati risultanti dall'ultimo bilancio di esercizio approvato e di quello economico che si prevede prudentialmente di conseguire alla fine dell'esercizio precedente a quello di riferimento del preventivo"*.

Il concetto di "avanzo patrimonializzato" corrisponde al valore del "Patrimonio netto degli esercizi precedenti" risultante dal bilancio d'esercizio ed è iscritto nell'allegato D), nell'ambito della categoria "Patrimonio netto"; sotto il profilo delle risultanze complessive del bilancio, l'avanzo economico produce un incremento del patrimonio netto mentre il disavanzo un decremento.

In assenza di uno specifico disegno programmatico, il perseguimento di un avanzo economico contrasta con le finalità istituzionali dell'ente camerale posto che queste ultime non tendono all'accumulazione di risorse finanziarie ma all'erogazione di servizi destinati al soddisfacimento dei bisogni delle imprese.

A fronte di un patrimonio consolidato alla data del 31/12/1997 ai sensi del DM 23/07/1997 n. 287, pari ad euro 18.999.446 (ex Cciaa Livorno euro 15.066.668, ex Cciaa Grosseto euro 3.932.778), gli avanzi patrimonializzati conseguiti dall'Ente al netto delle riserve e tenuto conto anche del risultato del pre-consuntivo 2024 e della previsione 2025, evidenziano la seguente situazione:



La struttura patrimoniale dell'Ente e le cospicue giacenze di cassa confortano gli Amministratori nel proporre un preventivo economico in disavanzo anche in considerazione dell'incidenza sull'equilibrio patrimoniale e finanziario complessivo dell'ente.

4.5 PIANO DEGLI INVESTIMENTI

PIANO DEGLI INVESTIMENTI 2025	IMPORTO
Immobilizzazioni immateriali	
Software	5.000
Altre immobilizzazioni immateriali	5.000
Immobilizzazioni materiali	
Fabbricati	15.000
Manutenzioni straordinarie su fabbricati	650.000
Impianti Generici	70.000
Attrezzature audio video	5.000
Macchinari apparecchi e attrezzatura varia	28.000
Hardware	30.000
Arredi e mobili	15.000
Autoveicoli e motoveicoli	80.000
Totale piano degli investimenti	903.000

Nello schema di preventivo All. A, è prevista anche l'esposizione del programma degli investimenti della Camera, in minima parte derivante dal differimento temporale nell'utilizzo di risorse stanziato nel 2024 per il completamento di alcuni interventi di manutenzione straordinaria e per la realizzazione di altri interventi previsti per il suddetto esercizio.

Immobilizzazioni immateriali – Complessivamente sono previsti in € 10.000 distribuiti per € 5.000 nella categoria Software per l'aggiornamento e l'implementazione di software esistenti, in particolare

intranet e sito camerale, e per i rimanenti 5.000 euro nella categoria Altre immobilizzazioni immateriali riferiti a costi di impianto e di sviluppo collegati anche alla trasformazione digitale dell'ente.

Immobilizzazioni materiali

Fabbricati - € 15.000 si riferiscono ad eventuali oneri di progettazione connessi alla definizione del piano operativo sulle proprietà nel comune di Grosseto (riprogrammazione urbanistica dell'area dell'ex Foro Boario).

Manutenzioni straordinarie su fabbricati – € 650.000

- € 50.000 riguardano eventuali interventi a carico della Camera per la manutenzione della Fortezza Vecchia relativamente alla parte porzione di proprietà della Camera, complementari agli interventi strutturali concordati con il Comune, Autorità di sistema e Demanio finalizzati alla messa in sicurezza di alcune aree oltre che al miglioramento della fruibilità della struttura, opera di grande rilevanza dal punto di vista turistico e culturale.
- € 265.000 per la sede di Livorno si riferiscono principalmente agli oneri per il saldo della progettazione e per le opere di manutenzione del cornicione e porticato lato storico (176.000 iva compresa), agli interventi di “relamping” in ottica di risparmio energetico e sostenibilità ambientale (€ 50.000) oltre agli oneri di progettazione per il nuovo layout del IV piano ed eventuale sostituzione della porta del garage della sede di Livorno (€ 35.000).
- € 60.000 per il complesso del Marzocco in ambito portuale. A seguito di segnalazioni e sopralluoghi effettuati da parte di impresa specializzata sono emerse alcune criticità sull'immobile destinato ad uffici tra cui la sostituzione dell'ascensore, non più a norma con le attuali disposizioni in materia di sicurezza, oltre lavori straordinari per eliminare o quantomeno ridurre le infiltrazioni di acqua dal soffitto e dagli infissi.
- € 5.000 si riferiscono a lavori di straordinaria manutenzione che potrebbero essere deliberati per il condominio di Via da Verrazzano Livorno
- € 230.000 per la sede di Grosseto sono riferiti agli oneri progettazione dei interventi di manutenzione straordinaria della sede Via Cairoli (€ 100.000), per le opere di sicurezza dei locali della biblioteca (€ 30.000) e per interventi di “relamping” in ottica di risparmio energetico e sostenibilità ambientale (€ 100.000).
- € 40.000 saranno destinati infine al completamento di interventi per la ricostruzione del muro di recinzione del foro Boario (intervento riproposto nel 2025 a seguito delle difficoltà incontrate collegate all'acquisizione del consenso da parte dei condomini confinanti).

Impianti - € 70.000

Le risorse stanziare sulle categorie degli impianti, oltre ad attrezzature audio video, sono limitate alla sostituzione di beni obsoleti o malfunzionanti (ad esempio ascensore della sede di Grosseto, impianto di videosorveglianza per la sede di Livorno).

Attrezzature non informatiche - € 33.000

Sono previste l'installazione di nuovi condizionatori presso la sede di Grosseto, che assorbiranno la maggior parte delle risorse, e l'aggiornamento della cartellonistica su entrambe le sedi.

Attrezzature informatiche - € 30.000

Saranno destinati all'acquisto di nuovi pc per le postazioni di lavoro della sede di Livorno in sostituzione degli attuali ormai obsoleti e che non supportano le nuove versioni dei sistemi operativi

Mobili ed arredi € 15.000

Da utilizzare per la sostituzione di elementi di arredo rovinati e/o difettosi

Automezzi € 80.000

Sono state previste le risorse per il rinnovo del parco automezzi.

4.6 RIPARTIZIONE PER FUNZIONI ISTITUZIONALI

Ai sensi dell'art. 9 del DPR 254/2005, i proventi e gli oneri di cui al Preventivo economico, sono da attribuire alle singole funzioni istituzionali qualora direttamente riferibili alle attività ed ai progetti a loro connessi; proventi ed oneri di natura "comune", ossia trasversali a tutta la struttura (es. spese energia elettrica, riscaldamento, oneri telefonici, postali, pulizia, vigilanza, manutenzioni, assicurazioni ecc.) rappresentano invece valori da attribuire a più funzioni mediante l'individuazione di parametri o indici specifici.

Per la previsione dell'anno 2025 sono stati confermati i seguenti parametri:

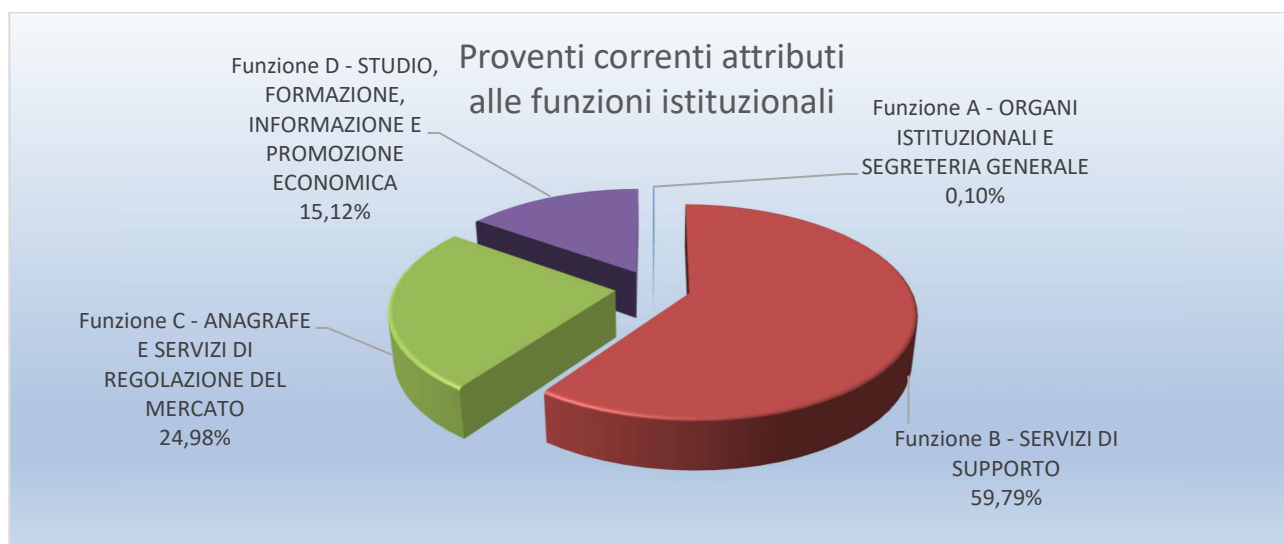
- numero personale dipendente assegnato ai singoli centri di costo rapportato al periodo di lavoro e alla percentuale di attività svolta;
- metri quadri complessivi delle aree adibite ad ufficio delle sedi di Livorno e di Grosseto.

In sede di attribuzione del budget gli oneri comuni (cdc BB04), ai sensi dall'art. 9, c. 4 del DPR 254/2005 sono assegnati alla responsabilità del dirigente dell'area economico-finanziaria; l'importo dei valori attribuito agli oneri comuni e poi ripartito secondo i parametri sopra specificati ammonta a complessivi euro 2.599.632.

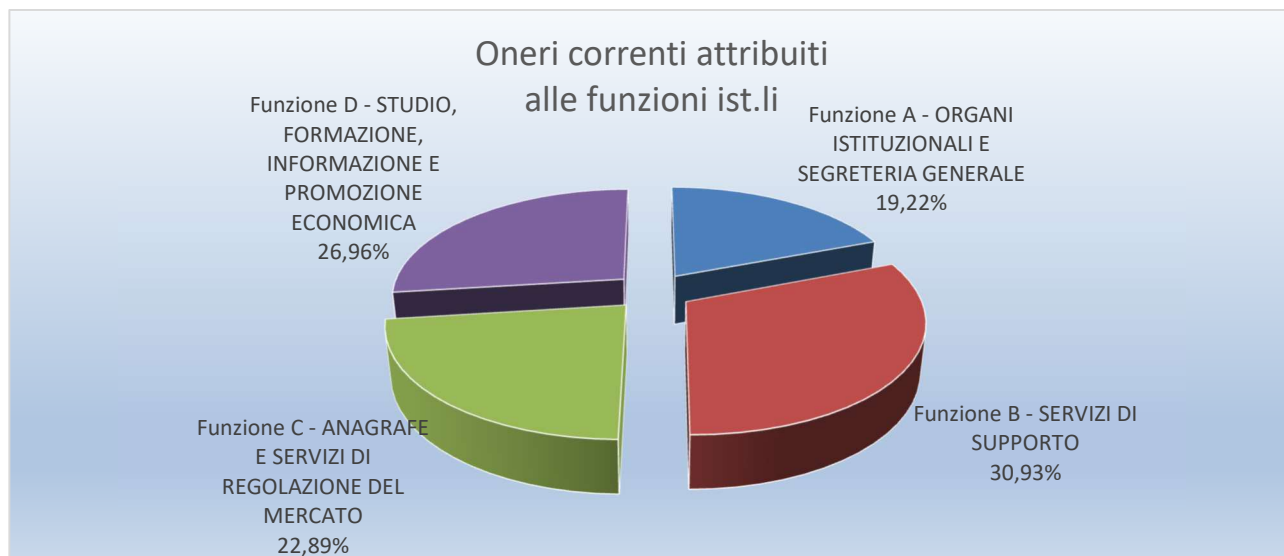
A seguito dell'attribuzione degli oneri comuni alle funzioni istituzionali, si evidenzia la seguente situazione

PROVENTI CORRENTI	Importi assegnati alle Funzioni	%
Funzione A - Organi istituzionali e segreteria generale	10.611	0,10
Funzione B - Servizi di supporto	6.275.829	59,79

PROVENTI CORRENTI	Importi assegnati alle Funzioni	%
Funzione C - Anagrafe e servizi di regolazione del mercato	2.621.717	24,98
Funzione D - Studio, formazione, informazione e promozione economica	1.587.438	15,12
Totale proventi correnti	10.495.594	100,00



ONERI CORRENTI	Importi assegnati alle Funzioni	%
Funzione A - Organi istituzionali e segreteria generale	2.297.011	19,22
Funzione B - Servizi di supporto	3.696.764	30,93
Funzione C - Anagrafe e servizi di regolazione del mercato	2.736.544	22,89
Funzione D - Studio, formazione, informazione e promozione economica	3.222.448	26,96
Totale oneri correnti	11.952.767	100,00



Si evidenzia, a seguire, il risultato della gestione corrente correlato a ciascuna funzione istituzionale:

		Proventi correnti	Oneri correnti	Risultato
Funzione A	Organi istituzionali e Segreteria generale	10.611	2.297.011	-2.286.400
Funzione B	Servizi di supporto	6.275.829	3.696.764	2.579.065
Funzione C	Anagrafe e servizi di regolazione del mercato	2.621.717	2.736.544	-114.827
Funzione D	Studio, formazione, informazione e promozione economica	1.587.438	3.222.448	-1.635.010
		10.495.594	11.952.767	-1.457.173

Il risultato della Funzione A “Organi istituzionali e Segreteria generale” risente del fatto che ad essa non vengono riferiti proventi correnti se non quelli relativi ai rimborsi dell’ufficio legale mentre tra gli oneri, oltre al personale dipendente, sono imputati i costi relativi alle quote associative, agli Organi istituzionali e l’accantonamento a fondo rischi per versamenti erariali.

Il risultato conseguito dalla Funzione B “Servizi di supporto” risente del fatto che a tale funzione sono assegnati tutti i proventi relativi al diritto annuale a fronte di oneri riferiti al personale assegnato alla funzione, ad oneri di funzionamento e agli accantonamenti a fondo svalutazione crediti da diritto annuale.

Il risultato della Funzione C “Anagrafe e servizi di regolazione del mercato” è influenzato in particolare dai proventi per diritti di segreteria, mentre tra gli oneri attribuiti troviamo il personale assegnato alla funzione, parte degli interventi economici correlati alla maggiorazione del diritto annuale (Formazione lavoro,) e del relativo accantonamento a fondo svalutazione crediti.

La Funzione D “Studio, formazione, informazione e promozione economica” vede ascritti tra i proventi correnti la maggiorazione 20% diritto annuale (doppia transizione digitale ed ecologica,

internazionalizzazione, turismo), i diritti di segreteria per rilascio Cns e carte tachigrafiche, i contributi e trasferimenti, i proventi da fondo perequativo per la realizzazione dei progetti mentre i costi accolgono oltre alle spese del personale assegnato alla funzione, i costi per la realizzazione dei progetti europei e di quelli promozionali, il contributo all'azienda speciale e i costi correlati alla realizzazione dei progetti di cui alla maggiorazione del diritto annuale e relativo accantonamento a fondo svalutazione crediti.

4.7 BUDGET ECONOMICO ANNUALE E PLURIENNALE

Ai fini del raccordo con gli analoghi documenti previsionali delle amministrazioni pubbliche che adottano la contabilità finanziaria, il D.M. 27 marzo 2013, all'articolo 1, dispone che gli enti in contabilità civilistica redigano il budget economico annuale e il budget economico pluriennale. Il budget economico pluriennale copre un periodo di tre anni in relazione alle strategie delineate nei documenti di programmazione pluriennale approvati dal Consiglio.

Il budget economico annuale 2025 presenta la seguente situazione:

BUDGET ECONOMICO ANNUALE		
Descrizione	PRECONS. 2024	PREVISIONE 2025
Valore della produzione	10.276.773	10.495.594
Costi della produzione	-11.771.541	-11.952.767
Differenza tra valori e costi della produzione	-1.494.768	-1.457.173
Proventi ed oneri finanziari	634.710	15.600
Partite straordinarie	708.616	0
AVANZO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO	-151.442	-1.441.573

Il budget economico pluriennale evidenzia:

BUDGET ECONOMICO PLURIENNALE			
Descrizione	PREVISIONE 2025	PREVISIONE 2026	PREVISIONE 2027
Valore della produzione	10.495.594	10.364.475	10.360.575
Costi della produzione	-11.952.767	-11.653.823	-11.772.653
Differenza tra valori e costi della produzione	-1.457.173	-1.289.348	-1.412.078
Proventi ed oneri finanziari	15.600	15.900	16.400
Partite straordinarie	0	0	0
AVANZO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO	-1.441.573	-1.273.448	-1.395.678

4.7 PREVISIONI DI CASSA

Ai sensi dell'art. 4 del D.M. 27 marzo 2013 al budget economico annuale devono essere allegate le previsioni in termini di cassa, raggruppate secondo le codifiche Siope+. Il Siope+ (*Siope plus*) rappresenta l'evoluzione del Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici (SIOPE) per la rilevazione ed il monitoraggio di incassi e pagamenti ordinati dalle pubbliche amministrazioni ai propri tesorieri/cassieri attraverso Ordinativi Informatici di pagamento ed incasso (OPI) emessi in conformità allo standard emanato da AgID. La codificazione e le modalità di attuazione del Siope alle Camere di commercio è stato disciplinato dal Decreto Ministeriale 12 aprile 2011, mentre il Siope+ è stato disciplinato dall'art. 1, comma 533, della legge 11 dicembre 2016 (legge di bilancio 2017), che impegna, con la gradualità definita da appositi Decreti MEF, tutte le Amministrazioni Pubbliche a:

- ordinare incassi e pagamenti al proprio tesoriere o cassiere utilizzando esclusivamente ordinativi informatici emessi secondo lo Standard OPI definito dall'AgID;
- trasmettere gli ordinativi informatici al tesoriere/cassiere solo ed esclusivamente per il tramite dell'infrastruttura SIOPE+, gestita dalla Banca d'Italia.

Con l'evoluzione da SIOPE a SIOPE+ si è passati dal protocollo di emissione degli ordinativi informatici (Ordinativo Informatico Locale - OIL), disciplinato nelle singole Convenzioni di Tesoreria, ad uno Standard nazionale (Ordinativo di Pagamento ed Incasso - OPI) soggetto ad una interazione tecnologia ed applicativa regolata e controllata da AgID.

AgID, in collaborazione con la Ragioneria Generale dello Stato e la Banca d'Italia, attraverso un percorso di condivisione con tutti gli attori del processo ha emesso lo standard di riferimento nazionale di cui gestisce e sovrintende le attività d'implementazione presso gli enti, la manutenzione e l'evoluzione nel tempo. Dopo una fase sperimentale avviata nel luglio 2017, è divenuto operativo, a partire da gennaio 2018, il nuovo sistema con l'avvio dei primi enti territoriali, cui sono seguite tutte le altre pubbliche amministrazioni,

In questo panorama normativo, la previsione di entrata per l'anno 2025 è stata così redatta:

Liv.	Descrizione codice economico	Importo parziale	Importo totale
	DIRITTI		
1100	Diritto annuale	5.061.975	
1200	Sanzioni diritto annuale	474.968	
1300	Interessi moratori diritto annuale	21.596	
1400	Diritti di segreteria	2.076.130	
1500	Sanzioni amministrative	62.700	

Liv.	Descrizione codice economico	Importo parziale	Importo totale
	TOTALE DIRITTI		7.697.369
	ENTRATE DERIVANTI DALLA PRESTAZIONE DI SERVIZI E DALLA CESSIONE DI BENI		
2201	Proventi da verifiche metriche	1.275	
2299	Altri proventi derivanti dalla prestazione di servizi	316.240	
	TOTALE ENTRATE DERIVANTI DALLA PRESTAZIONE DI SERVIZI E DALLA CESSIONE DI BENI		317.515
	CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI		
3123	Contributi e trasferimenti da Unioncamere - fondo perequativo progetti	86.940	
3205	Contributi e trasferimenti correnti da imprese	88.690	
3301	Contributi e trasferimenti correnti da Unione Europea	108.150	
	TOTALE CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI		283.780
	ALTRE ENTRATE CORRENTI		
4198	Altri concorsi, recuperi e rimborsi	86.739	
4202	Fitti attivi	437.964	
4204	Interessi attivi da altri	15.600	
	TOTALE ALTRE ENTRATE CORRENTI		540.303
	OPERAZIONI FINANZIARIE		
7350	Restituzione di fondi economali	6.000	
7500	Altre operazioni finanziarie	1.480.000	
	TOTALE OPERAZIONI FINANZIARIE		1.486.000
	TOTALE PREVISIONI DI ENTRATA		10.324.967

Il consuntivo delle spese è classificato oltre che sulla base dei codici SIOPE, anche con riferimento alle missioni, programmi, divisioni e gruppi, così come introdotti dal D. Lgs 118/2011 allo scopo di assicurare maggiore trasparenza delle informazioni riguardanti il processo di allocazione delle risorse pubbliche e la destinazione delle stesse alle politiche pubbliche settoriali, nonché al fine di consentire la confrontabilità dei dati di bilancio in coerenza con le classificazioni economiche e funzionali individuate dai regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale.

L'attribuzione delle spese per missioni, programmi, divisioni e gruppi rappresenta una struttura gerarchicamente ordinata, su 4 livelli. Il livello più alto della gerarchia prevede la definizione di un ambito relativo ad una certa area di politiche pubbliche e viene definito come "missione"; è strettamente allineato con gli obiettivi strategici delle politiche di governo. Il livello intermedio "programma" rappresenta aggregati omogenei dell'azione pubblica, ovvero azioni dirette ad ottenere lo stesso risultato"; i programmi, costituiscono gli aggregati di spesa finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nelle missioni.

La classificazione della spesa per funzione utilizzata nei conti delle amministrazioni pubbliche fa riferimento alla Cofog, acronimo di “*Classification Of Function Of Government*”, classificazione internazionale adottata come standard dal *Sec95* (sistema europeo dei conti nazionali e regionali) ed è articolata su 3 livelli di analisi: il primo livello è costituito da divisioni, ciascuna delle quali è suddivisa in gruppi, a loro volta ripartiti in classi o gruppi.

L’articolazione della spesa per missioni e programmi e la conseguente elaborazione della previsione delle uscite in termini di cassa, è stata preceduta dall’individuazione, per ciascun centro di costo, dell’allocazione nella relativa codifica Cofog, mentre all’interno di ciascuna codifica, le voci di spesa sono state espresse per codice Siope.

Questa, in sintesi, la previsione di uscita elaborata con riferimento all’anno 2025:

PREVISIONE DI USCITA 2025			IMPORTI
Missione	11	Competitività e sviluppo delle imprese	2.520.178
Programma	5	Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale	
Divisione	4	AFFARI ECONOMICI	
Gruppo	1	Affari generali economici, commerciali e del lavoro	
Missione	12	Regolazione dei mercati	1.125.565
Programma	4	Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori	
Divisione	1	SERVIZI GENERALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	
Gruppo	3	Servizi generali	
Missione	12	Regolazione dei mercati	1.351.743
Programma	4	Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori	
Divisione	4	AFFARI ECONOMICI	
Gruppo	1	Affari generali economici, commerciali e del lavoro	
Missione	16	Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	320.140
Programma	5	Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del made in Italy	
Divisione	4	AFFARI ECONOMICI	
Gruppo	1	Affari generali economici, commerciali e del lavoro	
Missione	32	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	1.674.017
Programma	2	Indirizzo politico	
Divisione	1	SERVIZI GENERALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	
Gruppo	1	Organi esecutivi e legislativi, attività finanziarie e fiscali e affari esteri	

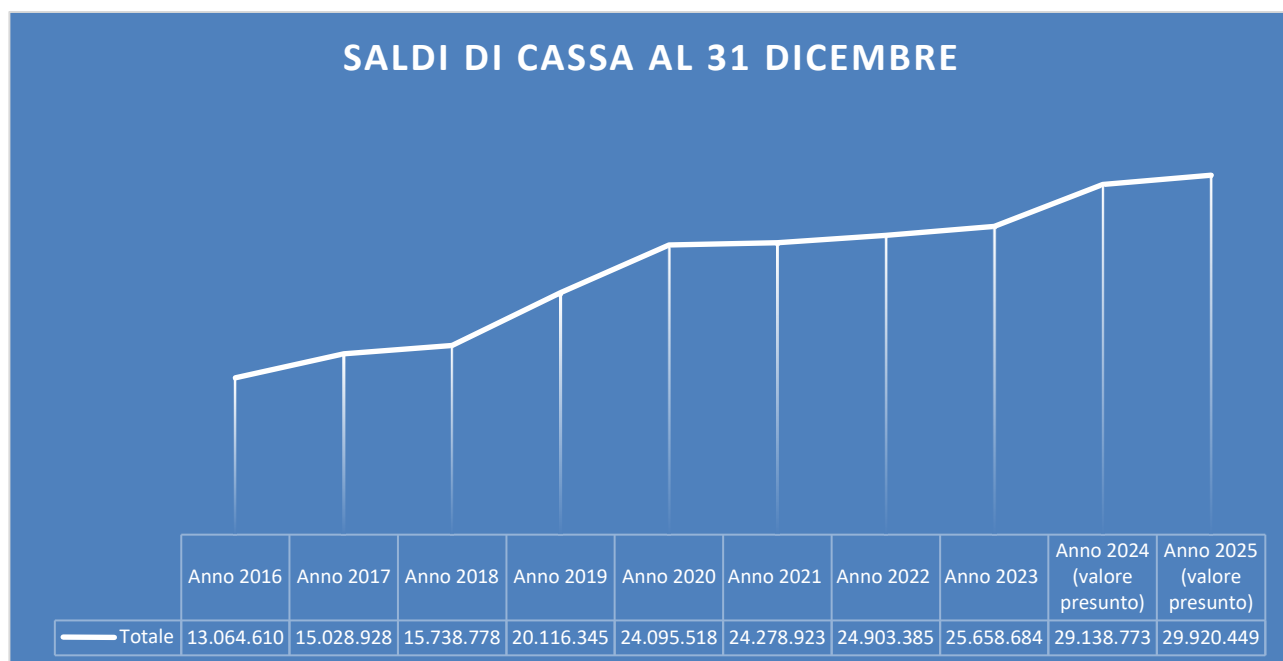
PREVISIONE DI USCITA 2025			IMPORTI
Missione	32	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	1.995.648
Programma	3	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	
Divisione	1	SERVIZI GENERALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	
Gruppo	3	Servizi generali	
Missione	90	Servizi per conto terzi e partite di giro	556.000
Programma	1	Servizi per conto terzi e partite di giro	
Divisione	1	SERVIZI GENERALI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	
Gruppo	3	Servizi generali	
Previsione uscite 2025			9.543.291

Il saldo presunto al 31/12/2024 è stato individuato partendo dal fondo di cassa al 31/10 risultato pari ad euro 27.445.138 e stimando i movimenti in entrata e in uscita degli ultimi due mesi dell'anno; a tale valore si aggiungono le movimentazioni 2025 come da rispettivi prospetti di entrata e di spesa e si definisce il seguente saldo di cassa finale presunto al 31/12/2025:

Proiezione valori di cassa al 31 dicembre 2025	Importi
SALDO 31/12/2024 (presunto)	29.138.773
Previsione entrate 2024	10.324.967
Previsione uscite 2024	- 9.543.291
Saldo presunto al 31/12/2025	29.920.449

Esaminando l'andamento dei saldi di cassa a partire dalla data di costituzione della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno, si osserva la seguente situazione:

SALDI DI CASSA AL 31 DICEMBRE



Rispetto all'esercizio 2016, anno di costituzione della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno, il saldo al 31/12/2025 si stima oltre che raddoppiato (+113,28%); la situazione finanziaria dell'Ente, oltre a confortare nell'utilizzo degli avanzi patrimonializzati per sostenere una previsione in disavanzo, consentirà all'ente, seppur attraverso una gestione attenta della liquidità, di sostenere la propria gestione, almeno nel medio periodo, senza particolari rischi di incorrere in situazioni di crisi finanziaria.



CONSIDERAZIONI FINALI

La Camera, nell'esercizio 2025, porterà avanti gli indirizzi di programmazione strategica stabiliti dal Consiglio camerale nel proprio programma di mandato. I programmi realizzati si collegano ad una nuova visione dell'attività camerale, nell'ottica del raggiungimento degli specifici obiettivi e dei risultati attesi - sempre più sfidanti - che prevedono tra l'altro un più razionale utilizzo delle risorse disponibili, nella consapevolezza che la ridefinizione delle funzioni disegnata dal processo di riforma del sistema cha ha portato tutte le componenti della governance camerale ad una profonda rivalutazione e ridefinizione delle future strategie anche in linea con le maggiori linee strategiche individuate dai vari progetti del PNRR.

IL PRESIDENTE

Riccardo BREDA

CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO					
Fondo per il trattamento economico accessorio della DIRIGENZA - ANNO 2025					
Fondo per la retribuzione di posizione e di risultato costituito in applicazione dell'art. 57 del CCNL triennio 2016-2018 del 17.12.2020 nonché dell'art. 39 del CCNL triennio 2019-2021 del 16.07.24 dell'Area Dirigenziale Funzioni Locali					
Disposizione	Articolo	Descrizione			Importo
CCNL 17.12.2020	ART. 57 comma 2 lett a)	<p>Unico importo annuale di tutte le risorse certe e stabili, destinate a retribuzione e di risultato, comprese quelle di cui all'art. 56 e RIA</p> <p>a) unico importo annuale nel quale confluiscono tutte le risorse certe e stabili</p> <p>- negli importi certificati dagli organi di controllo interno di cui all'art. 40-bis, comma 1 del d. lgs. n. 165/2001 - destinate a retribuzione di posizione e di risultato nell'anno precedente, ivi comprese quelle di cui all'art. 56 (Incremento delle risorse destinate alla retribuzione di posizione e di risultato) e la RIA del personale cessato fino al 31 dicembre del suddetto anno.</p>	<p>Nell'unico importo consolidato confluiscono le quote già destinate al fondo nell'anno 2020:</p> <p>- art. 26 comma 1 lettera a) CCNL 23.12.1999 - importo complessivamente destinato al finanziamento del trattamento di posizione e di risultato di tutte le funzioni dirigenziali per l'anno 1998.</p> <p>- art. 26 comma 1 lettera d) CCNL 23.12.1999 - importo pari al 1,25% del monte salari della dirigenza per l'anno 1997.</p> <p>- art. 26 comma 1 lettera f) CCNL 23.12.1999 - somme connesse al trattamento incentivante del personale dirigenziale trasferito agli enti del comparto, a seguito della attuazione dei processi di decentramento e delega di funzioni.</p> <p>- art. 26 comma 1 lettera g) CCNL 23.12.1999 - importo annuo della retribuzione individuale di anzianità dei dirigenti comunque cessati dal servizio a far data dal 1.1.1998, compresa la RIA del personale cessato sino al 31 dicembre 2020.</p> <p>- art. 26 comma 5 CCNL 23.12.1999 - quota non superiore al 6% del minore importo del finanziamento a carico del pertinente capitolo di bilancio, derivante dalla riduzione stabile di posti di organico della qualifica dirigenziale.</p> <p>- art. 31 comma 2 CCNL 23.12.1999 - ulteriore incremento di un importo pari al 3,3% della retribuzione di posizione alla data del 31.12.1999.</p> <p>- art. 1 comma 3 CCNL 12.2.2002 - decurtazione del fondo (€ 3.356,97 per ogni funzione dirigenziale).</p> <p>- incrementi CCNL 22.2.2006 - CCNL 14.05.2007 - CCNL 22.02.2010 - CCNL 03.08.2010.</p>	€ 382.223,17	€ 392.076,29
			<p>Quota ex art. 26 comma 3 CCNL 23.12.1999 - integrazione di parte fissa per incremento stabile delle dotazioni organiche per l'importo già utilizzato nel 2020 per il finanziamento di posti dirigenziali di nuova istituzione successivamente effettivamente coperti</p>	€ 0,00	
			<p>* Risorse ex art. 56 comma 1 del CCNL 17.12.2020: incremento dell'1,53% del monte salari della dirigenza riferito all'anno 2015</p>	€ 9.853,12	
CCNL 17.12.2020	ART. 57 comma 2 lett. c)	<p>Importo (stabile) corrispondente alle R.I.A. non più corrisposte al personale cessato dal servizio dal 2021 (confluisce nel fondo dell'anno successivo alla cessazione dal servizio).</p> <p>c) importo corrispondente alle retribuzioni individuali di anzianità non più corrisposte al personale cessato dal servizio dall'anno successivo a quello di sottoscrizione del presente CCNL, compresa la quota di tredicesima mensilità; l'importo confluisce stabilmente nel Fondo, dall'anno successivo alla cessazione dal servizio, in misura intera in ragione d'anno; solo per tale anno successivo, nel Fondo confluiscono altresì i ratei di RIA del personale cessato dal servizio nel corso dell'anno precedente, calcolati in misura pari alle mensilità residue dopo la cessazione, computandosi a tal fine, oltre ai ratei di tredicesima mensilità, le frazioni di mese superiori a quindici giorni.</p>			€ 0,00
CCNL 16.07.2024	ART. 39 comma 1	<p>**Il Fondo per la retribuzione di posizione e di risultato di cui all'art. 57 del CCNL 17.12.2020 è stabilmente incrementato, con le decorrenze sotto indicate, dei seguenti importi percentuali da calcolarsi sul monte salari anno 2018 relativo ai dirigenti di cui alla presente Sezione:</p> <p>- 0,46% a decorrere dal 01.01.2020;</p> <p>- rideterminata nel 2,01% a decorrere dal 1.01.2021.</p>			€ 10.351,06

CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO			
Fondo per il trattamento economico accessorio della DIRIGENZA - ANNO 2025			
Fondo per la retribuzione di posizione e di risultato costituito in applicazione dell'art. 57 del CCNL triennio 2016-2018 del 17.12.2020 nonché dell'art. 39 del CCNL triennio 2019-2021 del 16.07.24 dell'Area Dirigenziale Funzioni Locali			
Disposizione	Articolo	Descrizione	Importo
TOTALE RISORSE STABILI			402.427,35 €
CCNL 17.12.2020	ART. 57 comma 2 lett. b)	b) risorse previste da disposizioni di legge , ivi comprese quelle di cui all'art. 43 della legge n. 449/1997, di cui all'art. 24, comma 3 del d. lgs. n. 165/2001.	€ 0,00
CCNL 17.12.2020	ART. 57 comma 2 lett. c)	Importo una tantum (variabile) corrispondente ai ratei delle R.I.A. non più corrisposti al personale cessato dal servizio nell'anno precedente (con decorrenza dal 2021) nei limiti delle mensilità residue post cessazione dal servizio c) importo corrispondente alle retribuzioni individuali di anzianità non più corrisposte al personale cessato dal servizio dall'anno successivo a quello di sottoscrizione del presente CCNL, compresa la quota di tredicesima mensilità; l'importo confluisce stabilmente nel Fondo, dall'anno successivo alla cessazione dal servizio, in misura intera in ragione d'anno; <i>solo per tale anno successivo, nel Fondo confluiscono altresì i ratei di RIA del personale cessato dal servizio nel corso dell'anno precedente, calcolati in misura pari alle mensilità residue dopo la cessazione, computandosi a tal fine, oltre ai ratei di tredicesima mensilità, le frazioni di mese superiori a quindici giorni.</i>	€ 0,00
CCNL 17.12.2020	ART. 57 comma 2 lett. d)	d) le somme connesse all'applicazione del principio di onnicomprensività della retribuzione ai sensi dell'art. 60 (Onnicomprensività del trattamento economico).	€ 2.500,00
CCNL 17.12.2020	ART. 57 comma 2 lett. e)	e) risorse autonomamente stanziati dagli enti per adeguare il Fondo alle proprie scelte organizzative e gestionali , in base alla propria capacità di bilancio, ed entro i limiti di cui al comma 1 oltretutto nel rispetto delle disposizioni derivanti dai rispettivi ordinamenti finanziari e contabili. <i>In questa componente di finanziamento rientra la quota ex art. 26 comma 3 CCNL 23.12.1999 - integrazione di parte variabile per attivazione di nuovi servizi o di processi di riorganizzazione (In caso di attivazione di nuovi servizi o di processi di riorganizzazione finalizzati all'accrescimento di livelli qualitativi e quantitativi di servizi esistenti nonché la quota ex art. 26 comma 2, CCNL 23.12.1999 (Ove nel bilancio sussista la relativa capacità di spesa, sino ad un importo massimo dell'1,2% del monte salari della dirigenza per l'anno 1997).</i>	€ 4.120,52
CCNL 16.07.2024	ART. 39 comma 3	In attuazione di quanto previsto dall'art. 1, comma 604 della L. n. 234/2021 (Legge di bilancio 2022), con la decorrenza ivi indicata, gli enti possono incrementare, in base alla propria capacità di bilancio, le risorse di cui all'art. 57, comma 2, lett. e) del CCNL 17.12.2020, di una misura non superiore allo 0,22% del monte salari 2018, relativo ai dirigenti di cui alla presente sezione. Tali risorse, in quanto finalizzate a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, del D.L. n. 80/2021, non sono sottoposte al limite di cui all'art. 23, comma 2 del D. Lgs. n. 75/2017.	€ 0,00
TOTALE RISORSE VARIABILI			6.620,52 €
TOTALE FONDO ANNO 2025			€ 409.047,87

CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO		
COSTITUZIONE FONDO RISORSE DECENTRATE PER L'ANNO 2025 AI SENSI DELL'ART.79, comma 1, DEL CCNL 16.11.2022 - RISORSE STABILI		
Disposizione	Descrizione	Importo
Art. 79, comma 1, let. a), del CCNL 16.11.2022	a) risorse di cui all'art. 67, comma 1 e comma 2, lettere a), b), c), d), e), f), g), del CCNL 21 maggio 2018	
	1. La parte stabile del Fondo risorse decentrate di ciascun ente è costituita annualmente dalle seguenti risorse:	
SPECIFICA ARTICOLI del CCNL 21.5.2018		
RISORSE STABILI Articolo 67, commi 1 e 2, del CCNL 21.5.2018	1. UNICO IMPORTO CONSOLIDATO di tutte le risorse decentrate stabili, indicate dall'art. 31, comma 2 del CCNL 22/1/2004, relative all'anno 2017 il quale resta confermato con le stesse caratteristiche anche per gli anni successivi. 2. INCREMENTI STABILI previsti dall'art.67 comma 2 del CCNL 2016-2018	
ARTICOLO 67, COMMA 1	1. A decorrere dall'anno 2018, il "Fondo risorse decentrate", è costituito da un unico importo consolidato di tutte le risorse decentrate stabili , indicate dall'art. 31, comma 2 del CCNL 22/1/2004, relative all'anno 2017, come certificate dal collegio dei revisori, ivi comprese quelle dello specifico Fondo delle progressioni economiche e le risorse che hanno finanziato le quote di indennità di comparto di cui all'art. 33, comma 4, lettere b) e c), del CCNL 22/1/2004. Le risorse di cui al precedente periodo confluiscono nell'unico importo consolidato al netto di quelle che gli enti hanno destinato, nel medesimo anno, a carico del Fondo, alla retribuzione di posizione e di risultato delle posizioni organizzative. Nell'importo consolidato di cui al presente comma confluisce, altresì, l'importo annuale delle risorse di cui all'art. 32, comma 7, del CCNL 22/1/2004, pari allo 0,20% del monte salari dell'anno 2001, esclusa la quota relativa alla dirigenza, nel caso in cui tali risorse non siano state utilizzate, nell'anno 2017, per gli incarichi di "alta professionalità"	€ 456.132,61
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA a)	a) di un importo, su base annua, pari a Euro 83,20 per le unità di personale destinatarie del presente CCNL in servizio alla data del 31/12/2015, a decorrere dal 31/12/2018 e a valere dall'anno 2019	€ 7.404,80
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA b)	b) di un importo pari alle differenze tra gli incrementi a regime di cui all'art. 64 riconosciuti alle posizioni economiche di ciascuna categoria e gli stessi incrementi riconosciuti alle posizioni iniziali ; tali differenze sono calcolate con riferimento al personale in servizio alla data in cui decorrono gli incrementi e confluiscono nel fondo a decorrere dalla medesima data	€ 9.140,00
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA c)	c) dell'importo corrispondente alle retribuzioni individuali di anzianità e degli assegni ad personam non più corrisposti al personale cessato dal servizio, compresa la quota di tredicesima mensilità; l'importo confluisce stabilmente nel Fondo dell'anno successivo alla cessazione dal servizio in misura intera in ragione d'anno;	€ 14.183,62
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA d)	d) di eventuali risorse riassorbite ai sensi dell'art. 2, comma 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165/2001;	€ 0,00
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA e)	e) degli importi necessari a sostenere a regime gli oneri del trattamento economico di personale trasferito, anche nell'ambito di processi associativi, di delega o trasferimento di funzioni, a fronte di corrispondente riduzione della componente stabile dei Fondi delle amministrazioni di provenienza, ferma restando la capacità di spesa a carico del bilancio dell'ente, nonché degli importi corrispondenti agli adeguamenti dei Fondi previsti dalle vigenti disposizioni di legge, a seguito di trasferimento di personale, come ad esempio l'art. 1, comma 793 e segg. delle legge n. 205/2017; le Unioni di comuni tengono anche conto della speciale disciplina di cui all'art. 70-sexies;	€ 0,00
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA f)	f) dell'importo corrispondente agli eventuali minori oneri che deriveranno dalla riduzione stabile di posti di organico del personale della qualifica dirigenziale, sino ad un importo massimo corrispondente allo 0,2% del monte salari annuo della stessa dirigenza; tale risorsa è attivabile solo dalle Regioni che non abbiano già determinato tale risorsa prima del 2018 o, per la differenza, da quelle che l'abbiano determinata per un importo inferiore al tetto massimo consentito;	€ 0,00
ARTICOLO 67, COMMA 2, LETTERA g)	g) degli importi corrispondenti a stabili riduzioni delle risorse destinate alla corresponsione dei compensi per lavoro straordinario, ad invarianza complessiva di risorse stanziate; l'importo confluisce nel Fondo dell'anno successivo;	€ 0,00
SPECIFICA ARTICOLI del CCNL 16.11.2022		
Art. 79, comma 1, let. b), del CCNL 16.11.2022	b) un importo, su base annua, pari a Euro 84,50 per le unità di personale destinatarie	€ 6.506,50

CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO		
COSTITUZIONE FONDO RISORSE DECENTRATE PER L'ANNO 2025 AI SENSI DELL'ART.79, comma 1, DEL CCNL 16.11.2022 - RISORSE STABILI		
Disposizione	Descrizione	Importo
	<i>del presente CCNL in servizio alla data del 31/12/2018; poiché l'incremento di cui alla presente lettera decorre retroattivamente dal 1/01/2021, si applica quanto previsto al comma 6;</i>	
Art. 79, comma 1, let. c), del CCNL 16.11.2022	<i>c) risorse stanziare dagli enti in caso di incremento stabile della consistenza di personale, in coerenza con il piano dei fabbisogni, al fine di sostenere gli oneri dei maggiori trattamenti economici del personale;</i>	€ 0,00
Art. 79, comma 1, let. d), del CCNL 16.11.2022	<i>d) di un importo pari alle differenze tra gli incrementi a regime di cui all'art. 76 (Incrementi degli stipendi tabellari) riconosciuti alle posizioni economiche di ciascuna categoria e gli stessi incrementi riconosciuti alle posizioni iniziali; tali differenze sono calcolate con riferimento al personale in servizio alla data in cui decorrono i suddetti incrementi e confluiscono nel fondo a decorrere dalla medesima data.</i>	€ 12.200,50
Art. 79, comma 1-bis, del CCNL 16.11.2022	<i>1-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore del nuovo sistema di classificazione professionale di cui all'art. 13, comma 1 nella parte stabile di cui al comma 1 confluisce anche, senza nuovi o maggiori oneri per gli enti, la quota di risorse già a carico del bilancio, corrispondente alle differenze stipendiali tra B3 e B1 e tra D3 e D1. Tale quota è utilizzata a copertura dell'onere, interamente a carico del Fondo, per corrispondere i differenziali stipendiali di cui all'art. 78 (Trattamento economico nell'ambito del nuovo sistema di classificazione professionale) al personale inquadrato nei profili professionali della categoria B a cui si accedeva dalla posizione economica B3 e nei profili professionali della categoria D a cui si accedeva dalla posizione economica D3.</i>	€ 8.999,12
TOTALE RISORSE STABILI		€ 514.567,15
COSTITUZIONE FONDO RISORSE DECENTRATE PER L'ANNO 2024 AI SENSI DELL'ART.79, comma 2, DEL CCNL 16.11.2022 - RISORSE VARIABILI		
Disposizione	Descrizione	Importo
Art. 79, comma 2, let. a), del CCNL 16.11.2022	a) risorse di cui all'art. 67, comma 3, lettere a), b), c), d), f), g), j), k), del CCNL 21.05.2018	
	2. Gli enti possono altresì destinare al Fondo le seguenti ulteriori risorse, variabili di anno in anno:	
RISORSE VARIABILI Articolo 67, comma 3, del CCNL 21.5.2018	3. Il Fondo di cui al presente articolo continua ad essere alimentabile, con importi variabili di anno in anno:	
SPECIFICA ARTICOLI del CCNL 21.5.2018		
ARTICOLO 67, COMMA 3, LETTERA a)	a) delle risorse derivanti dall'applicazione dell'art. 43 della legge n. 449/1997, anche tenuto conto di quanto esplicitato dall'art. 15, comma 1, lett. d) del CCNL 1/4/1999, come modificata dall'art. 4, comma 4 del CCNL 5/10/2001;	€ 0,00
ARTICOLO 67, COMMA 3, LETTERA b)	b) della quota di risparmi conseguiti e certificati in attuazione dell'art. 16, commi 4, 5 e 6 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98; PIANI DI RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA	€ 0,00
ARTICOLO 67, COMMA 3, LETTERA c)	c) delle risorse derivanti da disposizioni di legge che prevedano specifici trattamenti economici in favore del personale, da utilizzarsi secondo quanto previsto dalle medesime disposizioni di legge;	€ 0,00
ARTICOLO 67, COMMA 3, LETTERA d)	d) degli importi una tantum corrispondenti alla frazione di RIA di cui al comma 2, lett. b), calcolati in misura pari alle mensilità residue dopo la cessazione, computandosi a tal fine, oltre ai ratei di tredicesima mensilità, le frazioni di mese superiori a quindici giorni; l'importo confluisce nel Fondo dell'anno successivo alla cessazione dal servizio;	€ 26,07
ARTICOLO 67 COMMA 3 LETTERA f)	f) delle risorse di cui all'art. 54 del CCNL 14/9/2000, con i vincoli di destinazione ivi indicati;	€ 0,00
ARTICOLO 67, COMMA 3, LETTERA g)	g) delle risorse destinate ai trattamenti economici accessori del personale delle case da gioco secondo le previsioni della legislazione vigente e dei relativi decreti ministeriali attuativi;	€ 0,00
ARTICOLO 67, COMMA 3, LETTERA j) e COMMI 8 e 9	j) di un importo corrispondente alle eventuali risorse che saranno stanziare in applicazione della normativa di legge richiamata ai commi 8 e 9, a condizione che siano stati emanati i decreti attuativi dalla stessa previsti e nel rispetto di questi ultimi;	€ 0,00

CAMERA DI COMMERCIO DELLA MAREMMA E DEL TIRRENO		
COSTITUZIONE FONDO RISORSE DECENTRATE PER L'ANNO 2025 AI SENSI DELL'ART.79, comma 1, DEL CCNL 16.11.2022 - RISORSE STABILI		
Disposizione	Descrizione	Importo
ARTICOLO 67, COMMA 3, LETTERA k)	<i>k) delle integrazioni alla componente variabile del fondo - a seguito dei trasferimenti di personale di cui al comma 2 lett. e) ed a fronte della corrispondente riduzione ivi prevista della componente variabile dei fondi - limitatamente all'anno in cui avviene il trasferimento, al fine di garantire la copertura, nei mesi residui dell'anno, degli oneri dei trattamenti accessori del personale trasferito, fermo restando che la copertura a regime di tali oneri avviene con le risorse di cui al citato comma 2 lett. e); le Unioni di comuni tengono anche conto della speciale disciplina di cui all'art. 70-sexies.</i>	€ 0,00
SPECIFICA ARTICOLI del CCNL 16.11.2022		
ARTICOLO 79, COMMA 2, LETTERA b)	<i>b) un importo massimo corrispondente all'1,2 % su base annua, del monte salari dell'anno 1997, relativo al personale destinatario del presente CCNL, ove nel bilancio dell'ente sussista la relativa capacità di spesa;</i>	€ 27.940,31
ARTICOLO 79, COMMA 2, LETTERA c)	<i>c) risorse finalizzate ad adeguare le disponibilità del Fondo sulla base di scelte organizzative, gestionali e di politica retributiva degli enti, anche connesse ad assunzioni di personale a tempo determinato, ove nel bilancio sussista la relativa capacità di spesa; in tale ambito sono ricomprese le risorse già previste all'art. 56 quater comma 1 lettera c) del CCNL 21.05.2018; in relazione alla finalità di cui alla presente lettera, le Camere di Commercio possono definire anche obiettivi legati ai processi di riorganizzazione e di fusione, derivanti dalla riforma di cui al D. lgs. n. 219/2016;</i>	€ 35.000,00
ARTICOLO 79, COMMA 2, LETTERA d)	<i>d) delle eventuali somme residue, dell'anno precedente, accertate a consuntivo, derivanti dall'applicazione della disciplina dello straordinario di cui all'art. 14 del CCNL 1.04.1999 (residui da compensi per lavoro straordinario);</i>	€ 35.117,25
ARTICOLO 79, COMMA 5	<i>5. Le quote relative agli incrementi annuali di cui al comma 1, lett. b) di competenza degli anni 2021 e 2022 e quelle relative agli incrementi annuali di cui al comma 3 di competenza dell'anno 2022 sono computate, quali risorse variabili ed una tantum, nel Fondo relativo al 2023. È possibile, in alternativa, computare la quota relativa all'anno 2021 delle risorse di cui al comma 1, lett. b), ferma restando la natura variabile ed una tantum della stessa, nonché le risorse di cui al comma 3, nella costituzione del Fondo anno 2022, qualora la contrattazione di cui all'art. 7 relativa a tale anno non sia stata ancora definita.</i>	€ 0,00
ARTICOLO 79, COMMA 3,	<i>3. In attuazione di quanto previsto dall'art. 1, comma 604 della L. n. 234/2021 (Legge di bilancio 2022), con la decorrenza ivi indicata, gli enti possono incrementare, in base alla propria capacità di bilancio, le risorse di cui al comma 2, lett. c) e quelle di cui all'art. 17, comma 6, di una misura complessivamente non superiore allo 0,22 per cento del monte salari 2018. Tali risorse, in quanto finalizzate a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, del D.L. n. 80/2021, non sono sottoposte al limite di cui all'art. 23, comma 2, del D. lgs. n. 75/2017. Gli enti destinano le risorse così individuate ripartendole in misura proporzionale sulla base degli importi relativi all'anno 2021 delle risorse del presente Fondo e dello stanziamento di cui all'art. 17, comma 6. Le risorse stanziate ai sensi del presente comma sono utilizzate anche per corrispondere compensi correlati a specifiche esigenze della protezione civile, in coerenza con le disposizioni del CCNL.</i>	€ 4.392,28
TOTALE RISORSE VARIABILI		€ 102.475,91
TOTALE GENERALE FONDO 2025		€ 617.043,06

**PIANO TRIENNALE DI RAZIONALIZZAZIONE: COMMA 594 ART. 2 FINANZIARIA 2008
Anni 2025/2027**

L'art. 2, comma 594 della Legge 24 dicembre 2007, n. 244 dispone che:

“ai fini del contenimento delle spese di funzionamento delle proprie strutture, le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, adottano piani triennali per l'individuazione delle misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo :

- a) delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio;
- b) delle autovetture di servizio attraverso il ricorso, previa verifica di fattibilità, a mezzi alternativi di trasporto, anche cumulativo;
- c) dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali.

Il successivo comma 595 prevede che:

“nei piani di cui al comma precedente sono altresì indicate le misure dirette a circoscrivere l'assegnazione di apparecchiature di telefonia mobile ai soli casi in cui il personale debba assicurare, per esigenze di servizio, pronta e costante reperibilità e limitatamente al periodo necessario allo svolgimento di particolari attività che ne richiedano l'uso, individuando, nel rispetto della normativa sulla tutela della riservatezza dei dati personali, forme di verifica anche a campione, circa il corretto utilizzo delle relative utenze”.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno pertanto, in ottemperanza alle disposizioni sopra richiamate adotta il piano di razionalizzazione per il triennio 2023/2025 di seguito individuato.

a) Dotazioni strumentali

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, costituita in data 1° settembre 2016 dall'accorpamento delle camere di Livorno e di Grosseto, svolge la propria attività sulle sedi di Livorno e di Grosseto.

Le stampanti attualmente sono tutte centralizzate, acquisite a noleggio mediante adesione a convenzione Consip, con l'eccezione di alcune stampanti locali presenti presso gli sportelli al pubblico delle due sedi

In totale, nella sede di Livorno sono presenti 12 multifunzione di rete, di cui due a colori, mentre in quella di Grosseto le multifunzioni disponibili sono in totale 9, di cui due a colori.

La gestione delle fotocopiatrici a colori è affidata all'ufficio Provveditorato che riceve le richieste degli uffici e supervisiona alla loro esecuzione.

Per quanto riguarda le attrezzature interne alla sede (pc fissi e stampanti), considerato che ad ottobre 2025 cesserà da parte di Microsoft il rilascio delle patch di sicurezza per windows 10, nel corso del 2024 sono stati sostituiti tutti i pc presenti presso la sede di Grosseto

Nell'anno corrente sono stati inoltre sostituiti tutti gli switch di rete presenti in entrambe le sedi, in quanto Infocamere ha dichiarato i vecchi switch “fuori supporto” da parte dei produttori, che quindi non ne garantiscono la manutenzione, né la sicurezza dei collegamenti. Tale operazione, prevista inizialmente per l'ultimo trimestre del 2023, è stata posticipata in quanto, deciso di usufruire del servizio di noleggio e gestione di tali componenti da parte di Infocamere, quest'ultima ha avuto difficoltà nel reperire gli apparati di rete sul mercato.

Per quanto riguarda le attrezzature mobili (pc portatili), considerato che soltanto una parte risulta aggiornabile a windows 11, nel corso del 2024/2025 sono stati aggiornati al nuovo sistema operativo laddove possibile

Misure di razionalizzazione

Per quanto riguarda i pc fissi, entro ottobre 2025 cesserà da parte di Microsoft il rilascio delle patch di sicurezza per windows 10, pertanto entro tale data dovranno essere sostituiti o aggiornati tutti i pc della sede di Livorno, garantendo comunque la dotazione minima necessaria alla funzionalità degli uffici nel rispetto della vigente normativa per la sicurezza sul lavoro; per quanto riguarda i pc portatili, invece, verranno sostituiti quelli che non rispettano i requisiti per l'aggiornamento. Il numero esatto dei portatili da sostituire verrà determinato una volta che l'organizzazione avrà definito il numero esatto dei dipendenti che verranno stabilizzati a lavorare in tale modalità; a tal punto, agli stessi verrà fornito di pc portatile e kit di collegamento (smartphone e sim).

L'acquisizione delle attrezzature avviene esclusivamente tramite convenzioni Consip, Mercato Elettronico Pubblica Amministrazione o con riferimento agli stessi.

Nel 2025, presso la sede di Livorno, si prevede di potenziare ulteriormente la rete wifi installando un ulteriore access point presso gli uffici con accesso in largo Strozzi.

VDI (Virtual Desktop Infrastructure)

Rappresenta un modello centrato su ambiente server che fornisce agli amministratori di sistema la possibilità di gestire centralmente nel data center macchine desktop virtuali pur offrendo una completa "esperienza desktop" agli utenti finali. Il Virtual Desk introdotto nella ex CCIAA di Livorno già dal 2015 ha comportato il passaggio ad una piattaforma in remoto "cloud" tramite scrivanie di lavoro virtuali connesse a server messi a disposizione da terzi ancora da individuare tra Infocamere ed imprese private.

A seguito dell'accorpamento il Virtual Desk è stato introdotto nel corso del 2018 anche presso la sede di Grosseto. I risparmi derivanti dall'introduzione di tale tecnologia saranno collegati al contenimento del numero di nuovi pc acquistati, alla riduzione dei costi di gestione e manutenzione dei personal computer, alla protezione centralizzata da attacchi informatici, al salvataggio continuo dei dati.

La Camera della Maremma e del Tirreno opera ormai completamente in un ambiente "CLOUD – VDI ". Da un'analisi di mercato effettuata dall'Ufficio, con l'ausilio degli assistenti di Infocamere, emerge tuttavia che attualmente non risulta ancora conveniente acquisire l'hardware "thin client" in quanto hanno dei prezzi sostanzialmente in linea con ordinari personal computer. Con ogni probabilità ciò deriva dal limitato mercato delle apparecchiature Thin client, legate ad una tecnologia non ancora molto diffusa, che non consente ancora la presenza di un prezzo contenuto collegato, tra l'altro, alle caratteristiche tecniche di tali unità, dotate di connessione internet e dischi di limitata memoria.

La presenza del modello VDI presso l'ente ha consentito in periodo di emergenza pandemica di attivare per la quasi totalità dei dipendenti contratti di lavoro agile mantenendo la medesima efficienza nella prestazione dei servizi e nel livello di performance generale.

VOIP

Nell'ambito del processo di fusione con la consorella di Grosseto è stato adottato anche per la sede di Livorno il sistema di fonia su internet (VOIP) tramite Infocamere al fine di abbattere i costi di comunicazione tra le due sedi; l'azzeramento dei costi dei collegamenti telefonici tra le due sedi ha portato un significativo vantaggio sulle spese telefoniche.

Tale strumento viene confermato per il prossimo triennio con eventuali aggiornamenti che si rendessero necessari.

Rete intranet

Nel corso del 2024 è stata messa in opera la versione definitiva della nuova intranet, che porterà ad una migliore utilizzabilità e stabilità, oltre a garantire una migliore organizzazione del lavoro e di condivisione delle informazioni.

Le sale conferenze, sia sulla sede di Livorno che su quella di Grosseto, ove è presente un unico locale, vengono concesse in uso sulla base di apposito regolamento, corredato di tariffario. In tal modo vengono così parzialmente recuperati, ove possibile, i costi di investimento per l'acquisto delle attrezzature, del loro mantenimento e della pulizia dei locali.

Alla luce della possibilità di stabilizzazione del lavoro agile al termine dell'emergenza Covid, per il triennio si delinea la necessità di ridefinire almeno una parte delle postazioni di lavoro svincolandole dalla necessità della presenza in sede; pertanto, mentre da una parte la Camera di Commercio proseguirà nell'azione intrapresa di razionalizzare al meglio l'utilizzo delle attrezzature attualmente presenti, dall'altra procederà ad intraprendere le azioni necessarie affinché almeno una parte del personale possa svolgere la propria attività direttamente dal proprio domicilio.

b) Autovetture di servizio

La Camera ha attualmente in dotazione:

Per la sede di Livorno n. 2 autocarri di servizio: un Fiat Doblò, immatricolato nel Novembre 2010, ed un Volvo V60 immatricolato nel luglio 2014, entrambi ad uso promiscuo.

Il primo è destinato quasi esclusivamente al personale addetto ai servizi ispettivi che hanno generalmente la necessità, per l'espletamento dell'attività, di trasportare materiale e strumenti. In alcuni casi l'autocarro può essere usato anche dai dipendenti quando necessario (ad esempio per la difficoltà del raggiungimento della sede di missione con mezzi pubblici) e, soprattutto, quando tale scelta risulti economicamente più conveniente rispetto al trasporto pubblico. Il secondo viene utilizzato per gli altri spostamenti. Per l'autocarro Volvo, in ragione della sua vetustà e dei crescente costi di manutenzione straordinaria e fermo mezzo è prevista la sua permuta con autocarro equivalente.

Per la sede di Grosseto n. 1 autocarro di servizio modello Renault Clio van ad uso promiscuo, il quale è anch'esso destinato quasi esclusivamente al personale addetto ai servizi ispettivi per le medesime motivazioni sopra espresse. In alcuni casi l'autocarro potrà essere usato anche dai dipendenti quando necessario (ad esempio per la difficoltà del raggiungimento della sede con mezzi pubblici) e soprattutto quando tale scelta risulti economicamente più conveniente rispetto al trasporto pubblico.

E' a disposizione, infine, a partire dal maggio 2019 un'autovettura Audi A4 del 2019, condotta da personale ausiliario con mansioni di autista e prevalentemente destinata alle esigenze di mobilità del Presidente per impegni istituzionali (spostamenti tra le due sedi, partecipazione ad eventi e riunioni organi delle unioni di sistema nazionale e regionale); viene promosso l'utilizzo condiviso in occasione delle trasferte del Presidente presso la sede di Livorno al fine di contenere i costi.

Misure di razionalizzazione

Per quanto concerne l'acquisto del carburante la Camera ha aderito alla Convenzione CONSIP in

vigore. Le modalità di utilizzo degli automezzi di proprietà dell'ente sono state regolamentate con determinazione del Segretario Generale e sono monitorate tramite l'ufficio Provveditorato. Sulla base dello stato d'uso e del chilometraggio degli autocarri di servizio presso la sede di Livorno, va monitorata nel triennio la necessità di eventuale sostituzione a partire dall'autocarro Volvo, in ragione della sua vetustà e dei crescenti costi di manutenzione straordinaria e fermo mezzo.

c) Immobili ad uso abitativo o di servizio

Relativamente agli immobili è doveroso rilevare che la presente sezione del piano si sovrappone, parzialmente, alle misure specificatamente previste dalla normativa relativa alla recente riforma del sistema camerale. Pertanto, la sezione è integrata con tutte le informazioni relative alla razionalizzazione del patrimonio immobiliare camerale.

Nella stesura del Programma pluriennale di mandato 2016 – 2020, ha dedicato ampio spazio alla necessità di procedere alla valorizzazione ed alla gestione efficiente del cospicuo patrimonio immobiliare della neonata Camera di commercio della Maremma e del Tirreno.

In attuazione delle indicazioni programmatiche ed alla luce del nuovo contesto normativo, istituzionale ed economico-patrimoniale, la Giunta camerale ha effettuato una ricognizione di tutte le proprietà immobiliari possedute e, tenendo conto delle iniziative già avviate dalle preesistenti Camere di Livorno e Grosseto, ne ha valutato le prospettive di utilizzo; con deliberazione n. 33 del 15 marzo 2017, la Giunta ha approvato il Piano di razionalizzazione degli immobili di proprietà della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno.

Le decisioni assunte dall'Ente per la razionalizzazione dei propri assets immobiliari, coerenti con il processo di riforma in atto ed in particolare con il D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 219, emanato in attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge n. 124/2015 di riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, sono state comunicate ad Unioncamere, che le ha recepite e quindi inserite nella più ampia proposta di riorganizzazione del sistema prevista all'art. 3 del richiamato decreto.

Il successivo decreto MiSE 8 agosto 2017, all'art. 5 (Razionalizzazione delle sedi delle camere di commercio e delle unioni regionali e disposizioni in materia di unioni regionali), ha approvato gli interventi di razionalizzazione delle sedi camerali e le modalità per la dismissione ovvero la locazione a terzi, mediante procedura ad evidenza pubblica, delle parti di patrimonio immobiliare non più ritenuto essenziale alle finalità istituzionali, così come proposti da Unioncamere nel piano di cui al comma 2, lettera a) dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 219 del 2016; il contenuto del decreto, dopo il temporaneo stop alla riforma imposto dalla sentenza della Corte Costituzionale del dicembre 2017, è stato riproposto con la firma da parte del Ministro di un nuovo decreto in data 16 febbraio 2018.

Il Piano di razionalizzazione è così articolato:

N. progr.	Immobile		Destinazione d'uso	Attuale utilizzo	Strategia	Misure di razionalizzazione	Impatto economico (previsione)			Termine di realizzazione (anno)
							Costi cessanti	Maggiori ricavi da messa a reddito	Ricavi lordi da vendita	
1	SEDE CAMERALE LIVORNO	Livorno	sede e uffici	in uso proprio/terzi	Mantenimento proprietà	Conferma locazione parziale	/	/	/	/
2	APPARTAMENTO VIA DA VERRAZZANO 14	Livorno	civile abitazione	sfitto	Mantenimento proprietà	Locazione a terzi	/	10.000	/	2018
3	APPARTAMENTO VIA DA VERRAZZANO 14	Livorno	civile abitazione	sfitto	Mantenimento proprietà	Locazione a terzi	/	7.000	/	2018
4	MAGAZZINI DEL MARZOCCO	Livorno	capannoni ed uffici	in comodato gratuito scadenza 11/2017	Mantenimento proprietà	Locazione a terzi	/	310.000	/	2017
5	FORTEZZA VECCHIA	Livorno	magazzini sotterranei	concessione onerosa in convenzione ad Autorità Portuale	Mantenimento proprietà	Rinnovo concessione onerosa ad Autorità Portuale	/	/	/	2017
6	SEDE CECINA	Cecina	ex sede	inagibile dal 2005 - progetto di demolizione e ricostruzione	Alienazione	Vendita con progetto approvato	/	/	550.000	2018
7	SEDE CAMERALE GROSSETO	Grosseto	direzionale di interesse pubblico	in uso proprio (sede secondaria)	Alienazione	Variante destinazione (da direzionale di interesse pubblico) e successiva vendita con vincolo demolizione e ricostruzione parziale	/	/	1.500.000	2019
8	AREA EX FORO BOARIO (AREA DI TRASFORMAZIONE TRprgv_01A)	Grosseto	direzionale di interesse pubblico	a disposizione	Mantenimento proprietà (parziale) e alienazione (parziale)	Costruzione nuova sede secondaria e vendita cubatura eccedente il fabbisogno previa variante destinazione (da direzionale di interesse pubblico) - Dismissione archivio e magazzino in locazione	25.000	/	/	2019
9	AREA EX FORO BOARIO (AREA DI RECUPERO RCprgv_02A)	Grosseto	residenziale - commerciale di vicinato - direzionale	a disposizione	Alienazione	Vendita previa definizione, con procedura ad evidenza pubblica, di un'operazione immobiliare con partners privati, anche mediante la costituzione di una società di scopo	/	/	6.000.000	2019
n.a.	TERRENI VENTURINA	Campiglia Marittima	terreni arboricoli	locato fino ad aprile 2023	Mantenimento proprietà	Conferma locazione	/	/	/	/

Questo lo stato di attuazione del piano e le misure da intraprendere relativamente ai singoli immobili:
Immobile n. 1 – Sede camerale Livorno – Conferma locazione parziale

L'immobile – Trattasi dell'edificio adibito a sede camerale in Piazza del Municipio a Livorno, con ingresso secondario in Largo Strozzi.

Situazione attuale - Sono state ultimati gli interventi necessari per l'adeguamento alle prescrizioni contenute nel progetto depositato presso i locali VV.FF. al fine di ottenere il Certificato Antincendio. A seguito del verbale provvisorio di sopralluogo, svoltosi in data 22.10.24 sono state individuate le problematiche sulle quali intervenire ai fini di ottemperare alle prescrizioni rilevate in tale occasione (Semaforo rampa garage, maniglioni CE in Auditorium, porta ingresso scorrevole con sicurezza ridondante, implementazione di ulteriore segnaletica orizzontale e verticale nonché numero e tipologia di estintori). Tutti i locali liberi ubicati sulla parte dell'immobile camerale con accesso da largo Strozzi, tranne uno sul quale sono stati ultimati di recente lavori di ristrutturazione per l'adeguamento a norma dei servizi igienici, sono locati a terzi. Per l'unità ancora sfitta è stata avviata nel mese di ottobre 2024 una ulteriore procedura per la concessione in locazione. Relativamente alla restante parte del fabbricato, utilizzata quale sede camerale, è stata completata la ricollocazione degli uffici in modo da utilizzare solamente quattro dei cinque piani a disposizione e precedentemente utilizzati. Questo ha già portato al conseguimento di economie nei costi di gestione

(energia elettrica, riscaldamento, raffrescamento, pulizie), economie che potranno incrementarsi nel triennio.

Misure di razionalizzazione triennio 2025-2027 - Acquisizione del Certificato Antincendio. A seguito della richiamata ricollocazione degli uffici e dell'attivazione del lavoro agile in modalità strutturata, la Camera, in ottica di razionalizzazione dell'utilizzo della sede, valuterà le soluzioni per una più efficiente destinazione dei locali liberi al quarto piano dell'edificio e l'eventuale ulteriore contenimento delle superfici destinate ad uffici. In considerazione dello straordinario incremento dei costi energetici, saranno oggetto di un attento monitoraggio le azioni poste in essere in attuazione sia delle disposizioni interne impartite ai dipendenti per il risparmio e l'efficienza energetica in ufficio, sia delle indicazioni governative in tema di contenimento dei consumi di gas e di promozione di un uso intelligente e razionale dell'energia.

Immobili nn. 2 e 3 – Appartamenti di Via da Verrazzano, 14 (LI) – Locazione a terzi

L'immobile – Trattasi di due appartamenti a uso civile abitazione.

Situazione attuale – Gli immobili sono stati messi sul mercato ed entrambi locati con contratto 4+4.

Misure di razionalizzazione triennio 2025-2027 – Nessuna ulteriore misura.

Immobile n. 4 - Magazzini del Marzocco – Locazione a terzi

L'immobile - Il complesso immobiliare dei Magazzini del Marzocco, consistente in capannoni ed uffici in area portuale, era stato concesso in comodato d'uso ventennale all'Autorità Portuale di Livorno (atto stipulato in data 17.11.1997), con impegno di provvedere alla demolizione dei vecchi e degradati magazzini e con autorizzazione alla successiva assegnazione degli stessi ad imprese operanti in ambito portuale, attraverso la sottoscrizione di contratti di locazione; alla scadenza del comodato, il complesso è tornato in possesso dell'Ente.

Situazione attuale - Il Piano di razionalizzazione degli immobili camerale prevedeva la “messa a reddito” del complesso, mediante locazione a terzi, allo scadere della convenzione ventennale con l'Autorità Portuale.

Nel 2018 sono stati locati mediante asta pubblica i 2 capannoni per stoccaggio prodotti forestali e materie rinfuse mentre la palazzina uffici è stata locata a trattativa negoziata con decorrenza 1.11.2020.

Misure di razionalizzazione triennio 2025-2027 – nessuna

Immobile n. 5 Fortezza Vecchia – Rinnovo concessione onerosa ad Autorità portuale

L'immobile – Si tratta della porzione ipogea (magazzini sotterranei) della Fortezza Vecchia in Livorno.

Situazione attuale – La valorizzazione della Fortezza Vecchia, il più prestigioso complesso monumentale della città di Livorno, è un obiettivo da lungo tempo perseguito e centrale nelle strategie attuali e future di politica culturale, turistica e marittimo-portuale della città, da realizzarsi nell'ambito di un'operazione complessiva di riordino delle aree urbano-portuali che comprenda anche l'area della Stazione Marittima, da integrare con il tessuto urbanistico cittadino, anche per fare fronte ai crescenti traffici crocieristici e dei traghetti di cui la Camera di commercio è parte attiva anche attraverso la realizzazione del progetto “Parco Fortezza” con i partner AdSP e Porto Immobiliare S.r.l. La Fortezza Vecchia, nei livelli superiori, è di proprietà del Demanio dello Stato/ramo storico artistico, mentre nei livelli inferiori (parte ipogea), è di proprietà della Camera di Commercio Maremma e Tirreno.

Nelle more della definizione del percorso di acquisizione in proprietà da parte dell'Amministrazione Comunale, ai sensi dell'art. 5, comma 5, del Decreto Legislativo 28 maggio 2010, n. 85 (percorso di federalismo culturale), della parte di proprietà demaniale, dal 2013, il Comune di Livorno, l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale (AdSP MTS) – all'epoca, Autorità Portuale di Livorno – e la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno – all'epoca, Camera di Commercio di Livorno – hanno sottoscritto accordi per la valorizzazione della Fortezza Vecchia, affidandone la gestione ad AdSP MTS in concessione temporanea. Il percorso di federalismo culturale prevedeva l'adozione di un Programma di Valorizzazione della Fortezza Vecchia, che il Comune di Livorno e la Regione Toscana hanno presentato al Segretariato Regionale del Ministero della Cultura (MiC) per la Toscana e all'Agenzia del Demanio - Direzione Regionale Toscana e Umbria nel 2022. Alla luce del nuovo contesto, nel febbraio 2024, è stato sottoscritto un nuovo protocollo per la realizzazione di azioni necessarie all'attuazione del programma di valorizzazione della Fortezza Vecchia e prorogato l'atto di concessione alla AdSP MTS della Fortezza Vecchia. Nei mesi successivi sono stati sottoscritti definitivamente l'Accordo di valorizzazione (31/05/2024) e l'Atto di trasferimento dallo Stato al Comune del complesso (25/07/2024).

Il Comune di Livorno, in accordo con gli altri enti interessati, curerà quindi l'attuazione del Protocollo d'intesa del febbraio 2024 realizzando, tra l'altro, importanti interventi manutentivi per oltre tre milioni di euro (di cui 220.000 per la parte ipogea di proprietà camerale).

Misure di razionalizzazione triennio 2025-2027 – Dovranno essere valutate e perseguite le possibili ipotesi di valorizzazione, auspicabilmente in sintonia con il Comune di Livorno e l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale ed in coerenza con il Programma di Valorizzazione presentato al Segretariato Regionale del Ministero della Cultura (MiC) per la Toscana e all'Agenzia del Demanio- Direzione Regionale Toscana e Umbria.

Immobile n. 6 - Ex sede di Cecina – Alienazione

L'immobile – Si tratta dell'ex sede camerale di Cecina, Piazza della Libertà, attualmente inagibile.

Situazione attuale - Per l'immobile era stato approvato dal comune di Cecina un progetto di demolizione e ricostruzione con sopraelevazione (uso direzionale, residenziale e parcheggi - superficie totale commerciale 1563 mq - cubatura convenzionale 6500 mc). Le procedure di asta pubblica per l'alienazione dell'area con progetto approvato, gestite nel 2019 (determinazione del Dirigente Area I Gestione Risorse e Sistemi n.38 del 6 marzo 2019), non hanno avuto esito (asta fissata al 9 aprile 2019 deserta). In coerenza con le indicazioni programmatiche, è stato pubblicato in data 12/11/2021 un avviso pubblico di indagine di mercato, con il quale si sollecitavano manifestazioni di interesse al fine di sondare l'interesse del mercato per l'immobile in oggetto, in funzione della definizione delle più opportune condizioni di vendita nell'ambito di una nuova procedura a evidenza pubblica per l'alienazione dell'immobile. Agli esiti dell'indagine di mercato, il progetto edilizio presentato nel 2011 non risultava più appetibile per gli operatori di mercato (una sola manifestazione di interesse presentata che confermava il disinteresse per il progetto). E' stato quindi riavviato, non senza difficoltà, un confronto con il Comune di Cecina, che ha portato a presentare nel giugno 2022 una richiesta/contributo per i prossimi strumenti di programmazione urbanistica, consistente nella proposta di modifica delle scheda D-4 con l'obiettivo di riqualificare l'attuale fabbricato, introducendo categorie di intervento edilizio finalizzate alla massima conservazione delle caratteristiche architettoniche e tipologiche, riconoscendo nell'immobile un valore identitario del centro cittadino e confermandone le attuali destinazioni d'uso direzionali e di servizi di interesse generale e pubblico nonché piccola porzione di residenza. Con Deliberazione del Consiglio n° 46 del 28/07/2022 il Comune ha accolto la richiesta, adottando, ai sensi dell'art.32 della

LR 65/2014 e s.m.i., una specifica variante semplificata della Scheda D-4 del regolamento urbanistico.

Alla fine del 2023 la camera ha avviato una nuova procedura di vendita dell'immobile sulla base delle nuove prescrizioni urbanistiche e della determinazione del valore dell'immobile come da perizia di stima dell'Ag. Entrate del 7.7.2023; l'asta è andata deserta.

E' attualmente aperta una nuova procedura (termine scadenza offerte al 30/01/2025).

Misure di razionalizzazione triennio 2025-2027 – Qualora anche la procedura in corso dovesse andare deserta, si renderà necessario individuare il percorso da seguire. In proposito, la principale opzione è di proporre nuove aste con successive riduzioni di prezzo. In alternativa, considerando inaccettabile l'ipotesi di inerzia, dovranno essere valutate nuove strade che potrebbero includere una ristrutturazione dell'immobile finalizzata alla successiva locazione.

Immobili di Grosseto (Immobili nn. 7, 8 e 9)

L'immobile – Si tratta della sede camerale di Via Cairolì in Grosseto e dell'area ex Foro Boario, composta dall'area di recupero RCprgv_02A e dall'area di trasformazione TRprgv_01° come definite dal vecchio Piano strutturale.

La situazione attuale – L'immobile – Si tratta dell'ex sede camerale di Cecina, Piazza della Libertà, attualmente inagibile.

Situazione attuale - Per l'immobile era stato approvato dal comune di Cecina un progetto di demolizione e ricostruzione con sopraelevazione (uso direzionale, residenziale e parcheggi - superficie totale commerciale 1563 mq - cubatura convenzionale 6500 mc). Le procedure di asta pubblica per l'alienazione dell'area con progetto approvato, gestite nel 2019 (determinazione del Dirigente Area I Gestione Risorse e Sistemi n.38 del 6 marzo 2019), non hanno avuto esito (asta fissata al 9 aprile 2019 deserta). In coerenza con le indicazioni programmatiche, è stato pubblicato in data 12/11/2021 un avviso pubblico di indagine di mercato, con il quale si sollecitavano manifestazioni di interesse al fine di sondare l'interesse del mercato per l'immobile in oggetto, in funzione della definizione delle più opportune condizioni di vendita nell'ambito di una nuova procedura a evidenza pubblica per l'alienazione dell'immobile. Agli esiti dell'indagine di mercato, il progetto edilizio presentato nel 2011 non risultava più appetibile per gli operatori di mercato (una sola manifestazione di interesse presentata che confermava il disinteresse per il progetto). E' stato quindi riavviato, non senza difficoltà, un confronto con il Comune di Cecina, che ha portato a presentare nel giugno 2022 una richiesta/contributo per i prossimi strumenti di programmazione urbanistica, consistente nella proposta di modifica delle scheda D-4 con l'obiettivo di riqualificare l'attuale fabbricato, introducendo categorie di intervento edilizio finalizzate alla massima conservazione delle caratteristiche architettoniche e tipologiche, riconoscendo nell'immobile un valore identitario del centro cittadino e confermandone le attuali destinazioni d'uso direzionali e di servizi di interesse generale e pubblico nonché piccola porzione di residenza.

Con Deliberazione del Consiglio n° 46 del 28/07/2022 il Comune ha accolto la richiesta, adottando, ai sensi dell'art.32 della LR 65/2014 e s.m.i., una specifica variante semplificata della Scheda D-4 del regolamento urbanistico.

Alla fine del 2023 la camera ha avviato una nuova procedura di vendita dell'immobile sulla base delle nuove prescrizioni urbanistiche e della determinazione del valore dell'immobile come da perizia di stima dell'Ag. Entrate del 7.7.2023; l'asta è andata deserta.

E' attualmente aperta una nuova procedura (termine scadenza offerte al 30/01/2025); qualora anche tale procedura dovesse andare deserta, si renderà necessario individuare il percorso da seguire. In proposito, la principale opzione è di proporre nuove aste con successive riduzioni di prezzo. In

alternativa, considerando inaccettabile l'ipotesi di inerzia, dovranno essere valutate nuove strade che potrebbero includere una ristrutturazione dell'immobile finalizzata alla successiva locazione.

Immobili di Grosseto (Immobili nn. 7, 8 e 9)

L'immobile – Si tratta della sede camerale di Via Cairoli in Grosseto e dell'area ex Foro Boario, composta dall'area di recupero RCprgv_02A e dall'area di trasformazione TRprgv_01° come definite dal vecchio Piano strutturale.

La situazione attuale – Il piano impattava sia sulla sede camerale di Via Cairoli (immobile n. 7) che sull'area denominata ex Foro Boario (immobili nn. 8 e 9).

Il disegno del Piano di razionalizzazione 2017 prevedeva, in estrema sintesi:

la realizzazione di una nuova sede nell'area dell'ex Foro Boario, con alienazione della volumetria ivi prevista eccedente il fabbisogno;

l'alienazione del fabbricato di via Cairoli, previa definizione di una variante dell'attuale destinazione a direzionale di interesse pubblico; la vendita, come imposto da un atto d'obbligo a garanzia da tempo sottoscritto con il Comune di Grosseto per un valore di 1,2 milioni, avrebbe dovuto essere vincolata alla demolizione e ricostruzione parziale.

Fin dal 2018, l'esame dello stato di attuazione del Piano di razionalizzazione, relativamente agli immobili di Grosseto, ha indotto la Giunta camerale a condividere l'opportunità di proseguire il dialogo con il Comune di Grosseto per verificare la sussistenza di ipotesi alternative di utilizzo che potessero risultare più vantaggiose per l'Ente, dando mandato in tal senso alla struttura e riservandosi, all'esito della verifica, di procedere all'eventuale aggiornamento del Piano.

Da allora il dialogo tra le due istituzioni è proseguito sia a livello tecnico che politico-istituzionale, passando anche da momenti di tensione e contenziosi giudiziari.

Tra le problematiche aperte, in particolare, ne spiccavano due.

La prima relativa al citato atto unilaterale d'obbligo stipulato in data 5 marzo 2010 che, a compensazione di incrementi volumetrici ottenuti su un'area successivamente alienata (previa specifica variante), prevedeva una serie di impegni urbanistico-edilizi a carico dell'Ente camerale tra i quali la costruzione della nuova sede camerale nell'area dell'ex Foro Boario e la demolizione e ricostruzione parziale dell'attuale sede di Via Cairoli; l'inadempimento di tali obblighi avrebbe comportato, come detto, l'attivazione di una penale di euro 1,2 mln a carico della Camera stessa.

La seconda connessa alla comunicazione, da parte del Comune (nostro prot. n. 17145 del 27 settembre 2018), che parte dell'area del Foro Boario di proprietà della Camera (area di recupero RCprgv_02°, già caratterizzata dalla previsione di interventi edilizi residenziali per circa 15.575 mq di SUL) era stata declassata ad area non pianificata dal 3 luglio 2018, essendo decorso il termine di 5 anni previsto dall'art.55, L.R. n. 1/2005.

Progressivamente, il lavoro svolto ha prodotto i suoi frutti ed oggi tutte le anzidette problematiche sono da considerarsi superate:

Nel corso del 2022 sono stati estinti, per rinuncia delle parti, i due procedimenti giudiziari aperti relativi, rispettivamente, alla richiesta del Comune di pagamento della penale correlata all'atto d'obbligo ed il ricorso della Camera avverso la pronuncia di decadenza delle prescrizioni urbanistiche di larga parte dell'area dell'ex Foro Boario.

Il Comune ha adottato il nuovo Piano Strutturale con DCC n. 123 del 08/09/2023 ed il procedimento per l'approvazione definitiva è quasi giunto a termine; il PS conferma sostanzialmente, per l'area del Foro Boario, quanto previsto nel contributo tecnico per la redazione della nuova pianificazione urbanistica, presentato dall'Ente camerale nel 2019, più volte modificato ed integrato e infine recepito dal Comune con deliberazione GC n. 299 del 04/08/2021. E' stato avviato l'iter per la definizione del nuovo Piano Operativo, che dovrà confermare ed esplicitare la previsione del PS.

La sede di via Cairoli, in accoglimento della pratica edilizia n. 839/2023, è stata oggetto del permesso di costruire (in sanatoria) n. 190 del 26/06/2024; con ciò sono definitivamente superate le ipotesi di sussistenza di un obbligo di demolizione e parziale ricostruzione nonché sanate le irregolarità urbanistiche rilevate in corso di procedimento.

Misure di razionalizzazione triennio 2025-2027 – E' oggi finalmente possibile sottoporre a revisione il piano di razionalizzazione originario, valutando la possibilità di non lasciare il fabbricato di via Cairoli, che comunque necessita di importanti interventi di manutenzione.

Art. 2, comma 595: Apparecchiature di telefonia mobile in dotazione al personale per esigenze di servizio

Il presente comma prevede che nei piani triennali di razionalizzazione siano indicate le misure dirette a circoscrivere l'assegnazione di apparecchiature di telefonia mobile ai soli casi in cui il personale debba assicurare, per esigenze di servizio, pronta e costante reperibilità e limitatamente al periodo necessario allo svolgimento delle particolari attività che ne richiedono l'uso, individuando, nel rispetto della normativa sulla tutela della privacy, forme di verifica anche a campione, sul corretto utilizzo delle relative utenze.

L'uso del telefono cellulare viene quindi concesso solamente quando la natura delle prestazioni e dell'incarico richiedono pronta e costante reperibilità o quando sussistono particolari ed indifferibili esigenze di comunicazione che non possono essere soddisfatte con gli strumenti di telefonia fissa e posta elettronica da postazione permanente.

Misure di razionalizzazione

Entro la fine dell'anno è prevista la migrazione alla nuova convenzione consip 9 con noleggio di cellulari di nuova generazione.

In tale occasione, è stata rivista la dotazione di telefoni cellulari ai dipendenti e/o amministratori come segue:

- 1) Segretario generale
- 2) Dirigente Area I Gestione Risorse e Sistemi (solo SIM)
- 3) Dirigente Area III Promozione e Regolazione dell'Economia e del mercato (solo SIM)
- 4) Responsabile posizione organizzativa Regolazione del mercato
- 5) Provveditore di Livorno (cellulare e SIM)
- 6) Addetto informatico Livorno (cellulare e SIM)
- 7) Autista (cellulare e SIM)
- 8) N. 2 Ispettori metrici (cellulare e SIM)
- 9) Ufficio comunicazione/Segreteria (cellulare e SIM)
- 10) Ufficio Diritto annuale (cellulare/Sim) per riattivazione servizio telefonico vs utenza
- 11) "Jolly" a disposizione Ufficio Provveditorato (cellulare e SIM)

Considerato che, nel corso degli ultimi anni, terminata l'emergenza "Covid" non sono state fatte ulteriori richieste dal personale di telefoni per il lavoro agile, o comunque per il collegamento da remoto, si è deciso di non rinnovare il noleggio di terminali e sim aggiuntivi rispetto a quelli assegnati. Al fine di evitare l'uso improprio del telefono cellulare la Camera, oltre ai controlli a campione, ha messo in atto le azioni per l'uso personale del telefono mediante la possibilità di digitare uno specifico codice prima del numero interessato in modo che il costo di tale telefonata venga addebitato sul conto corrente personale con relativa possibilità di controllo dai tabulati.

L'assegnazione, per esigenze di servizio, di telefoni cellulari anche ad uso temporaneo, è disposta, in presenza dei requisiti sopra indicati, dal Segretario Generale, sulla base di apposita richiesta. In base alla suddetta autorizzazione l'Ufficio Provveditorato effettua la consegna dell'apparecchio. Terminata l'esigenza, in relazione alla quale il telefono cellulare è stato assegnato, il personale assegnatario li dovrà restituire all'ufficio Provveditorato. Anche la revoca delle assegnazioni è disposta dal Segretario Generale.

L'utilizzo del cellulare è disposto solo per esigenze di servizio. Le chiamate a titolo personale sono consentite esclusivamente quando è possibile la fatturazione separata, a proprio carico, delle telefonate e delle connessioni private. Non sono, altresì, ammesse chiamate a titolo personale dai telefoni cellulari quando sono assegnati in via temporanea dall'ufficio Provveditorato.

E' fatto assoluto divieto di cessione in uso a terzi del telefono cellulare (compreso SIM).

In caso di furto o smarrimento del telefono cellulare, SIM, l'assegnatario dovrà darne tempestiva comunicazione all'Ufficio Provveditorato, ai fini dell'immediato blocco dell'utenza.

In caso di impossibilità a comunicare, tempestivamente, il furto o lo smarrimento all'Ufficio Provveditorato, l'assegnatario provvederà personalmente all'immediato blocco dell'utenza.

L'assegnatario dovrà, successivamente, presentare formale denuncia di furto o di smarrimento e farne pervenire una copia all'Ufficio Provveditorato.

Sistema di verifiche e controlli

La Camera di Commercio, nel rispetto della normativa sulla tutela e riservatezza dei dati personali, attiva un sistema di verifiche sull'utilizzo corretto delle utenze di telefonia mobile.